* Anno 112 - Numero 184 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 ...

* Giovedì 10 Agosto 1978 *

A PAGINA 12

PORTOGALLO

Eanes sceglie un tecnocrate: il nuovo "premier" è Alfredo Nobre Da Costa ex ministro dell'Industria

di *Fabio Galvano*

A PAGINA 12

MEDIO ORIENTE

Carter decise di invitare Begin e Sadat a Camp David per scongiurare il pericolo di una guerra

di *E. Caretto* e *G. Romano*

Roma s'è mobilitata per seguire l'ultimo viaggio da Castel Gandolfo

Paolo VI è tornato in San Pietro e sarà sepolto nella nuda terra

Il feretro rimarrà due giorni nella basilica vaticana - Sabato alle 18 i funerali, presenti delegazioni ufficiali da tutto il mondo - Lo Stato italiano sarà rappresentato dal presidente del Senato - La tomba nelle "Grotte" recherà soltanto il nome del Pontefice, così come egli voleva - La sosta della salma ieri in San Giovanni in Laterano - I canti negri della Costa d'Avorio

ROMA — Dalla spoglia semplicità di Castel Gandolfo alla magnificenza ecumenica della Basilica di San Pietro, Papa Paolo VI è ritornato a casa e da ieri sera giace, in una bara di cipresso chiaro, sotto l'altare della Confessione. Un ultimo, breve viaggio ha così segnato la fine del passaggio terreno di Giovanni Battista Montini, modesta e dolente conclusione di un Pontificato che si aprì proprio nel segno di grandi missioni oltremare. In una serata bellissima, l'aria di Roma ripulita e fresca dopo le burrasche del giorno della morte, il corteo funebre è sceso dal Castello alle 17,57 per la porta del Moro, e ha raggiunto Roma lungo l'Appia nuova alle 18,50. Venti chilometri di percorso dal verde dei Castelli al cemento del Tuscolano, segnato da migliaia di uomini armati (oltre 6000 fra le varie Forze) che hanno protetto con grande spiegamento il viaggio finale di Paolo VI. Immagine ultima di un tempo e di un Paese che Montini aveva molto amati, anche e proprio per questo.

«*Sento che forse non torneremo più*», aveva detto il Papa arrivando a Castel Gandolfo per un soggiorno estivo che egli subiva, più che gradirlo. Era stato l'ultimo e certo il più netto dei molti presagi di morte che egli aveva avuto. Il pellegrinaggio del ritorno, avvenuto ieri sera, è apparso ancor più triste per questa sensazione che egli l'avesse previsto. Dalla «Sala degli Svizzeri» dove la salma era esposta dal mattino di lunedì, il corpo di Paolo è stato sistemato verso le 17 di ieri nella bara entro la quale verrà sepolto sabato, nella nuda terra delle Grotte Vaticane e non in un sarcofago, per sua esplicita richiesta di umiltà.

Nella stessa bara, egli resterà in San Pietro per due giorni. Purtroppo i segni della corruzione non hanno risparmiato la salma del Pontefice, nonostante gli interventi dei medici o degli esperti di istologia. L'opera della morte è apparsa ben visibile, come i quattro grossi ventilatori sistemati nella sala del Palazzo d'Estate per tenere bassa la temperatura del locale e i cuscini sotto il capo, cambiati da bianchi a grigi per pietosa premura delle suore addette. Scoperta ovvia, eppure dolorosa, di questa irriverenza spietata della corruttibilità.

Dal Castello dov'è morto («*Mi trovo qui come un eremita*», aveva detto in un discorso a giovani cattolici) alla Basilica di San Pietro le trenta auto del corteo funebre precedute dalla Stradale prima e dai carabinieri poi, e dal furgone, prestato al Vaticano dal Comune di Roma, sul quale era la salma, lo stesso che trasportò Pio XII, hanno impiegato meno di due ore. C'era gente, seppur non moltissima, lungo questa strada che i romani della domenica affollano, e che oggi era sgombra e aperta, nel risvolto luttuoso di quel sacro e profano che da millenni segna il tempo di Roma. Ma dalle porte della città, nella periferia del Tuscolano, attraverso l'Alberone fino a San Giovanni, la folla si è infittita visibilmente, fino ad assumere proporzioni impressionanti.

Non so dire se fosse dolore quello che ha portato centinaia di migliaia di romani sulle strade per osservare l'ultimo passaggio del Papa. Si è visto pregare, e così pure fazzoletti e lacrime e saluti alle telecamere, macchie scure di suore in preghiera e jeans a fil di pelle, bambini annoiati e padri imbarazzati. E tanti, tanti vecchi come sempre ai funerali, tra la gioia segreta del sopravvivere e l'angoscia del prossimi, per salutare uno di loro giunto alla fine della «giornata». Roma com'è, e non come potrebbe essere, è scesa nelle strade. Curiosa e scettica, ma sempre capace di commuoversi.

La tappa in San Giovanni, con la facciata enorme ormai coperta dalla sera e ancora più imponente nell'ombra, è stata obbligata e già la spoglia di Pio XII vi dovette sostare per essere benedetta, raccolta dalla chiesa cattedrale di quella città alla quale aveva fatto il torto di morire fuori. Ma nel caso di Paolo non si può dimenticare quel giorno a maggio quando vi entrò — e fu l'ultima volta — per i funerali di Aldo Moro, il cui corpo era ormai già sepolto altrove. Chiunque abbia vissuto quelle giornate, la stretta comune a tutti di quel rito solenne e tremendo, non poteva non ricordare l'intervento di Paolo, apparso qui negli stessi paramenti rossi che oggi lo vestono in morte, a portare il conforto dell'autorità spirituale a uomini politici colpiti a fondo. «*Affidiamo quest'anima alla misericordia dolcissima di Dio*», ha detto il cardinale Poletti, vicario di Roma, benedicendo il feretro del Papa, mentre con lui erano il sindaco Argan e i ministri Stammati e Morlino. E poi, in latino, ha pronunciato una frase che quasi sembra un perdono più ampio, esteso ben oltre l'uomo e il rito di ieri sera: «*Signore se tu guardassi alle iniquità, chi mai potrebbe resistere?*».

Da San Giovanni, scendendo verso il Tevere e San Pietro, il corteo ha attraversato la Roma di Gadda (via Merulana), di Flavio, Costantino e Traiano, tra Colosseo, Arco e Foro, ha sfiorato l'Altare voluto dai Savoia, la piazza «fatale» a Mussolini, la Roma dei burocrati eterni e dei politici del nostro tempo, la Roma dei girotondi delle femministe e dei cortei d'estrema, tra corso Vittorio e piazza Navona, finalmente attraversando il fiume per entrare in via della Conciliazione. In piazza San Pietro la folla era massiccia, come sempre puntuale a quegli appuntamenti ecclesiali di cui è insieme apparenza e sostanza.

Alle 19,35 Paolo VI vi è entrato, la sua bara accolta dal collegio cardinalizio e dal capitolo vaticano e trasportata a spalla, povera forma di legno chiaro tra i colori fiammanti delle guardie e dei 35 cardinali in cappa, ciascuno reggendo un cero acceso. Portata dentro la basilica è scomparsa, nascosta alla vista del pubblico per 12 ore. Su un baldacchino rosso e oro, presso l'altare della Confessione all'incrocio delle navate, la salma è rimasta nella notte affidata alla veglia e alle preghiere dei religiosi di Curia. Mentre marmisti e scalpellini della Fabbrica di San Pietro finivano i lavori, nelle grotte sotterranee, per approntare il luogo dove Paolo verrà sepolto.

In terra, ha disposto lui stesso, immerso nell'umiltà del suolo e nella gloria della storia della Chiesa, civile e religiosa, che qui trasuda da ogni pietra. La sua fossa, coperta da una lastra di marmo che porterà solo la scritta «Paulus P. P. VI» sta fra le tombe di due Papi cinquecenteschi, Marcello II, dei Cervini di Montepulciano che regnò soltanto 22 giorni e Giulio II, entrambi morti nel 1555. Davanti, è la tomba di Cristina di Svezia, la regina che lasciò il trono per convertirsi dal luteranismo al cattolicesimo, e Carlotta di Savoia. Sarà una «fossa profonda, nella nuda terra», quella che accoglierà Paolo nei sotterranei della Basilica, presso la cappellina detta di Donatello, per alcune sculture lì presenti attribuite popolarmente ma non ufficialmente al maestro quattrocentesco.

Una sepoltura semplice, ma una cerimonia solenne, con le potenze della Terra rappresentate a San Pietro, perché un Papa non può sfuggire al suo essere prete e insieme sovrano. Rosalynn Carter, moglie del Presidente, Juan Carlos di Borbone, re di Spagna, Alberto del Belgio, fratello di Baldovino, il Duca di Norfolk per la regina Elisabetta, il ministro degli Esteri francese De Gueringaud, il vice cancelliere tedesco Genscher, la moglie del presidente filippino Marcos; per l'Italia Andreotti, Forlani, Pedini e, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, Fanfani, saranno, fra molti altri, alle esequie di sabato.

Sarà quella l'ultima parola nella vicenda umana di Giovanni Battista Montini, anche se Roma ha già dato oggi l'addio al Papa nel lento attraversamento del suo centro storico con la gente nelle strade, le centinaia di auto, di motociclette e di bici che si sono accodate, a fatica controllate dalla polizia, al corteo funebre. In piazza San Pietro, che ha raccolto nel suo grande abbraccio barocco un Papa di drammaticità forse piuttosto gotica, sono rimasti in molti, nella notte, a cantare salmi, a pregare, a curiosare. Ha vegliato, fra loro, un gruppo di uomini negri, arrivati dalla Costa d'Avorio dal villaggio di Bonova, per una udienza papale e atterrati a Fiumicino mentre Paolo moriva. Hanno cantato le nenie funebri della loro tradizione, che pare poco ortodossa, dice chi ne capisce e sa i misteri del sincretismo religioso. «*Sulla soglia della casa* — cantavano ieri sera come si fa a Bonova — *il padre del cielo ti attende a braccia aperte*». Credo che a Montini sarebbe piaciuto molto.

Vittorio Zucconi

La modesta bara viene portata a spalla nel piazzale della basilica - Unica concessione al fasto di un tempo la guardia svizzera schierata in ginocchio

La moglie di Carter presente ai funerali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — Sarà la first lady Rosalynn Carter, moglie del presidente, e non il vice presidente Walter Mondale a guidare la delegazione americana che parteciperà alle esequie di Paolo VI sabato prossimo a Roma. Lo ha annunciato ieri la Casa Bianca, precisando che la delegazione sarà composta da alti esponenti del governo, del Parlamento e delle Chiese statunitensi.

La decisione, inortodossa dal punto di vista protocollare, perché Rosalynn Carter non ricopre cariche ufficiali, è dovuta alla volontà del presidente di avere un suo rappresentante personale alle esequie del Pontefice. Non è la prima volta, comunque, che la first lady guida missioni diplomatiche all'estero per conto del marito: qualche mese fa, ad esempio, ha compiuto una serie di importanti visite nel Sud America.

Martedì Carter aveva discusso con i suoi collaboratori l'opportunità di presenziare ai funerali, e non si sa per quale motivo abbia deciso di no. Una delle ipotesi che si fanno, forse la meno attendibile, è che sia stato sconsigliato dai servizi segreti, timorosi di un atto terroristico in Italia. Questa decisione, insieme all'altra di non inviare neppure Mondale, potrebbe destare sorpresa e polemiche.

I nomi dei membri della delegazione americana a Roma non sono ancora stati resi noti. E' difficile, però, che il governo venga rappresentato dal Segretario di Stato Vance; a nome del Parlamento, è invece probabile che sia presente il senatore Kennedy, l'esponente politico più in vista del mondo cattolico Usa. Si recheranno a Roma anche molti privati cittadini.

I funerali verranno teletrasmessi in diretta e sicuramente vi assisteranno decine di milioni di spettatori. Il Papa scomparso godeva di enorme popolarità e prestigio dopo il viaggio da lui effettuato in America nel 1965.

e. c.

Anche in questo periodo feriale

Possibile applicare l'amnistia in fretta

Quando, la scorsa estate, si cominciò a parlare di amnistia e di indulto in termini di reale concretezza, nessuno avrebbe mai immaginato che ci sarebbe voluto tanto tempo per chiudere, o in un modo o nell'altro, cioè o in positivo o in negativo il pur non facile discorso. Ancor meno ipotizzabile era un varo del provvedimento in pieno periodo di ferie giudiziarie.

Poiché, per legge, le ferie giudiziarie comportano la sospensione di gran parte dell'attività processuale, facendosi salvi i soli casi di eccezionalità o di urgenza, è evidente che l'apparato in grado di funzionare nel periodo primo agosto-15 settembre, si riduce al minimo indispensabile per fronteggiare la stretta emergenza.

Vedersi capitare, tra capo e collo, provvedimento di amnistia ed indulto a ferie addirittura iniziate ha rappresentato per l'amministrazione della giustizia un autentico «boomerang»: in luogo di quella conclamata riduzione delle pendenze, che ogni amnistia porterebbe con sé, si è dovuto registrare un improvviso incremento di lavoro straordinario, nelle condizioni peggiori possibili.

A rendere ancora più arduo il compito della magistratura hanno contribuito due particolari connotati di questa estemporanea amnistia di mezza estate: in primo luogo, l'intreccio dei numerosi limiti previsti sia sotto il profilo soggettivo (precedenti penali) sia sotto il profilo oggettivo (reati esclusi), spesso legati questi ultimi a valutazioni di ordine discrezionale, così da richiedere più attente meditazioni in sede di riscontro applicativo; secondariamente, la dilatazione del termine per fruire dei benefici, dal 31 dicembre 1977 al 15 marzo 1978.

E' chiaro che, in simili condizioni, un'applicazione dell'amnistia e dell'indulto comprensiva di tutti i casi suscettibili di rientrare o nell'una o nell'altro non può non richiedere tempi particolarmente lunghi, ben al di là dello stesso periodo feriale. Di qui la necessità di elaborare una vera e propria strategia, capace di dosare gli interventi a seconda delle urgenze, in modo da ridurre al minimo il sacrificio dei valori coinvolti dal provvedimento.

Il punto cardine di questa strategia va individuato nella fondamentale distinzione tra persone detenute e persone a piede libero. La precedenza spetta sicuramente alle prime, non solo perché è regola generale che le ferie giudiziarie non operino nei confronti dei detenuti i quali facciano richiesta di intervento immediato, ma anche e soprattutto perché il diritto di libertà personale deve trovare pronto riconoscimento, ad evitare il protrarsi di detenzioni non più giustificate.

Le persone a piede libero possono attendere la fine del periodo feriale senza andare incontro a pregiudizi altrettanto gravi, anche se l'amnistia significa cessazione delle eventuali pene accessorie e talora revoca della sospensione della patente di guida. Naturalmente, quando si parla di precedenza da assicurare ai detenuti, il rilievo vale per quei detenuti che, grazie all'applicazione dell'amnistia o dell'indulto, si trovino in grado di tornare subitaneamente in libertà. Se si tratta di detenuti che siano tali anche per altra causa, ovvero di detenuti per i quali l'indulto consentirà un'anticipata ma non immediata restituzione alla libertà, essendo la misura della pena ancora da scontare superiore alla portata dell'indulto, viene meno ogni ragione di fretta.

Così circoscritta la sfera dei destinatari bisognosi di un più pronto intervento, tanto meglio sarà se i magistrati competenti riusciranno ad applicare senza indugio l'amnistia o l'indulto con regolare declaratoria conclusiva, avente forma di sentenza o di ordinanza, a seconda che tale declaratoria sia emessa in fase di cognizione o in fase di esecuzione.

Altrimenti, potranno venire in aiuto due istituti di natura interlocutoria, ma egualmente idonei a far subito recuperare la libertà.

Per i detenuti in attesa di giudizio, l'art. 277 bis del Codice di procedura penale, dispone che «*qualora sia applicabile una causa di estinzione della pena, il pubblico ministero o il giudice, in ogni stato e grado del procedimento, può*, con decreto motivato, «*revocare l'ordine o il mandato di cattura e concedere la libertà provvisoria, se ritenga che possa essere irrogata una pena che rientri nei limiti della causa di estinzione della pena e tenuto conto dell'eventuale carcerazione preventiva*».

Analogamente, l'art. 593 stabilisce che «*la liberazione del condannato detenuto può essere disposta provvisoriamente dal pubblico ministero o dal pretore, anche prima che essa sia definitivamente ordinata con il provvedimento che applica l'amnistia o l'indulto*».

Come si vede, i modi per far presto ci sono in varia guisa.

Giovanni Conso

In Val d'Ossola si lavora per ripristinare almeno i servizi essenziali

Sono saliti a 15 i morti, si cercano i dispersi
Polemiche per mancati interventi di difesa

DOMODOSSOLA — Aumenta il numero delle vittime in Val d'Ossola: 15. I dispersi sarebbero non meno di venticinque. Un numero impressionante. E' bastato un turbine di pioggia e vento per mettere in ginocchio un'intera valle. Si è ripetuta la stessa tragedia dello scorso anno, lo spettacolo di morte e distruzione. Montagne di macerie, case che dovranno essere abbattute, ponti strappati dagli argini, strade cancellate. Sconvolta la geografia di interi paesi, molti villaggi sono ancora isolati. Cinquanta miliardi di danni solo nelle opere pubbliche, due mesi di lavoro per riaprire il traffico sulla statale della Val Vigezzo. Per l'arteria che sale a Macugnaga, basteranno pochi giorni, il tempo di gettare un ponte nella frazione Molini.

Molte industrie del fondovalle rischiano di fermarsi. La centrale elettrica della Valle Isorno non esiste più. Alimentava la «Sisma» di Villadossola, un'industria siderurgica in cui lavorano duemila persone. Altre due fabbriche di Pieve Vergonte hanno avuto la centrale elettrica danneggiata.

Comunque si sta lavorando sodo. Entro oggi tutti i servizi essenziali (luce, acqua, telefoni) dovrebbero tornare alla normalità. Si sta riparando anche la ferrovia «Vigezzina» ed entro sabato dovrebbe riprendere a funzionare almeno fino a Olcesco; poi ci sarà un servizio di pullman.

Il quadro di questo nuovo disastro si completa con la «ferma condanna» dei dieci delegati del «Consorzio del fiume Toce» verso la Regione Piemonte per il ritardo dei lavori di pronto intervento programmati subito dopo l'alluvione che aveva sconvolto, lo scorso anno, l'intera valle.

Mercoledì sera le vittime ufficiali erano dieci, ieri è stato trovato il corpo di un turista di Varese. Era accampato in un piccolo spiazzo ai piedi della collina di Gagnone. Un'ondata di fango ha portato via tutto. Con quest'uomo c'era un'altra persona di cui si ignora la sorte. Da Toceno è arrivata un'altra tragica notizia. Sono morte tre donne della stessa famiglia e una turista di Padova (di quest'ultima non è stato ancora trovato il corpo) tutte schiacciate nel crollo della casa.

Squadre stanno perlustrando il letto del Melezzo da Masera fino all'affluenza del Toce. Nei pressi c'è un tunnel e sembra che martedì vi si siano rifugiate numerose vetture (20 o anche 25) per sfuggire al tornado. La galleria è diventata una trappola mortale: si è infilata una valanga d'acqua che ha spazzato via le automobili con il loro carico umano. C'è la drammatica testimonianza di una turista tedesca che in quella circostanza ha perso il marito. «Non so quante vetture erano ferme davanti alla nostra — ha detto —. Improvvisamente la "Volvo" si è sollevata spinta dall'acqua, si è capovolta e io mi sono trovata fuori. L'auto è stata trascinata lontano, dentro c'era mio marito». Il corpo dell'uomo è stato recuperato.

(I servizi a pagina 9)

Un'enorme voragine apertasi in Val Vigezzo dopo il furioso nubifragio (P. Coletti)

UN'IMPEGNATIVA EREDITÀ PER IL NUOVO PAPA

Ha guidato la Chiesa convinto del progresso di tutti i popoli

Papa Montini non è stato soltanto (come risulta da tanti commenti letti in questi giorni) un prete bresciano preoccupato di interpretare i documenti delle correnti nei partiti italiani. Il provincialismo «italocentrico» di politologi nostrani ha impedito di vedere con quali problemi ha dovuto misurarsi un governo esteso per 15 anni.

L'autore della *Populorum Progressio* ha cercato di guidare una Chiesa il cui baricentro non è certo più a Roma ma tende verso il Pacifico centrale. Il «punto di equilibrio» del mondo è stato nel Mediterraneo sino alla indipendenza americana e si è spostato poi nell'Atlantico, restandovi sino al termine della seconda guerra. Ora è nel Pacifico, e non soltanto per gli economisti che in quella zona vedono affacciati i quattro continenti a maggior crescita: Asia, Oceania, Americhe. Anche per i cristiani in generale e per i cattolici in particolare è ora là il punto dove si gioca l'avvenire delle Chiese. Ancora nel 1960 il 51,5 per cento dei battezzati cattolici era in Europa e nel Nord America, il 48,5 nei restanti continenti.

Proprio durante il pontificato di Paolo VI l'equilibrio si è rotto e gli statistici prevedono che tra 22 anni, nel Duemila (forse, dunque, nel corso del prossimo pontificato se un «giovane» uscirà dal Conclave) il 70 per cento dei cattolici si troverà nell'emisfero Sud, mentre Europa e Nordamerica avranno solo un risicato 30 per cento in via di ulteriore riduzione. Il fenomeno di «meridionalizzazione» è meno marcato per le Chiese cristiane non cattoliche che dovrebbero conservare il 42 per cento dei loro battezzati al Nord. Lo squilibrio cattolico è dovuto soprattutto all'America Latina che ha il più alto tasso di crescita mondiale: 243 milioni di abitanti nel '65, 638 previsti nel Duemila.

E' dunque già iniziata l'era che è stata detta della «Terza Chiesa»: la prima fu quella d'Oriente, spazzata via in gran parte dall'ondata islamica; la seconda, quella che molti credono ancora la «vera» Chiesa, la nostra d'Occidente. Da alcuni accenni fatti da Paolo VI stesso e da cardinali, qualcuno aveva pensato negli anni scorsi alla possibilità di un ritorno all'antico, con il trasferimento della sede del Papato a Gerusalemme. Il mondo islamico sembrava premere per questa decisione che avrebbe comportato l'internazionalizzazione della città santa ai tre monoteismi mondiali, con il ritiro conseguente di Israele. In realtà, la sede naturale del Papato si situa ormai non a Gerusalemme, ma dalle parti delle Filippine, a Manila.

Ora, a dispetto di quanti vorrebbero leggere in chiave soprattutto italiana la sua attività, Montini sembra essere stato ben cosciente del fenomeno storico che trascina la Chiesa nella parte Sud del mondo. Alla morte di Giovanni XXIII i vescovi africani erano 61, sono ora 210; un solo cardinale di colore nel 1963 contro i 12 attuali. Asia: da 92 vescovi a più di 300, da 4 cardinali a 13. Dietro i viaggi in *jet* del Papa c'è dunque uno sforzo che, proprio in questi anni, è stato sorretto da una teologia modificata. A differenza dei predecessori, Paolo VI non ha voluto scrivere alcuna «enciclica missionaria»: nella *Evangelii Nuntiandi* ha chiarito che *«la Chiesa intera è missione»*, che l'attività di evangelizzazione non è più un'attività ecclesiale come altre ma è l'attività stessa della comunità credente. Non a caso, si dice che negli ultimi anni di pontificato Paolo VI stabilisse che il 30 per cento dei mezzi economici della Chiesa intera fosse impiegato per la formazione dei catechisti. Soprattutto in America Latina (dove la tradizione ispano-portoghese ha lasciato più battezzati che credenti) lo sforzo anche in denaro è stato gigantesco. Verso le sterminate regioni di quel continente è stato dirottato il relativo *surplus* di preti e di diaconi dei Paesi di antica tradizione cristiana, pur bisognosi anch'essi di essere rievangelizzati dopo il crollo delle rassicuranti strutture della «cristianità».

Ancora a Paolo VI si deve la creazione dell'Ufficio Centrale per la statistica della Chiesa che dal 1969 pubblica ogni anno le «cifre della fede». Cifre illusorie, naturalmente, poiché nessuna statistica è in grado di misurare la conversione. *«Ho battezzato più di tremila africani* — diceva un vecchio missionario — *ma non ho convertito nessuno: questo, solo Dio può farlo»*. Proprio in questi anni anche a Roma, alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (la vecchia *Propaganda Fide*) sembrano convinti che il metodo quantitativo è il peggiore possibile per misurare il progresso della Chiesa nel mondo. Tanto che alcune conferenze episcopali della «Terza Chiesa» ostacolano l'invio in Vaticano dei resoconti statistici annuali, nel timore di alimentare l'illusione che l'aumento dei battesimi significhi l'aumento della fede in Cristo.

Sono ormai molti i teologi che preferiscono sottolineare l'immagine della Chiesa data dalla scrittura: *«resto santo d'Israele»* per l'Antico Testamento; *«piccolo gregge»*, *«sale»*, *«lievito»*, *«granello di senape»* per il Vangelo.

Del resto, le proiezioni statistiche degli esperti tagliano di netto le illusioni dei fautori di una nuova cristianità di massa. La situazione (anche a livello numerico) è destinata a peggiorare rapidamente: nel 1900 i cristiani di ogni confessione rappresentavano il 34 per cento della popolazione mondiale; erano il 31 per cento ancora nel '65; ma saranno solo il 18 per cento nel Duemila. Le cifre sembrano andare dunque nella linea della inquietante domanda che il Vangelo di Luca attribuisce a Gesù stesso: *«Quando il Figlio dell'Uomo ritornerà, troverà ancora fede sulla terra?»*. Il discorso sulla «fine» di Matteo, le visioni dell'Apocalisse troncano anch'essi ogni tentazione trionfalistica, annunciando che l'incredulità di massa sarà tra i segni dell'approssimarsi del ritorno di Cristo.

In un celebre racconto americano, un vecchietto dall'abito liso, le scarpe sfondate, la valigia di cartone, chiede una stanza, una sera di pioggia, in un miserabile alberghetto della periferia di New York. E' l'ultimo Papa, il solo cristiano rimasto. Sarà ucciso nella notte per rapina da un facchino negro che, nelle tasche vuote del vecchio, troverà solo un vangelo. Seduto sul letto, davanti al cadavere del Papa, il negro leggerà quelle pagine antiche e ne sarà conquistato: sarà lui a ricominciare la storia della Chiesa.

Nell'apologo paradossale, c'è la verità di un declino quantitativo con cui il prossimo Papa dovrà misurarsi: sarà necessario accettare la realtà, cercando i mezzi per agire in profondità e portare il «piccolo gregge» futuro a una più evidente testimonianza evangelica.

Vittorio Messori

Singolare uso in Vaticano

Ricevono la gratifica per la morte del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano è forse uno dei mondi più singolari del nostro tempo, dove sono in vigore norme sconosciute in altri Paesi. La morte del Papa e l'elezione del successore sono due avvenimenti che influiscono anche economicamente sulla vita dei dipendenti del Vaticano.

Una vecchia consuetudine fissa infatti l'obbligo per l'amministrazione finanziaria della Santa Sede di corrispondere una «gratifica» che equivale, grosso modo, ad uno stipendio alla morte di un pontefice. Un'altra «gratifica» i dipendenti vaticani dovrebbero riceverla (questa decisione spetta al nuovo Papa) all'elezione del successore.

L'esborso, per l'amministrazione finanziaria vaticana, sarà notevole se si pensa che i dipendenti, laici ed ecclesiastici, sono oltre 3 mila. Quello della speciale gratifica per i dipendenti è uno dei primi provvedimenti che deve prendere la congregazione.

Conclave: due linee a confronto su grandi temi del mondo d'oggi

Quella perseguita da Montini e quella d'una restaurazione - Subito sopita una polemica sui quindici cardinali ultraottantenni esclusi per l'età dall'elezione del nuovo Papa - Due richiami alle attese della Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — Una polemica in apparenza procedurale, accaduta lunedì mattina fra i cardinali presenti alla prima riunione, prima definita «congregazione generale», poi «incontro informale», rivela l'esistenza di qualche tensione nella preparazione del Conclave.

L'episodio, subito rientrato, riguardava il modo di invito dei cardinali alle congregazioni generali previste ogni giorno durante la sede vacante, ma in maniera specifica sollevava il problema, mai risolto, del ruolo spettante ai porporati superiori agli ottant'anni. Una legge emanata nel '70 da Paolo VI esclude gli ultraottantenni dal Conclave (su 130 ne sono esclusi quindici, per cui gli elettori del Papa saranno in teoria 115) mentre la legge di riforma del Conclave, nel '75, dà loro la «facoltà» — e non l'obbligo — di prendere parte alle congregazioni generali dell'interregno.

Il card. Jean Villot, decaduto da segretario di Stato alla morte di Paolo VI, ma prima autorità della sede vacante come «camerlengo di Santa Romana Chiesa», aveva convocato la riunione invitando i porporati per telefono. C'erano quindici cardinali, ma erano assenti gli ultraottuagenari, tranne il card. Carlo Confalonieri, decano del S. Collegio, seconda autorità nell'interregno e che conta quasi ottantacinque anni. A questo punto, secondo una prima versione, il card. Pericle Felici avrebbe obiettato che gli inviti dovevano essere trasmessi per iscritto con tanto di ordine del giorno per ciascuna seduta. Diversamente, gli inviti telefonici non avevano alcun valore, tanto più che non sarebbero stati tempestivamente informati neanche i cardinali Paul Philip e Franjo Sepper, che hanno 73 anni. Secondo un'altra fonte, invece, alcuni dei porporati ultraottantenni avrebbero fatto sapere al camerlengo di considerare invalida la convocazione perché non era avvenuta secondo la procedura scritta.

Il card. Villot ha accettato la richiesta e ha formulato gli inviti scritti. Ciò accadeva intorno alle 11,30 di lunedì 7 agosto. In precedenza la riunione era stata definita in sala stampa come *«prima congregazione generale»*; un'ora più tardi, un portavoce vaticano precisava che si era trattato, invece, di *«congregazione previa, preparatoria, preliminare, informale»*. Tanto uso di aggettivi nascondeva, quasi certamente, il piccolo scontro avvenuto in quella seduta. Ma vi è di più: il card. Felici avrebbe anche lamentato che la costituzione di riforma del Conclave non era stata seguita dal previsto regolamento per applicarla. Pare che il documento fosse pronto, ma che Paolo VI non abbia avuto il tempo di firmarlo e, di conseguenza, non è valido. Ora qualcuno si domanda, in punta di cavilli, se mancando il regolamento la riforma del Conclave, sulla quale si regge l'elezione del prossimo Papa, sia applicabile. Si tratta, evidentemente, di quesiti destinati a restare teorici, ma che dimostrano la tendenza di alcuni cardinali di Curia di mettere in discussione aspetti rilevanti del papato appena concluso che, secondo i critici, avrebbe lasciato *«motivi di indeterminatezza»*, fra i quali il ruolo dei cardinali ultraottantenni.

Quando si trovarono esclusi dal Conclave, alcuni di loro fecero pubbliche proteste come nel caso del card. Alfredo Ottaviani, tuttora battagliero a novantuno anni, benché quasi privo di vista e di udito. Non è improbabile che la polemica procedurale sia stato un segnale, appena protetto dal segreto del pre-Conclave, di propositi di rivalsa da affidare a quei porporati più tradizionalisti che entreranno nel Conclave. D'altra parte, personalità come Ottaviani o il card. Pietro Parente hanno un peso notevole su molti elettori del Papa, dei quali sono stati maestri universitari o superiori gerarchici quando erano responsabili dell'ex S. Offizio. Ottaviani e Parente sono collegati con i cardinali elettori Pietro Palazzini e Silvio Oddi entrambi vicini all'«Opus Dei», e su posizioni tradizionalistiche. Loro candidato potrebbe essere il card. Pericle Felici, che godrebbe del sostegno di quei gruppi ultramoderati del S. Collegio che raggiungerebbero fra quaranta e cinquanta voti (cifra ipotetica), ma che sono sicuramente l'ala più omogenea del composito Conclave. Varie fonti insistono nell'affermare che le «grandi manovre» si sono già iniziate, in particolare fra i fautori della soluzione Felici, che prefigurerebbe un papato in chiave di prudente restaurazione.

Bisogna sempre tenere presente che l'imminente Conclave è il primo dopo il Concilio e ha per protagonisti senza precedenti dodici cardinali africani, diciannove latino-americani, quindici asiatico-australiani, ossia trentasei porporati del «Terzo Mondo», ai quali si aggiungono almeno una quarantina di cardinali europei o americani su posizioni che vanno dal riformismo montiniano al progressismo. In questa geopolitica del Conclave sembra possibile prevedere che il successore di Paolo VI dovrebbe uscire da un accordo fra questi gruppi sostanzialmente moderati, che puntano su uno sviluppo più deciso del post-Concilio con tante difficoltà coordinato da Papa Montini negli alvei di un graduale riformismo.

Citiamo due dichiarazioni illuminanti. Una è del primate pakistano, card. Joseph Cordeiro: *«In questo Conclave il Terzo Mondo avrà un peso notevole, se pur non decisivo. Mi auguro che il prossimo Papa si adoperi in modo particolare per le popolazioni che maggiormente patiscono la povertà»*. E il card. François Marty, arcivescovo di Parigi: *«La scelta dovrà cadere su colui che è il più adatto a essere il Papa di domani, a rispondere a tutti gli interrogativi che si pone il mondo moderno»*. Sono due richiami alle attese non solo della Chiesa, ma della società civile che sarà in ogni caso condizionata dalla scelta del successore di Paolo VI per gli infiniti legami nella vita individuale e collettiva fra la ragione religiosa e la ragione sociale in senso ampio.

La Chiesa deve risolvere problemi cristologici, dottrinali, ecclesiali e la soluzione sarà diversa secondo il Papa che verrà scelto. Così, ad esempio, un Papa formato al tradizionalismo giudicherà deviazioni dalla stretta ortodossia molte aperture ad esigenze morali, teologiche, culturali del mondo moderno, mentre un Papa come Pignedoli, Baggio, Pappalardo, Poma, Poletti, Bertoli, Pironio o l'olandese Willebrands, quasi certamente seguirebbero la relativa moderazione di cui ha dato prova Paolo VI.

Vi sono le questioni ecumeniche, legate agli sviluppi della teologia e della liturgia; vi sono le grandi questioni morali sulla contraccezione, sulla fecondazione artificiale e ora anche in provetta, sulla pastorale per i divorziati e per i «diversi»; sulle risposte da dare alle giovani generazioni afflitte dalla droga, dalla disoccupazione, ma anche dalla ricerca di ideali, sociali e religiosi, nel nome di un generico solidarismo.

E poi il dialogo con il mondo moderno, che fu il cardine delle innovazioni del Concilio e che non può prescindere, nella fermezza dei principi, dal confronto con le culture non cristiane, sia sul piano religioso, sia su quello ideologico, come è il caso del marxismo. Si possono aggiungere molte altre questioni: per esempio, la prosecuzione o meno della «Ostpolitik» della S. Sede nei confronti dei Paesi socialisti, dove vive quasi metà dell'umanità e buona parte dei cattolici.

Una risposta su questo ultimo punto, che potrebbe determinare riflessi anche sul rapporto fra dc e pci in Italia, si avrà dopo la elezione del nuovo Papa. Infatti Paolo VI prevedeva di tenere Concistoro in novembre per conferire la porpora ad arcivescovi di sedi cardinalizie che ne sono tuttora privi (mons. Anastasio Ballestrero a Torino, mons. Tomas O'Fiaich, di Armagh, primate d'Irlanda), per sostituire lo scomparso card. Paul Yoshingoro Taguchi arcivescovo di Nagasaki, in Giappone, e probabilmente per fare cardinale mons. Agostino Casaroli, suo «ministro degli Esteri», protagonista della «Ostpolitik» della S. Sede. L'elevazione di Casaroli alla porpora potrebbe avere due significati: la fine della «Ostpolitik» se, contemporaneamente, Casaroli fosse destinato ad altro incarico; lo sviluppo di questa politica e, più in generale, delle aperture della S. Sede alle società civili, se Casaroli fosse nominato Segretario di Stato.

Lamberto Furno

Veglia a New York del Guru indiano per la morte del Papa

NEW YORK — Una veglia di commemorazione e meditazione per la morte di papa Paolo VI è stata tenuta a New York sotto la conduzione del Guru indiano Sri Chinmoy e con la partecipazione di 150 diplomatici accreditati all'Onu.

«Padre, con l'illuminazione della tua mente hai mostrato all'umanità la bellezza di una nuova alba... con l'onestà del tuo cuore hai indicato all'uomo il suo dovere nel nuovo giorno» sono state alcune frasi pronunciate dal Guru.

Rivolto ad una fotografia di papa Montini, il Guru ha esclamato: *«La costante abnegazione è stata la tua vita interiore. La costante ricerca della pace è stata la tua vita esteriore»*.

Un'antica polemica che rimane ancora aperta dopo il pontificato di Papa Montini

La donna, la teologia cattolica, le speranze

ROMA — «In una fredda notte dell'autunno 1965, il Papa Paolo VI stava celebrando la messa nello stadio "Yankee" per migliaia di fedeli cattolici, mentre milioni di americani seguivano il servizio alla televisione». Così ricorda suora *Alberius Magnus Mc Grath*, una monaca di Chicago, nel suo *«Quel che una cattolica moderna pensa delle donne»*, in cui raccoglie una serie di riflessioni sulla *«rivoluzione dell'uguaglianza»* all'interno del mondo cattolico. «Palesemente commosso, il Papa si girò verso la folla per parlare, con le braccia aperte in un gesto di amore ecumenico. "Fratelli e figli!" — cominciò — e di nuovo "Fratelli e figli!"».

Prosegue la religiosa: «In questo saluto, ripetuto due volte, non c'era né una parola né un gesto per le donne che costituivano, si suppone, almeno la metà della folla adunata allo stadio e seduta davanti ai televisori. In due parole, Paolo VI rendeva amaramente chiaro quale fosse il "posto della donna" nella Chiesa Cattolica».

E' durante il pontificato di Paolo VI che, sotto la spinta di profonde riforme dello Stato (leggi sul divorzio e sull'aborto) e di grandi dibattiti morali e di costume (contraccezione e sessualità), appare evidente a molti (nel mondo cattolico, e fuori di esso) un lacerante contrasto tra elaborazione dottrinaria e realtà della condizione femminile. Durante il Concilio, il cardinale Suenens aveva posto a sé e a tutti i vescovi presenti questa domanda: «Dov'è l'altra metà dell'umanità?», e alludeva appunto alla mancanza delle donne («l'altra metà del cielo» secondo un'espressione di Mao).

Paolo VI durante l'udienza concessa a Franca Viola, la ragazza di Alcamo rapita e violentata che rifiutò il matrimonio

Nel ricordare l'episodio don Giovanni Gennari, teologo moralista, aggiunge: «Questo fatto, più di ogni riflessione più o meno dotta, dimostra che il problema è aperto, per i cristiani e i non cristiani, e che la ricetta sicura e assoluta non l'ha nessuno. Perché la donna è dimenticata, trascurata, oppressa dalla teologia speculativa, nelle strutture della Chiesa, nel diritto canonico vigente. Ciò significa che il problema è ancora aperto, e che non c'è niente di più mistificante che considerarlo chiuso, dando per scontata e perenne o la liberazione avvenuta o la subordinazione consacrata».

Dagli Anni Sessanta s'era fatta più pressante l'attesa di un intervento della gerarchia ecclesiastica che riconoscesse alla donna la dignità che già il cristianesimo originario non le negava. Ma su uno dei grandi temi del dibattito riguardante la donna, il controllo delle nascite, da papa Montini venne una risposta drastica, che deluse molti che da lui si attendevano innovazioni. Nell'enciclica «Humanae vitae», resa nota il 29 luglio '68, si ribadiva la condanna di qualsiasi mezzo atto a limitare artificialmente le nascite; si parlava dell'amore coniugale «totale», «fedele ed esclusivo sino alla morte», «fecondo», «ordinato per sua natura alla procreazione»; tutto il capitolo sulla procreazione veniva chiamato «paternità responsabile» escludendo quindi un ruolo attivo e compartecipe della donna; si ammonivano gli uomini sulle conseguenze deleterie che l'uso della pillola avrebbe potuto avere: «Considerino prima di tutto (gli uomini n.d.r.) quale via larga e facile aprirebbero così alla infedeltà coniugale ed all'abbassamento generale della moralità».

L'eco all'enciclica fu enorme, il dibattito che seguì violento e sofferto. Anche per le donne cattoliche fu uno choc. La rivista «Com», per la penna del teologo valdese Giorgio Girardet, scrisse: «Appare particolarmente penosa e addirittura offensiva l'insinuazione che l'uso dei mezzi anticoncezionali degradi di per sé il matrimonio e metta la donna in condizioni di inferiorità».

Nel '74 ci fu la profonda lacerazione del divorzio e del referendum, su cui lo stesso mondo cattolico si spaccò rispetto alle posizioni della Chiesa. Alcuni sacerdoti che si erano schierati per il «no», furono allontanati dalle loro sedi (il caso più clamoroso fu quello di dom Franzoni). E mentre la gerarchia della Chiesa continuava a difendere senza esitazioni o dubbi la indissolubilità del vincolo matrimoniale, voci autorevoli di teologi si levavano a ricordare l'imprevedibilità delle situazioni matrimoniali, a difendere la dignità e libertà dei coniugi e a sostenere le ragioni della donna, la parte storicamente più debole della coppia.

Nel '75, con l'esplodere del dibattito sull'aborto, un'organizzazione di donne cattoliche, il nucleo «Questione femminile e questione cattolica» di Roma, elabora un documento che enuncia un fermo dissenso dalla linea della Chiesa rispetto all'aborto, da vedersi non tanto come problema di fede quanto piuttosto come problema sociale. «La nostra esperienza storica, personale e collettiva — *dice il testo del documento* — non è mai stata presa in considerazione durante tutti i secoli in cui filosofi, giuristi, dottori della Chiesa, padri della Chiesa, moralisti teorizzavano ciò che era giusto e ciò che era ingiusto, ciò che era moralmente accettabile e ciò che era condannabile».

Tutto l'insegnamento della Chiesa in campo sessuale, sotto il pontificato di Paolo VI, non sembra aver tenuto conto della grande evoluzione del costume e di tutta una nuova problematica. Nel gennaio '76, con il consueto rigore, veniva pronunciata una dichiarazione di etica sessuale, che condannava rapporti prematrimoniali, omosessualità, masturbazione e suonava condanna della sessualità non finalizzata alla riproduzione, condanna delle «pretese femministe», definite dal pontefice «falsi e alienanti distorcimenti che ripugnano non solo alla morale cattolica ma alla stessa etica universalmente umana». «Comtempi Nuovi» *commentava:* «E' chiaro che in questa visione non c'è posto per la scelta responsabile e tantomeno per una concezione liberatoria e gioiosa della sessualità». *Già nel '74 il mensile «Effe» aveva proclamato Paolo VI «l'antifemminista del secolo».*

Liliana Madeo

Argomento scottante dopo la nascita di Louise Brown

Paolo VI non ha potuto terminare un documento sui bambini nati da fecondazione in provetta

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI ha lasciato in sospeso un documento sulla fecondazione in provetta, al quale si era dedicato con impegno di tutta urgenza fin dal luglio scorso, quando fu reso noto il caso della nascita, attraverso la inseminazione artificiale, della piccola Louise Brown. E' un compito che l'improvvisa sua morte trasferisce automaticamente al successore. Giovanni Battista Montini vi aveva lavorato fino all'ultimo, consultando testi e incaricando medici e teologi di dargli un parere.

La fecondazione artificiale, in sé condannata come gravemente illecita dalla Chiesa, assumeva nel caso della bambina venuta alla luce aspetti umani di non poco conto. Si trattava di una donna che per una deficienza organica naturale era stata messa in condizione di procreare e condurre avanti una vita, che altrimenti non avrebbe potuto sbocciare, non fuoriuscendo dall'ambito matrimoniale, ma avvalendosi per altra via del seme del marito. E questo dava ad un matrimonio formalmente sterile un suo coronamento, un completamento che non poteva avere.

Il problema si poneva con forza davanti alla mente del Papa quasi ottantunenne e ogni decisione fu da lui avocata a sé stesso. Le fonti vaticane ufficiali si limitarono ad opporre timide valutazioni sulla considerazione negativa che la Chiesa aveva della fecondazione artificiale, pur chiarendo che esse non avevano riferimenti diretti al caso che si presentava, e qualche articolo teologico preparato per *l'Osservatore Romano* e per *l'Osservatore della Domenica* non ebbe la fortuna della pubblicazione. Fu deciso di rinviare ogni presa di posizione in attesa di quello che Paolo VI stava preparando. *«Lasciamo passare questo polverone»*, fu la reazione di don Levi, vice direttore dell'*Osservatore Romano* a chi gli domandava che cosa ne pensasse il giornale vaticano delle reazioni pro e contro suscitate in tutto il mondo dalla nascita, con fecondazione in provetta, della piccola Louise Brown.

La questione era ferma a Pio XII, che era stato nettissimo nella condanna di ogni genere di fecondazione di questo tipo. A maggior ragione — rilevava — quando si avesse con l'apporto di un terzo, fuori del matrimonio, ma anche ove avvenisse con la partecipazione dei soli sposi legittimi. Sulla fecondazione artificiale «nel matrimonio» richiamava questi principi «di diritto naturale». *«Il semplice fatto che il fatto a cui si mira è raggiunto per tale via, non giustifica l'uso del mezzo stesso, né il desiderio in sé pienamente legittimo negli sposi di avere un bambino può bastare a provare la legittimità del ricorso alla fecondazione artificiale, che appagherebbe tale desiderio. Sarebbe errato il pensare* — aggiungeva Pio XII — *che la possibilità di ricorrere a questo mezzo potrebbe rendere valido il matrimonio tra persone incapaci di contrarlo per l'impedimentum impotentiae. D'altra parte è superfluo osservare che l'elemento attivo non può giammai essere procurato lecitamente mediante atti contro natura»*.

Paolo VI, che sempre aveva dimostrato di dare grande importanza ai temi della vita matrimoniale e sessuale (come dimostrano la sua «Humanae Vitae» e la più recente dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, ex S. Uffizio, su alcuni problemi di etica sessuale, da lui approvata) forse pensava di dire qualcosa di nuovo, di meno apodittico e di più pastorale, secondo il suo stile. Sul caso tanto profondamente umano della nascita di Louise Brown spetterà dunque al successore proseguire uno studio che ha occupato gli ultimi giorni del Papa defunto.

E non sarà il solo. Restano a mezzo, tra l'altro, le trattative per la revisione dei Concordati in Italia e in Spagna, due nazioni «tradizionalmente cattolicissime», e resta in piedi la ribellione dell'arcivescovo Marcel Lefebvre, che annuncia proprio in questi giorni l'apertura di un quarto seminario per la formazione di sacerdoti tradizionalisti a Buenos Aires.

Proseguono intanto in Vaticano le riunioni dei cardinali per decidere sulle questioni della Sede Vacante. Ieri mattina si è avuta la seconda delle Congregazioni generali, presenti 32 porporati su 113 che dovranno intervenire al Conclave. La primitiva cifra dei 115 «abili» alla elezione, infatti, è scesa di due unità dopo l'annuncio che il card. Wright, sottoposto ad intervento chirurgico, si trova ricoverato in un ospedale di Boston e che il cardinale Valeriano Gracias, indiano, è in condizioni di salute che quasi certamente gli impediranno di raggiungere Roma.

I cardinali hanno deciso le scadenze immediate, ma non hanno ancora fissato il giorno di inizio del Conclave (non trasferibile oltre il 21, o al massimo 25 del mese corrente). Riceveranno nella sala del Concistoro venerdì mattina i membri del Corpo diplomatico per la presentazione delle condoglianze, concelebreranno tutti insieme la messa funebre per Paolo VI in San Pietro nel pomeriggio di sabato; e domenica mattina, infine, accoglieranno in visita tutte le missioni speciali inviate dai governi per l'occasione.

Filippo Pucci

«UN INVERNO FREDDISSIMO A PECHINO»

In un giallo tutta la Cina

Dovranno perdonarmi i bravi sinologi, dovrà perdonarmi anche il presidente Mao, però sono costretto a confessare di aver capito molto di più della Cina da un romanzo giallo che non dai loro scritti analitici e saggi teorici. In realtà, *Un inverno freddissimo a Pechino* (ed. Bompiani) è stato a torto presentato dai recensori specializzati come il primo «giallo» cinese, una «trama alla James Bond» (K. S. Karol sul *Manifesto*). Mi sembra che gli faccia torto pure la ottima traduttrice Renata Pisu qualificandolo come un libro di «fantapolitica».

Forse, accompagnato da queste presentazioni, lo prenderà più facilmente fra le mani il lettore in cerca delle leggiadre letture estive, il quale anche se si sentirà ingannato, certo non lo lascerà, nemmeno sotto il sole cocente. Penso però che Karol e la Pisu, da esperti sinologi, abituati a spiegare la realtà cinese tramite i testi teorici e ideologici, si siano trovati perplessi di fronte ad una descrizione romanzata, ma viva e diretta, della realtà e hanno preferito distanziarsi accentuandone le componenti gialle e fantapolitiche.

La componente dominante del libro, per me, invece, risulta essere quella documentaristica: è un vero romanzo politico sociale in cui seguendo il racconto di cinque giorni della vita cinese, che sintetizzano gli ultimi trent'anni, riesce addirittura a farci capire più profondamente la stessa ideologia maoista. Comunque molto meglio di quanto l'ideologia ci abbia fatto capire la vita della nazione più popolosa del mondo.

Chi presenta il libro, purtroppo non è in grado di presentare l'autore. Paradossalmente anche questo aggiunge qualcosa al valore della sua testimonianza. Sulle copertine figura il nome di Hsia Chi-yen. Lo stesso autore fa capire nella breve prefazione che si tratta di uno pseudonimo. Si può soltanto speculare sulla sua personalità. Ma le speculazioni, di cui si occupano tutti, dagli editori alla traduttrice, ai recensori, le lasciamo per le considerazioni finali. In quanto il personaggio emerge in un certo senso dalla stessa opera.

E' un racconto densissimo che riesce ad abbracciare, come avevo accennato, in soli cinque giorni e in sole trecento pagine, tutti gli strati della società cinese seguendo gli avvenimenti cruciali della loro storia: i momenti in cui muore Mao. La trama si svolge parallelamente ai vertici dello Stato, fra i «quadri» intermedi, nelle file delle masse in movimento rivoluzionario e, infine, nella base umile ed apatica dell'enorme formicaio.

Tutto questo rappresenterebbe la materia per un romanzo lungo e largo come il fiume Yang Tse Chiang. Il nostro sconosciuto, invece, si muove agilmente a tutti i livelli, conoscendoli ugualmente e non perdendosi mai nei labirinti. Ci spiega benissimo come la lotta per il potere viene vissuta e sofferta dalla base e come le sofferenze della base influenzino la lotta per il potere. Fra i protagonisti ci sono tutti: Mao e la sua vedova, la banda dei quattro, Teng Hsiao-ping ed altri seguaci di Ciu En-lai; ci sono l'esercito popolare e le guardie rosse; ci sono gli illuminati della rivoluzione e quelli che la subiscono. Il movimento dei personaggi e degli avvenimenti copre tutto il territorio cinese, dalle lontane frontiere incandescenti, alle comuni rurali, luoghi del lavoro, per alcuni ameno e per altri forzato, per concentrarsi poi tutto nella capitale dove stava cambiando il mondo.

A stratificazioni complesse il romanzo intreccia con molta abilità ed articolazione i fatti politici, storicamente conosciuti, il loro sfondo sociale più profondo, ornando poi tutto con un fine filo rosso o se vogliamo anche giallo di una trama spionistica parallela (la quale, coinvolgendo Mosca nelle vicende cinesi, non risulta per niente fuori posto e tinge tutto il documento romanzato di colore giallo). Al centro del romanzo, come del testo anche della recente storia cinese, sta la sordida lotta di palazzo per la successione di Mao.

Il racconto culmina nella sconfitta della «banda dei quattro», però l'aspetto più interessante di tutta la vicenda sta nel fatto che la «banda» sia stata sconfitta prima nel romanzo che nella realtà. Il libro, stando almeno all'asserzione dell'autore, è stato scritto prima che la vedova di Mao e compagni fossero stati spodestati e messi agli arresti. Qui siamo già al «romanzo sul romanzo»: in quanto la descrizione offertaci da *Un inverno...* sembra veritiera, anzi la più fedele di tutte quelle che abbiamo avuto su quegli avvenimenti. Nessun sinologo ce li ha descritti meglio di quanto lo abbia fatto lo sconosciuto romanziere. Forse per questo lo hanno qualificato «fantapolitico». A me invece viene il sospetto che si tratti di un politico vero e proprio, molto al corrente delle cose cinesi, il quale, oltre a conoscere le vicende politiche sa anche scrivere.

Tuttavia bisogna dire subito che non siamo come scrittori i cinesi. Il romanzo ha un taglio spiccatamente occidentale. Soltanto le sentenze sagaci ed aforistiche disseminate qua e là nel testo non potevano uscire che da una penna cinese. E qui arriviamo finalmente al personaggio dell'autore. Un'analisi della composizione strutturale e stilistica del libro può indirizzarci verso un intellettuale cinese provvisto di un'ottima conoscenza della letteratura occidentale più moderna, o verso uno di quegli appassionati studiosi, spesso considerati spie, occidentali, che sprofondano nel fascino e nei misteri dell'Estremo Oriente assorbendone la saggezza, quella strana rudezza soave dell'agire e quella visione trascendentale della vita e degli avvenimenti.

K. S. Karol dice che si tratta del primo «Samisdat» cinese, molto diffuso e letto a Pechino, anche nelle sfere alte, dove l'autore, ben introdotto, sarebbe protetto da qualcuno molto influente che lo avrebbe incoraggiato a scrivere il libro e nello stesso tempo osteggiato da qualcun altro sufficientemente potente da far impedire la sua pubblicazione. Questa tesi mi viene contestata da un amico, corrispondente a Pechino da cinque anni e venuto proprio in questi giorni in vacanza. Mi dice che *Un inverno...* rimane sconosciuto fra i cinesi, anche dirigenti ed intellettuali.

Le notizie sul libro sono filtrate a Pechino dall'Occidente, cioè sbaglio: dall'Oriente, cioè dal Giappone e da Hong Kong. Sempre secondo lui, può trattarsi dell'opera di un cinese di Cina e portata all'estero o dell'opera di un cinese dall'estero importata in Cina. L'unico «Samisdat» esistente a Pechino pubblica tuttora soltanto i tazebao, non ancora i romanzi. Esiste però una fiorente editoria cinese all'estero diramata in tre filoni: uno taiwanese, con libri di abile eversione antimaoista, uno sovietico, che cerca di creare l'impressione dell'esistenza di una consistente corrente ideologica e culturale opposta alla linea ufficiale di Pechino, infine uno hongkonghese, in cui confluiscono parecchi membri delle guardie rosse deluse dalla sconfitta della rivoluzione culturale e che hanno promosso un'intensa attività editoriale per rilanciare le genuine linee rivoluzionarie.

Cercando di collocare l'enigmatico Hsia in uno di questi tre filoni, lo vedo meglio di tutti in quest'ultimo. Infatti fra le righe del romanzo l'autore non nasconde le sue simpatie per i giovani rivoluzionari spontanei e genuini. A momenti sembra addirittura che si identifichi nel più complesso dei suoi personaggi, l'ex studente e tribuno popolare improvvisato Hsia Yu-min. La sua delusione in Mao sembra quella dello scrittore stesso quando contesta la «grandezza del dirigente» parlando a Hsia Hu, altro personaggio prediletto dell'autore: «Per giudicare una persona bisognerebbe valutare i risultati finali.

«E' vero che fino all'ultimo minuto della sua vita Mao era ancora il dirigente, ma che tipo di dirigente? Lo amano nel segreto dei loro cuori ottocento milioni di cinesi? No. La maggior parte finge per sopravvivere!... Nel suo tentativo di riguadagnare il potere ha lanciato la rivoluzione culturale strumentalizzando i giovani per distruggere a proprio vantaggio le varie basi di potere nel partito, nel governo e nell'esercito.

«Ma una volta riconquistato il potere ha negato il diritto alla ribellione e si è servito dei militari per reprimere i giovani rivoluzionari». Assieme al suo eroe, l'autore spera in una nuova rivoluzione: «Per innalzare il livello culturale del popolo in generale. Se la gente è istruita il potere della democrazia cresce. A un certo punto la politica dell'imbrogliare la gente non funzionerà più e allora ci sarà una vera liberazione».

Verso la fine del romanzo, al personaggio che sublima le proprie idee, l'autore riserva la morte nello scontro con l'esercito sulla famosa piazza del Tien An-men. Però, le vie seguite dall'autore nella realtà forse s'intravedono nell'intenzione del personaggio del romanzo, il quale si preparava ad emigrare usando il trucco di presentarsi alle autorità come figlio di giapponesi, ai quali il governo concedeva il foglio d'uscita (un trucco che sembra realmente abbia funzionato in vari casi). Perciò l'attenzione iniziale del romanziere, secondo cui ora vive all'estero, può anche essere presa come vera, invece d'interpretarla complicandola come un tentativo di nascondere la sua presenza in Cina (versione dei vari specialisti).

Fuori o dentro del paese Hsia Chi-yen sta bene immerso nelle vicende cinesi. A tal punto che non mi sembra veritiera la sua pretesa di aver anticipato gli avvenimenti, descrivendo la caduta della vedova di Mao cinque mesi prima. Il libro, comunque, è uscito dopo la caduta, la prima edizione fu quella giapponese. C'è poi la faccenda delle due versioni della parte finale: secondo la traduttrice italiana, una era destinata ai cinesi e l'altra agli occidentali, una politica ed una genericamente letteraria.

Mi pare invece che il finale sia stato cambiato dallo stesso autore, passando dal pessimista (usato nella traduzione italiana) all'ottimista (usato nella prima edizione, curata dall'autore per l'Occidente), in quanto durante la finalizzazione tipografica del libro le cose a Pechino sono andate rapidamente nella direzione auspicata dall'autore. Se andranno oltre, forse fra poco conosceremo anche la vera identità del romanziere. Comunque, pur senza il suo nome, *Un inverno...* mi sembra il testo più adatto per capire l'enigma cinese. Forse il modo migliore è quello di andare a Pechino, restandoci però qualche decennio.

Frane Barbieri

IL MONDO CATTOLICO CHE ATTENDE IL NUOVO PAPA

Tre anime della Chiesa in Usa

Sono quella irlandese, quella italiana e quella portoricana - In questo grande Paese i credenti non hanno mai perduto un fervore intransigente, che non si riscontra in Europa - I protestanti e gli israeliti

John Kennedy (con Jackie, John-John e Caroline) fu il maggiore esponente dei cattolici Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Sono più di cinquanta milioni i cattolici negli Stati Uniti. Fra le religioni del continente nordamericano, il cattolicesimo romano rappresenta il gruppo più forte, più omogeneo, meglio organizzato e in continua espansione. Nella massa cattolica del mondo quella nordamericana è una concentrazione rigorosa sia in termini teologici che di disciplina.

Senza dubbio il ruolo storicamente relativamente secondario e di appendice al «cattolicesimo latino», è destinato a cambiare. Troppa autorità e troppa potenza, anche in termini economici, si concentra nelle mani del cattolicesimo nordamericano, per pensare che il suo ruolo nel governo della Chiesa di Roma, continui a rimanere marginale.

Nella storia e nello sviluppo del cattolicesimo negli Stati Uniti, si notano due linee, due percorsi paralleli e separati. Uno è il rapporto con la società americana. L'altro è il rapporto con Roma.

In America i cattolici hanno avuto, come è noto, una vita difficile e aspra fino all'inizio di questo secolo. Il cattolicesimo era comparso all'origine della Storia americana con la colonizzazione francese della zona di New Orleans. Ma era stato rapidamente circondato e isolato dalla immigrazione protestante d'origine inglese e tedesca, e ridotto a una sacca di raffinata e colta decadenza identificata soprattutto col fascino del vecchio mondo.

Cent'anni più tardi i nuovi cattolici sono irlandesi, che cercano scampo alla carestia delle patate, e più tardi i poverissimi contadini del Sud italiano, che hanno nella religione l'unico punto di riferimento e di identificazione possibile.

Restare profondamente, appassionatamente legati al filo della propria eredità storica, è questione di vita o di morte in una società dal ritmo veloce e ansioso, drammaticamente divisa in gruppi concorrenti o nemici. I cattolici irlandesi e i cattolici italiani, divisi dalla storia e dalla lingua, non sono amici e neppure collegati per molti decenni benché frequentino le stesse chiese.

Grande forza

Più tardi, dopo la seconda guerra mondiale, l'ultima grande ondata di immigrazione povera che investe l'America è quella dei messicani (in California, nel Colorado, nel Nuovo Messico, in Texas) e dei portoricani a New York. Si forma così un terzo spezzone di intensa lealtà alla Chiesa cattolica, ma senza alcun reale contatto con la «Chiesa irlandese» e la «Chiesa italiana».

Le tre anime del cattolicesimo americano (tra le quali non esiste, si noti bene, la minima sfumatura di diversità teologica e religiosa, e questa è una delle più grandi ragioni di forza del movimento cattolico per quegli altri gruppi in America) si confrontano così in modi e in tempi diversi con l'immagine agile, pragmatica, che il protestantesimo americano perfettamente adatta alla crescita di una società mercantile e industriale. Tutti hanno l'handicap della povertà. Gli italiani portano il peso dell'analfabetismo e della estraneità alla lingua e ai costumi, i latino-americani si scontrano con la barriera del pregiudizio razziale.

Nonostante tutti questi problemi, vi sono alcuni episodi e fenomeni storici e sociali che possono spiegare perché, alla fine, si giunge, se non a un trionfo, a una netta affermazione del cattolicesimo rispetto alle altre religioni nella cultura americana. Si tratta di un gioco di ambivalenze, affinità e contrapposizioni che influenza continuamente in senso negativo e positivo il volto mutevole della società americana in crescita.

Un fatto di grande importanza è la relativa friabilità della cintura di isolamento che il protestantesimo aveva subito creato, per ragioni storiche, culturali e istintive intorno alle tre ondate del cattolicesimo. Per quanto Chiese e movimenti protestanti tornino continuamente a federarsi e aggregarsi, alla ricerca di comuni valori e comuni difese, la natura teologica della cultura protestante porta alla continua divisione e suddivisione in gruppi e «denominazioni» minori. Le grandi vampate religiose dei revivals della Chiesa Battista (la Chiesa in cui si riconosce il presidente Carter) e dei vasti movimenti evangelici (il leader più noto è Billy Graham) sembrano proporre una risposta al rigore cattolico: la forza di una appassionata dedizione individuale contro un solido apparato organizzativo e gerarchico.

Ma il cattolicesimo americano, minoritario e assediato, non ha mai perduto, e ha anzi ritrovato in America, un suo fervore intransigente e missionario ben lontano dalla routine della pratica religiosa europea. Questo fervore ha finito per spingere la Chiesa cattolica degli Stati Uniti, come movimento di massa, verso punti di contatto con l'evangelismo, altro movimento di massa. Dopo decenni di risoluto isolamento, i cattolici americani partecipano infatti alle manifestazioni evangeliche. E oggi non sono in pochi, fra gli esperti di religione in America, a pensare che la forza organizzata del cattolicesimo potrebbe finire per dominarli.

Un altro grande episodio di contatto e poi di progressiva comprensione è nato dal rapporto del tutto inedito, nella storia della Chiesa romana, tra massa cattolica e massa ebrea. Due popoli poveri e disperati si trovano a fianco a fianco, negli stessi slums di New York, quando la grande macchina industriale americana, alla fine del secolo, comincia ad accelerare il suo ritmo.

La comune natura populista e solidaristica della cultura ebrea degli immigrati dall'Europa centrale e di quella cattolica, prevalentemente italiana, vive una stagione di stretto rapporto che vede la nascita dei grandi filantropi (ebrei), dei primi organizzatori sindacali (italiani) e dei piccoli gruppi anarchici (ebrei, come Emma Goldman, italiani fino a Sacco e Vanzetti) la cui radice, contro ogni tradizionale ricostruzione, va cercata in prossimità del sentimento religioso piuttosto che nel terreno, quasi inesistente in America, della ideologia.

Persecuzioni

In questa sequenza si collocano terribili episodi di persecuzione (l'incendio del convento delle Orsoline a New York nel 1895) e la linea mobile e crudele del risentimento razziale: protestanti anglosassoni contro ebrei e contro cattolici di origine europea. Cristiani, protestanti e cattolici contro gli ebrei. E poi bianchi contro neri e contro latino-americani (messicani, portoricani) in nome della Bibbia.

Forse la grande occasione del cattolicesimo americano, che pure all'inizio, con la sua monoliticità, era sembrato così disarmonico rispetto alle esigenze flessibili, mutevoli e pragmatiche di una nuova società industriale, è stata di portare in sé una certa immunità originaria dal pregiudizio razziale. Questa immunità è diventata (nella terra e nella storia americana) più intensa da un lato a causa del contatto culturale con gli ebrei, dall'altro per la grande partecipazione della minoranza «latina» alla religione cattolica.

Dove il problema negro è stato culturalmente più acuto (tutto il Sud degli Stati Uniti, la cosiddetta «cintura della Bibbia»), è stato il protestantesimo ad assumersi la responsabilità e perfino la razionalizzazione del rifiuto dei negri. Seguendo in modo quasi naturale una vocazione minoritaria che raramente si è presentata nella storia del cattolicesimo, la Chiesa cattolica americana ha trovato presto il suo posto accanto ai leaders religiosi del movimento negro (a cominciare dal pastore della Chiesa Unitaria Martin Luther King).

Il suo record in materia di diritti civili e diritti umani è apparso dunque impeccabile quando è diventata matura la grande occasione di eleggere un presidente cattolico, John Fitzgerald Kennedy. Con Kennedy è giunta la piena accettazione politica e quella «mondana», se si può usare questa parola per descrivere la nuova situazione sociale e psicologica di un movimento religioso.

Nel prossimo Conclave non sarà certo scelto un papa americano. Ma dal punto di vista di questo Paese, in cui il cattolicesimo è così forte, così organizzato e così lontano da Roma, non c'è dubbio che la collocazione «italiana» della Chiesa nella identificazione «italiana» di un papa è ormai un dettaglio irrilevante che la massa cattolica americana è pronta a superare. E lo farà, se il prossimo papa, come qui si spera, non sarà italiano, con il tradizionale realismo che ha sempre segnato la storia della Chiesa cattolica e della cultura americana.

Furio Colombo

BAYREUTH COME UN RITO CELEBRA L'ARTE DI RICHARD WAGNER

«Il vascello fantasma» dalla parte di lei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAYREUTH — Lo spettacolo di nuovo allestimento con cui s'è inaugurata quest'anno la stagione è *Il vascello fantasma*, nella messa in scena di Harry Kupfer, capo-regista dell'Opera di Dresda, e per la direzione del giovane americano Dennis Russell Davies.

Argomento di quest'opera giovanile, che naturalmente qui porta il suo titolo originale *L'Olandese volante*, è l'attrazione fatale della giovane Senta per il navigatore maledetto, condannato ad errare eternamente sui mari finché non lo riscattino l'amore e la fedeltà di una donna. Per questo nucleo centrale l'opera è una prefigurazione della futura drammaturgia wagneriana. Contiene *in nuce* specialmente il *Tristano*, sia nella corrispondenza d'amore e morte, sia nella bramosia della fanciulla di trasferirsi interamente nell'uomo amato e identificarsi in lui, sia perfino in particolari scenico-narrativi, come il magico potere d'incatenazione possessiva attraverso lo sguardo.

Ma attorno a quest'intuizione, che già suggerisce a Wagner la prima ricerca d'un linguaggio musicale nuovo, tendente a liberarsi dalle consuetudini melodrammatiche della divisione in arie, duetti e concertati, sussistono ancora molti fronzoli convenzionali; arie, per l'appunto, dei personaggi minori, cori brillanti, ritmi edonisticamente festosi, che francamente nel clima austero del Bühnenfestspielhaus stonano un poco. (Mentre l'opera successiva, *Tannhäuser*, regge assai meglio alla prova).

La regia del giovane Kupfer cerca di ovviare alle parziali debolezze dell'opera assumendola in un clima stregato, che ha fatto parlare di film dell'orrore, di sogno febbrile, di notturno alla Hoffmann. Egli ha centrato la sua realizzazione sopra un'idea che non era prevista dall'autore, ma che può avere una certa giustificazione: e cioè, che tutta la vicenda non sia reale, bensì un sogno di Senta, la quale perciò è presente in scena dal primo minuto all'ultimo dello spettacolo, anche in quel primo atto tra i cui personaggi essa non figura.

Presente, ma a parte, in cima a una scala interna di casa sua: rabbrividendo, delirando, muovendo la bocca come per parlare, sogna e perciò produce la vicenda del vascello fantasma sbattuto dalla tempesta sulla spiaggia norvegese, dell'incontro tra il fatale dannato del mare — l'uomo che l'ossessiona da un ritratto misterioso — e suo padre, il marittimo Dalando, che invita lo straniero in casa, abbagliato dalle sue ricchezze e speranzoso di dargli in moglie la figlia, togliendola allo spiantato fidanzato Erik.

Per virtù d'amore

Naturalmente è un arbitrio, e ha l'altro produce la conseguenza che alla fine si avrà soltanto la morte di Senta, ma non la salvazione dell'Olandese maledetto, perché è ovvio che essendo soltanto un sogno, l'Olandese non può salvarsi. Questo trasferimento della responsabilità protagonistica sul personaggio femminile contravviene certamente all'ideologia drammaturgica di Wagner, che nel peccatore redento per virtù d'amore vedeva una narcisistica proiezione di se stesso.

Ma è anche vero che dei due personaggi quello femminile è assai più vivo e artisticamente riuscito, mentre l'Olandese è un po' rigido nella sua tetra mutria d'uomo maledetto. Senta è una creatura vera, ed è universalmente noto che la sua grande ballata del second'atto è il germe da cui scaturisce la più grande e miglior parte della musica. Perciò non saremo certo noi a protestare se una volta tanto l'interpretazione dell'opera si fonda sulla realtà dei valori musicali, qui dove di solito tanto pesano considerazioni sociologiche (nell'*Anello del Nibelungo* e nel *Tannhäuser*) o psicanalitiche (nel *Parsifal*).

Ma la psicanalisi non scherza nemmeno qui, e sommuove profonde quanto improbabili ragioni dell'inconscio, facendo di Senta una visionaria, affine alla Caterina del romanzo di Emily Brontë, *Cime tempestose*, anelante a liberare se stessa attraverso la liberazione dell'amato, nella cui personalità si trasferisce completamente. Gli Amici di Bayreuth e i tutori dell'ortodossia wagneriana hanno buon gioco a ricordare l'avviso del compositore: *«Solo d'una cosa voglio mettere in guardia: la natura sognatrice non venga intesa nel senso d'un moderno, morbido sentimentalismo! Senta è una solida ragazza del Nord, e anche nel suo apparente sentimentalismo è completamente semplice»*.

Invece semplice non è, bensì una nevropatica tremebonda, con gesti e atteggiamenti da drogata, la Senta raffigurata in due ore e passa di tremenda tensione scenica (l'opera viene rappresentata senza interruzioni) dal giovane soprano danese Lisbeth Balslev, fino a pochi anni fa infermiera in una casa di cura, dove pare abbia avuto modo di documentarsi minuziosamente sul comportamento dei matti. Di voce è pulita, limpida, intonata, non molto potente. Canta la ballata nel tono originale di la, non in quello di sol a cui Wagner aveva dovuto adattarsi per venire incontro alle esigenze della grandissima, ma anziana ed affaticata Schröder-Devrient.

Quanto a presenza scenica, è continua palpitazione drammatica, è impressionante, interamente plagiata dalle dominatrici intenzioni registiche, e può riuscire entusiasmante, come hanno decretato qui pubblico e critica con unanime ammirazione, o insopportabile a chi per avventura ami appunto la semplicità e diffidi delle donne col problema centrale.

Sulle ginocchia

Il pallido navigatore maledetto non è pallido niente affatto, perché è il nostro amico Simon Estes, il basso di colore che ha lasciato buon ricordo a Torino come Re Marke nel *Tristano*. Qui fa assai bene, solo imprimendo un po' troppa vigoria al triste navigatore errante, anche per colpa d'un abbigliamento selvatico, all'Imperatore Jones, che il costumista Reinhard Heinrich gli ha affibbiato, più conforme al clima africano che alle tempeste dei mari boreali.

Nella rude e gioviale parte di Dalando il basso Matti Salminen si mostra buon continuatore della tradizionale fecondità finlandese in fatto di voci profonde. Il tenore Robert Schunk difende onorevolmente la parte di Erik, fidanzato sfortunato dalla complicata ragazza, e Anny Schlemm si mostra vivace caratterista nella parte della nutrice di Senta. Il coro, proveniente come l'orchestra da vari paesi, è di qualità eccellente ed ha raggiunto un ottimo grado di fusione sotto la guida di Norbert Balatsch.

La direzione di Russell Davies qui ha ricevuto qualche appunto d'instabilità nei tempi e di indebito collegamento tra movimento e dinamica: veloci i «forte», lenti i «piano», e troppo rapidi gli allegro, troppo lenti gli adagio. Non saprei dire se sia proprio così. Certo la splendida ouverture non ha avuto (parlo della seconda rappresentazione) tutto il rilievo e la foga romantica di cui è dotata; nel corso dell'opera l'orchestra andava normalmente bene.

Le scene di Peter Sykora, anch'egli dell'Opera di Dresda, sono cupe, molto sovraccariche e ingegnose per sopperire alla necessità di rapidi (e un po' rumorosi) cambiamenti. L'ambiziosa regia di Kupfer è aggiornata agli effetti e allo stile d'una concezione teatrale moderna e poco indulge al folclore marinaresco (la festa dei pescatori all'inizio del terzo atto è una fantasia lunare di giacchette e tube bianche). Anche Kupfer, come Chéreau, abusa di capitomboli e ruzzoloni.

Nell'*Anello del Nibelungo* le cadute si contano a centinaia, vuoi spontanee, vuoi provocate da violenza di altro personaggio, e nel secondo e terz'atto di un'opera così breve come *Il vascello fantasma* Senta s'inginocchia o stramazza a terra undici volte.

L'Olandese s'inginocchia sei volte, e Erik anche. Perfino il solido e prosaico Dalando tocca il tappeto due volte. Stupisce, in registi tanto sofisticati, il ricorso sistematico a un effettaccio così triviale, che oltre a venire presto a noia, abbassa a livello melodrammatico anche il più nobile dei drammi musicali e la più ricercata delle interpretazioni.

Massimo Mila

Finalmente una trincea contro il diffondersi delle tossicomanie

Cinque rifugi contro la droga

Sono aperti da oggi in città, per iniziativa del Comune e della Regione - In ciascuno una équipe di specialisti - Saranno pure disponibili letti negli ospedali - Ma ambulatori e medici non bastano: si creeranno anche "comunità" che accolgano i giovani e li aiutino a rimuovere le cause profonde del loro male

Finalmente. Da oggi cinque centri antidroga, istituiti dal Comune, in collaborazione con la Regione, sono aperti in città. E' un primo passo importante, un primo segno nella lotta alla tossicomania. La droga contagia ragazzi ed adolescenti, [illegible] le famiglie come un cancro. Quante volte madri disperate ci hanno scritto urlando il loro tormento per la sorte dei figli. Di recente una di loro ha persino pregato il giudice: «Non lo scarcerate, lo tenga dentro: lì, almeno, non si droga». Finora il male è stato [illegible] in disperata solitudine, senza nessuno a cui chiedere aiuto, o ben pochi. In città, oltre all'opera del gruppo Abele, che instancabilmente, da anni, denuncia la piaga ed aiuta come può i tossicomani, alcuni medici, in particolare capacità, hanno sopportato quasi soli il peso della situazione.

Ora la Regione ed il Comune di Torino hanno accolto lo spirito della «685» istituendo un coordinamento cittadino e coinvolgendo i servizi socio-sanitari decentrati nei quartieri per assumere iniziative in grado di consentire un'azione di prevenzione e recupero.

In ciascuno dei cinque centri aperti da stamane, opera una équipe composta da due medici psichiatri, uno psicologo, un'assistente sociale e due infermieri. L'annuncio è stato dato ieri mattina dagli assessori alla Sanità del Comune e Regione, presenti gli operatori, i presidenti ed i direttori sanitari degli ospedali.

«Il problema droga è enorme e difficile — ha esordito l'assessore Molineri —. Una piaga che ormai si sta diffondendo in tutti gli strati sociali, colpendo persone che per procurarsi la droga non possono che divenire strumenti della malavita, riducendo la loro vita ad un calvario».

Che il fenomeno sia [illegible] di dimensioni molto gravi è testimoniato da alcuni dati forniti ieri dall'assessore. Nell'unico centro funzionante fino ad ora (in via Monti, creato come sede extraospedaliera del Mauriziano dopo il decreto legge che proibiva la libera vendita del metadone) i giovani sottoposti a mantenimento metadonico (la somministrazione cioè, di un farmaco che induce le stesse sensazioni dell'eroina, senza, ma non è di sicuro, averne gli stessi effetti devastanti sul fisico) sono stati settanta al giorno.

Questo dato ha aperto un immediato confronto sul problema, e il metadone è diventato il vero protagonista della conferenza stampa. Alcuni sostengono, infatti, che il farmaco non faccia altro che riprodurre nel drogato un meccanismo di assuefazione, pari a quello indotto dall'eroina. Assuefazione, sia fisica, sia, soprattutto, psichica: senza che sia mai rimosso lo squilibrio, il disadattamento profondo che induce il desiderio di «bucarsi».

Nel '76 sono state vendute sessanta fiale, centottanta mila nel '77 e ben trentamila nei primi due mesi di quest'anno. Pur riconoscendo che talvolta il metadone di mantenimento può rappresentare l'unica possibilità di intervento terapeutico, i nuovi centri comunali hanno scelto di non adoperarlo su vasta scala. L'ipotesi è di passare il più rapidamente possibile dalla terapia di mantenimento a quella scalare (somministrazioni via via decrescenti di farmaco, fino alla totale disassuefazione).

«Il problema in realtà — ha ribadito Molineri — è quello di stroncare alle radici l'importazione e lo spaccio di droga. Ma questo non basta ancora. E' necessario garantire all'ex drogato il reinserimento sociale, un lavoro idoneo, un'abitazione ed un gruppo di persone a cui fare capo. Tutto questo non lo può evidentemente fare il centro comunale».

«E' difficile curare chi non vuole essere curato — così il dottor Gianni di via Monti ha sintetizzato la sua esperienza —. E poi la tossicodipendenza non è una malattia. Quel se istituzionalizzassimo il "malato drogato", finiremmo di non vedere le cause individuali e sociali». Eguale la posizione del prof. Morgando, che da anni lavora all'Astanteria Martini sul problema: «I bisogni del drogato quali sono? Non l'ospedale, forse gli ambulatori sul territorio. Ma soprattutto un momento di socializzazione dove porsi, con altri, uscire dal giro».

Prina, del gruppo Abele, ha salutato con favore l'apertura dei centri, ma ha aggiunto: «La strada giusta sono le comunità alloggio». Ha assicurato la Molineri: «Siamo disponibili a contattare le nostre strutture e le organizzazioni che vogliono costruire una comunità».

L'ing. Poli, presidente del San Giovanni, ha rilevato: «Sono d'accordo con Morgando: l'ospedale serve poco, ha un ruolo marginale che diventerà sempre più tale con l'apertura dei centri. All'Astanteria Martini nel '76 abbiamo [illegible] cento ricoveri; 80 nel '77 e solo 25 nei primi mesi di quest'anno. Tutti gli altri casi sono stati seguiti ambulatorialmente».

Comunque i ospedali avranno letti per interventi di [illegible]sicazione, per una durata massima che dovrebbe aggirarsi sui 7-10 giorni. Nel territorio i cinque centri dovranno garantire un rapporto con i quartieri nei quali operano, un intervento di prevenzione, un sostegno psicologico ai giovani e soprattutto una attività di reinserimento dell'ex drogato.

Ma i punti programmatici dei nuovi servizi non sono definibili sulla carta: «E' tutto da fare, tutto da inventare — ha detto un giovane medico —. L'importante è curare la struttura. E, soprattutto, il riconoscimento del problema a livello istituzionale. I nuovi centri tolgono i medici che si sono occupati del problema dalla loro condizione di solitudine e di difficoltà».

La conferenza stampa si è chiusa con un appello dell'assessore Molineri: «Tutto quello che possiamo fare noi lo faremo, ma è fondamentale che la gente modifichi il suo atteggiamento nei confronti dei drogati. Quando abbiamo aperto in via Monti i cittadini, pochi, per fortuna, hanno protestato, non gli andava bene avere i drogati nel quartiere. Questo non ci aiuta e ricaccia i drogati nel ghetto».

m. ca.

I 5 ambulatori

Questo è l'elenco dei cinque ambulatori di zona:

Via Montevideo 45 (telefono 696.3439): Ospedale Molinette. Quartieri Nizza, Millefonti, Lingotto, Santa Rita, Mirafiori Sud.

Via Dellioni 17 (tel. [illegible]): Ospedale Nuovo Martini. Quartieri San Paolo, Cenisia, Mirafiori Nord, Pozzo Strada, Parella.

Corso Toscana 151 (telefono 738.4255): Ospedale Maria Vittoria. Quartieri San Donato, Vallette, Lucento, Madonna di Campagna, Borgo Vittoria.

Lungo Dora Savona 30 (tel. 856.922): Ospedale Nuova Astanteria Martini. Quartieri Aurora, Vanchiglia-Vanchiglietta, B. Milano, Rebaudengo-Falchera, Regio Parco-Barca-Bertolla, Madonna del Pilone.

Via Monti 43/A (tel. 658.421): Ospedale Mauriziano. Quartieri Centro, S. Salvario, Crocetta, Cavoretto-Borgo Po.

Orario di apertura: giorni feriali 10-13; 16-20. Sabato 10-12. Domenica: uno dei servizi resta aperto a turno. Negli altri momenti della giornata: Guardia Medica (telef. 541.400) oppure i pronto soccorsi degli ospedali sopra elencati.

Gli assessori Rosalba Molineri ed Ezio Enrietti - Il prof. Enrico Morgando

Messaggio di Ballestrero alla diocesi per la morte del Papa

"Il Signore consolerà presto la Chiesa col dono di un nuovo, degno pastore,,

Le parrocchie invitate a celebrare riti di suffragio - La "veglia" del Sermig: le parole scritte da gente semplice al Pontefice dopo la "sua" sconvolgente preghiera

L'arcivescovo Anastasio Ballestrero ha diffuso un messaggio alla diocesi per la morte di Paolo VI. Del testo è stata data lettura l'altra sera alla Consolata al termine del rito di suffragio per il papa defunto.

«*Abbiamo appreso, con animo sgomento, la notizia che domenica, festa della Trasfigurazione del Signore, il Santo Padre Paolo VI è stato chiamato alla gioia della comunione definitiva con Dio. Con profonda commozione prendiamo parte al dolore che ha colpito la Chiesa universale. Viviamo, come credenti, questo momento di prova nella certezza che Gesù, pastore supremo, è con noi tutti i giorni e continua a costruire la sua Chiesa. Ci inchiniamo perciò alla volontà divina, consapevoli del grande bene che attraverso il ministero di Paolo VI la Provvidenza ha elargito alla Chiesa e al mondo.*

«*Raccogliamoci in preghiera e, animati dall'affetto che ci ha uniti in questi quindici anni all'indimenticabile persona del Papa defunto, affidiamo nell'Eucaristia e nella preghiera il "servo buono e fedele" alla misericordia del Signore.*

«*Mentre eleviamo il nostro filiale suffragio, non possiamo fare a meno di ringraziare Iddio per il dono incomparabile di questo pontificato, di cui sono a tutti evidenti i copiosi benefici per la Chiesa, nella fase di conclusione del Concilio ed in quella della sua prima applicazione. Riconosciamo inoltre nell'opera di questo Papa la benedizione di Dio per l'umanità intera, come si è via via manifestata nel richiamo costante alle verità fondamentali del messaggio evangelico ed ai valori perenni del vivere sociale, per la promozione della vera pace e del progresso autentico di tutti i popoli.*

«*In unione con tutti i fratelli di fede, la nostra comunità diocesana si raccoglie nella certa speranza che il Signore consolerà la Chiesa con la sua presenza e con il dono di un nuovo degno pastore. Per rendere concreto questo atteggiamento di fede e di amore alla Chiesa, esorto tutte le comunità, ed in primo luogo le parrocchie della diocesi a celebrare una S. Messa di suffragio per il Papa. Nello stesso tempo si promuovano iniziative, appropriate alle diverse comunità, per aiutare i fedeli a meglio conoscere la figura di Paolo VI, la sua instancabile opera di evangelizzazione, lo zelo edificante con cui ha amato e servito la Chiesa, la partecipazione e la dedizione con cui ha condiviso le sofferenze degli uomini, soprattutto dei poveri e degli indifesi, a beneficio dell'umanità intera*».

* *

Ci sono molti modi di ricordare il Papa quando il Papa muore: la comunità del Sermig ha ricordato Paolo VI con una veglia fatta più di silenzi che di parole; una lunga meditazione sul mistero della [illegible] data dal Cristo a Pietro e sul significato del ministero del capo della Chiesa «*che è anche vescovo, sacerdote e uomo tra gli uomini*».

Nella penombra della chiesa di via Arsenale la piccola comunità ha riflettuto sulla Parola del Vangelo, sul triplice interrogativo di Gesù al primo papa: «*Mi ami tu?*» «E Simone Pietro rispose: *Tu lo sai Maestro che ti amo*». Come dire che il successore di Pietro deve soprattutto amare, profondamente amare il «gregge». E ancor più chi ne è fuori.

Paolo VI ha tenuto fede a quest'impegno? Il suo è stato un magistero tormentato, vissuto in un momento storico drammatico dove basta poco per essere fraintesi. La gente, «il gregge» però ha compreso il tormento del suo Pastore che altro non era se non partecipazione piena al dolore del mondo, quindi atto ancor più grande d'amore.

Al Sermig [illegible] le voci della gente. E' successo a maggio, dopo la Messa funebre in S. Giovanni Laterano celebrata dal papa per il suo «amico» Aldo Moro e la lettura dell'ormai famosa, sconvolgente preghiera. I giovani del Sermig hanno lanciato la proposta: «*Scrivete al papa*» e le lettere sono giunte a migliaia. Dovevano essere raccolte in un volume da offrire a Paolo VI. Non s'è fatto in tempo.

L'altra sera la comunità del Sermig ha letto alcune di queste lettere e le ha meditate. Voci sconosciute di bambini e vecchi, di giovani sull'orlo dell'abisso. Tutti hanno scritto col «tu» al papa, chiamandolo «*Mio caro padre*». Un bimbo: «*Ti ringrazio per quelli che non ti ringraziano*». Un vecchio: «*Grazie del grande dolore che le abbiamo visto sul volto...*». Un ragazzino, sul frontespizio, ha scritto: «*Gesù sono qui a tua disposizione*». Un giovane che ha tentato il suicidio: «*Ho imparato, piano, piano che tu, Paolo, ci vuoi veramente bene*».

[illegible] la risposta che viene dal cuore dei semplici alle parole di Paolo VI risuonate l'altra sera nella penombra del tempio: «*Ecco: noi guardiamo il mondo con immensa simpatia, se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente straniero al mondo, qualunque sia l'aspetto sotto cui questo si presenta*». E ancora: «*Noi desideriamo lavorare per il bene del mondo*». Un mondo in cui ci sono i disperati, gli umili, i potenti e i lontani.

E' questo il messaggio, il segno giunto non appannato alla gente, che dopo aver condiviso l'aspro dolore del Papa davanti alla violenza omicida, gli ha scritto col tono confidenziale del figlio che si rivolge al padre.

p. p. b.

Nella chiesa di via Arsenale, la veglia di meditazione

Una violenta esplosione nella notte

Ordigno senza paternità contro la chiesa di Sassi

La carica di tritolo ha investito due porte - Altro fatto: preso con refurtiva per 20 milioni l'uomo che svaligiò un negozio di abbigliamento

Il parroco don Vota: «Dovremo rifare l'ingresso» - Il fotografo Stefano Tarquini

Nessuno ha finora rivendicato l'attentato compiuto verso l'una di ieri notte contro la chiesa della Madonna del Rosario in piazza Giovanni dalle Bande Nere a Sassi. L'ordigno — probabilmente tritolo o polvere di mina — ha sventrato il portone principale della chiesa, investendo anche la porta interna dell'atrio, che è stata scardinata. Serrature, pezzi di legno e metallo sono volati all'intorno in un raggio di trenta metri.

«*Ci tocca rifare l'ingresso*», ha commentato sconsolato don Francesco Vota parroco di Sassi da 38 anni. La chiesa è una creatura sua, l'ha costruita con il contributo dei fedeli. «*Non ha particolari pregi: gli unici oggetti preziosi sono una statua in marmo di oltre due quintali e il tabernacolo in bronzo*».

Una sola altra volta è stato compiuto un tentativo di scasso: 64 colpi di scalpello contro una porta laterale, che comunque non ha ceduto. Perché l'ordigno? Don Vota allarga le braccia e non sa rispondere: «*Voglio bene a tutti, qui, e tutti, credo, mi vogliono bene*». Lo dimostra anche il pellegrinaggio di ieri mattina sul luogo dell'esplosione.

Alcuni anni fa don Vota ha ricevuto una lettera con vaghe minacce. Più di recente, sui muri della chiesa sono comparsi slogan del tipo: «*Preti rossi al rogo, viva Lefebvre, viva noi*». La polizia sta cercando collegamenti fra le scritte e l'attentato. Durante un sopralluogo, ieri mattina, gli inquirenti hanno recuperato l'innesco della miccia e raccolto alcune testimonianze. Esclusa la lettera, don Vota non ha mai ricevuto altre minacce né scritte, né per telefono: «*Ero lontano mille miglia dal pensare a un attentato contro la mia chiesa*».

★ Buona parte degli indumenti per 30 milioni rubati la notte del 1 agosto dal negozio di abbigliamento «My dream» in via Cesare Battisti 17 sono stati ritrovati dai carabinieri della compagnia Oltredora, sotto la direzione del capitano Lotti. Erano in via Isonzo 22, in casa di Stefano Tarquini, un fotografo di 21 anni che dopo le ferie si riprometteva di aprire uno «studio» in via Termi. Il giovane è stato fermato per furto. Proseguono le indagini per recuperare capi di pelle (per 10 milioni) della prossima stagione invernale che mancano all'«appello». Gli uomini del capitano Lotti sono inoltre impegnati per mettere le mani sugli altri ladri. Sembra che essi gli abbiano un nome e che la loro cattura sia questione di ore.

Al giovane fotografo i carabinieri dell'Oltredora sono arrivati dopo aver saputo che la notte del furto era stata vista presso il negozio una «A 112» targata Savona. E' risultato che essa era intestata al Tarquini e ieri mattina il capitano Lotti è andato da lui per sapere qualcosa di più. Le scampanellate non hanno avuto risposta, ma dai vicini i carabinieri hanno saputo che il fotografo era in casa. Hanno allora sfondato una finestra e oltre il Tarquini hanno trovato in casa buona parte del bottino: indumenti per 20 milioni.

★ Durante la chiusura per ferie è stato preso di mira il negozio di gastronomia di Eugenio Cassotta, in corso Vercelli 248. Sono stati rubati bilance, affettatrici, calcolatrici, salumi, prosciutti e altri generi alimentari per oltre 6 milioni.

Scivola dal materassino e scompare tra le onde

Ragazzo di 15 anni di Chiusa S. Michele al suo primo giorno di mare - L'amico è stato salvato

Massimo Piaggio

Uno studente piemontese, Massimo Piaggio, 15 anni, di Chiusa San Michele, via Susa 63, è annegato a Termoli, nel Molisano, il giorno del suo arrivo al mare. Era partito lunedì pomeriggio con il padre Guglielmo, titolare di una minuscola officina per la riparazione di avvolgibili, la madre, la sorella Tiziana di 8 anni e la famiglia di un amico, Fabrizio Arnoul, 13 anni, pure di Chiusa, via Susa 63. Hanno viaggiato tutta la notte. Martedì, intorno alle 16, le due famiglie vanno al mare.

Massimo, primo anno di ragioneria, appassionato di ciclismo (era iscritto al Gruppo sportivo rostese) si spinge al largo su un materassino. Con lui c'è Fabrizio. A circa 30 metri dal bagnasciuga i due ragazzi scivolano in acqua, sono in difficoltà, chiamano aiuto.

Accorrono il padre di Massimo e un altro bagnante, raggiungono Fabrizio, lo portano in salvo. Massimo, invece, scompare sott'acqua. Non lo trovano. Il corpo riemerge qualche minuto più tardi: si tenta la respirazione artificiale, una pattuglia del commissariato trasporta il giovane all'ospedale. Purtroppo, tutto è inutile. Prognosi di 5 giorni, invece, per Fabrizio.

La notizia della disgrazia si è saputa a Chiusa l'altra sera. Per oggi è atteso il rientro delle due famiglie, che avevano programmato assieme le ferie, alle falde del Gargano, dopo 12 mesi di lavoro. La disgrazia le ha interrotte bruscamente.

Pauroso scontro ad Airasca sul rettifilo della strada per il Sestriere

L'auto sbanda, finisce contro un camion studente-lavoratore morto, altro grave

I giovani, entrambi iscritti all'Università, erano stati assunti da un'impresa di riscaldamento: andavano a Pinerolo per controllare una caldaia - L'incidente provocato da un malessere del guidatore? - Il ferito ha avuto la gola squarciata

Sulla strada per il Sestriere, nei pressi di Airasca, due giovani tecnici diretti a Pinerolo su una «500» giardinetta, sono finiti contro un camion carico di bombole di gas liquido che viaggiava in senso contrario. Uno è morto, l'altro è in fin di vita all'ospedale. La vittima si chiamava Marco Polzot, 20 anni, Moncalieri, via Villastellone 6, il ferito è Valter Faudella, 22 anni, corso Lecce 76.

La disgrazia è accaduta verso le 15 ed ha avuto come testimoni due agenti della polizia stradale di Pinerolo che sulla loro «Alfetta» stavano seguendo l'autocarro. Secondo i primi accertamenti l'utilitaria è finita contromano per un'errata manovra del guidatore.

I due giovani sono dipendenti della «Jacorossi» di Lungodora Stura 14, concessionaria torinese dell'«Agip» per quanto riguarda la fornitura del gasolio e la manutenzione degli impianti di riscaldamento per tutta la provincia. Erano stati assunti due mesi fa e non avevano ancora finito il periodo di prova. Entrambi erano iscritti all'Università.

Valter Faudella e Marco Polzot avevano l'incarico di controllare e predisporre per l'inverno le centrali termiche affidate alla «Jacorossi». Dopo aver lavorato al mattino in città, nel pomeriggio avevano detto ai colleghi che dovevano andare a Pinerolo per ricontrollare una caldaia. Erano partiti verso le 14 con la giardinetta dell'azienda, alla guida era Faudella.

Appena usciti da Airasca, l'incidente. Nel primo tratto alberato del rettilineo l'utilitaria è finita sulla corsia opposta. La polizia parla genericamente di errata manovra, ma non è escluso che Valter Faudella sia stato colto da malore. Anche se la velocità della «500» era attorno ai 60 chilometri, lo scontro è stato violentissimo: l'auto è andata distrutta.

Ricorda l'autista del camion, Sergio Molino, 29 anni, Rivarolo, via Masini 3, dipendente della «Butangas» di Volpiano: «*Ho visto l'utilitaria puntare verso di me. Tutto è avvenuto in pochi secondi e la mia manovra per scansarla non è servita. Ho cercato di infilarmi fra due piante, ma prima che potessi dare un colpo di sterzo c'è stato lo scontro*». Dopo l'urto il camionista non è riuscito a tenere il volante e l'autocarro si è schiantato contro un platano, inclinandosi sul fianco sinistro e rovesciando sull'asfalto la maggior parte del carico di bombole.

Al terribile scontro hanno assistito, a pochi metri di distanza, l'appuntato Torialli e la guardia Vidili della stradale di Pinerolo: erano di pattuglia e attendevano che l'autocarro oltrepassasse l'incrocio di Airasca, per superarlo. Anche loro hanno visto la «500» spostarsi a sinistra.

Sono stati gli stessi agenti e l'autista del camion, rimasto illeso, a soccorrere i giovani. Per Marco Polzot non c'era nulla da fare: è morto prima che arrivasse l'ambulanza, mentre per Faudella l'intervento degli infermieri è servito per rianimarlo. Ora è gravissimo per una profonda ferita alla gola.

★ Antonio Quattrocchio, 44 anni, Carmagnola, via Sommariva 21, è morto ieri notte alle Molinette per sfondamento del cranio. Era stato ricoverato il 15 luglio scorso, per un incidente avvenuto alla cascina Banno presso Poirino. Il Quattrocchio era stato colpito al capo dall'albero che stava abbattendo.

★ Due coniugi di Pont Canavese, Sergio Ferraro, 32 anni e la moglie Maria Rosa Piccolo, stessa età, via [illegible] 5, sono rimasti feriti in uno scontro in via Accademia delle Scienze. Guariranno in 40 giorni.

Nuova scuola media — A Moncalieri si stanno ultimando i lavori di costruzione di una nuova scuola media in borgo S. Pietro. Sarà pronta per l'inizio dell'anno scolastico.

Marco Polzot aveva 20 anni - Walter Faudella - Questa terribile scena si è presentata agli occhi dei soccorritori

Succede col caldo

Burocrazia battuta dai vermi

Storia allucinante di 30 quintali di patate marce che ammorbano una casa

«Abbiamo tutte le cantine piene di vermi e un fetore insopportabile. Sono marciti circa 30 quintali di patate che un inquilino, adesso in ferie e irreperibile, teneva nella sua cantina. Il locale è aperto. Cosa possiamo fare?». *L'appello, proveniente da un caseggiato di via Michelangelo Buonarroti 11, dopo aver sfiorato i vigili urbani di zona («Non siamo competenti»), è finito all'ufficio d'igiene. Qui una lunga spiegazione, tra il burocratico ed il seccato, riassumibile in una sola parola: arrangiatevi.*

Non che gli inquilini in lotta con i vermi pretendessero che il Comune li liberasse dalle patate. Semplicemente, non essendo in nessun modo riusciti a rintracciare il proprietario degli olentissimi 30 quintali, chiedevano una dichiarazione di un ufficiale sanitario sulla pericolosità, per la salute, della [illegible] materiale in putrefazione. Poi, tappandosi il naso, ci avrebbero pensato loro. Naturalmente in tutto ciò c'era una certa urgenza: fa caldo e i vermi si moltiplicano. Ma dall'ufficio d'igiene non è venuto nessun aiuto.

Ci abbiamo provato anche noi. Niente da fare. «E' una cantina privata, potrebbero esserci anche dei lingotti d'oro. Potremmo andare incontro a guai seri», ci ha detto un *funzionario dell'igiene. E allora?* «Ci vuole una segnalazione scritta — in carta semplice — poi andrà un ispettore e si potrà istruire la pratica. Dopo la firma dell'assessore, verrà notificata l'ordinanza». *E i vermi, nel frattempo, dalle cantine saranno saliti al 4° piano. Vincitori sulla burocrazia.*

g. b.

temperatura di ieri	
massima	+ 26,5
minima	+ 15,2
media	+ 21

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: umidità 54%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +24,8; minima +11; media +19,1. **Previsioni**: cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti cumuliformi nelle ore più calde, visibilità ottima, temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 6,24; tramonta 20,44. **Temperatura dello scorso anno a Torino**: massima +27; minima +16.

Specchio dei tempi

Arance di Calabria, addio - Poveri cortili di via Arquata - «Parità? Ma siamo al punto di partenza» - Di tutto un po' (dai pescherecci alle spiagge innominate) - Caro civic: lasciamo così senza rancore

Una lettrice ci scrive:

«Desidero formulare il mio disappunto circa la decisione di sindaci e parlamentari di voler industrializzare ad ogni costo la Calabria; questo senza tener assolutamente conto delle impellenti esigenze agricole che, potenziate a livello cooperativo, darebbero prodotti eccezionali e che non saremmo costretti ad importare dall'estero.

«Le arance in Calabria si pestano per i sentieri nel mese di dicembre perché le pagano così poco che il contadino preferisce farne concime. Gli ortaggi seccano e le piante inaridiscono per la scarsità d'acqua e l'impossibilità del singolo contadino di irrigare servendosi di elettropompe costose (il costo di una elettropompa è superiore dieci volte al ricavato di un anno di novantasei piante di arance). La terra continua inesorabilmente a spopolarsi per il miraggio utopistico di una industria che ci lascerà certamente la bocca amara... di arance estere».

Giulia Totino

Il costo di un'elettropompa si aggira sulle 150.000 lire. Il ricavato del raccolto di mio suocero, Rocco Totino (Gioiosa Ionica) per 90 piante di arance, è stato, nel '77 di lire 15.000.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di inquilini del X Quartiere (via Arquata 22), delusi e amareggiati per come stanno andando le cose da noi. La sporcizia regna nei cortili, facendo felici i topi che piano piano invadono i nostri alloggi.

«I nostri cortili, che d'estate erano ben curati e verdi, sono diventati deposito di erba secca.

«Perché? Lo chiediamo al presidente dell'Iacp. Vorremmo sapere anche perché tante persone (gli abusivi) possono invadere gli alloggi senza permesso, senza pagare affitto e diventandone padroni.

«Chiediamo soltanto una cosa: un assistente che sia capace di fare rispettare la legge, un po' di ordine e di rispetto per il bene di quei poveri inquilini molto anziani ma con i nervi a pezzi».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Siamo impiegate in una industria cartaria, che per ora non nominiamo, e vorremmo ricordare a Sandra e compagne, la cui lettera è stata pubblicata il 20 luglio (e che stranamente non ha avuto seguito), che l'inosservanza della legge sulla parità fra uomini e donne può comportare ammenda fino ad un milione. Le ditte, però, speculano sulla improbabilità che le donne si decidano a fare denuncia e quindi siamo sempre al punto di partenza.

«Dovrebbero essere istituiti degli enti che controllino gli stipendi, le mansioni, le categorie. Anche noi ripetiamo la domanda: "A chi dobbiamo rivolgerci?", sperando che la presente susciti qualche intervento».

Maria, a nome di tutte

Un lettore ci scrive:

«Quesiti d'estate: chi vuol rispondere lo faccia e grazie comunque.

«Primo. Come mai libici, tunisini, albanesi riescono sempre a "beccare" i nostri pescherecci (fuori o dentro le acque territoriali) e la nostra Marina non riesce mai a trovarsi sul posto al momento opportuno?

«Secondo. Perché, per *La Stampa*, l'Italia turistica finisce in Versilia o a Riccione? Gli articoli riguardanti le ferie degli italiani e dei piemontesi, in particolare, non parlano mai delle coste calabresi o delle spiagge (altrettanto sabbiose e più belle di quelle romagnole), della penisola salentina, tanto per fare degli esempi.

«Terzo. Perché, sempre *La Stampa*, non porta a conoscenza di tutti che è stato già trovato l'inganno alla legge sull'Equo Canone? Molti proprietari di alloggi, appena liberatisi degli inquilini, arredano i suddetti e li riaffittano come ammobiliati. E' noto, infatti, che la legge sull'equo canone dà la possibilità ai proprietari di alloggi arredati di aumentare il fitto di un buon 30 per cento ed, inoltre, cosa più importante, gli alloggi così trasformati non sono soggetti ai contratti di affitto con vincolo quadriennale.

«Quarto. Perché, chiusa la Fiat, i mezzi pubblici si diradano costringendo chi deve andare al lavoro, anche in questo periodo, a partire di casa almeno mezz'ora prima se vuole continuare ad arrivare in orario in ufficio? Eppure, c'è ancora tanta gente in città!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«M' permetto di indirizzarti questa lettera aperta ad un vigile di Torino.

«Caro amico civic, l'altro giorno hai castigato un certo numero di vetture ed una motocicletta che sostavano sullo spiazzo antistante la chiesa all'angolo tra via Arsenale e via Lascaris. Io sono il proprietario della motocicletta e faccio alcune osservazioni.

«Primo. Via Arsenale, specie nel tratto tra via S. Teresa e via Alfieri è perennemente ingombra di veicoli (furgoni ed auto) di proprietà di varie banche e corpi di polizia privata (ma, già, è vero, sono tutti autorizzati, chi per un motivo, chi per l'altro, anche se il pullman fatica a passare).

«Secondo. Le auto che transitano in via Arsenale sono talmente numerose che si faticherebbe a contarle; di esse, solamente alcune sono autorizzate, ma moltissime sono quelle degli abusivi (addirittura c'è qualcuno che percorre in senso contrario la via, svoltando a destra da via Alfieri, ma non ho mai visto un tuo collega dare contravvenzioni per questi motivi).

«Terzo. Sarò egoista pensando solamente a me, ma sembrava quasi che fra i civic e noi motociclisti ci fosse una tacita intesa in base alla quale, anche per via del limitato ingombro del mezzo, la sosta "intelligente" su piazzole rialzate o su marciapiedi particolarmente spaziosi, badando a non dare fastidio al passaggio, era tollerata: tu hai voluto fare il tuo sacrosanto dovere fino in fondo e mi hai contravvenuto. Pazienza, hai preferito lasciare il tuo biglietto infilato sul manubrio della mia motocicletta e sui parabrezza delle altre vetture in sosta piuttosto che fermare chi passava abusivamente e ascoltare estenuanti discussioni in una giornata afosa. Caro civic, ti auguro buone ferie ugualmente e... senza rancore, [illegible]...».

Gianmario Bazzone

Mercato del peperone aperto a Carmagnola

A Carmagnola si è aperto ieri mattina, in piazza Italia, il mercato all'ingrosso dei peperoni. Si terrà fino all'esaurimento stagionale del prodotto, tutti i giorni con inizio alle ore 7 esclusi il lunedì e il sabato, giorni in cui l'orario di apertura è fissato per le 16.

Dalla Sanità della Regione

Morente respinto Inchiesta aperta

Convocati da Enrietti i presidenti e i direttori degli ospedali - Da oggi funziona la rianimazione al Maria Vittoria

Inchiesta della Regione sul «scaricabarile» del pensionato Mario Bisconti, morto lunedì notte al Centro di rianimazione del Martini di via Tofane dopo essere stato palleggiato per due ore e mezzo tra il Maria Vittoria e le Molinette ed essere approdato infine, ormai in coma, all'ultima [illegible]. Il [illegible] episodio è stato denunciato ieri da «La Stampa».

L'assessore alla Sanità, Enzo Enrietti, ha ordinato immediatamente l'indagine per chiarire tutte le circostanze dell'incredibile e penosa vicenda e l'ha affidata al dott. Vittorio De Martino, coordinatore dei servizi dell'assessorato. Per stamane Enrietti ha convocato il presidente del Maria Vittoria, Murcurio, delle Molinette, ing. Poli, e del Martini, Nuccio, con i rispettivi direttori sanitari. Con questi ultimi già ieri, sia pur con qualche difficoltà data il periodo delle ferie, il dott. De Martino aveva avuto un contatto preliminare.

L'inchiesta della Regione dovrà chiarire se è stato fatto tutto il possibile per salvare la vita del pensionato e se vi sono oggettive responsabilità degli ospedali soprattutto per i due «viaggi» di andata e ritorno fra il Maria Vittoria e le Molinette, date le gravissime condizioni del ferito. Non è escluso che anche la magistratura sia interessata alla vicenda.

L'indagine disposta dall'assessore Enrietti potrebbe anche chiarire quali siano gli esatti motivi per i quali il [illegible] reparto di rianimazione del Maria Vittoria verrà aperto soltanto stamane (la notizia è stata data ieri dal presidente dell'ospedale, Murcurio) a ben 172 giorni dalla sua consegna da parte della ditta costruttrice, un ritardo che è pesato sui malati e che ha dato origine, sia pure indirettamente, a vari episodi sconcertanti, ultimo dei quali quello del pensionato sul quale ora si indaga.

Infatti, mentre [illegible] al pronto soccorso erano [illegible] fino a ieri tre letti di rianimazione, in un locale che lo stesso primario anestesista, prof. Garzano, aveva definito «un lazzaretto», a poche decine di metri, in un [illegible] a temperatura e umidità costanti, vi sono nove letti di terapia intensiva, dotati di tutte le più moderne attrezzature.

Come abbiamo detto questi letti sono rimasti vuoti per 172 giorni, in attesa del collaudo di un'apposita commissione del Genio Civile. [illegible] ne saranno messi in funzione quattro, compatibilmente con la disponibilità del personale. A settembre il reparto dovrebbe essere completamente funzionante.

«Su tutte le strutture di rianimazione — ha detto Enrietti — è in corso uno studio della Regione per il corretto funzionamento di ogni reparto. Entro un mese ci saranno direttive operative, anche alla luce degli ultimi [illegible] del giornale».

L'assessore non vuole entrare in polemica («Aspettiamo le conclusioni dell'inchiesta», dice) ma ricorda che i «Dipartimenti di emergenza» sono avviati: c'è la delibera, ci sono i quattrini, si sono scelte le attrezzature. E' il primo passo per non morire più di «disorganizzazione sanitaria».

C'è da sperarlo. Il male che affligge i nostri ospedali e le organizzazioni e le strutture che presiedono alla [illegible] non è soltanto torinese: basti pensare alla penosa odissea vissuta nei giorni scorsi dalle due sorelle ustionate a Pesaro e costrette a vagare a bordo di un elicottero, su mezza Italia prima di essere ricoverate. Non è degno di un paese civile questo ripetersi di episodi dei quali sono protagonisti innocenti i «moribondi viaggianti».

Gianni Bisio

Inchiesta sui parenti poveri degli sport miliardari

In canoa, a domare torrenti

E' possibile equipaggiarsi con una spesa tra le 50 e le 120 mila lire, altre 60 mila per l'iscrizione a un circolo - Il corso può durare da due a quattro settimane - Ma sono pochi gli appassionati di questo svago ecologico, a contatto con la natura

Primi colpi di pagaia sul Po: c'è curiosità, ma anche apprensione - Emanuele Genovese, preparatore dell'Armida

E' uno scricciolo di dodici anni, magro, il volto tirato ma felice. Sulle spalle sorregge una canoa tre volte più lunga di lui, dalla linea slanciata. Lo scafo in fibra di vetroresina pesa una decina di chili: per il ragazzino, che l'ha costruito con le sue mani, è enorme soddisfazione farlo scendere nelle acque del Po e «pagaiare», libero, la mente rivolta ai torrenti che, impetuosi, corrono lungo i fianchi delle montagne, alle acque difficili da domare, alle mille difficoltà che s'incontreranno, alla gioia di vivere a contatto di una natura incontaminata.

La canoa è uno sport nuovo, al quale la gente si avvicina spesso con curiosità mista a timore. Molti conoscono la «canoa olimpica», agile guscio disegnato per affrontare le acque «circoscritte» dei percorsi di gara; meno nota è la «canoa fluviale», ideata per il turismo, per le escursioni a sfondo ecologico. Eppure è proprio questa barca che può consentire a un ragazzo di rivoluzionare il modo di concepire le vacanze, l'impiego del tempo libero. Sulle sponde del Po due società, in particolare, dedicano molte attenzioni alla canoa fluviale: la Società Canottieri Armida e il Canoa Club Torino; altri circoli sono orientati principalmente verso lo scafo olimpico.

Emanuele Genovese, 40 anni, impiegato in una società finanziaria, è preparatore all'Armida: in mezzo agli agili gusci che sfidano le correnti ha passato metà della propria vita. E' un entusiasta, e con tristezza parla delle difficoltà che ancora s'incontrano per convincere i giovani ad avvicinarsi a questo sport che in Francia è materia didattica, una disciplina non di ricchezza, che non promette fama ma soltanto fatica. E' la soddisfazione, tutta intima, di sapersi in grado di dominare le acque.

«C'è una grande indifferenza tra i ragazzi. Occorre cercarli, magari avvicinarli per strada. Quando ne vedo uno bighellonare lungo i viali del Valentino, che scaglia pietre nell'acqua, allora penso: forse questo potrebbe diventare un appassionato della canoa».

Così qualcuno arriva, ma sono pochi e una parte se ne va, abbandona perché la fatica è molta, perché le famiglie creano difficoltà, perché lo studio o il lavoro sconsigliano di bruciare nel sudore il tempo libero. Così in Italia i tesserati federali, cioè coloro che si misurano in gare, sono circa 800: una sparuta pattuglia, rispetto alle folle che si dedicano al gioco del calcio o al ciclismo o all'automobilismo. Di più coloro che pagaiano anche senza una tessera: a Torino, si dice, sono «almeno trecento».

Non è uno sport ricco e non è uno sport caro. Per praticarlo sono sufficienti una barca, una pagaia e buona volontà. Il prezzo di una barca varia attorno alle 120 mila lire, ma gli iscritti alle società vengono messi in grado di costruirsi da soli lo scafo già nel giro di poche settimane e, prima, possono usare quelli del circolo.

Il prezzo di una canoa costruita con le proprie mani non supera le 50 mila lire: è il puro costo del materiale impiegato, perché lo stampo è fornito dalla società. Dice Genovese: «Anche i ragazzini sono in grado di fabbricare una barca, noi insegniamo la tecnica, loro devono metterci la buona volontà e il tempo. Per varare una canoa occorrono 40 ore di lavoro».

Il gruppo degli appassionati di canoa all'Armida è diviso in tre sezioni: agonismo, turismo, ecologia. Organizzare e partecipare a gare è il compito specifico della sezione agonistica; chi si dedica al turismo compie lunghe passeggiate lungo i fiumi che, di volta in volta, vengono scelti; gli ecologi, aggregati al Fondo mondiale Pro natura, nel discendere le acque selvagge prelevano campioni, partecipano in qualche modo alla lotta contro l'inquinamento.

E' la gara, la competizione spalla a spalla, [illegible], che attira maggiormente i giovani. Dice Genovese: «La televisione, ha contribuito a far conoscere questo sport». Ma poi aggiunge che le strutture sono ancora quasi tutte da predisporre: «Noi non abbiamo la possibilità di creare campioni. [illegible] ci [illegible] allenatori federali, ci accontentiamo di dare un'impostazione ai ragazzi, la capacità di scendere le acque, di divertirsi». E parla dei contributi che vengono [illegible]: la federazione, infatti, divide la quota fra il canottaggio (85 per cento) e la canoa.

Fra i dieci e i 14 anni e fino ai 18 il giovane che s'impegna in gare, che comunque fa dell'agonismo, non paga alcuna quota d'iscrizione; per il socio-allievo della stessa età che invece preferisce non gareggiare, la quota annuale del circolo è di 60 mila lire; il socio ordinario può dare di più. I primi rudimenti vengono impartiti appena il neofita decide di scendere nel guscio: «Un corso da due a quattro settimane. I primi quindici giorni vengono spesi fra teoria e pratica. Sono le acque del Po le prime ad essere affrontate, poi si passa alle acque "mosse", cioè ai corsi a carattere torrentizio».

Così, sempre alla ricerca del bello da scoprire, perché ci sono angoli che soltanto dal fiume si possono scorgere, luoghi incantevoli.

C'è stato un rendez-vous, l'altra domenica, ad Asti: a decine hanno sceso il Tanaro, dalla città a Rocchetta Tanaro. Altri appuntamenti sono già stati dati, e anche se molti torinesi che pagaiano sono in vacanza, numerosi, forse, non mancheranno di rispondere al fascino della passeggiata lungofiume.

Sarà una discesa di gruppo, e prima di iniziarla saranno fatte varie e consuete raccomandazioni, perché i rischi sono sempre nascosti, i pericoli in agguato: come in ogni altra attività, del resto, soltanto che chi pratica la canoa non se li nasconde. La comitiva dei «turisti» sarà guidata da un capo gruppo, una sorta di guru, da ascoltare e seguire. Sue doti indispensabili, si dice, l'onestà e l'abilità: «Che sappia il fatto suo, che conosca il fiume come le sue tasche, che ci abbia dato una buona impostazione psicologica dell'uscita in canoa».

Al termine dell'escursione si raccomanda «di raggrupparsi a terra per commentare la discesa e farne la critica, cercare di dare una spiegazione a tutti dei passaggi. E' utile commentare la documentazione della discesa, delle tappe, dei luoghi di sbarco e d'imbarco». Un rito preciso che trasforma la passeggiata turistica in qualcosa di molto particolare, una vera gara contro se stessi.

Vincenzo Tessandori

"Voglio la moto per andare in vacanza: pensaci tu,,

Prende in ostaggio la figlia di sette mesi per costringere la moglie a prostituirsi

La donna ha sopportato per una settimana, poi ha preso la piccina ed è andata dal giudice a denunciare il marito - Arrestato - Altro episodio: tenta di strangolare la giovane amica

Alfredo Buttacavoli, arrestato - Giuseppe Sarotto finito in carcere per il tentato omicidio di Anna Rita Meloni

«Sai cara, vorrei tanto una moto, di quelle grosse, per andare in vacanza con gli amici. Certo non abbiamo un soldo, ma tu sei una donna che può darsi da fare, vero che mi aiuterai?». Prima invitata gentilmente, poi minacciata, infine picchiata, Francesca Barone, 19 anni, via Buozzi 15-1, ha dovuto accettare. E s'è trovata sul marciapiede, costretta al mestiere più vecchio del mondo, per comprare la moto al marito. Alfredo Buttacavoli, 26 anni. Ha resistito una settimana, ha sopportato per interminabili sette notti l'avvilimento, le angherie o soltanto la compagnia dei clienti. Poi in lacrime s'è presentata alla Procura della Repubblica per raccontare il suo dramma e chiedere aiuto.

Il marito non ha fatto a tempo ad andare in ferie con la grossa moto tanto sognata: per lui si sono aperte le porte delle carceri dove trascorrerà Ferragosto e con ogni probabilità anche il prossimo Natale. E' denunciato infatti per istigazione alla prostituzione, lesioni, minacce e sfruttamento.

Una storia penosa quella di Francesca Barone, che lei stessa ha raccontato al giudice Moschella. Ha appena 15 anni quando conosce Alfredo Buttacavoli, originario di Castronovo (Sicilia), di sette anni più vecchio di lei. I due si piacciono e combinano un matrimonio-lampo, pochi mesi dopo essersi conosciuti. Lui sembra un bravo ragazzo, desideroso di trovare un lavoro fisso anziché vivere alla giornata con impieghi saltuari. Dopo cinque mesi dal matrimonio, la prima sorpresa per Francesca: il marito partecipa alla rapina in un negozio, insieme con due complici. Presi tutti e tre, Buttacavoli rimane alle «Nuove» un anno e mezzo e poi è scarcerato per decorrenza termini.

La moglie trascorre questo periodo a Venaria, dai genitori. Tornato libero, il giovane va a riprendersi Francesca che non ne vorrebbe più sapere di lui. Ma lo perdona, ritorna a casa. Alfredo Buttacavoli fa appena a tempo a veder nascere la figlia, Tamara, che è di nuovo dentro: e per un paio d'anni entra ed esce dal carcere almeno tre volte.

Lo scorso marzo, ritornato libero si presenta a Venaria a casa dei suoceri dove Francesca e la bimba hanno trovato ospitalità. «Devi tornare con me, ti prometto, cambierò vita, non ti darò più dispiaceri. Non puoi dirmi di no». E da una tasca fa spuntare la canna di una pistola. La povera ragazza non può dire di no. Lui accenna ad un «grande affare» che sta per concludere, un affare che gli dovrebbe procurare somme da sei zeri. Solo più tardi Alfredo Buttacavoli si decide a dichiarare il suo «piano». Dice alla moglie: «Tu sei giovane, carina, mi vuoi bene. Vorrei farmi la moto per andare in vacanza. Tu mi aiuterai, i clienti te li procuro io, ti porterò io sul posto, io farò la guardia. Qualche giorno e poi basta». La risposta di lei è la fuga di casa, il ritorno a Venaria dai suoi con la bambina.

Ma il marito non si dà per vinto, va a trovarla e porta con sé un'amica. Sembra tranquillo ma al momento di salutare la bambina se la carica in auto e grida a Francesca che si lancia disperata per riprendersi Tamara: «Te la darò quando mi farai contento».

Il ricatto costringe la povera ragazza ad obbedire il marito. La prima volta, prima di farla scendere sul marciapiede in via Botticelli, lui la istruisce adeguatamente su come deve comportarsi con i clienti. Poi la scarica e segue il «movimento» a distanza, sulla sua «128». Così per una settimana, con lui che l'accompagna sul solito marciapiede e va ad incassare ogni ora. Lei prova a ribellarsi, dice che non ce la fa più, ma il marito fa il duro, la picchia.

Francesca Barone infine si decide a scappare dopo aver affidato la bambina ad un cognato. Va a vivere con una sua amica per un paio di giorni, si consulta con lei, poi si decide a varcare la soglia della Procura per raccontare la sua odissea. E racconta tutto con precisione, decisa a non sopportare più angherie, soprusi e botte. «Guadagnavo 80 mila lire la sera — ha detto in lacrime al giudice — ma quei soldi non li potevo toccare. Veniva mio marito, io gli porgevo la borsa, lui intascava e sorrideva». «Brava, mi diceva, continua così».

★ L'aveva incontrata per caso di sera, erano rimasti insieme in auto per un po', gli era piaciuta molto. Giuseppe Sarotto, 37 anni, camionista di San Mauro dove abita in via Bianzè 12, pensava che l'amica gli fosse «fedele», frequentasse soltanto lui. Lei, Anna Rita Meloni, coetanea, via Nicola Fabrizi 36, non era dello stesso avviso. Alla sera e di notte frequentava altri amici, andava a ballare, cenette in collina. L'altra notte la «diversità di vedute» tra i due ha avuto un imprevisto epilogo: l'esuberante camionista, che pretendeva il diritto di esclusiva sulla donna, ha tentato di strangolarla.

E' successo in via Digione per strada. La Meloni è stata sorpresa in auto con uno sconosciuto. Giuseppe Sarotto ha voluto una spiegazione, lei l'ha invitato a pensare ai fatti suoi. Ne è nato un violento diverbio durante il quale il camionista s'è scagliato contro la donna cercando di strangolarla. Un automobilista di passaggio s'è fermato ed è riuscito a liberare la donna dalle mani dell'energumeno. Poi hanno avvertito la polizia che ha arrestato il Sarotto per tentato omicidio.

Saper spendere

Allegria dei fiori

E' facile coltivare bulbi in un fazzoletto di terra - La bellezza degli esemplari esotici

La vita è rallegrata anche da piccole cose. Tra queste, per Maria Rosa, trasferita recentemente a Pino Torinese con la famiglia, spunta ora il desiderio di fiori. Scrive: *«Ho finalmente un fazzoletto di aiuola e nei miei modesti sogni ho sempre visto fiori. Ma non fiori di campo, mi piacciono i bulbi, veder germogliare dal loro seno il primo filo verde, sentirlo crescere e goderne infine lo sbocciо in fiore. Sarò capace? Che scelgo? Vorrei qualcosa di strano e appariscente».*

★★ La dott. Elena Accati suggerisce un elenco di piante da bulbo, esotiche, poco note, tra le quali la lettrice potrà scegliere, sicura di avere successo: *«Potrà piantare il "Lilium speciosum", più noto come giglio giapponese, assai appariscente con fiori di colore rosa scuro o rosso scarlatto; gli steli possono raggiungere un'altezza anche di 175 cm., se il terreno è sufficientemente ricco. I bulbi si piantano a primavera; fioriranno tra luglio ed agosto».*

«Un altro genere spettacolare — precisa l'esperta — per le infiorescenze a forma di candela o di spiga è l'"Eremurus"; può superare anche il metro di altezza. Si tratta di una pianta robusta, molto resistente al freddo e quindi per queste sue caratteristiche preferita per giardini, terrazze o decorazioni di interni, come fiore reciso. La messa a dimora deve avvenire tra ottobre e novembre. Le specie "Eremurus" conosciute provengono quasi tutte dall'Oriente. L'"Eremurus bungei" produce una spiga sottile di colore giallo; l'"Eremurus himalaicus" chiamato anche "candela del deserto", ha una fioritura precoce a maggio, raggiunge i due metri di altezza; l'"Eremurus robustus" ha un fiore rosa, è una delle specie più originali che si conosca e va piantata a gruppi di due o tre piante insieme; infine l'"Eremurus Sherfold" sfoggia infiorescenze bianche rosa pallido ai primi di giugno».

Un accenno infine all'"Allium", un altro genere di bulbo molto interessante secondo la dott. Elena Accati: *«La sua epoca di fioritura è tra maggio e giugno. Essendo perenne, può rimanere per molti anni nel terreno. Il più ornamentale è l'"Allium aflatunense", originario del Nord della Persia, che ha la corolla lilla, simile ad un'enorme palla. Si può ricordare anche l'"Allium albopilosum", i cui fiori sono di colore blu intenso e durano a lungo, anche se recisi».*

Una precisazione indispensabile: *«I bulbi si piantano in autunno, ma è opportuno, visto i generi poco noti, fare l'ordinazione già durante l'estate».*

Da un buon vino un miglior aceto

Da Cuneo Marianna aggiunge un suggerimento dopo il parere dell'enotecnico per ottenere buon aceto di vino con metodo casalingo. Il suo consiglio è breve e semplice, di facile attuazione.

Scrive: *«Non è un gran segreto e ve lo rivelo volentieri per il successo di tutte le lettrici. Si tratta di avere in casa un bottiglione da un litro e mezzo di buon vino. Si espone sul balcone al sole dopo aver unito una noce di lievito da pane. Dopo un mese o due si cola e si filtra. L'aceto è pronto. Basterà lasciarne un po' nel bottiglione ed aggiungere a questo altro vino eguale al precedente».*

Contro la muffa sulla marmellata

«Che fare perché non si formi la muffa nei vasetti di marmellata?». Il quesito della signora Elvira torna, puntuale, ogni anno, da lettrici diverse, accomunate dalla fatica delle conserve d'estate.

★★ A tutte risponde Bianca delle conserve: *«Il metodo più sicuro per evitare la formazione di muffa è quello della sterilizzazione. Si tratta di far bollire i vasi di marmellata a bagnomaria per almeno 20 minuti, ben protetti naturalmente con panni. Oltre a questo, ecco le regole che si devono rispettare: usare soltanto vasi di vetro non soltanto puliti, ma perfettamente asciutti; riempirli con marmellata confezionata con frutta sana e cotta al punto giusto; avere l'avvertenza di appoggiare sulla marmellata, prima di chiudere ermeticamente il vasetto, un disco di carta stagnola bagnato con cognac, rum o altro liquore a piacere. Questo disco di carta stagnola deve aderire bene alla marmellata in modo da evitare vuoti d'aria».*

La promessa è un risultato sicuro: niente più muffa sulla marmellata.

★ *«Leggo il vostro SOS di Roberto* — scrive Renato Brossa da Versoix, Svizzera — *a proposito di musica tibetana e vorrei aiutarlo. In Svizzera esiste una forte comunità tibetana formatasi anni fa, all'epoca dell'invasione cinese. In quell'occasione, fedele alla sua tradizione, la Svizzera aprì le sue frontiere. La comunità tibetana ha conservato libertà di culto e di tradizioni ed ha anche edito qualche disco di musica sacra e folcloristica. Al mio rientro in Svizzera, a fine agosto, fatemi trovare un cenno da Roberto. Se la cosa continua a suscitare il suo interesse, lo aiuterò».*

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Stra-vendita

Elettrodomestici C.so Regina 233 t. 741.905. Per tutto agosto TV 83.000. Ingeritori 69.000, cucine 4 fuochi 69.000, lavatrice 27.500.

TV Videosoccorso TV Assistenza tv Tel. 732.981

Tecnici qualificati riparano qualsiasi TV bianco nero colore 8-22.

Per la vostra casa

Ogni proposta di arredamento, una vasta scelta di mobili classici e moderni. Inoltre, la possibilità di usufruire di uno speciale credito per pagamenti dilazionati. Bassoveri Mobili, via Belfiore 45 angolo via Valperga Caluso. Parcheggio.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.005

In 20 minuti i migliori tecnici TV bianconero-colore 8-22 anche festivi.

La carta da parati applicatela da voi

A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sughero, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 123, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

C. Agopuntura Torino

Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.013, via Delleani 8.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510

488.289. Interventi immediati bianco nero, colori. Diurno serale festivo 8-22.

Nelle rivendite di giornali chiuse per ferie c'è un cartello che indica le rivendite aperte nelle vicinanze.

Tradizione e folclore nel Torinese

Il cappello della verità

A Chieri, secondo una consuetudine del Seicento, ogni cittadino può partecipare ad una singolare asta che gli dà il diritto di salire sul carro della processione e «criticare» chiunque

«Il cittadino che riesciva ad acquisire il diritto di salire sul carro, dopo aver vinto l'asta del cappello a cilindro, poteva dire, senza tema di censura, qualsiasi cosa. Doveva farlo però in rima e in dialetto. Per un giorno all'anno a Chieri si era liberi di esprimere le proprie opinioni. Tutti rispettavano tacitamente questo accordo, dal popolo alle autorità».

Questa è, secondo Armando Brunetti della «Pro Chieri», la sostanza e lo spirito di una delle curiose tradizioni della città, quella del «saut in sel cher», che anche quest'anno è stata riproposta durante i festeggiamenti patronali.

Le origini risalgono alla seconda metà del Seicento e sono collegate ai festeggiamenti indetti per il 21 maggio, in onore dei due patroni San Giuliano e Santa Basilissa. Il mattino della festa le reliquie dei santi erano portate in processione su un carro, trainato dai due buoi più belli del contado e scortato da sei massari eletti dai contadini. Il corteo partiva e si concludeva dinanzi al duomo. Finita la cerimonia religiosa si iniziava l'asta del salire sul carro. «Il diritto di salire per primo — continua Brunetti — spettava al custode del cappello, cioè a quel cittadino che, nella festa dell'anno precedente, era stato l'ultimo a parlare in rima».

Il padrone del cilindro riceveva la sua strofa, poi il cappello veniva messo all'asta. Chi offriva di più, otteneva il diritto di dire la sua. Poi il corteo ripartiva e percorreva le strade di Chieri fermandosi nei vari quartieri; ad ogni sosta l'incanto veniva ripetuto: le contrattazioni erano fatte a voce alta e i vincitori, dopo aver indossato il cilindro, balzavano sul carro e prendevano a declamare versi; nulla e nessuno era risparmiato. Le bagarre si scatenava. In genere, all'ultima stazione, dinanzi al duomo, il maggiore offerente acquisiva il diritto di conservare il cappello per tutto l'anno e di aprire la festa successiva.

Chi fu a dare il via a questa tradizione? Nessuno lo sa. C'è un'ipotesi: alla fine di una delle processioni qualcuno, salito sul carro rimasto sgombro e da quella tribuna improvvisata cominciò a parlare, forse in rima. Con sagacia [illegible] descrisse la [illegible] della città. Non fu zittito, né perseguitato. Così altri presero esempio e parlarono dopo di lui. La cosa piacque e l'anno dopo fu ripetuta.

Inutile, invece, cercare di scoprire il perché dell'uso del cilindro: di certo la consuetudine è posteriore alla nascita della tradizione. Quasi di sicuro il cappello era considerato una specie di salvacondotto che dava il diritto di parola. Oltre a ciò era usato per raccogliere il denaro proveniente dall'incanto. Custodire il cappello era un onore: in pratica questo capo rappresentava un [illegible] acquisito di tutta la popolazione: era il simbolo di una libertà in forza alla quale ognuno esponeva il proprio punto di vista. In pratica si trattava di una libertà molto relativa, concessa dal potere che si permetteva, una volta all'anno, di chiudere un occhio.

Così nel passato, ma nell'edizione di quest'anno quali sono stati i bersagli dei frizzi e dei motti del «salalor»?

«Tutto e tutti — dice Virginio Gastaldo coordinatore della festa —. Siamo però rimasti nei limiti di ciò che [illegible] nostra. Qualcuno in rima e in dialetto, e non è facile farlo, ha criticato lo stato delle strade, sempre dissestate; altri, le ragazze dei luoghi i cui costumi non sarebbero molto casti, alcuni ancora i vigili urbani. Critiche acute ma sempre fatte per garbo e buon gusto».

Un appello sul carro usato quest'anno: è antichissimo e pare risalga al 1730. E' il classico carro agricolo abbellito da bassorilievi che rappresentano [illegible] di vita agreste.

pa. vin.

Esce a comperare il pane e non torna più: mistero

Un pensionato che trascorreva le vacanze a Finale

Ancora nessuna notizia, dopo dieci giorni di affannose ricerche, di un pensionato di 63 anni, Virginio Arrobio, via Duchessa Jolanda 5, sparito lunedì 31 luglio mentre si trovava in villeggiatura a Finale Ligure. Era uscito solo per comperare il pane.

Il figlio Armando, titolare di un bar in corso Matteotti, ha denunciato la scomparsa ai carabinieri di Finale e a quelli di Torino. «Sono disperato, l'ho cercato dappertutto — dice —. Abbiamo paura che sia successo qualcosa di grave. Quando morì mia madre, tentò di uccidersi ora era tranquillo».

Virginio Arrobio, 63 anni

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 15,50 «Madre, il terrore di Londra»; 17,30 telefilm «Scarpe pericolose»; 20 «Furia spaziale»; 21,45 «Uccidete agente 777». Programmi: 18,30 Show musicale; 19,30 Cartoni animati.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Film: 21,15 «Le sei mogli di Enrico VIII». Programmi: 18,30 Lungometraggio; 19,30 e 21 Notiziari; 19,40 Musica vacanze; 20,40 Documentario francese; 23 Oroscopo di domani.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17,05 «Wanted Sabata»; 18,35 telefilm «Captain Nice»; 20,35 «Angeli della notte»; 0,05 «Andremo in città». Programmi: 19,10 e 22,40 flash; 19,35 Cartoni animati; 20,15 Le inchieste; 23 Documentario della serie «Selvaggio, selvaggio mondo degli animali: alla ricerca del compagno»; 22,30 Questo grande grande cinema.

Videogruppo (53 Uhf) - Film: 18 «Terror: il castello delle donne maledette» col.; 20 «L'isola dell'amore proibito» col.; 22,15 «Le teste calde» col. Programmi: 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Videomusic; 21,30 Guida alla sopravvivenza in una città deserta.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 13 «Settimo flagello»; 15 «Ballata da un miliardo»; 17 «Lo strano caso di Martha Dubois»; 19 «La furia del drago»; 21 «Le bellissime gambe di mia moglie»; 23 «Il magnifico West».

Tele Torino International (81 Uhf) —Film: 10,30 «Guai ai vinti»; 13,30 «Le ragazze di Amburgo» col.; 18 «Il federale»; 22 «La notte». Programmi: 12,15 Speciale case; 12,45 e 19,45 Notizie; 13 e 20 Agosto per noi che restiamo; 15 Lo Faust; 16 Antologia del canto popolare italiano; 19,30 Volare; 17 L'Aragosto; 22,30 Top [illegible]; 21 [illegible]; 22,55 Buona notte con Minnie Minoprio.

A Perosa abolita la pretura?

L'organico giudiziario del Pinerolese, la scarsità di magistrati e cancellieri sono al centro di un'interrogazione che l'on. Costamagna ha rivolto al ministro di Grazia e Giustizia. In particolare il deputato denuncia la situazione di Perosa Argentina, «dove revocata dalla Corte d'appello la reggenza ad un vicepretore, perché imputato di trasferimento di capitali all'estero, la pretura è stata retta per un mese da un giudice del tribunale di Pinerolo, ora trasferito a Torino e dove manca l'ufficiale giudiziario in pensione da un paio d'anni». In considerazione del minimo carico di lavoro, Costamagna chiede che «il ministero prenda il coraggio a due mani e abolisca questa pretura».

Altre due interrogazioni sono state presentate dall'on. Costamagna. Una al ministro dei Lavori Pubblici per sapere il perché «in una programmazione a breve e a medio termine sono stati previsti in Piemonte interventi per decine di miliardi per le strade statali, ma è stata esclusa la statale 23 del Colle del Sestriere, che da Pinerolo a Torino presenta non poche carenze».

L'altra interrogazione è rivolta al ministro delle Poste e Telecomunicazioni «per sapere se è a conoscenza della situazione incresciosa che da tempo affligge l'ufficio postale di None, con continue "code" agli sportelli, con ritardi nella consegna della posta e di avvisi cambiari recapitati diversi giorni dopo la loro data di scadenza».

Il violento nubifragio che si è scatenato lunedì sera

Paesi isolati, ponti distrutti Grave bilancio nel Canavese

Un primo quadro dei danni tracciato dalla Provincia - Mille villeggianti bloccati a Piamprato - La situazione ora è assai migliorata

Si riparano i danni del maltempo a San Giusto Canavese

L'assessorato alla Viabilità della Provincia ha tracciato un primo quadro dei danni causati dal violento nubifragio abbattutosi su tutto il Canavese lunedì sera. Il torrente Chiusella, con un'onda di piena eccezionale, ha minacciato la stabilità del ponte lungo la provinciale per Traversella, per cui la circolazione — per misura precauzionale — è stata interrotta dalle 19 fino alle ore 23.

In Val Malone, la Dora ha minacciato il ponte di Quassolo, demolendo il muro d'ala e monte della spalla sinistra, [illegible] un'erosione dietro la vecchia pila ed erodendo altresì le fondazioni della parte di muratura [illegible]. La situazione è stata costantemente tenuta sotto controllo e per tutta la notte la strada è stata chiusa al transito. Al mattino, con il diminuire delle acque, la circolazione è stata ripristinata.

La strada tra Banchette-Lessolo è stata allagata per circa due chilometri e nel sottopasso dell'autostrada Ivrea-Aosta le acque hanno raggiunto l'altezza di circa tre metri. Il traffico sospeso lunedì, alle 19 circa, è ripreso (con difficoltà a causa della melma depositata sul piano viabile) il martedì alle 16.

Lungo la strada della Val Soana le acque hanno intasato due ponticelli riversandosi sulla strada. Alcuni massi sono caduti sul piano viabile interrompendo la circolazione. Presso l'abitato di Ronco il torrente Soana ha asportato per un tratto la scarpata stradale e, nel tronco Valprato-Piamprato, il torrente è straripato allagando la strada e depositando detriti e massi che hanno causato l'interruzione.

Presso l'abitato di Piamprato le acque hanno asportato la deviazione costruita per la riparazione del ponte, per cui il paese è rimasto isolato da lunedì sera a martedì sera, creando notevoli disagi per gli abitanti e per i mille villeggianti che soggiornavano in tre campeggi della zona.

Proprio in questa zona, particolarmente colpita dall'alluvione, particolare è stato l'impegno dei cantonieri di Pont, che hanno consentito, con l'intervento dei mezzi meccanici, di tenere sotto controllo la situazione e di ripristinare, sia pur con difficoltà, il traffico in Val Soana.

L'assessore Bozzello, dopo aver effettuato un sopralluogo nella zona con i tecnici, si è inoltre incontrato con gli amministratori locali ed ha dato disposizioni per tenere ulteriormente e costantemente sotto controllo la zona.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Lorenzo diacono, Santa Asteria, Sant'Adeodato. Domani: Santa Chiara d'Assisi, Santa Degna vergine da Todi, Santa [illegible] vergine.

Le fogne di Avigliana

Il Comune di Avigliana ha iniziato lavori di fognatura per la salvaguardia ecologica del Lago Grande. Approfittando della chiusura degli stabilimenti Fiat, è stata deposta sotto il canale di proprietà della fabbrica una tubatura di un metro e mezzo di diametro in segmenti di 30 quintali ognuno, che verrà collegata ai due tronconi in corso di attuazione che porteranno i liquami dal centro storico alla zona industriale e da questa alla Dora Riparia.

A Buttigliera Alta

Il Consiglio comunale di Buttigliera Alta ha approvato il nuovo piano per la rete distributiva del commercio fisso, preparato da tecnici, che l'hanno stilato dividendo il comune in tre zone e tenendo presente tre dati essenziali: numero degli abitanti (sono 4071), e le loro condizioni sociali, la statistica sulla rete di vendita. Nuove licenze potranno essere concesse nella zona 3, frazione Uriola, dove si prevede entro il 1981 un aumento di mille residenti.

Ha lavorato 32 anni

Il 31 luglio scorso Giovanni Zanotto, messo comunale di San Giorgio Canavese, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, dopo trentadue anni di lavoro in favore della municipalità.

Festa del tubo

Da domani al 19 agosto si svolgerà ad Avigliana la tradizionale Festa del Tubo, organizzata dall'Unione Bocciofila Aviglianese. Sono in programma gare bocciofile, gare di carte, un polentone e l'elezione di «Miss Tubo» e di una reginetta della festa.

Ristoranti aperti in città

Ristoranti aperti oggi: Strada Valsalice 176, via Massena 5, via Melchiorre Gioia 1, corso Brescia 13, via San Secondo 7 bis, via Asiago 15, via Bertola 34, strada Cartman 39, via Carlo Alberto 49, via San Donato 8, via Madama Cristina 137, via XX Settembre 49, corso Unione Sovietica 345, corso Vittorio 54, piazza Galimberti 12, via Beaumont 31, via Nizza 31, via Maria Vittoria 31, via Nizza 64, via San Francesco d'Assisi 23, corso Beccaria 3, piazza Repubblica 8, via San Francesco d'Assisi 37, via Monte di Pietà 23, via San Paolo 5, piazza Svizzera 53, via Guido Reni 171, via Saluzzo 112, corso Vittorio 92, corso Siccardi 15 bis, via San Francesco da Paola 37, strada Santa Margherita 163, corso Re Umberto 21, corso San Maurizio 71, corso Moncalieri 502, via Brachini 37, via Nizza 316, via Baimondo 10, corso Trieste 146, corso Massimo d'Azeglio 3, piazza Guala 145, corso Potenza 187.

Trattorie: via Grassi 9, via Catania 30, via Madama Cristina 155, via Varazze 9, via Ceva 41, corso Lepanto 4, via Richelmi 5, corso Umbria 20, corso Regina Margherita 143, via Montebello 9, via Guastalla 22, via Bava 2.

Pizzerie: via Martorelli 5, via Asiago 53, corso Alcide De Gasperi 39, via Saluzzo 5, via San Dalmazzo 1, corso Vercelli 79, via Bianchi 48, corso Brescia 48, via Galliari 16, via Principe Amedeo 3, via Foligno 61, corso Francia 448.

Un "paradiso terrestre„ ormai rovinato dalle fogne

Sono chiuse le coste del Cilento il bel mare è superinquinato

Dopo il 1973, l'anno del colera, fu costruito un impianto di depurazione: non funziona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALERNO — Vacanze amare per i villeggianti e i turisti che quest'anno avevano prescelto la splendida costa del basso Cilento. Ancora più amare per i ricercatori del contatto diretto con la natura rifugiatisi nei camping disseminati tra i pini e gli ulivi in un angolo che la retorica pubblicitaria definisce un piccolo paradiso terrestre.

Il mare, purtroppo, per lo sbocco di numerose fogne, anche abusive, è risultato inquinato, proibitivo. I campeggi, sorti all'insegna del pressappochismo, senza alcuna autorizzazione, al limite della sicurezza igienico-sanitaria, superaffollati, sono stati chiusi. Il provvedimento, firmato dal pretore di Marina di Camerota, ha interessato una larga fascia della costa che va da Ascea a Palinuro e così le iniziative faticosamente intraprese per lanciare sul piano turistico aree di verde scampate alla morsa della speculazione, alle lottizzazioni intensive e al cemento sono fallite, si sono rivelate buone soltanto per il solito caravanserraglio di agosto e non per iniziare un discorso serio proiettato nel futuro.

Anche per quest'anno, i rapidi collegamenti marittimi con aliscafi Capri-Napoli-Sorrento e il golfo di Policastro, daranno scarsi risultati.

Molti stranieri hanno dovuto in tutta fretta rifare le valige, trovare località più ospitali e dotate di adeguate strutture. Nei casi più seri, hanno ripreso la strada di casa prima del previsto.

Una stagione balorda. E pensare che nel giugno scorso, a Marina di Camerota, come negli altri centri limitrofi della riviera cilentana, operatori del settore turistico, popolazione locale, pescatori insorsero in massa contro i lavori necessari a completare gli impianti delle fogne. Costituivano intralci sul lungomare, rappresentavano uno sgradito biglietto da visita per il forestiero. La sintesi della protesta: *«Questi lavori non possono farsi, vanno fatti dopo l'estate, viviamo di turismo e non possiamo rinunciarvi. Quando le strade torneranno deserte e la costa riacquisterà tutto il suo fascino, fatto di silenzio e di serenità, si potranno mettere mano ai lavori con escavatrici ed operai».*

Ora non serve recriminare pensare alle cose che andavano fatte prima e non sono state mai realizzate. A poco o niente serve mettere sotto accusa gli amministratori del momento che la drammatica situazione, almeno per Marina di Camerota, si trascina da tempo e un anno fa accuse precise vennero portate anche all'attenzione della magistratura con un lungo esposto sul mancato funzionamento dell'impianto di depurazione. Una storia singolare, iniziatasi dopo la brutta esperienza del colera del '73, quando furono decise opere di disinquinamento del golfo e furono stanziati 275 milioni di lire per «interventi di somma urgenza».

Individuata la località su cui dovevano sorgere gli impianti, perfezionato l'iter richiesto dopo un periodo relativamente breve, si iniziarono i lavori. La fretta era dettata dalla considerazione di giungere in tempo all'appuntamento con la balneazione del 1974.

Dopo quattro anni il mare continua ad essere inquinato e questo non perché il depuratore non sia stato realizzato. Accade che, per poter funzionare, gli impianti necessitano di energia elettrica e di acqua, due elementi che scarseggiano e non sono sufficienti neppure a soddisfare le più elementari esigenze delle popolazioni locali, che d'estate subiscono un notevole incremento di presenze anche per il rientro di numerosi nuclei familiari di lavoratori emigrati.

L'impianto è stato completamente disattivato e si prospetta l'opportunità di costruirne un secondo in una zona di maggiore disponibilità idriche e di energia elettrica. Un programma da realizzare appena saranno reperiti i fondi, appena si potrà porre rimedio a tutta una serie di guasti provocati dalla frettolosa ricerca di un immediato benessere.

Per non parlare della lottizzazione insensata che ha deturpato una larga fascia costiera. In una suggestiva località una grotta naturale è stata minata e fatta saltare per il passaggio di una rete fognaria mai poi utilizzata. I detriti della grotta ingombrano il litorale ed è andato così perso un patrimonio naturale di eccezionale bellezza e meta di escursioni e di gite turistiche. L'elenco delle rovine e dei saccheggi potrebbe continuare.

Adriano Luise

Dispensa e rinvio chiamata alle armi della classe 1960

ROMA — Il ministero della Difesa invita i giovani della classe 1960 e precedenti a leggere attentamente il manifesto relativo alla chiamata alle armi del contingente esercito ed aeronautica in partenza dal mese di dicembre 1978.

In particolare il ministero richiama l'attenzione dei giovani: 1) sui termini per la presentazione della domanda di dispensa dal compiere la ferma di leva; 2) sulle norme alle quali si devono attenere gli studenti per poter beneficiare del ritardo per motivi di studio.

Il ministro rende noto, infine, che le istanze di ritardo per motivi di studio, il cui termine di presentazione scade il 31 dicembre 1978, potranno essere presentate utilizzando moduli all'uopo predisposti in distribuzione presso università, scuole medie superiori e uffici militari.

Verona: sparirà la polveriera

La scuola di vela sull'isola bunker

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Da polveriera a scuola internazionale di vela. La trasformazione dell'isola di Trimelone in un centro sportivo sta per diventare una realtà. Così, d'un solo colpo, finirà nel passato una storia non certo gloriosa e comincerà una storia nuova, tutta da costruire. La vecchia polveriera, ricordata negli annali per le sue traversie, non sarà però demolita. I fabbricati rimasti in piedi saranno utilizzati per le attrezzature complementari di quella che diventerà l'università internazionale della vela.

Il progetto ha già ricevuto il parere favorevole della presidenza della federazione italiana della vela proprio in riconoscimento della necessità di creare un importante centro in Alta Italia dove i numerosi centri velistici non hanno ancora la possibilità di preparare adeguatamente le nuove leve.

Il «colpo», sportivo e turistico insieme, è riuscito perfettamente al conte Piero Arvedi, presidente della 12ª zona della Fiv (Federazione italiana vela). Con una simile attrezzatura si eliminerà il ricordo di una struttura militare, si darà nuovo impulso ben oltre l'alta stagione, al turismo nella parte alta del lago, si farà scoprire il Garda agli italiani, oggi nettamente surclassati in fatto di presenze dagli ospiti stranieri. Il costo per la trasformazione di quest'isola, che ha servito per secoli eserciti sotto molte bandiere, è di circa mezzo miliardo. Così la silhouette del cinimano allungato sull'acqua, a poca distanza da Assenza di Brenzone, diventerà il simbolo di una scuola che sarà anche centro di amicizia internazionale.

«Con questa iniziativa — dice il conte Arvedi — *vogliamo contribuire a dotare lo sport velico nazionale di un centro di assoluta validità tecnica la cui funzione è quella di servire alla preparazione di tutti gli equipaggi dei clubs velici del Nord Italia, dal Piemonte fino alla Romagna. Il centro, con una convenzione, potrà anche diventare la base per altre federazioni (Svizzera, Austria, Germania) e di non pochi Paesi dell'Est. In pratica il centro potrà funzionare per tutto l'anno, essere autosufficiente ed autofinanziarsi».*

Sotto il profilo sportivo, dunque, l'iniziativa è di quelle che contano. Quello ambientale, poi, è altrettanto importante perché le attrezzature fisse utilizzeranno gran parte degli edifici esistenti. I locali della polveriera ed il blocco di roccia al centro dell'isola ospiteranno le attrezzature amministrative, la direzione e il bar; il bunker semidistrutto da un'esplosione diventerà un ristorante self-service con duecento posti. L'unico impianto da costruire ex novo sarà quello della zona centrale.

E tutt'attorno la scuola. Nella parte aperta, verso l'alto lago, dove i venti sono più forti, ci sarà il campo «universitario». In quella tra l'isola e la costa veronese sarà invece svolta l'attività propedeutica di vario grado.

C'è poi l'aspetto economico da tenere in considerazione. Il Garda, come tutti i centri turistici, soffre il male della stagionalità. D'inverno tutto è chiuso, ad eccezione di Malcesine da cui, con la funivia, si sale in un quarto d'ora agli oltre 2 mila metri del Monte Baldo dove lo sci richiama turismo. Ora anche il centro di Brenzone potrà lavorare tutto l'anno con la scuola di vela. E alberghi aperti significano occupazione stabile.

Franco Ruffo

Una faida per gli appalti della Palermo-Sciacca

Catena di delitti per una superstrada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Una faida si è accesa in Sicilia per i subappalti di una strada che è in costruzione da più di quindici anni, la «veloce» comunale di Palermo. Il bilancio, per ora è di tre vittime ma si teme che la catena di sangue si allunghi.

Gli inghippi e i contrasti sono emersi da un anno in qua, appena sono iniziati i lavori di «Bivio Perniceɛ».

Qui impegnate in lotti diversi lavorano tre imprese di costruzione i cui titolari sono stati bersagliati di offerte e controfferte, lusinghe e minacce per affidare a questo o a quello, lo sbancamento, il trasporto dei materiali, e così via. Un turbine di pressioni mafiose e clientelismi a vari livelli anche medio-alti come quelli di alcuni esponenti politici locali. E ora che la buona stagione consente di lavorare più in fretta e quindi con margine di utile più elevato che durante l'inverno, i nodi stanno venendo al pettine. Sabato notte sono stati assassinati a fucilate il guardiano di uno dei tre cantieri edili lungo la «veloce»: Salvatore La Barbera, 41 anni, pregiudicato che aveva il ruolo di factotum della impresa almeno limitatamente alle opere per la Palermo-Sciacca e il piccolo impresario Francesco Martorana di 44 anni, anche lui nel «giro» dei lavori edili nella zona tra Pioppo e Sancipirrello, Angela Messina, la vedova, ha raccontato piangendo ai carabinieri e alla polizia: *«Eravamo vicino a casa, accanto al bar, l'hanno chiamato da una «500» e quando mio marito si è avvicinato l'hanno illuminato con una lampadina elettrica e gli hanno sparato».*

Ventiquattr'ore dopo, cioè lunedì mattina, la catena di sangue si è allungata. Nella sua casetta di campagna di Sancipirrello, mentre innaffiava i fiori, è stato crivellato con due fucilate a lupara Antonino Di Giovanni, 54 anni.

Del ballo di miliardi attorno alla Palermo-Sciacca, i cui tratti aperti al traffico non sono stati collaudati in tanti anni dai tecnici dell'Anas che li considerano pericolosi e realizzati con discutibili criteri, si era occupato anche il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo che l'anno scorso, il 20 agosto, fu assassinato da killers mafiosi nel bosco «Ficuzza», a nove chilometri da Corleone. L'ufficiale s'interessò anche della diga Garcia (costo di oltre 220 miliardi) in costruzione accanto alla superstrada Palermo-Sciacca e non a caso pure terreno di scontro tra appaltatori e mafiosi sicuri di ottenere altissimi utili soprattutto con il sistema delle perizie di variante.

Il meccanismo è semplice: un'opera pubblica costa un miliardo ma se passa un po' di tempo tra la progettazione e la realizzazione, è possibile ottenere un più consistente finanziamento. E il «di più» certe volte in Sicilia alla fine è stato il triplo ed anche oltre del preventivo.

Antonio Ravidà

TUTTI IN PISTA CON IL BELLISSIMO TRAVOLTA: È LA «FEBBRE» DELL'ESTATE '78

Questa sera ballo anch'io

John Travolta, «causa» dell'epidemia di ballo, apparirà in autunno sugli schermi in un nuovo film del filone musicale

TORINO — E' di moda il ballo. In realtà, si è sempre ballato, anche quando era proibito. (Fu proibito durante la guerra e si ballava in casa, attenti a non farsi sentire in strada e nemmeno dai vicini, col grammofono — grammofono, non giradischi — tenuto basso, si udiva appena, e i dischi erano «78 giri» per lo più di Natalino Otto, e le ragazze appena Natalino Otto attaccava dicevano: «Oh stella, che stellin», e lui cantava *Dalla*. Poi la guerra finì e si ballò dappertutto, perfino nelle piazze, bastava una fisarmonica, si ballò il boogie-woogie, ma anche *Begin the Beguine* e *Stormy Weather*. Credo che non si sia mai ballato tanto come in quei due o tre anni, e Alberto Sordi scandiva: «*Nonnetta, nonnetta, tu sei paralitica; ritmo, ritmo...*»).

Il ballo è nuovamente in periodo di forte ripresa. Secondo i dati della Siae, il pubblico delle sale da ballo, che sono più di cinquemila, è aumentato del 40 per cento rispetto all'anno scorso. Si ritiene che almeno quattro milioni di italiani ballano, quest'estate. C'è una spiegazione?

Ce n'è più di una. Tanto per cominciare, c'è il film di Badham «La febbre del sabato sera», che ha già superato di parecchio il milione di spettatori. Film contagioso, il protagonista ormai mitico, John Travolta, mette frenesia nelle gambe. Fu la stessa cosa all'epoca di Fred Astaire: allora i ragazzi si facevano inchiodare lunette d'acciaio alle suole per danzare il tip-tap.

Si balla perché è di moda. In questo tempo di vacanze la febbre non prende soltanto di sabato, ma ogni sera, balere e discoteche sono sempre affollate e se uno non ci va, non gli resta che il telefilm da guardarsi tutto solo. Sicché finisce di andarci pure lui. Se non sa danzare, non importa. Nella pista da ballo, tra la massa di ballerini, schiacciato e spinto e calpestato, basta che si lasci trascinare. Se è timido e non sa parlare alle ragazze, non deve preoccuparsi, perché il frastuono dell'amplificatore elettronico rende impossibile la conversazione, in ogni caso c'è poco o nulla da dire. (Da un taccuino delle vacanze: «*Ho domandato in un locale di Scanno, in Abruzzo: "Ma come fate in questo frastuono a parlare?". E loro: "E checc'è da di?"*»).

Si sa che la febbre non è una malattia, ma un sintomo. Questa nuova febbre del ballo che cosa significa? Trovo spiegazioni diverse. Per Raul Casadei, re del ballo popolare, «c'era, in *tante famiglie, la voglia di un divertimento che andasse bene per tutti. Dopo anni di incomprensione si è scoperto che il ballo per il ballo è l'unico modo per andare d'accordo*». Invece per Stella Pende, attenta osservatrice del costume, il fatto che il ballo torni di moda non è un segnale rassicurante. «*Potrebbe anzi essere un sintomo di decadimento o d'insicurezza*». E ancora: i ragazzini e i giovani «*scaricano, nella danza scomposta e violenta, le alienazioni e le frustrazioni giornaliere*».

C'è chi si domanda: «*Sottomissione ai gusti imperanti? Svago o disimpegno? Revival o regressione?*». Il musicologo ed esperto in problemi giovanili Chaime Pintor ha scritto su *Linus*: «*Che si paghino sala, fatture le [illegible] ore d'entrata, che si balli tutti ammucchiati, che si ascolti in estasi la musica degli Anni 50, è senz'altro segno di una crisi profonda della cultura giovanile, rivela una arrendevolezza di fronte alla pianificazione della cultura di massa*».

In un'ampia inchiesta *Panorama* afferma che il ballo ha accomunato anche le ideologie politiche, «oggi *ballano gomito a gomito er sessantottardi con er sanbabilini*». E più avanti: «*E' proprio il pubblico di sinistra, il più diffidente nei confronti del "qualunquismo - da - ballo", ad avere varcato definitivamente la soglia delle discoteche. Una volta pensavano che fossero posti per fascistelli* — spiega Fabio Durazzano, disc-jockey di Radio Milano International, — *poi hanno cominciato ad andarci i gay, poi i gay di sinistra e le femministe, e alla fine anche i compagni si sono decisi. Ma con molti sensi di colpa*».

Risulta dunque che la febbre del sabato e delle altre sere della settimana ha preso un po' tutti, e l'industria della danza prospera. I maestri di ballo — i 500 dell'Associazione nazionale e gli abusivi — fanno gli straordinari e chiedono 3500 lire all'ora. I dancing, quelli sofisticati e quelli alla buona, fanno l'esaurito. Alle periferie sorgono maxi-discoteche e balere vaste come hangar (la più grande, la Ca' del liscio di Casadei, a Ravenna, ha tremila posti), ma sempre insufficienti per una folla crescente, e forse ci vorranno le piazze d'armi o gli stadi comunali. Si balla nelle case e sulle terrazze, ai festival dell'Unità e alla festa del Santo patrono.

Non c'è crisi per orchestrine e complessi, famosi o no, e gli scatenati disc-jockey sono ricercatissimi, pare che i migliori «re della discoteca» arrivino a guadagnare 200 mila lire a serata. Per i più casalinghi, dischi e cassette a piacere, ma attenzione: che non manchi il rock, molto rock. («*Il rock ha ritrovato finalmente la sua posizione*» ha detto recentemente Bob Dylan). Il punk-rock e quello anni 50, i vecchi album di Elvis Presley.

Elvis è morto un anno fa, 16 agosto, e se uno ci pensa un momento, la voce che canta «Love me tender» gli sembra arrivare da un altro mondo, gli può sembrare la voce di un fantasma. Naturalmente, nessuno pensa a queste cose mentre balla, non si pensa a un gran che, nemmeno ai propri guai, ballando il rock, e forse è questo uno dei motivi della grande febbre. Che non calerà tanto presto, anzi ad alimentarla verranno in autunno *Grease*, film bis di John Travolta e, nello stesso filone, *Sergent Pepper's* con i Bee Gees e *Grazie a Dio, è venerdì* con Donna Summer.

Luciano Curino

I pupi siciliani alla Mandria per l'Estate ragazzi

Nella stalla, scolari incantati da antiche storie di paladini

TORINO — *L'incantesimo scoppia improvviso e spontaneo. Alberi, luci filtrate dagli aghi di pino, colori dolci e violenti, viottoli nascosti. E poi l'esplosione di muri. Il vecchio castello della Mandria lussureggiante di spazi, anfratti, volte. In una stalla, bianchissima, di roccia selvaggia, il teatrino ghermisce gli scolari, suadente di movimenti lontani eppure così a «dimensione bambino». I pupi, un metro, armi e corazze luccicanti, volti di maschera teatrale, vesti sfolgoranti, lustrini decadenti, corrono, saltano, giocano, parlano, amano, spiacono.*

Spade, corazze e teste mozzate *della compagnia dei Pupi di Santa Rosalia di Palermo impegna le mattinate dei fanciulli di «Estate ragazzi», nella cornice incantata del grande parco. Sciami di bambini ogni mattina entrano in un mondo fatato di sogni ed avventure lontane, magiche, piene di una fantasia immediata, eppure voce autentica di una tradizione, di una cultura antica. Questo è il quarto spettacolo del programma teatrale estivo, che dopo le rappresentazioni di luglio continua anche ad agosto con uno spettacolo tradizionale. Ci sono due rappresentazioni al giorno, alle 10 e alle 14,30, cui partecipano tre classi per volta.*

Le vecchie storie dei paladini, gli amori e le battaglie contro i mori, i tornei cavallereschi sono animati dai pupi e dalle voci ora tenere, ora roche ed aggressive degli anonimi e nascosti attori. I «pupari» muovono dall'ombra, con un'asta di ferro che sostituisce i tradizionali fili, il braccio destro del pupo, perennemente impegnato in un duello per far breccia nel cuore della bellissima Angelica, tutta in velluto verde con i capelli raccolti ed un gigantesco diadema fieramente traballante sul capo.

Gli scenari, infantili, vivacissimi, simili ai cartelloni usati dai cantastorie, ripropongono colori ed iconografie dipinte sui carretti siciliani. Dà il tempo della rappresentazione un organetto a mano con il suono di un carillon, dolce, semplice ed antico, evoca pomeriggi estivi di una infanzia ormai lontana.

Ed i bambini non sono estranei al fascino dello spettacolo. Si identificano nei pupi, ne mutuano, all'uscita, comportamenti e movenze, si battono sul prato carico di sole, con una insolita grazia, lontani dagli stereotipi attuali dove la violenza è cieca, senza regole. Sussultano all'amore di Angelica, rabbrividiscono per il diavoletto che volteggia nel cielo di cartapesta, soffiano su un fuoco vero che illumina a tratti il palcoscenico, alla reale del passaggio del mago.

Dietro un affaticato paparo lavora con gesti rapidi e precisi, frutto di un lungo allenamento e di una sicura scenografia. Da sempre, infatti, il teatro dei pupi ha i suoi schermi, i suoi movimenti fissi, le sue regole, tramandate di padre in figlio: una lunga tradizione orale che è divenuta cultura popolare. La vecchia stalla decorata ha accolto i bambini dimostrando ancora una volta che ovunque si può fare teatro e che i bambini, a volte più del pubblico adulto, sono disponibili a raccogliere ogni messaggio scenico che venga proposto.

Marina Cassi

Polanski: un film con la Kinski

PARIGI — Primo film per Roman Polanski dopo la clamorosa fuga dagli Stati Uniti. Il regista di origine polacca ha iniziato da una settimana a girare *Tess*, una pellicola ispirata al classico di Thomas Hardy «Tess of the d'Ubervilles». Per la parte di protagonista Polanski ha scelto Nastassia Kinski, la figlia diciottenne dell'attore tedesco Klaus Kinski. Accanto alla giovane scoperta gli attori americani First e Lawson.

Dal romanzo di Saba

Si «gira» la storia di Ernesto

TRIESTE — *Si girano in questi giorni nel capoluogo giuliano gli esterni del film* Ernesto, *tratto dall'unico romanzo uscito dalla penna del più insigne poeta triestino: Umberto Saba. Ernesto è stato pubblicato circa vent'anni dopo la scomparsa del suo autore. Salvatore Samperi, attratto dalla semplicità e dalla vena di indagatore psicologico racchiusa nello stile di Saba, ha deciso di fare del libro un film.*

Dopo Malizia, Grazie zia, Nenè, *il giovane regista di origine veneta sta ora riesumando la vita e le immagini della Trieste fine Ottocento. Certamente, dovrà aggiungere qualcosa di proprio al testo di Saba, che era arrivato a 5 dei 12 capitoli che intendeva scrivere.*

Gli scenari di lavorazione per le riprese di questi esterni sono le vie del borgo Teresiano e il parco del castello di «Miramare», la mirabile residenza dell'arciduca Massimiliano D'Asburgo.

Nonostante l'incalzare del tempo e l'avanzata ormai incontenibile del cemento, questi luoghi conservano ancora il fascino di una volta, quando la città era il più grande centro emporiale dell'impero austrungarico. Anche con questo film, il regista tratta uno dei temi più difficili: quel momento della vita che va dall'adolescenza alla svolta decisiva che porta alla maturità, e al tentativo della persona di identificarsi con un suo «essere ideale».

Nel romanzo, è descritta l'iniziazione alla vita sessuale del ragazzo, anche attraverso esperienze omosessuali, descritte dall'autore con grande poesia.

La pellicola è il risultato di una coproduzione italo - spagnola - tedesca. Il cast degli attori è formato da Virna Lisi, Michele Placido, Francisco Martinez, Renato Salvatori, Turi Ferro, mentre la parte principale di Ernesto sarà affidata a Martin Halm.

l. s.

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI A TORINO

Saga delle bare e dirottamento

Appuntamento con l'oro di Ashley Lazarus con Richard Harris, Ann Turkel, John Vernon, Burgess Meredith, John Carradine, Dorothy Malone. Inglese a colori. Cinema Vittoria.

Che cosa può fare il vice comandante d'una nave di crociera quando gli recapitano a bordo sei bare di provenienza ignota oppure gli tocca di ossequiare un branco di miliardari che si spennano alla bisca? Mandare giù il rospo e riferire al capitano. Se però la morte d'un marconista scatena — in partenza dalle bare naturalmente — un commando di dirottatori pronti a tutto, la flemma britannica non basta più.

L'ufficiale — che ha gli anni ma pure la grinta di Richard Harris — si finge colpito a una gamba per godere del ricovero in infermeria e operare in segreto contro il nemico. I dirottatori (s'intuisce più che capirci) dovrebbero trasferire un carico d'oro su un'altra nave che hanno catturata con atto di pirateria. Intanto sulla prima sta per scoppiare un ordigno ad alto potenziale innescato da uno scienziato tenuto sotto controllo dai cattivi.

Richard Harris non perde tempo. In regolare tenuta nera per mascherarsi nell'ombra della notte, si cala di oblò in oblò per cogliere i punti deboli degli invasori, colpire freddamente e ritirarsi nel suo lettino. A questo punto il soggetto originale, un libro di Alistair McLean, offre le più diverse possibilità al film: concludere con l'amarezza d'una strage, offrire finalmente un colore politico agl'intrusi che si barcamenano tra le due navi, scatenare il nostro eroe in una guerra impossibile. E' chiaro che la via scelta sarà l'ultima.

Al regista Lazarus, che conosce i mezzi per divertire ed emozionare il suo pubblico, bastava non eccedere in complotti ed equivoci per firmare una pellicola tesa che reggesse i classici 90-100 minuti. Invece ne regge molti di meno per il vizio di complicare le cose. A volte i famosi attori americani d'un tempo che vi compaiono di sfuggita sembrano interrogarsi non visti: da quale classico sono usciti, che ci stanno a fare in crociera, chissà chi ci lascerà le penne.

p. per.

Trent'anni di attività

Il critico De Cesco ha lasciato "L'Arena"

VERONA — Lo scrittore e giornalista Bruno De Cesco ha lasciato gli incarichi di critico teatrale e televisivo del quotidiano «L'Arena» dopo trent'anni di ininterrotta attività. De Cesco, membro della Commissione per il «Premio Renato Simoni» è delegato per il Veneto del Sindacato autori drammatici e fa parte dell'«Association international des critiques de théâtre». Per molti anni è stato consigliere nazionale della federazione della Stampa.

Concerto a Sestriere — Stasera alle 21 nella chiesa di S. Edoardo, concerto di organo con l'organista Giovanni Francesco Benaudi. Musiche di Gabrieli, Frescobaldi, Buxtehude, Pachelbel, Couperin, Zipoli, Bach.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il piccolo grande uomo, Dustin Hoffman, Martin Balsam. Tech. Orario 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.
ARISTON: Domani vinco anch'io.
ARLECCHINO: Cuori solitari, U. Tognazzi, S. Berger, col. Viet. 14. Or. 15,15; 17,40; 19,50; 22,10.
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: Kari e Kristina, di J. Troell con Max Von Sydow, Liv Ulmann. Or. 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: Dove osano le aquile.
CRISTALLO: Il bianco, il giallo, il nero, G. Gemma, T. Milian, E. Wallach, col. Non viet. Or. 14,50; 16,40; 18,35; 20,25; 22,20.
IDEAL: Concerto con delitto, non viet.
NAZIONALE: Ridendo e scherzando, Bramieri - Chiari. Viet. 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Scandalo al sole, col. Non viet. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: Bora le sciame che uccide, Non viet. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Cabaret, Minnelli. Non viet. Ap. 14,40, film 15; 17,20; 20; 22,30.
VITTORIA: Appuntamento con l'oro.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Prostitution, di J. F. Davy. Eva, Ulla, Brigitte e le altre prostitute. Viet. 18. Ap. 14, film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: Bel Ami, il mondo delle donne, Borcq. V. 18. Or. 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: 4000 km di paura, M. Bozzuffi, E. Giorgi. Non viet. Or. 20,30; 22,30.
MASSIMO: Buio intorno a Monica. Viet. 14.
PUNTOUR d'Essai: Uomo dalle due ombre, C. Bronson, Liv Ulmann. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Un toro da monta, F. Benussi, P. De Luca. Viet. 18.
ERBA: La squadriglia dei falchi rossi di Boris Sagal con David McCallum, Suzanne Neve, Ch. Gray. Colori. Or. 20,30; 22,30.
STATUTO: Nero Veneziano, Castle. V. 18 (ingr. 800). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Cinema e pornografia - Novità: «Pamela» ripresa «La bella e la bestia» viet. 18 ingr. soci.
MILANO: Oggi domani e dopodomani - I giardini del diavolo.
MOVIE CLUB: I gemelli Duel di Steven Spielberg con D. Weaver. Or. 20,30; 22,30.
REGINA: 3 matti in un collegio femminile, col. Viet. 18.
VITT. VENETO: Il segreto di palma d'acciaio.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Una viziosa con tanta voglia in corpo. Viet. 14.
SMERALDO: Razza schiava, [illegible]. Viet. 14 (ingr. 800).
VENZAGLIO: Settimana dei film usa: Le ragazze del ginecologo, Christine Schubert. V. 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Il cervello dei morti viventi, P. Cushing, C. Lee. Col. Viet. 14.
SAN PAOLO: I ragazzi irresistibili, Matthau. Non viet. (ingr. 800).

ZONA FRANCIA

STAR: I vizi morbosi di una governante, I. Marchal. Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: Qualcuno volò sul nido del cuculo, di M. Forman, con J. Nicholson. Viet. 14. Or.: 20; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Sabato riapertura con Quella pazza pazza pazza mondo.
EDERA: Oh mia bella matrigna. Tec. Viet. 18. Ap. 15,30 con Sabina Ciuffini - G. Giannini.

ZONA MILANO REGIO PARCO

LANTERI: Il padrino cinese. Col.
MAJOR: Nuda oltre la siepe, Kristel. Viet. 18.
SOCIALE: Dogs, McCallum. Viet. 14.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il racket dei violenti, A. Sabato.
ERIDANO d'Essai: Gli uccelli di A. Hitchcock. Viet. 14. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: Tomboy i misteri del sesso. Viet. 18 (ingr. 800).
SPEZIA: Calde labbra di Emanuelle. (ingr. 500) aria condiz. Ap. 15.

Riduzioni [illegible] — Cinema Ambrosio, Cine Studio, Adriano, Arco, Artisti, Giardino, Milano, Po, Ritz, Roma (no...), Zenit, Nazionale ([illegible]) — Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa — Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Berlinguer ti voglio bene. Viet. 18.
CASELLE
ROMA: Il compagno don Camillo.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Sport Superstar.
CIRIE'
CATALANO: La donna che violentò se stessa. Viet. 18.
ITALIA: Ritornano quelli della calibro 38. Viet. 18.
NUOVO: La bravata. Tranquilli. Viet. 18.
COAZZE
MIRAMONTI: Betsy.
CUORGNE'
PERONA: Tenente Kojack il caso Nelson è suo.
MARGHERITA: I grossi bestioni. Viet. 18.
GIAVENO
ALFIERI: Cattivi pensieri.
LANZO
CATALANO: La [illegible].
LESSOLO
AMBRA: Sorbole che romagnola. Viet. 14.
PINEROLO
NUOVO: Gli strani amori di quelle signore.
RIVAROLO
CRISTALLO: Milano violenta. Viet. 14.
RIVOLI
NUOVO: Follie di notte. Viet. 18.
SUSA
CENISIO: La pantera rosa colpisce ancora.
TORRE PELLICE
TRENTO: Sette note in nero. Viet. 14.
VALPERGA
AMBRA: Il gobbo di Londra.
VENARIA
SUPERCINEMA: Tre contro tutti.
VEROLENGO
ITALIA: Il leone di Tebe.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978», I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Rignon: Cartoni animati e «Queimada» di Gillo Pontecorvo con Marlon Brando. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Atm e ai militari di leva.
NUOVO: dal 14 settembre «Centro di Formazione Teatrale».

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21.
CHALET VALENTINO: 21 Tiz and Mo Sis.
CLUB 84: 15,45-21 I Marmittoni.
DU PARC: 21 Boccaccio 71.
LE ROI: ore 21 Bal musette.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Or.: 10-12; 15-18.

Questa sera Negro Africana e i «Giochi»

(v.) Riprende oggi la trasmissione delle 13 *Maratona d'estate*, rassegna di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. La terza parte di *Anna Karenina* con Maria Plissetskaja, che doveva andare in onda lunedì 7, va oggi come primo spettacolo pomeridiano.

Più tardi, alle 18,15, segnaliamo, nel programma di Folco Quilici *L'Italia vista dal cielo*, il documentario sulla Toscana, commentato da Mario Praz. Seguirà lo sceneggiato *Silvia dei tre olmi*, attraverso i cui capitoli si narra, non senza efficacia, una storia abbastanza emblematica ambientata in una provincia francese quale la si è conosciuta attraverso certi romanzi d'oltralpe. Contadini duri e arcigni, attaccati alla terra e al denaro conservato nella calza di lana, vengono, sia uomini che donne, in primo piano, attraverso i capitoli del monocorde ma non sciatto racconto.

La puntata odierna ha per sottotitolo *Un giorno di pioggia* e vi figurerà, egregiamente come al solito, la giovane protagonista Evelyne Dandry nelle vesti di Silvia, la ragazza di città che ha sposato un giovane rurale.

Un appuntamento serale col Premio Chianciano, registrato nella località termale due settimane fa, è ancora differito e sostituito da un meno frivolo sceneggiato di John Frankau intitolato *Sarah*. Alle 22 si recupererà invece l'ultima puntata di *Negro africano*, non trasmessa sabato scorso per far posto all'intervista Andreotti.

Sulla rete 2 alle 13,14 un documentario sui *Raggruppamenti sociali dei mammiferi* costringe al ritiro dal teleschermo del programma musicale con Leo Ferré. Parimenti non si vedranno, in serata, tra trasmissioni del giovedì, ossia i fumetti di *Supergulp*, il telefilm della serie *Gli infallibili tre* e l'album di monologhi *Attore solista*. In loro vece *Giochi senza frontiere*, con il sesto incontro registrato ieri ad Arosa e trasmesso, in Italia, stasera in differita. Seguirà *Videosera*, dedicato all'attore Massimo Girotti.

Evelyne Dandry, protagonista di «Silvia dei 3 olmi» su tv 1

Alla tv

RETE UNO

10 — **Film per Messina**
13 — **Maratona d'estate.** Grandi balletti sovietici: «**Anna Karenina**». Terza parte con Maja Plissetskaja
13,30 **Telegiornale**
18,15 **L'Italia vista dal cielo: «Toscana»**. Doc. di Quilici
18,55 **Gli Zafra.** Incontro musicale. Presenta Vanna Brosio
19,20 **Telefilm: Silvia dei tre olmi: «Le carte della maestra»**. Con Evelyne Dandry
19,45 **Almanacco - Telegiornale**
20,40 **«Sarah»**, sceneggiato con la regia di John Frankau
22 — **Negro africano - «Il bianco è sempre là» - Telegiornale - Oggi al Parlamento**

RETE DUE

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,15 **Raggruppamenti sociali dei mammiferi.** Documentario
18,15 **I tre moschettieri** con Lucia e Paolo Poli, Milena Vukotic
18,30 **Alla scoperta degli animali: «L'oca»** (replica)
18,50 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19,10 **Telefilm: Konni e i suoi amici**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Giochi senza frontiere.** Sesto incontro da Arosa (Svizzera); per l'Italia partecipa Potcasseroli
22,15 **Videosera.** Questa settimana: «**Mille e una vita**». Segue il **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di rice*

In "diretta,, l'ultimo viaggio di Paolo VI

Ieri: alle 18,05 e fino alle 20 una cronaca diretta e immediata che attraverso il video permetteva a milioni di italiani di seguire la traslazione della salma di Paolo VI da Castel Gandolfo alla basilica di San Pietro. Alle 21 circa altri fatti, anch'essi storicamente importanti, come la crisi balcanica scoppiata nel lontano 1908 per l'annessione austriaca della Bosnia Erzegovina, ricostruiti puntigliosamente per il capitolo nono dello sceneggiato *La caduta delle aquile*.

Chi ha voluto cogliere, assistendo alle due trasmissioni, la differenza che passa tra l'autenticità d'una trasmissione in diretta, e l'inevitabile approssimazione che distingue certe evocazioni storiche, ieri ha potuto farlo con risultati che ovviamente vanno a tutto vantaggio della prima trasmissione. Ad essa si ricollegava in parte il successivo telegiornale delle 20 cui è seguito lo sceneggiato che, guardato a così breve distanza dalle immagini commoventi di una cronaca vera, ha rivelato ancora più chiaramente del consueto quanto di artificioso vi sia in queste «operazioni» storiche.

Ma prima di parlare della puntata numero 9 di questo teleromanzo che di capitoli dovrà trasmetterne altri quattro prima di giungere all'epilogo, torniamo alla «diretta» pomeridiana che, con estrema efficacia, ha dato una testimonianza precisa dell'ultimo viaggio del Papa defunto. La parte più efficace, nella sua severità, di tale testimonianza è stata quella che le telecamere fisse e mobili hanno dato dalla sosta dell'autofurgone con la salma davanti alla Basilica di San Giovanni in Laterano all'arrivo del funebre corteo all'altra e più grande Basilica, quella di San Pietro.

Torniamo ora a *La caduta delle aquile*. La puntata in onda ieri sera — spostata dal martedì al mercoledì — aveva per titolo *La prova generale* e riportava sul teleschermo personaggi già visti nelle settimane precedenti, come il Kaiser Guglielmo II e ne introduceva di nuovi: per esempio Georges Clemenceau, lo statista francese destinato a sostenere poi un ruolo determinante nel corso della prima guerra mondiale. Gli avvenimenti storici evocati si riferivano alle trepidazioni, agli allarmi, ai sospetti determinati in alcune potenze europee, tra cui Francia e Gran Bretagna, per l'annessione all'impero austro-ungarico di regioni sottoposte prima a occupazione turca (appunto la Bosnia e l'Erzegovina).

Fu preparata da Vienna con abilità diplomatica, l'operazione, compiuta il 5 ottobre 1908, non risultò, come si dice, «indolore», poiché fu il prodromo d'una serie di agitazioni nazionalistiche interne che dovevano, in un futuro non tanto remoto, avere le più gravi conseguenze. L'ostilità dei Bosniaci verso l'imperial-regio governo e verso la dinastia asburgica si manifestò con forza e, insieme con l'irredentismo serbo, portò a manifestazioni sempre più violente, destinate a culminare, il 28 giugno 1914, nell'assassinio di Serajevo, di cui fu vittima l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dopo la fine tragica a Mayerling dell'arciduca Rodolfo figlio di Francesco Giuseppe. L'attentato di Serajevo fu la causa diretta della prima guerra mondiale.

Di avvenimenti di tale importanza lo sceneggiato, come già si notò, offre un compendio non privo di controllate basi storiche, però abbastanza sommario nell'articolazione dei fatti, non realisticamente riprodotti ma lasciati intuire attraverso dialoghi tra regnanti, colloqui tra diplomatici, confidenze di militari chiamati direttamente in causa.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario - Edicola del GR1
8,50 Istantanea musicale
9 — L'albero della corteccia bianca
10,30 Una diga sul Pacifico (3°)
12,05 Voi ed io '78 con Maurizio Costanzo
14,05 Il guardiano del Faro
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15 — Lucia di Lammermoor di Donizetti
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Una diga sul Pacifico (4°)
18,30 Un film e la sua musica
19,15 Peccati musicali
19,50 Colonna musicale
20,20 Processi mentali. Un uomo e la follia, la sua voce e le nostre parole
21,05 Chiamata generale
21,35 Notti d'estate
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Ray Conniff e i classici
9,32 «I beati Paoli» (12°)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identità
12,10 Trasm. regionali
12,45 Una voce e un quartetto
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Grand Canyon Suite
17,55 Musiche della sera intervallate da notizie

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45
6,45 Concerto
10 — Musica classica
11,30 Musica operistica
12,10 Musica classica
12,55 Musica per due
14 — Il mio Debussy
15,30 Musica classica
17 — Il settimanale dei bambini
17,30 Spazio Tre
21 — XXI Festival dei Due Mondi
23 — Musica classica

RADIO MONTECARLO

7,45 L'editoriale
8 — Oroscopo di Lucia Alberti
8,51 R.M.C. 701 libri
10 — Awana-games
10,35 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
12,15 Awanagana
13 — Un milione per ricordarlo
14,15 R.M.C. 701 libri
15 — Hit Parade
16,03 Il film misterioso
19,30 Rallye [illegible]

Tv estere

SVIZZERA

Ore 19,15: Per i più piccoli; 19,20: Per i bambini; 20,10: Telegiornale; 20,25: Da Locarno: Festival del film; 20,55: Telefilm: «Incomprensioni»; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Protected» (documentario); 22,45: Sceneggiato: «Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro». Da Dumas. Con Jean Marais; 23,40: Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 21: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «L'uomo che visse nel futuro». Con Rod Taylor, Alan Young, Yvette Mimieux. Regia di George Pal; 23,20: Cinenotes: «Le arlene». Documentario della serie «Il corpo umano»; 23,50: Programma musicale: Rock concert: Janis Ian.

MONTECARLO

Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm della serie «Nata libera»: «Mangiatori di uomini». Con Gary Collins; 21,15: Film: «Oltre ogni limite». Con Jack Palance, Maria Felix, Pedro Armendariz. Regia di Roberto Gavaldon; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo sera.

Cercano negli oceani i preziosi carichi delle navi affondate

La caccia al tesoro nei mari non è un sogno da ragazzi

Il tedesco Joachim Hilger, il cui nome è legato alle ricerche del tesoro di Rommel, è ora in vacanza "sospetta" a Trieste - E' certo che il carico (sei casse piene di oro e argento) sia stato affondato nel Mediterraneo - Sino ad ora le ricerche sono state vane - "Scoprire tesori non è una pratica da privilegiati, dice, a volte basta solo una maschera da sub"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — C'è chi va al mare per cercarvi tesori, nemico di sestuple file d'ombrelloni e di scale gomito a gomito sulla battigia; e nemico perfino di quelle spiagge privilegiate dove puoi camminare per chilometri incontrando rarissimi bagnanti, ma dove c'è sempre all'orizzonte il muro di cinta di un villaggio turistico o d'un albergo à la page. Tuttavia cercar tesori al mare non è soltanto indizio d'eccentricità. Può esser segno d'una particolare beatitudine, se si dà retta a quell'acuto conoscitore d'animi ch'era Sigmund Freud: *«La felicità è un sogno di bambino realizzato nell'età matura».* Un sogno di bambino: esiste qualche individuo che non abbia mai fantasticato — quand'era fanciullo o adolescente — di esplorazioni avventurose a caccia di un ricco galeone sommerso?

Ne ragioniamo con Joachim Hilger, che in questi giorni è in «sospetta» vacanza a Trieste, fra Grignano e il castello di Miramare. Nato ad Amburgo 44 anni fa, titolare d'una società tedesca di recuperi marittimi, moglie e due figli, Hilger appartiene all'Associazione internazionale d'esplorazione marina; che raggruppa non più di cento facoltosi soci nel mondo, uniti per lo scambio di informazioni tecnico-scientifiche sui più sofisticati strumenti di ricerca subacquea, ma autonomi per il resto; gelosi delle rispettive campagne.

Qualche anno fa il nome di Hilger venne alla ribalta per una sua ricerca in Corsica. Con una équipe di otto collaboratori passò il mese d'agosto su uno yacht al largo di Bastia, a pesca del fantomatico tesoro di Rommel (ma il tedesco ha al suo attivo anche spedizioni alla ricerca di relitti nel Mare del Nord e nel Baltico, presso Madera, lungo le coste sudafricane). Secondo informazioni, testimonianze, documenti raccolti scrupolosamente in patria, Hilger è convinto che fra le tante ipotesi sul mistero del tesoro di Rommel quella del suo deliberato inabissamento nel Mediterraneo sia la più attendibile. *«Ho validi motivi per credere che sia adagiato su un fondale che molti gruppi hanno arato, in questi ultimi quindici anni, come ho fatto io senza fortuna».*

Il forziere in fondo al mare scelto dagli uomini di Rommel per far sparire il favoloso carico — sei casse cerchiate di ferro, pesanti ciascuna quasi duecento chili, piene di vasellame e oggetti d'oro e d'argento, monili e pietre preziose — è a poche miglia dalla costa corsa, sostiene Hilger. Quella ricchezza era stata accumulata non sistematicamente dalle razzie della «Devisenschutzkommando», gruppo di specialisti appartenenti all'Afrika Korps. Nel settembre del 1943, le sei casse sarebbero state caricate a Biserta su una nave in partenza per l'Italia e trasbordate durante la navigazione su una motovedetta che avrebbe dovuto raggiungere un convoglio navale tedesco al largo della Corsica.

«Ho le prove che la motovedetta si unì alle altre unità navali — spiega Hilger — *e che un'incursione aerea degli alleati scompigliò il convoglio, distruggendolo. Il comandante della motovedetta decise di affidare le sei casse del tesoro di Rommel al mare, rilevando tempestivamente il punto in cui avveniva l'inabissamento per tentare in avvenire il recupero. Sotto il martellamento degli aerei americani non sapeva se con il suo equipaggio sarebbe riuscito a salvare la pelle. Finì bene per lui: riuscì a rifugiarsi con la motovedetta a La Spezia».*

La vicenda è colorata di aspetti rocamboleschi, soprattutto la sua seconda parte, che riguarda i tentativi di metter le mani sul tesoro di Rommel nel dopoguerra. Oltre alle ricerche ufficialmente compiute in fondo al mare con l'avallo delle autorità corse, vanno registrate molte esperienze di gruppi indipendenti. Con quali risultati? *«Difficile dirlo* — ammette Hilger — *per il riserbo dei protagonisti di queste spedizioni. Ho già detto che la mia ricerca non è stata fortunata, non saprei degli altri. Un elemento costante però ha caratterizzato ogni campagna intrapresa: tutti siamo stati disturbati e intimoriti da gente del luogo, che non vedeva di buon occhio le nostre immersioni. Non vorrei scivolare nel giallo, ma c'è una supposizione che trova molte persone d'accordo: un potente gruppo mafioso di Bastia ha già recuperato a più riprese una piccola parte del tesoro di Rommel e continua le esplorazioni in fondo al mare, pretendendo con le buone e le cattive l'esclusiva».*

Joachim Hilger parla con minori remore dei suoi progetti futuri: *«Sospetta la mia presenza a Trieste? Questa volta sono veramente in vacanza, impegno preso con moglie e figli: da tre anni sono arrabbiati perché d'estate non stiamo mai assieme. Ho in programma una crociera con amici austriaci lungo le coste jugoslave, forse arriveremo in Grecia. Partiamo fra pochi giorni con una bella barca da S. Margherita di Caorle».*

Nel mondo sono noti, secondo Joachim Hilger, i luoghi in cui sono appoggiati in fondo al mare circa mille «appetibili» relitti di navi. Il loro valore approssimativo raggiungerebbe cifre da vertigine: centocinquanta miliardi di lire, sepolti nell'Atlantico, trenta miliardi nel Pacifico, soprattutto lungo le coste dell'America Latina, altrettanti nella zona attorno a Manila, cinquecento nell'Oceano Indiano. *«Sembra un'esagerazione, lo so* — dice Hilger — *ma questo conto è fatto su una documentazione storica attendibile dei naufragi dal tempo dei conquistadores ai giorni nostri. Non è il mistero che circonda e protegge quei relitti, ma il mare e le difficoltà oggettive di recuperarli. Qualche esempio? Il vostro "Andrea Doria", affondato nel luglio del 1956, a settanta metri di profondità nell'Atlantico, vicino all'isola di Nantucket, oltre ai gioielli conservati nella cassaforte, aveva un carico "segreto" di lingotti d'oro che secondo alcune fonti è pari a 40 miliardi di lire. Il "Titanic", colato a picco nel 1912 a circa cento miglia da Terranova, portava un carico di sterline d'oro, d'argento e di preziosi pari a duecento miliardi di lire oggi. E' a tremila metri di profondità e proprio un'équipe tedesca ne sta tentando un parziale recupero. Il "Grosvenor", un veliero inglese della Compagnia delle Indie, affondato dinanzi alle coste dell'Africa del Sud nel 1782, aveva un carico del valore di venti attuali miliardi di lire. E' sommerso ad appena diciotto metri di profondità, ma un gioco di correnti e il rimescolamento dei banchi di sabbia, in quel luogo, hanno finora fatto fallire tutti i tentativi di arrivare alle sue stive».*

Parrebbe, da queste indicazioni, che la caccia ai tesori sepolti nel mare sia pratica da privilegiati, da gente senza problemi di quattrini. *«Non sempre è così* — dice Hilger — *bisogna vedere di che cosa una persona si accontenta. C'è un sacco di gente che esplora il fondo del mare senza "sonar" o eco-scandagli, senza magnetometri e protoni con sonde snodabili per la ricerca fluttuante di metalli, senza aspiratori di sabbia e limo o lance a compressione d'acqua per smuovere conformazioni fangose indurite. I sogni di quando eravamo ragazzi si possono realizzare anche più modestamente con una semplice maschera da sub, la pazienza e la passione per questo genere di cose, esercitata magari in acque non lontane da casa».*

Franco Giliberto
(1 - Continua)

Il censimento dei relitti di galeoni, brigantini, mercantili, navi da guerra e transatlantici e la valutazione dei tesori che racchiuderebbero, sono sempre stati oggetto di discussioni, polemiche, incredulità.

In questa cartina appaiono schematicamente indicati trentatré punti che secondo gli esperti costituiscono altrettanti «indiscutibilmente appetibili» luoghi di ricerca. Dall'1 all'8, l'ubicazione nei fondali del Golfo del Messico, lungo le coste della Florida, presso Honduras, Bermude, Bahamas, Cuba e San Domingo di 789 relitti «catalogati» dai cacciatori di tesori.

Dal 9 all'11, i tre luoghi in cui dinanzi alle coste peruviane, alle Falkland e lungo la costa brasiliana sono stati recensiti altri 93 relitti. Dal 12 al 19, i «prati in fondo al mare» che ospitano trecentosettanta relitti tra Capo Verde, Madera, isole britanniche, coste francesi, portoghesi e spagnole, Baltico e Mare del Nord (dove sono stati individuati anche cinque vascelli vichinghi).

Nel Mediterraneo, questo particolare censimento mondiale tiene conto soltanto di due navi con carico prezioso, affondate al largo di Tangeri e non lontano dall'imboccatura del Canale di Suez. Dal 20 al 33, le localizzazioni di relitti lungo le coste sudafricane, a settentrione del Madagascar, nell'Oceano Indiano, nei Mari di Cina e Giappone, al largo delle coste australiane, per un totale di 378 relitti. Fra questi ultimi, ben 300 sono segnalati al punto 32, a ridosso della Grande barriera corallina a nord-est dell'Australia: conterrebbero le maggiori ricchezze.

Al largo dell'Isola del Tino, nel Golfo di La Spezia

Un peschereccio affonda nella tempesta C'erano sei uomini, solo due superstiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Un peschereccio della società armatrice «Alpa» di Genova, il «Jonathan» di 146 tonnellate, colto all'improvviso dalla mareggiata mentre manovrava al largo dell'isola del Tino, nel golfo di La Spezia, è affondato e quattro dei componenti dell'equipaggio sono scomparsi, due sono stati trovati cadaveri. Il comandante Ciro Giadrini, 49 anni, di Lussimpiccolo (Dalmazia), cittadino italiano, e il direttore di macchina, Angelo Arrighi, di 44 anni, di Marina di Carrara, sono riusciti a salvarsi dopo aver trascorso quasi due giorni in balìa dei marosi aggrappati a due bombole di gas; ieri mattina sono stati avvistati al largo del promontorio di Portofino da una vedetta della Guardia di Finanza e portati a terra. Sono entrambi ricoverati all'ospedale genovese di San Martino, in stato di choc e di semiassideramento. Le loro condizioni, sostanzialmente, non sono cattive e nel giro d'una decina di giorni dovrebbero essere dimessi. Nella tarda mattinata sono stati ripescati i cadaveri di Tommaso Romani, 61 anni, e Fernando Ricci, di 51, di San Benedetto del Tronto. Si ignora la sorte di altri due marittimi: Michele Romani, 56 anni, di Viareggio, e Domenico Pignati, 24 anni, anche lui di San Benedetto del Tronto.

Angelo Arrighi

Il salvataggio dei due sopravvissuti alla violenza del mare è stato casuale: una motovedetta della Guardia di Finanza, la «G-41 Bianca», stava svolgendo un controllo ordinario al largo della punta di Portofino, quando sono stati avvistati dei relitti. Il natante s'è avvicinato per accertare se non si trattava di rifiuti, oppure di reti a strascico portate via dai fondali. Invece erano due bombole di gas alle quali si dibattevano aggrappati, ormai allo stremo delle forze e senza voce, due uomini.

Con il salvataggio del comandante Giadrini e del direttore di macchina Arrighi è stato così «scoperto» il naufragio del peschereccio; avvenuto nella serata tarda di lunedì 7, senza che nessuna capitaneria avesse captato gli SOS lanciati prima dell'affondamento. Il comandante Giadrini ha raccontato, mentre gli venivano praticate le prime cure, che il peschereccio era salpato da Genova alle 14,30 di lunedì con destinazione Cagliari.

Verso la mezzanotte, però, quando il «Jonathan» si trovava al largo dell'isola del Tino, è piombata sul golfo, come accade nel Mar Ligure, la mareggiata con tutta la sua violenza. Il libeccio ha investito il peschereccio di lato sballottandolo. *«Ero in plancia* — ha raccontato a fatica Giadrini, un vero lupo di mare istriano, che nella vicenda ha dato prova di notevole sangue freddo — *quando il Jonatha s'è trovato in pieno fortunale. Ho fatto lanciare due SOS, poi non è stato possibile adoperare più la radio. Un'ondata più forte ha sfondato parte della chiglia e l'acqua s'è mescolata alla nafta delle macchine, bloccando di colpo i motori. Nel giro di un paio di minuti, lo scafo s'è riempito completamente ed era semisommerso».*

Giadrini, Arrighi ed il marinaio Ricci si sono legati tutte e tre insieme con una corda e hanno cercato, mentre il «Jonathan» si inclinava, di calare in mare il canottino di prua, ma un colpo di mare ha portato lontano la piccola imbarcazione e gli altri tre membri dell'equipaggio. Ricci, Giadrini e Arrighi si sono gettati in acqua, aggrappati alle bombole e a un salvagente munito di lampada.

I tre naufraghi, dopo essersi avvolti le gambe e il corpo in teli di plastica, per ripararsi dal freddo, hanno nuotato per tutta la notte senza meta, immersi nell'oscurità, rischiarati soltanto dalla lampada del salvagente, che all'alba però s'è scaricata. *«A questo punto* — continua il racconto del comandante — *Ricci è stato colto come da una crisi; ha detto che non voleva trascorrere ancora un giorno e soprattutto ancora una notte in mare. Abbiamo cercato di trattenerlo, ma è stato impossibile».* Il marinaio ha lasciato il salvagente e ha cercato di raggiungere a nuoto la costa che credeva d'intravedere nella foschia dell'alba. Non è stato più visto.

Il comandante Giadrini, cercando di mantenere intatta la propria lucidità, ha calcolato; sulla base della propria esperienza, che le correnti e il vento avrebbero dovuto trascinare lui e il compagno verso l'imboccatura del porto di Genova. Sono state trentasei ore disperate: ogni tanto Giadrini e Arrighi lasciavano i loro appigli per compiere brevi nuotate in modo da non intorpidire i muscoli per il freddo e cercavano di sospingere le bombole verso riva. *«A volte credevamo di avercela fatta, a volte eravamo risospinti al largo, ma comunque ci muovevamo verso il porto di Genova. Si trattava di tener duro».* La salvezza è arrivata dopo un'altra notte di tregenda e di disperazione al largo di Portofino.

E' in corso un'inchiesta. La società armatrice ha fatto sapere che il «Jonathan» era in eccellenti condizioni e che avrebbe dovuto nei prossimi mesi essere inviato in Brasile, per una battuta di pesca.

Paolo Lingua

E' successo a Chiusi della Verna, Arezzo

Una villetta satura di gas esplode: morte 4 persone

Sono il titolare di una trattoria, la figlia di 9 anni e i due nonni - Ferita anche la madre della bimba

AREZZO — Quattro persone — padre, figlioletta di nove anni, e i due nonni di quest'ultima — sono morte, ed una quinta, la madre della piccina, è rimasta gravemente ferita, per un'esplosione provocata da gas che aveva saturato l'ambiente di un'abitazione di Chiusi della Verna, località poco lontana dal santuario della Verna.

L'esplosione è accaduta intorno alle due e trenta di ieri mattina ed ha provocato il crollo dell'abitazione (una villetta unifamiliare) dove c'era anche il ristorante «Da Paolo», gestito dal capo famiglia. Le cinque persone coinvolte nella esplosione stavano dormendo.

Le vittime sono Paolo Matteucci, 40 anni, la figlia Caterina 9 anni, i genitori dell'uomo Gino, 78 anni, e Francesca Belli Matteucci, di 65. La moglie del Matteucci, Maria Cangi, 38 anni, è stata ricoverata all'ospedale di Arezzo con prognosi di 60 giorni e in grave stato di choc. La donna unica superstite della famiglia, si è salvata in quanto al momento dell'esplosione sembra sia stata «protetta» da una rete del letto sotto il quale era finita dopo la deflagrazione.

All'esterno dell'abitazione e del ristorante è sistemato un deposito di gas liquido che alimentava, appunto, la cucina del ristorante e quella dell'abitazione. Il deposito è rimasto intatto. Il gas, secondo i primi accertamenti sarebbe filtrato nell'abitazione, saturandola, fuoruscendo da una tubazione difettosa. Poi, una scintilla provocata forse dal frigorifero del ristorante, o dall'accensione della luce, avrebbe provocato l'esplosione.

La casa è stata quasi rasa al suolo.

Lo studente ventenne morto accanto all'amico più caro

Nel 1978 oltre cento le vittime della droga "tagliata„ a Roma

Gli speculatori aggiungono alla micidiale eroina sostanze ancora più pericolose - I due amici avevano acquistato una doppia dose per 18 mila lire - Arrestato lo spacciatore

ROMA — Nella sua ultima notte di vita, affogato in una tormentata agonia, Pietro Gradanti, vent'anni, ha avuto accanto il suo amico più caro, ma è morto lo stesso, all'alba di mercoledì, ucciso da una dose di eroina. Era con lui un suo coetaneo, Pietro Bruno, che nella nebbia del «buco» ha accettato senza reagire l'invito a non chiamare aiuto. Quando la luce del giorno è entrata nell'appartamento dove i due giovani la sera precedente si erano iniettati le dose, Pietro Gradanti era morto e il suo amico dormiva stremato dalla notte d'angoscia. Il nome di Pietro Gradanti si è aggiunto così, con rito ormai tragico e stanco, alla statistica: nel '78, soltanto a Roma, le vittime dell'eroina sono state oltre cento, il doppio rispetto all'anno scorso.

Ieri la polizia ha arrestato lo spacciatore che aveva venduto per diciotto mila lire una busta doppia ai due amici: è un giovane del quartiere Balduina, dove abitano tutti e tre i protagonisti di questa storia, si chiama Giovanni Sica, ha 21 anni. Gli agenti del nucleo antidroga l'hanno rintracciato a Ventralla, nei pressi di Roma, dove lo spacciatore aveva raggiunto i genitori in vacanza.

Oggi l'autopsia dovrà stabilire le cause della morte di Pietro: sarà quasi una formalità. E' stata l'eroina ad uccidere e il racconto di Pietro Bruno ha fatto escludere che si sia trattato di una dose eccessiva. I due ragazzi si erano iniettati l'eroina allungandola con l'acqua del rubinetto e non con quella distillata, ma a far piombare nell'agonia una vittima tanto rapidamente è quasi sempre il veleno potenziale con cui l'eroina è tagliata fin dall'inizio del suo ciclo di mercato.

Un milligrammo di «polvere» parte infatti pura, ma viene allungata prima con veleni reali e potenziali come la stricnina o il chinino, poi spesso con polveri insolubili, come quella di marmo. Lo scopo è il profitto: un guadagno astronomico, che ridotto in cifre fa girare la testa. La statistica internazionale parla di un giro d'affari globale per tremila miliardi; i dati riferiti forniscono la chiave di lettura di questi enormi proventi ed indicano in duecento milioni il profitto medio che lo spacciatore ricava da un chilo di eroina. Se poi, lungo il cammino imposto dal commercio, l'eroina viene «tagliata», questi guadagni si moltiplicano, ma contemporaneamente anche la lista dei morti di eroina si allunga.

«A Roma ci sono cinquemila giovani tossicomani, dice Rino Monaco, responsabile del nucleo antidroga, *ma se contiamo chi consuma eroina saltuariamente, il numero sale di qualche migliaio».* E queste sono le vittime, quando si arriva allo spacciatore si tratta di «pesci» piccoli perché chi compra è in grado di descrivere e indicare solo l'ultimo anello della catena.

Intanto la lista dei morti si allunga; ma cosa viene fatto per salvare i drogati da un destino che ormai appare tanto sicuro da equivalere ad una condanna a morte? *«Nessun tentativo viene fatto per studiare realmente le cause del decesso;* denuncia la rivista scientifica «Sapere» nel numero del gennaio di quest'anno, *gli esami tossicologici sono troppo sofisticati e costosi e chi si droga non merita tanto interesse».* Una posizione estrema? La realtà purtroppo la conferma. Le autopsie dei morti da eroina sono affidate ai medici legali, alla fretta della burocrazia e non esiste nessuna educazione specifica per i drogati.

«Il problema si fa sempre più grave», continua Monaco e all'antidroga aggiungono che da quando a Roma è sparito il metadone, in città gli spacciatori hanno allargato il giro e l'eroina ormai si trova a prezzi «stracciati».

La storia di Pietro Gradanti è lo specchio di questa realtà. Pietro aveva smesso di studiare da qualche anno. Terzo figlio di un pensionato dell'Inps, lavorava saltuariamente come comparsa cinematografica. Abitava alla Balduina, quartiere piccolo-borghese; nel deserto che accompagna ogni agosto, il giovane era in questi giorni ospite di Pietro Bruno, suo caro amico, studente.

Martedì i due amici sono andati a cercare la droga; si bucano da qualche tempo e Pietro Gradanti è stato il primo a provarla, tre anni fa. Avevano anche cercato di smettere, ma la tossico-dipendenza non permette debolezze. Così hanno comprato una bustina sufficiente appena per due dosi al costo, ormai corrente a Roma, di diciotto mila lire.

In casa di Pietro Bruno, i due ragazzi hanno allungato la polvere con l'acqua del rubinetto e si sono bucati: *«Già a mezzanotte,* ricorda Bruno, *Pietro stava male, sudava, si lamentava. Io gli ho chiesto se voleva che chiamassi il medico o il fratello, ma lui non ha voluto. Allora gli ho messo un asciugamano con il ghiaccio sulla fronte, ho cercato di farlo stare meglio, ma poi mi sono addormentato».*

Le parole di Pietro Bruno, l'impotenza che traspare dal suo racconto, il senso di colpa per un sono quasi responsabile, equivalgono ad una fotografia. In un appartamento della Roma borghese si può morire a vent'anni anche vicino ad un amico.

Silvana Mazzocchi

Roma. Giorgio Sica arrestato per spaccio di droga (Ansa)

«E' un altro scandalo», dice un sindaco

Prefabbricati in Friuli usati come magazzini

UDINE — *«Questo è un nuovo scandalo del Friuli»:* ha detto Francesco Barazzutti, pdup, sindaco del comune terremotato di Cavazzo Carnico (1300 abitanti, amministrazione di sinistra, 270 prefabbricati). Barazzutti, in merito alle proteste di alcuni cittadini del comune friulano per essere stati sfrattati o minacciati di «sfratto» dei prefabbricati in cui vivono, ha affermato che *«un quinto dei prefabbricati del Friuli non viene utilizzato: la gente se ne serve come deposito, come magazzino o addirittura come soggiorno turistico. Molti hanno la casa agibile, ma non rinunciano al prefabbricato. Qui a Cavazzo* — ha proseguito — *ci sono molti anziani che vivono in condizioni pietose nei tremendi "containers" canadesi. Sono vecchi hanno avuto la casa demolita, difficilmente potranno farsene un'altra».*

«Per questo abbiamo emesso sei ordinanze di sfratto (ce n'erano pronte altre, ma per il momento sono state sospese) proprio nei riguardi di persone che hanno il prefabbricato concesso (si tratta di veri e propri chalet, molto confortevoli) come magazzino, oppure vi abitano pur avendo la casa agibile, come viene attestato anche dagli accertamenti fatti dalle commissioni tecniche comunali».

«Abbiamo anche cercato di coinvolgere l'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia — ha continuato Barazzutti — *ma essa fa finta di niente. Quindi noi ci troviamo in mezzo tra coloro che non vogliono marcire negli "atco" e coloro che non vogliono lasciare i prefabbricati pur non avendone bisogno. Non sono un sindaco "sfrattatore", come mi hanno definito, ma uno che cerca di dare un tetto sicuro a persone anziane malsistemate a causa delle malefatte di chi ha acquistato gli "atco" canadesi».*

Per il momento un solo sfratto è stato eseguito. Riguarda un prefabbricato adibito a magazzino. Le altre cinque ordinanze sono state momentaneamente sospese. La giunta comunale ha infatti deciso di sottoporre la questione alla commissione speciale regionale per i problemi del terremoto. Le proteste, però, continuano.

Drammatiche immagini di desolazione nelle zone colpite dalla furia degli elementi

Domodossola — La strada fra Druogno e Santa Maria Maggiore crollata per il furioso nubifragio che ha colpito tutta la Val Vigezzo - A destra i binari della ferrovia divelti dalla forza dell'acqua e scivolati nella scarpata (Foto «La Stampa» - Piero Goletti)

In tutta la Valle d'Ossola sconvolta dal ciclone si ha paura della paralisi delle poche industrie

Le fabbriche di fondovalle rischiano il blocco per mancanza di energia elettrica: una centrale è stata spazzata via - I danni, soltanto alle opere pubbliche, superano i cinquanta miliardi

Forse finite in un torrente 20 auto ferme in un tunnel

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Continuano ad aumentare i morti nello spaventoso nubifragio che ha sconvolto la Valle d'Ossola. Ieri mattina il parroco di Toceno, don Cleto Barera ha riferito al vescovo ausiliare di Novara, monsignor Franzi che ha visitato la zona, che nel suo paese ci sono stati quattro vittime: tre donne della famiglia Giorgis (di 42, 72 e 92 anni) che sono rimaste sepolte sotto le macerie della loro casa crollata ed una turista padovana della quale non è stato ancora trovato il corpo. Al centro coordinamento soccorsi di Domodossola, si parla complessivamente di venticinque dispersi di cui cinque a Santa Maria Maggiore.

Il corpo di un uomo è stato trovato dalla Guardia di Finanza sul greto fangoso del torrente Melezzo, nei pressi di Gagnone. In questa zona, su un fazzoletto erboso a ridosso della collina, c'era un piccolo campeggio. Quattro o cinque tende, non di più. Lunedì notte, una valanga di acqua e fango s'è abbattuta sulle tende, le ha sradicate, travolte. Anche lo spiazzo è sparito, sgretolato dalla furia dell'acqua turbinosa. La maggioranza dei campeggiatori si erano già messi in salvo: spaventati dalla violenza del nubifragio, avevano cercato riparo più in alto, sulla collina. Di due, però, non si avevano notizie. Racconta uno degli scampati: *«Erano arrivati da pochi giorni. Avevano piantato una tenda canadese, rossa, proprio al limite dello spiazzo, verso il torrente. Mentre scappavo, l'altra notte, ho dato un'occhiata indietro ed ho visto proprio quella tenda sparire per prima sotto una ondata gigantesca»*.

Ieri pomeriggio le squadre di soccorso della Guardia di Finanza hanno trovato un cadavere. Sepolto nel fango, il corpo martoriato, irriconoscibile. Si presume che sia uno dei due campeggiatori che mancano all'appello: la violenza della corrente l'aveva denudato, non esistono documenti per identificarlo. Nella zona continuano le ricerche per ritrovare l'altro disperso. Si scava nel fango, si rimuovono tronchi e massi trascinati dalla furia della corrente. Adesso il torrente Melezzo, passata l'ondata di piena, è tornato alla normalità e riesce incredibile pensare che questo modesto corso d'acqua, un torrentello, abbia potuto tasformarsi in poche ore in uno strumento di distruzione e morte.

Squadre del soccorso alpino battono palmo a palmo il greto del Melezzo, da Masera fino alla confluenza col fiume Toce, gli elicotteri della Finanza perlustrano la zona volando a bassa quota: da tre giorni stanno cercando un gruppo di autovetture (chi dice 20, chi 25, alcune anche con le roulottes attaccate) che, sorprese dal nubifragio lungo la strada, avrebbero cercato rifugio sotto una galleria non lontana da Masera.

Secondo alcune testimonianze, una gigantesca massa d'acqua si è incanalata nel tunnel, trascinando via gli automezzi e tutti gli occupanti. Tra le tante voci, una è particolarmente attendibile. Helen Swess, una turista tedesca di 54 anni, ricoverata all'ospedale di Domodossola, dice che si era fermata col marito sotto la galleria per ripararsi dalla pioggia torrenziale. Non ricorda se nel tunnel c'erano altre auto oltre la loro, forse una «Volvo» con targa svizzera, ma non è sicura.

«All'improvviso — prosegue in uno stentato italiano — *una massa enorme d'acqua, fango e detriti è precipitata dall'imboccatura della galleria»*. La loro macchina è stata sollevata, rovesciata, trascinata via dalla corrente. Le portiere si sono aperte, la donna è stata sbalzata fuori. Si è ritrovata, con gli abiti laceri, pesta e sanguinante, all'estremità opposta del tunnel: la marea mortale era defluita dalla galleria trascinando l'auto col marito chissà dove. Soltanto ieri mattina è stato recuperato il corpo dell'uomo. Se c'erano altre vetture nella galleria di certo hanno fatto la stessa fine, ma non si riesce a trovarle da nessuna parte. Per questo i soccorritori setacciano il torrente metro per metro, mentre pattuglie della Finanza controllano la zona in cui il Melezzo affluisce nel fiume Toce, che in quel punto raggiunge la profondità di 4-5 metri.

E' possibile che 20 autovetture, forse anche più, ed una cinquantina di persone possano sparire in questo modo, senza lasciare tracce? La speranza, il desiderio che all'elenco delle vittime dell'alluvione non debbano aggiungersi altri nomi, lo farebbero escludere. Ma purtroppo la gente di queste vallate sa che di fronte alla furia scatenata della natura la logica diventa spesso inutile. E si continua a cercare, col cuore stretto in una morsa d'angoscia, sussultando ogni volta che dalla massa fangosa sbuca una lamiera contorta, un pezzo di stoffa.

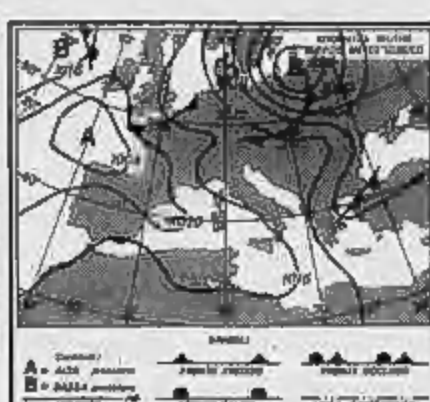
Non si trovano testimoni diretti: Guglielmo Polini, un operaio di Malesco, ha raggiunto la galleria il mattino dopo mentre tornava a casa, a piedi, lungo la strada sconvolta. Ha visto la donna tedesca ed un gruppo di turisti svizzeri raggruppati all'uscita del tunnel: *«Erano sconvolti, tremavano di freddo e di paura»*. Gli hanno detto che nella galleria al momento dell'inondazione c'erano molte vetture e che erano scomparse. Gli svizzeri sono andati via e nessuno può controllare il loro racconto. Perciò si continua a cercare in mezzo al fango, sorretti soltanto dalla speranza che quelle persone si siano sbagliate, che non sia vero. Finora sono stati trovate soltanto le carcasse ammaccate di due auto, con targa elvetica, rovesciate sul greto del torrente. Forse le vetture degli scampati.

Un'altra giornata di sole — ma un vento a volte impetuoso ha sospinto a tarda sera cumuli plumbei di nuvole contro la montagna allarmando nuove paure ed altri allarmi — ha permesso ai soccorritori di raggiungere le località isolate portando medicinali, viveri e rifornimenti di ogni genere. Gli elicotteri hanno continuato a fare la spola: sono stati evacuati molti malati e due persone anziane colpite da infarto. *«Ho volato quasi senza sosta dalle 5 del mattino fino a sera* — dice il capitano Gianelli del Soccorso aereo di Linate — *ma quello che facciamo non basta mai. Il problema maggiore è quello dei rifornimenti: le valli sono completamente isolate, non c'è più una strada intatta»*.

Nascono intanto le prime polemiche. Passata la grande paura, la gente si guarda intorno e aumenta la rabbia perché queste tragedie qui si ripetono ormai da decenni. E non sono mai stati presi provvedimenti per evitarle. La prima grave alluvione risale al '68: una decina di morti, case, strade, ponti distrutti. Da allora è sempre andato peggiorando, da qualche tempo anche l'alta valle, che prima era sempre stata risparmiata, è al centro dei disastri. Dopo ogni sciagura le autorità sono accorse in massa, hanno fatto promesse, garantito ogni sorta di aiuti. Battendo alla grancassa della solidarietà popolare hanno raccolto fondi e soccorsi. Se sono stati usati, sono stati male impiegati.

Si è sempre provveduto a fare dei rappezzi, a ricostruire i ponti dov'erano, senza preoccuparsi di sistemare gli argini, pulire i letti dei torrenti che decenni di incuria hanno alzato di un metro o due. Così i ponti appena inaugurati con pomposi discorsi, crollavano alla prima inondazione. Come la strada che da Domodossola porta alla Val Vigezzo, pochi chilometri dopo il capoluogo. Travolta dalla piena dell'ottobre scorso, era stata ricostruita per un certo tratto. Più bella, più larga. Ma il torrente Melezzo è rimasto tale e quale. E così l'altra notte le acque impetuose si sono portate via la nuova strada.

Francesco Fornari

Due comitati di coordinamento per fronteggiare l'emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Lo spaventoso nubifragio che ha sconvolto l'Ossola ha fatto cinquanta miliardi di danni alle sole opere pubbliche: strade, ponti, ferrovie, acquedotti. E' una prima stima, forse ancora prudenziale. L'ha comunicata il presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, che da ieri è a Domodossola per coordinare i primi interventi. «Ci vorranno almeno due mesi — ha dichiarato Viglione — *per riaprire al traffico, sia pure con una soluzione provvisoria, la statale della Valle Vigezzo; per quella che sale a Macugnaga basteranno invece pochi giorni, forse una settimana: il tempo necessario per gettare il ponte militare in località Molini dove si è verificata l'interruzione più grave»*.

I militari stanno già operando nella zona, poco dopo mezzogiorno è arrivato a Domodossola il ministro dell'Industria Donat-Cattin accompagnato dall'onorevole Guido Bodrato. In municipio c'è stato un vertice con le autorità regionali e i responsabili delle forze dell'ordine che operano nelle zone alluvionate. Si è parlato anche della situazione delle grosse industrie del fondovalle che rischiano la paralisi produttiva. La violenza delle acque ha letteralmente spazzato via la centrale elettrica della Valle Isorno che alimenta la Sisma di Villadossola, la maggiore industria siderurgica della zona che dà lavoro a quasi duemila persone. E' già stata anticipata la chiusura feriale di molti reparti dello stabilimento ma il problema energetico si riproporrà subito dopo Ferragosto.

Anche la «Ceretti» (800 dipendenti) e la Rumianca di Pieve Vergonte hanno avuto le centrali elettriche danneggiate dall'alluvione. Il problema delle industrie è inoltre direttamente legato a quello delle comunicazioni stradali perché la maggioranza degli operai abitano nei centri delle valli.

Al municipio di Domodossola sono stati istituiti due comitati di coordinamento per fronteggiare l'emergenza: si cerca di lavorare il più possibile a contatto di gomito con gli amministratori locali. Il presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, ha smentito con una dichiarazione che riportiamo integralmente che i sindaci si siano dimessi per protestare contro i mancati interventi. Nessuno ha abbandonato il suo posto e tutti si sono rimboccati le maniche ma non si può sottacere che dei quindici miliardi di danni provocati dalla precedente alluvione dell'ottobre 1977 nell'Ossola non si è ancora vista una lira. Le voragini che si erano aperte sulla statale del Sempione sono ancora tutte lì, la linea ferroviaria internazionale a San Giovanni corre sempre su un binario che era stato costruito all'esterno di una galleria franata da oltre due anni.

La classica soluzione provvisoria che ha finito col diventare definitiva. E naturalmente anche in quest'occasione il binario e la massicciata che lo sorreggeva sono stati spazzati via dalla furia delle acque: così una delle più importanti linee ferroviarie d'Europa è rimasta paralizzata per l'ennesima volta.

Non sempre i drammatici appelli dei sindaci e degli amministratori locali che segnalavano e documentavano situazioni di pericolo sono stati tenuti nella giusta considerazione: così anche questa volta si sono visti crollare ponti costruiti da pochi mesi, hanno ceduto, com'è successo a Masera, strade inaugurate da qualche settimana. Interventi di estrema urgenza per proteggere i centri abitati sono stati ritardati per mesi dalla mancanza di un visto o altre formalità burocratiche.

Proprio per questa ragione il sindaco di Anzola (uno dei centri della bassa Ossola più colpiti dalle ricorrenti piene: è stato allagato quattro volte nel 1977), Gianni Monti, si era dimesso nei giorni scorsi, prima che si scatenasse il nubifragio, presagendo una nuova catastrofe. Ed è stato facile profeta. Altrettanto aveva fatto il sindaco di Trontano Alvaro Corradini ha ieri sera detto: *«Seppellirò i miei morti e poi mi dimetterò»*. Di dimissioni, in ogni caso, si parlerà più avanti: per ora i due sindaci rimangono a fianco delle popolazioni colpite. *«Non posso certo abbandonare il mio posto in questa situazione»*, ci ha detto Monti.

Tutti gli amministratori locali concordano comunque sulla necessità «una volta superata l'emergenza, di affrontare alla radice il problema idrogeologico dell'Ossola. La nuova inondazione ha dimostrato che la montagna non tiene più. Ad ogni ondata di pioggia appena fuori dal normale rischiamo di dover contare i morti.

Il consiglio dei delegati del consorzio del fiume Toce, che comprende i rappresentanti di dieci comuni ossolani ha inviato alla Regione Piemonte un documento in cui esprime *«ferma condanna»* per le lentezze burocratiche nella realizzazione delle opere di difesa dei centri abitati programmate dopo l'alluvione dell'ottobre 1977».

In una conferenza stampa che si è tenuta in serata il ministro Donat Cattin ha annunciato che entro domani *«funzioneranno tutti i servizi essenziali* (luce, acqua, telefoni) *in tutti i centri colpiti»*. Il ministro ha aggiunto che si sta aprendo un passaggio sulla «Centovalli», la strada che dalla Valle Vigezzo scende verso Locarno per sgravare la provinciale della valle cannobina che è l'unica via di collegamento con l'alta valle Vigezzo e rischia di scoppiare. Entro sabato la ferrovia «vigezzina», dovrebbe essere in grado di riprendere le sue corse fino a Orcesco: da qui si conta di istituire un servizio di pullman per l'attraversamento di tutta la valle fino al confine svizzero.

Adriano Velli

L'elenco delle vittime

Questo l'elenco delle vittime:

Cosasca di Trontano — Manini Agostino, 37 anni; Manini Cinzia, 6 anni; Manini Pietro, 31 anni.

Masera località Meletto — William Swess, 51 anni, di nazionalità tedesca; Davide Generelli, 38 anni, di Domodossola.

Toceno — Rimoldi Rita, 54 anni, residente a Cassano Magnago; un uomo non identificato; un uomo non identificato. Tre donne della famiglia Giorgis di 42, 72 e 92 anni; un turista di Padova non identificato.

Pontegrande di Bannio Anzino — Porto Laura Marta, 8 anni, da Milano; Palladi Domizio, 43 anni, da Pisa (rinvenuto a Calasca Castiglione); un uomo non identificato (rinvenuto a Druogno).

Una dichiarazione del Presidente Consiglio regionale

Di fronte alle affermazioni riportate da alcuni quotidiani circa polemiche prese di posizione dei Comuni delle zone ossolane colpite dal maltempo, il Presidente del Consiglio regionale Dino Sanlorenzo — che si trova da ieri nelle zone colpite — ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non è affatto vero che i Sindaci dell'Ossola siano dimissionari di fronte ai disastri provocati dal nubifragio. In realtà le autonomie locali sono al loro posto di responsabilità, impegnate nell'affrontare i complessi problemi che riguardano sia i primi soccorsi alle popolazioni, che la riattivazione del sistema delle comunicazioni autostradali della zona. E' inoltre positivamente avviato il coordinamento sia tecnico che politico degli interventi, attraverso due distinti comitati, che consente la massima collaborazione tra gli amministratori degli Enti locali, le Forze Armate, i Carabinieri e i Vigili del Fuoco che sin dai primi momenti stanno operando con mezzi adeguati nella zona colpita».

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso al mattino. Annuvolamenti nel pomeriggio sulle zone interne dell'Italia settentrionale e, localmente, anche dell'Italia centrale con temporali più probabili sulle zone alpine orientali e sulla Bassa Padana. **Temperatura:** senza variazioni notevoli. **Venti:** deboli. **Mari:** generalmente mossi, con moto ondoso in aumento soprattutto il Tirreno.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
R. Calabria	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Sydney	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

SERENO O POCO NUVOLOSO

Tre drammatiche immagini di Druogno uno dei paesi più colpiti dal violento nubifragio

Il Torino ha provato a Ivrea nella prima amichevole della stagione

Granata, 4 gol per ritrovarsi

I granata impegnati in allenamento sul campo della Cromodora a Venaria (Foto La Stampa)

Alti e bassi per la mancanza di Pecci e Zaccarelli - Pulici già presente tra i marcatori nonostante un rigore fallito Accenni di malumore tra il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Dopo le camminate sui sentieri di Entrèves, dopo mille grane pubbliche sui reingaggi, il Torino firma l'armistizio e va sul prato del «Pistoni». E' il primo approccio col football, prestazioni e giudizi non possono logicamente essere definitivi. In queste amichevoli [illegible] tutto ciò che è legato al calcio giocato può venire ribaltato nel giro di qualche giorno.

Il Torino si presenta incompleto per il forfait di Zaccarelli (convalescente per stiramento) e Pecci (ha ultimato le cure di fanghi ad Acqui e da [illegible] probabilmente potrà riprendere in forma leggera). Radice offre una squadra con Iorio, Graziani (entrambi non sono ancora ter[illegible] dai doloretti muscolari) e Pulici, punte; Vullo, Pat e Claudio Sala a presidiare un centro campo un po' sbilanciato; Onofri libero, perno della difesa.

Tremila persone (un pubblico in ribasso per questo tradizionale appuntamento) scrutano, applaudono, accompagnano idealmente l'impegno della squadra. Fiori, coppe, strette di mano e sorrisi, poi il gioco incomincia. Il Torino ha nelle gambe pochi allenamenti col pallone, non è dunque lecito pretendere esibizioni strabilianti. Del resto Radice è già stato chiaro alla vigilia. Il collaudo di Ivrea deve mantenere un significato relativo, torna utile per rinfrescare schemi, far fiato, per ritrovarsi con certi valori e con il pubblico. Ad Udine, invece, prima di Ferragosto, la gara avrà già un altro peso.

I granata iniziano al rallentatore; di fronte c'è l'Ivrea di Sattolo, una squadretta sveglia e giovane, di serie D che attende queste date importanti per mettersi in mostra. L'Ivrea è il serbatoio della società granata, ma i ragazzi non fanno concessioni ai campioni. Per un cenno di cronaca si deve attendere fino al 10'. C'è una combinazione Onofri - Graziani - Pulici, ma questi tira alto. Al 26' si fa viva l'Ivrea con Ciotti: Terraneo non trattiene per un attimo, ma poi si disimpegna senza affanno. Alla mezz'ora una galoppata di Pulici con conclusione sul fondo, poi «Pupi» avrebbe l'occasione per riprendere confidenza con il gol. C'è l'ombra di un contrasto in area di Beda su Claudio Sala e l'arbitro, con decisione ridicola, concede il rigore. Batte Pulici e Cattaneo para.

E' il momento dei fischi. Le azioni sono piuttosto deludenti, gli errori frequenti. Si procede al piccolo trotto. Graziani appare ancora «fegato» ed il pubblico non perdona. Dagli spalti urlano: «Cerca di [illegible], se vuoi dei milioni».

L'unico che in queste circostanze può essere soddisfatto e sorride è il vicepresidente Traversa, che prima del match ha dichiarato: «Non è vero che sono corso a Villa Sassi, nè tanto meno ho fatto marcia indietro. La posizioni della società non [illegible]. Vogliono il dialogo? Vuol dire che staremo alzati fino all'alba a sentirli; ciò non significa che possano spuntarla. Mi hanno telefonato due presidenti di società di serie A chiedendomi consigli. Anche loro vogliono seguire la nostra linea di condotta».

Ma torniamo al campo. Il Torino riesce finalmente a passare in vantaggio al 35'. C'è uno spiovente quasi dalla linea di fondo di Iorio, che si insacca; Graziani cerca di colpire di testa ma il pallone è già dentro sul tiro dell'ex foggiano. Al 45' c'è un penalty per l'Ivrea per fallo netto di Salvadori su Falanga. Batte Gilardi che prende la traversa.

In sostanza, cosa hanno potuto dire questi primi 45 minuti? Ben poco, ed era prevedibile. Buona la [illegible] del fuorigioco, ma molti uomini si sono messi in sordina. Claudio Sala, invece, in evidenza, con il solito estro. Tranquilla l'esibizione di Onofri (esce poi per una leggera botta ad un ginocchio), mentre Vullo si è visto poco (ma si è ripreso nel secondo tempo) dovendo ancora prendere confidenza con la manovra. Poi Iorio. E' svelto, ma gioca non senza precisione, forse tradito dalla voglia di strafare. Pulici ha qualche guizzo dei tempi migliori, ma è frenato da una iniziale botta alla caviglia destra. Infortunio che però non allarma il medico.

Nella ripresa (senz'altro più vivace), il risultato prende corpo. L'Ivrea cambia volto e si arrende. Raddoppia Pat Sala al 65', con un deciso sinistro. Intanto si fa notare il giovane Camolesi. Triplica Pulici al 68' dopo una finta deliziosa di Claudio Sala. Ed è ancora il capitano a «pescare» Mozzini al 90', su punizione. Il difensore non sbaglia di testa. E' il poker, che, tutto sommato, accontenta Radice.

«Dalla prova odierna — commenta il tecnico serenamente — non mi aspettavo di più. I propositi erano questi. Si tratta infatti di cercare gradatamente la condizione dopo aver concluso la prima, importante fase di preparazione. Ora stiamo entrando nel vivo della stagione, pian piano potremo vedere dei progressi di gioco».

Ferruccio Cavallero

TORINO: Terraneo (Copparoni dal 46'); Danova, Salvadori; Vullo, Mozzini, Onofri (Erba dal 48'); Iorio (Camolesi dal 46'), P. Sala, Graziani, C. Sala, Pulici.

IVREA (primo tempo): Berto (Cattaneo dal 28'); Cos, Falanga; Beda, Gilardi, Berruti (Marolo dal 28'), Rista, Francescon, Falconieri, Ciotti, Campofredano.

IVREA (secondo tempo): Galassi; Erni, Cappellino; Lepore, Vescovo, Colombo; Sarnonè, Orsini, Cotano, Pellegrini, Cigliano.

ARBITRO: Casella di Voghera.

RETI: al 35' Iorio, al 65' P. Sala, al 68' Pulici, al 90' Mozzini.

Dovrà osservare quattro mesi di riposo

Platini con tre fratture Ora Hidalgo è nei guai

Tempi duri per le «stars» del calcio mondiale. Dopo il tedesco Berti Vogts, costretto ad anticipare di un anno il suo ritiro dalle scene calcistiche a causa di una complessa frattura ad una gamba, è la volta di Michel Platini, l'enfant prodige del calcio francese.

Le conseguenze dell'incidente toccato l'altro ieri in campionato all'italo-francese del Nancy, non sono così irrimediabili come nel caso di Vogts, ma sono tuttavia abbastanza gravi per mettere nei pasticci non solo la squadra di cui Michel è il «faro», ma anche la stessa Nazionale francese: i «coqs» infatti hanno in programma sabato prossimo una partita di collaudo contro l'Anderlecht, in preparazione al primo impegno di Coppa Europa con la Svezia in calendario per il 1° settembre. Il c.t. Hidalgo, che già non può disporre del terzino Janvion e del libero Tresor, incomincia dunque la nuova stagione sotto pessimi auspici.

Tornando a Platini, l'incidente che lo blocca per almeno quattro mesi è avvenuto avantieri, nella partita di campionato contro il Saint Etienne, persa dal Nancy per 3-2. L'attaccante ha riportato, in un duro scontro con un avversario, la frattura del perone e dei malleoli della caviglia destra. Già ieri Platini è stato sottoposto, in una clinica privata di Lione, ad un intervento chirurgico per ridurre la triplice frattura.

Le notizie che giungono in proposito dalla Francia sono ancora piuttosto frammentarie. Si parla di una più o meno lunga degenza in ospedale e di una prognosi complessiva di quattro mesi, dopo i quali Michel potrà tornare lentamente agli allenamenti, badando ovviamente soprattutto alla rieducazione e al ripristino del tono muscolare dell'arto infortunato. I medici lionesi sono ottimisti e non avanzano alcun dubbio sulla possibilità che Michel Platini possa tornare a giocare senza risentire conseguenze dell'incidente, ma nella migliore delle ipotesi di lui si potrà riparlare nella prossima primavera.

C'è da notare che Platini, non solo specialista nei calci di punizione ma pure temutissimo uomo d'area, ha già subito nella sua carriera altre conseguenze della sua superiorità di classe, frenata con tutti i mezzi dai difensori avversari. Lo stesso malleolo destro egli se lo era già fratturato anni fa quando militava ancora negli juniores, mentre da professionista Michel ha subito, oltre ad una frattura al menisco, anche tutta una serie di lesioni — fra cui un'infrazione cranica per un impatto di testa con un avversario — che ne fanno indiscutibilmente il giocatore più trattato del calcio francese. E' il prezzo che si paga quando si è il più bravo, ma Michel Platini, che ha solo ventitrè anni, incomincia a pensare di aver già pagato abbastanza.

Gianni Pignata

Per l'asso francese Michel Platini un brutto infortunio

Liedholm annuncia una squadra rinnovata nel ritmo e nelle ambizioni

Primo collaudo del Milan "diverso,, a Vipiteno

VIPITENO — E' il decimo giorno di ritiro la prima verifica ufficiale. Oggi, contro il Vipiteno, il Milan inizia il vero e più delicato lavoro: la messa a punto di un congegno profondamente rinnovato. D'altra parte sono gli stessi Liedholm e Rivera ad anticipare che sarà una squadra diversa nel gioco, nel ritmo, nelle ambizioni e, aggiungiamo noi, sperabilmente anche nella tenuta. Lo scorso anno il Milan partì in testa alla classifica per poi afflosciarsi miseramente nel girone di ritorno. Non sarebbe bello ripetersi.

Quest'anno molto è stato cambiato, ma ogni trasformazione radicale porta con sè incognite e pedaggi da pagare. Chi pensa ad una macchina nuova subito in grado di sviluppare la sua velocità massima rischia grosse delusioni. Il motore si fonde e la corsa perde un concorrente. A nostro giudizio il Milan, che pure viene accreditato di legittime ambizioni ed è considerato quasi unanimemente come la squadra che più di ogni altra ha ridotto il divario dalla Juventus, presenta almeno tre incognite.

Lasciamo da parte il discorso più generale che si riferisce alla necessità di dare un volto ed una sincronia di gioco nuovi, il rilievo che subito balza evidente riguarda coesistenza ed intesa tra Rivera e il neo-acquisto Novellino. A questo riguardo Capello invita alla prudenza: «Il Milan si è rinforzato, ma chi pensa di avere risolto tutti i problemi commette un grosso errore di presunzione. Lo scudetto resta impresa difficile assai». E' più esplicito il parere del vicentino Giancarlo Salvi: «E' una squadra che mi convince poco, sicuramente meno forte ed equilibrata dell'Inter. Rivera ormai si muove in campo col contagocce, mentre Novellino corre a testa bassa e non guarda oltre un raggio d'azione di tre metri. Se è questo il motore del Milan, la Juventus può concedersi tranquillamente un altro mese di vacanza. A Villar Perosa può tornarci in settembre quando sarà più fresco». Possibilista invece G. B. Fabbri: «Un grosso Milan se Novellino saprà giocare anche per i compagni».

Incognita numero due. Nel Milan Calloni non segnava, il suo sostituto Chiodi tutto è stato meno che un killer dell'area di rigore. Sarà diverso il futuro? L'interrogativo non piace al diretto interessato: «Il paragone con la mia esperienza bolognese — dice Chiodi — è in malafede. Qui nel Milan con due distributori di gioco come Rivera e Novellino sicuramente non mi mancheranno i rifornimenti. Se nella passata stagione ho segnato cinque gol, nel Milan spero di farne molti di più». Si vedrà, appunto.

E veniamo alla terza incognita. In un angolo dell'albergo «Aquila Nera» di Vipiteno, Liedholm scorre i giornali. Rispetto a qualche anno fa, quando allenava la Roma, appare molto cambiato. Allora il titolo di «barone» bene indicava il carattere di un uomo freddo e distaccato. Parlava dei suoi problemi quasi con sufficienza, lontano un miglio da affanni e incertezze. A Brunico come a Norcia, nel bene come nei momenti di tempesta, teneva saldamente in mano una situazione di cui era l'innegabile e indiscusso unico responsabile. Oggi, nel Milan, la [illegible] sembra più complessa. Ci sono degli equilibri da rispettare, presenze più o meno imbarazzanti, [illegible] sempre temibili, parole e commenti a lungo dosati.

Se nessuno ha mai pensato a un Rivera soltanto giocatore, è altrettanto difficile credere ad un Nereo Rocco come ad un notabile in pensione. Anche quando non parla, anche quando se ne sta nella sua Trieste volutamente in esilio, c'è sempre qualcuno o qualcosa che ne evoca lo spirito.

Nel vecchio Milan i giochi di potere trovarono una salutare tregua. La ragione di squadra ebbe il sopravvento, c'era una società da rifondare prima di tutto, al limite anche i risultati potevano passare in second'ordine. Da quest'anno, con un Milan deciso a ritrovare la sua giusta collocazione dopo i miliardi spesi per Novellino e Chiodi, la tacita e precaria intesa potrebbe saltare all'improvviso.

Ecco perchè è difficile dimenticare il monito dettato dal vecchio «paron», due mesi fa, mentre assisteva ai festeggiamenti del ritorno dell'Udinese in serie B: «Quando una società (il Milan, n.d.r.) si comporta nei miei confronti a quel modo, vuol dire che è arrivato il momento di agire».

Franco Mognon

L'ex bolognese Chiodi, nuova punta del Milan

Fiorentina a Viterbo

Oggi il "test" per Antognoni

FOSDINOVO — La Fiorentina collauda oggi a Viterbo contro la Viterbese, la formazione con la quale probabilmente esordirà in Coppa Italia e in campionato: Galli, Lelj, Tendi; Galdiolo, Galbiati, Amenta; Orlandini (Rosi), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari.

Antognoni, giocando almeno un tempo, controllerà definitivamente le condizioni del suo piede ancora leggermente dolorante per la tarsalgia che sembra non sia totalmente scomparsa neanche dopo le lunghe cure di fanghi ad Abano.

Ancora fermo Desolati, per la frattura dello scorso campionato, all'estrema sinistra, come seconda punta, giocherà il giovane Pagliari, mentre per il ruolo di ala destra (tornante) la scelta oscilla fra l'ex partenopeo Orlandini e il giovane Rosi, recentemente rientrato nelle file viola.

Giovani Usa in Inghilterra

Imparare football per 800 mila lire

LONDRA — Ottanta giovani calciatori statunitensi sono da oggi in Inghilterra per affinare la loro tecnica e conoscere alcuni dei segreti del calcio britannico, nuovamente in auge. Il gruppo, del quale fanno parte anche due graziose fanciulle, è composto da atleti di New York, Filadelfia, Miami e Detroit. Oltre ai corsi di addestramento per i quali ciascun giocatore pagherà circa ottocentomila lire italiane, i futuri protagonisti del calcio americano, incontreranno in altrettante amichevoli le squadre giovanili dell'Arsenal, del Queen's Park Rangers, del Crystal Palace e del Chelsea.

L'atletica chiamata a molti e difficili appuntamenti

Nebiolo: "Chi fatica e chi lotta merita di ottenere soddisfazioni,,

Ai campionati europei di Praga parteciperanno una cinquantina di atleti italiani - Presto saranno risolte le ultime incertezze - A fine settembre gli azzurri in Giappone e Cina

Il velocista azzurro Pietro Mennea, principale motivo di attrazione anche ieri sera nel "meeting" internazionale di atletica a Viareggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — *In un'estate che già sta morendo fra mareggiate, nubifragi e disastri di fronte ai quali sembrano tragicamente vani gli avvertimenti del passato, lo sport procede seguendo programmi e consuetudini. Le squadre di calcio sono già nel pieno della preparazione, il ciclismo guarda ai mondiali fra [illegible] e impennate dei big, l'atletica leggera è nel pieno della stagione e fra tutte le discipline è quella che meno può concedersi respiro. Il mese d'agosto è il fulcro dell'attività, quest'anno, perchè alla fine del mese sono in programma a Praga i Campionati europei. Un agosto iniziatosi con i migliori auspici per il record della Simeoni a Brescia, proseguito a Venezia con il recupero degli azzurri contro la Polonia e il primato nazionale di Montelatici nel getto del peso e con le vittorie dei marciatori in Inghilterra. E mentre, ieri sera, si correva a Viareggio con tema di centro la nuova doppia coraggiosa sfida di Pietro Mennea agli assi dello sprint Usa (e con Grippo sugli ottocento metri ancora alla ricerca di se stesso), alla Fidal a Roma si lavorava per far fronte al calendario fittissimo di queste settimane.*

Mai, forse, la Federazione ha vissuto un momento così importante e febbrile. Sara Simeoni ha festeggiato nel più clamoroso e migliore dei modi l'arrivo dell'atletica, con il suo presidente Nebiolo, alla vice presidenza del Coni; adesso sta per concretarsi un programma che metterà tutta l'organizzazione alla prova. Fra pochi giorni a Pisa la sfida «under 23» contro i francesi con ben tre atleti-gara, quindi la [illegible] trasferta maschile e femminile della nazionale juniores in Canada, la spedizione europea a Praga con una squadra di una cinquantina di elementi, e poi a fine settembre l'importante viaggio in Asia. Il 25 e il 26 a Tokio nella Coppa delle Otto Nazioni (gli azzurri in campo come una delle otto potenze mondiali, un riconoscimento notevole), e subito dopo il balzo a Pechino per la amichevole con la nazionale della Cina Popolare, restituzione della gradita visita di due anni fa della squadra atletica a Roma.

In tutto, quasi 250 atleti impegnati su più fronti, una prova di forza e di efficienza organizzativa notevole. Nessuno è andato in ferie per ora alla Fidal, al massimo chi ha potuto si è preso spezzoni di vacanze. Primo Nebiolo è da ieri sera a Smirne, per questo ha dovuto disertare Viareggio che per lui è stato negli anni un appuntamento fisso: il presidente della Fidal è delegato della Iaaf ai Giochi Balcanici di atletica leggera. L'occasione gli consentirà anche di fare la parte di «spia» per gli azzurri in vista del campionato d'Europa che resta l'avvenimento centrale di questo convulso periodo.

Circa cinquanta azzurri saranno a Praga alla fine del mese: sono tanti, troppi, per la forza reale della nostra atletica? Abbiamo raggiunto per telefono a Roma, Primo Nebiolo avanti che partisse per la Turchia, ed ecco il suo parere in proposito: «Sarà una squadra giusta, conforme alle nostre forze e ai mezzi di molti giovani che stanno lavorando bene e dei loro tecnici. La trasferta non è proibitiva sul piano economico. Inoltre la Francia, che pure al momento ci è inferiore, manda una sessantina di elementi, soltanto la Gran Bretagna, non siamo esagerati nelle nostre speranze. Chi fatica, chi lotta e compie sacrifici ha bisogno di soddisfazioni, le merita. Abbiamo anche il problema di tenere molti atleti in tensione, la designazione per gli europei servirà anche a questo. Vogliamo andare in Asia a fine settembre con una squadra viva, ricca di motivazioni, con atleti in grado di battersi al meglio. Non sarà una trasferta per turismo, questo è certo. Il magnifico record della Simeoni deve essere un esempio trainante».

La formazione per gli «europei» di Praga si sta definendo nei particolari, perchè nelle grandi linee è già nota. Enzo Rossi, qui a Viareggio nella sua veste di commissario tecnico, conferma l'importanza del momento. Le poche incertezze saranno risolte presto.

Le staffette verranno provate dal professor Vittori nel meeting di Nizza, la presenza di Bruni nel salto in alto (a fianco del primatista italiano Rodolfo Bergamo e di Di Giorgio) è praticamente scontata. E' stato lo stesso atleta a volersi sottoporre al test viareggino, ma nessuno alla Fidal si dimentica che Bruni in passato (vedi Coppa Europa) ha sempre mostrato sicurezza al momento delle gare importanti.

C'è fermento attorno agli atleti di punta. Sara Simeoni e Pietro Mennea se non possono fare scuola (un fuoriclasse è sempre e ovunque non si inventa) danno però entusiasmo anche se nessuno si fa illusioni. La stessa recente vittoria di Ortis in Finlandia su Viren viene ora «misurata» alla luce della notizia che il grande Lasse, battuto nei campionati nazionali, non andrà a Praga. Si sa che atleti stranieri rimasti sino a oggi nell'ombra (magari anche la Ackermann, chissà...) sapranno essere in forma al momento giusto. E per Mennea il pericolo Wells nei cento metri si ingigantisce alla luce dei risultati di Edmonton, vento o non vento, e malgrado voci discordanti sul tempo realizzato dallo scozzese nella scia di Quarrie. Viareggio, Pisa, Nizza, Londra sono tappe verso Praga di una atletica più che mai viva e decisa a non soccombere nel periodo più caldo della stagione 1978.

Bruno Perucca

Mennea sui 100 batte Williams

VIAREGGIO — *Nella prima gara del «meeting» di Viareggio Pietro Mennea ha entusiasmato, battendo l'americano Steve Williams sulla distanza dei 100 metri. Il tempo accreditato al velocista italiano è stato di 10"34.*

I successi della Germania Est hanno cambiato mentalità e metodi in Usa

Anche l'America scopre il nuoto

Borse di studio nelle università anche per le ragazze: il primo risultato è l'esplosione di Tracy Caulkins, in grado di contrastare le campionesse tedesche ai mondiali di Berlino

Il boom dei giovani segna una nuova era per il nuoto italiano. Le medaglie di Firenze, le strutture rinforzate, fanno sperare in bene per il futuro, anche se già il presente è tutt'altro che spiacevole. L'unico interrogativo, riguarda la possibilità di trasformare i campioni potenziali di oggi in autentici fuoriclasse di domani. Non è la prima volta che si perdono per la strada ragazzi di valore. In campo maschile per incidenti, per preparazioni sbagliate, per litigi con gli allenatori; in quello femminile per problemi di famiglia, per gli studi, per mutamenti fisici nel periodo più delicato dello sviluppo che hanno cambiato rapporti di peso-potenza, strutture che prima erano acquatiche e poi sono divenute troppo pesanti o comunque inadatte al nuoto. Se troppa gente non si fermerà per strada, certamente l'azzurro diventerà un colore di moda nelle piscine.

Tuttavia, anche se i risultati dei campionati europei sono stati eccezionali, bisogna riconoscere che il «gap», cioè la differenza fra il nuoto italiano e quello dei paesi leader, come Stati Uniti e Germania Est, non è ancora colmato, neppure facendo le debite proporzioni. Tranne pochi casi da noi si matura oltre i 18 anni mentre altrove troviamo primatisti mondiali di età nettamente inferiore. Una questione complicata, difficile da spiegare. C'entrano i sistemi di vita, la mentalità, l'alimentazione, il clima e tanti altri fattori.

Mezzo milione di giovani che imparano ogni anno a nuotare (ma sono molto meno, ovviamente, quelli avviati all'agonismo) non sono sufficienti a creare una «base» ad alto livello e, in seguito, campioni in quantità. Diceva qualche tempo addietro Ezio Della Savia, ex primatista nazionale degli Anni 60 ed ora allenatore del Fiat: *«Noi abbiamo a Torino moltissimi ragazzi che desiderano nuotare e fare gare. Ma trovare grandi talenti è assai difficile. Lavoriamo molto, arriviamo fino ad un certo livello fra i giovani e poi quasi tutti scompaiono dalla scena agonistica così come sono arrivati. Forse i risultati di questa ricerca dell'applicazione costante, si vedranno solo fra qualche anno».*

Qualcuno potrà dire che forse Della Savia non è un tecnico capace. Ma sarebbe smentito dai fatti. Quando era allenatore a Trento, il tennese aveva scoperto e lanciato un certo Marcello Guarducci, il miglior nuotatore italiano del momento. Senza mettere in conto altri atleti di minor rilievo cresciuti alla sua scuola. Nessun dubbio, quindi, che si tratti di difficoltà oggettive, che è problematico superare in tempi brevi.

Chi invece riesce a reagire a qualsiasi situazione, sono le «superpotenze» come l'America, abituata a dominare nel nuoto e poco disposta a cedere il ruolo di «regina» del nuoto, anche soltanto di un settore. Dopo l'avvento delle incredibili nuotatrici della Germania Est, che a partire dalle Olimpiadi di Monaco del 1972 hanno fatto man bassa di medaglie e record, gli Usa hanno dapprima traballato un pochino. Ma poi, poco alla volta, la reazione è stata sempre più rabbiosa. Fino a giungere ai recenti campionati statunitensi dove sono state consacrate campionesse che saranno in grado di battersi ad armi pari con le tedesche orientali ai prossimi campionati mondiali di Berlino.

Non è un risultato casuale o comunque determinato solo dalla volontà di primeggiare nello sport. Con i campionati che si disputano a Berlino Ovest, la politica ha fatto il suo ingresso anche nel nuoto. I «padroni di casa» della Germania Federale non vorranno certamente sfigurare con i «cugini» della Ddr (ed è logico attendere grandi performances dai tedeschi occidentali) mentre gli Usa desiderano confermare la loro supremazia mondiale.

Non per nulla da qualche tempo l'America ha scoperto il nuoto. Questa affermazione può sembrare paradossale. Ma, fino a qualche tempo fa, il nuoto statunitense era [illegible]nto praticato in California e in Florida, cioè negli stati più caldi e tradizionalmente dediti agli sport all'aperto e in piscina. Ora si nuota dappertutto e specialmente nelle Università che prima erano totalmente impegnate nell'atletica, nel basket, nel football americano. Le borse di studio annuali (di circa 10 mila dollari ciascuna, pari a 8 milioni e mezzo) venivano assegnate soltanto ai maschi, escludendo completamente le ragazze. Ora sono divise esattamente a metà fra uomini e donne.

Ed i «frutti» si vedono. Il movimento del nuoto femminile Usa è in pieno fermento, a tutti i livelli. Da un piccolo club di Nashville, allenata da Paul Bergen, è spuntata la nuova «stella», una ragazza eclettica di nome Tracy Caulkins. Quattordici anni, la solita molla di metallo in bocca per tenere a posto i denti, la Caulkins ha ottenuto il nuovo record mondiale dei 200 misti con 2'15"09, togliendo il primato alla tedesca orientale Ulriche Tauber. Un'altra ragazza, Kim Linehan, quindicenne di Sarasota in Florida ha abbassato il limite dei 400 stile libero con il tempo di 4'07"66, privando del record mondiale Petra Thuemer.

Sono i segni di una inevitabile riscossa o anche il preludio di cosa dovranno essere le gare di Berlino, cioè autentiche «battaglie» in acqua. Senza contare che c'è da prendere in considerazione il ritorno di nazioni tradizionalmente forti come il Giappone ed il Canada. Mentre i nuotatori nipponici si presentano fortissimi nella rana, dai Giochi del Commonwealth in Canada, la sedicenne Tracey Wickham ha letteralmente stracciato il primato mondiale degli 800 stile libero, abbassandolo di 6 secondi. Mentre nel 1973 Novella Calligaris vinceva a Belgrado il titolo e stabiliva il record in 8'[illegible]"97, la giovane australiana ha nuotato in 8'24"62, quasi sei secondi in meno del precedente limite che già le apparteneva.

Cristiano Chiavegato

L'australiana Tracey Wickham, primatista mondiale degli 800

Record mondiale nel disco

Il tedesco orientale Wolfgang Schmidt ha stabilito il nuovo record mondiale di lancio del disco con 71,16, misura ottenuta a Berlino Est. Schmidt ha ottenuto il record al secondo lancio, migliorando di trenta centimetri il precedente primato dello statunitense McWilkins.

Al torneo di Indianapolis

Il ritorno di Panatta l'esordio è vittorioso

INDIANAPOLIS — Adriano Panatta è tornato all'attività agonistica dopo la batosta di Budapest in Coppa Davis. Al torneo di Indianapolis, i campionati degli Stati Uniti su terra battuta, Panatta testa di serie numero 11 del tabellone, ha superato in due set l'australiano David Carter con il punteggio di 6-2, 6-4. Ocleppo è stato invece sconfitto dall'americano Denton 5-7, 6-4, 6-1.

Questi gli altri risultati del primo turno, già superato nella giornata d'apertura anche da Corrado Barazzutti: Orantes-Martin 7-5, 6-4; Svensson-Rosewall 3-6, 6-2, 6-6; Fishbach-J. Lloyd 2-6, 6-3, 6-2; Vilas-Crealy 6-0, 6-2; McEnroe-Vasselin 3-6, 6-2, 6-1; Amaya-Krulevitz 6-3, 6-4; Higueras-El Shafei 6-4, 6-4; Schoenfeld-Oeblicker 4-6, 6-2, 6-2.

Al Roccaruja di Stintino

Bjorn Borg in Sardegna

STINTINO — Bjorn Borg, il campione di tennis svedese, sarà il protagonista di una esibizione tennistica in Sardegna domenica 13 agosto. Sul campo centrale del Circolo Sportivo Roccaruja di Stintino affronterà l'azzurro Tonino Zugarelli. Con l'occasione il circolo di Roccaruja, molto valido sul piano delle iniziative e dei programmi, con la collaborazione di Lennart Bergelin, l'ex campione svedese, oggi allenatore e maestro di Borg, terrà sempre Stintino un «tennis clinic».

Dopo le vacanze di lavoro in Sardegna, Borg partirà per gli Stati Uniti per prepararsi nel migliore dei modi il torneo di Flushing Meadows, gli internazionali statunitensi, terza prova del Grand Slam, che l'ha già visto vincitore a Parigi e Wimbledon. In caso di vittoria nella prova statunitense, Borg parteciperebbe anche agli internazionali d'Australia in modo di realizzare la grande impresa riuscita sinora solo allo statunitense Budge Patty e all'australiano Rod Laver.

De Vlaeminck e i gelati

Roger De Vlaeminck correrà anche il prossimo anno per una squadra italiana. Dopo aver difeso i colori della «Dreher», della «Brooklyn» e della «Sanson», il vincitore di Milano-Sanremo correrà nel 1979 per la «Gis-Gelati» di Giulianova. Lo ha confermato il direttore sportivo della squadra abruzzese, Piero Pieroni, il quale ha aggiunto che De Vlaeminck ha ottenuto al suo fianco, per il prossimo anno, De Geest e Bossis.

Vince Battaglin

Il «Criterium degli assi» di Acicatena in Sicilia è stato vinto per distacco da Giovanni Battaglin della Fiorella-Citroen, che ha coperto i 111 chilometri del percorso in 3 ore e 9 minuti.

La moneta americana perde ancora terreno

Nuovi minimi del dollaro l'oro balza a "quota 208,,

ROMA — Nuovo «massimo» dell'oro a Londra, mentre parallelamente il dollaro sta perdendo quota ulteriormente sui mercati valutari. La quotazione dell'oro al «fixing» antimeridiano è stata pari a 208 dollari l'oncia, con un aumento di mezzo punto rispetto al precedente prezzo stabilito il primo agosto.

Per quanto riguarda il dollaro, la moneta statunitense ha aperto a Zurigo segnando un nuovo «minimo» nei confronti del franco svizzero, con una quotazione pari a 1,6875 successivamente ribassata a 1,67575. In apertura di mercato anche a Francoforte il dollaro è stato quotato al di sotto del «minimo» registrato al «fixing» di martedì (pari a 1,9890), toccando quota 1,98075.

L'andamento del dollaro sui mercati valutari internazionali si è ripercosso anche sul rapporto di cambio tra la moneta statunitense e la lira. Il dollaro infatti — in base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi) — è stato quotato 834,05 lire, con un ribasso di circa tre punti rispetto a martedì (836,95 lire). Il dollaro non toccava una quotazione così bassa nei confronti della moneta italiana dal 10 maggio 1976, allorché era stato quotato a 833,95 lire. In pratica, rispetto alla lira, dall'inizio dell'anno ad oggi, ha [illegible] più del quattro per cento.

Seguendo il dollaro nella sua caduta la moneta italiana si è parallelamente indebolita nei confronti di tutte le principali valute europee, eccezion fatta per il franco francese. Il franco svizzero in particolare ha segnato un nuovo «record» nei confronti [illegible] lira risultando quotato 497,21 lire.

La crisi del dollaro e la continua svalutazione della moneta americana rispetto allo yen giapponese hanno costretto circa cinquecento esperti e scienziati americani ed europei a rinunciare a partecipare all'undicesimo congresso internazionale di gerontologia in programma a Tokyo per la fine del mese.

«Non sono molto sorpreso [illegible] notizia dal momento che la maggioranza di queste persone faceva affidamento sul dollaro, una moneta che in questo Paese non sta andando troppo forte», ha commentato uno degli organizzatori della conferenza. Qualche esempio: una camera doppia in un albergo alla periferia di Tokyo può costare al giorno l'equivalente di 70 dollari; una cena per due a base di bistecche, circa cento dollari ed [illegible] di più se con vino.

Nuove misure in Svizzera per il franco?

Una riunione speciale del governo elvetico è stata indetta per mercoledì 16 agosto, per esaminare le implicazioni della nuova forte ascesa del franco svizzero sui mercati valutari.

All'incontro del [illegible] agosto parteciperà il presidente della Banca centrale svizzera Fritz Leutwiler.

L'ultima volta che Leutwiler ha partecipato ad una riunione di governo è stato [illegible] fine di febbraio; in tale occasione venne decisa una serie di misure destinate a frenare l'afflusso di capitali e, quindi, l'ascesa del franco.

Tali misure diedero in un primo tempo risultati positivi, ma successivamente la moneta elvetica riprese a salire, superando i livelli [illegible] determinato [illegible] decisioni di febbraio.

Ieri mattina, sul [illegible] valutario di Zurigo, il franco svizzero ha toccato livelli record nei confronti del dollaro; dopo l'annuncio della convocazione della riunione speciale del governo, la moneta elvetica è tornata a livelli più accettabili.

I «timori» di Guido Carli

S'allarga il dibattito sui piani di settore

Sempre più pericoloso il disavanzo pubblico

Il dibattito sulla politica economica italiana si arricchisce. Le scadenze, per il governo, il Parlamento e le forze sociali, sono vicine ed è naturale che l'agosto, già ristretto dall'incalzare della cronaca finanziaria, si presti ad essere un momento di riflessione prima che attorno ai tavoli si siedano i protagonisti dell'economia.

In questi giorni il presidente della Confindustria, Guido Carli, ha avuto occasione di scrivere e parlare [illegible] un argomento chiave dell'attuale momento economico, i piani di settore, quei piani che, [illegible], dovrebbero contribuire a far sì che l'Italia passi dalla logica congiuntu[illegible] (interventi sporadici) a quella strutturale (analisi dell'insieme e fissazione di linee generali entro cui muoversi).

Carli sostiene, e lo ha ribadito anche martedì al ministro del Bilancio Morlino, che è perlomeno azzardato parlare di ripresa se non si allentano i vincoli che pesano sulle imprese, in primo luogo il costo del lavoro e l'indebitamento con le banche. Le cifre sono preoccupanti: il costo del lavoro è aumentato del 19%, il numero delle ore lavorate, secondo uno studio di Mediobanca, si è ridotto di circa il 17% mentre per i nostri concorrenti è rimasto stazionario. Anche il presidente Andreotti ha parlato del pericolo che ci si sposti *«sempre più verso la Jugoslavia»*.

Carli vuole che si verifichi la validità del mercato. L'obiettivo è quello del *«risanamento delle strutture»* [illegible] un'economia *«libera e aperta verso l'estero»*. A questo proposito ricordiamo un recente [illegible] di Carli in cui egli plaudiva alla decisione della Francia di sopprimere il con[illegible] sui prezzi, e ribadiva il concetto, più volte espresso, secondo cui se ci deve essere una *«legislazione protettiva»* questa deve esserlo della libertà del mercato.

In un'intervista ad un setti[illegible]le il presidente della Confindustria riprende questa tematica e a proposito dei piani di settore afferma che questi *«hanno [illegible] in evidenza che il sistema produttivo italiano, nel [illegible] insieme, non è in equilibrio»*. Secondo Carli ci sono due strade per ricomporre l'equilibrio: *«O puntellare il sistema o eliminare le cause di squilibrio»*. I piani di settore, secondo Carli, propendono per il *«puntellamento»*. Il rischio è di allontanare l'Italia dall'Europa.

«Serviranno a ben poco» dice Carli dei piani di settore, *«se i flussi del credito continueranno ad essere dominati dal potere pubblico»*. Il disavanzo pubblico infatti raggiungerà i 44 mila miliardi nel '79, *«ed è evidente»*, dice Carli, *«che la parte di credito che rimarrà disponibile al resto della produzione sarà molto piccola»*. Il rappresentante degli industriali italiani ha già avuto modo di spiegare come dovrebbero essere i piani di settore: *«Un quadro di riferimento per le imprese, dotato di quelle caratteristiche di stabilità che sollecitano le scelte pluriennali dell'imprenditore»*. In altre parole lo Stato non deve sostituirsi al mercato, ma deve rimetterlo in grado di funzionare meglio quest'ultimo. Come? Elimi[illegible] i vincoli [illegible] abbiamo accennato.

Il ministro Morlino risponde: *«Carli ha ragione, ci vuole un quadro di riferimento, vale a dire il piano triennale»*; e aggiunge che la verifica degli impegni governativi sarà fatta il mese prossimo quando l'esecutivo presenterà la relazione previsionale e programmatica.

I comunisti ammettono che le forze del mercato devono considerarsi come *«presuppo[illegible] dell'azione di politica economica»*. L'affermazione è di Giorgio Napolitano, ed è ideologicamente molto importante. Il pci invita poi la Confindustria a *«chiarire la disponibilità del mondo imprenditoriale a operare per un allargamento della base produttiva e occupazionale del Paese»*.

Da parte sindacale Marianetti (Cgil) teme che le frecce di Carli contro i piani di set[illegible] (criticati anche dalle Confederazioni) abbiano come obiettivo quello di *«mettere in mora»* la programmazione settoriale, preoccupata com'è la Confindustria di ampliare lo spazio per l'impresa. In altre parole Marianetti accusa Carli di non tenere in alcun conto l'esigenza di fare dei piani di settore un'*«occasione di sviluppo»*.

Il dibattito, come si vede, investe tematiche basilari, in particolare solleva l'interrogativo su quale politica economica l'Italia deve adottare per evitare il fantasma grigio della Jugoslavia.

p. m. fas.

Fusione [illegible] la Beni Stabili, cessione dei pacchetti Unicem Sme e Far

La Bastogi, dopo la cura estiva di Grandi non dovrà più "covare,, le uova di pietra

Gran volata finale in Borsa, con Fiat e Bastogi, prima della breve chiusura di Ferragosto. Gli spunti non mancano. Per i titoli della casa torinese è bastato un accavallarsi di voci (Agnelli, a settembre, annuncerà lo scorporo del settore auto dalla Fiat Spa; il titolo, nella Piazza degli Affari, è decisamente sottovalutato e via dicendo) per provocare un vero e proprio exploit.

Per l'orso azionario Bastogi, a provocare il boom, è invece la «terapia» estiva che il nuovo presidente Alberto Grandi ha deciso di applicare alla più vecchia finanziaria italiana. In Borsa sono in molti a pronosticare che la Bastogi, terminata la cura, non sarà più costretta a *«covare uova di pietra»*, come ai tempi di Tullio Torchiani, ma sarà un gruppo industriale, agile e diversificato, capace di far sentire la sua voce nel dissestato panorama industriale italiano.

Certo, da quattro mesi, da quando cioè ha preso il posto di Torchiani, Grandi di legna nel fuoco ne ha buttata parecchia. Ha cominciato col fare pulizia nel bilancio (cancellando praticamente, per [illegible] miliardi, le sue cospicue riserve per cancellare le perdite e le svalutazioni delle partecipazioni) e ha avviato quella che in Borsa viene definita una *«colossale opera di risanamento»* della [illegible] finanziaria.

Il piano è estremamente complesso e poggia su due capisaldi: da una parte l'incorporazione nella Bastogi della Beni Stabili, già controllata al 51%, per farne una immobiliare più aggressiva (e su questo terreno un gruppo di 15 esperti è già al lavoro per far digerire agli azionisti di minoranza la «necessità» dell'affare che, salvo imprevisti, dovrebbe andare in porto a metà settembre); dall'altra invece una radicale pulizia del fitto bosco azionario Bastogi per specializzare la società in quattro, al massimo cinque settori d'intervento (immobiliare, agricolo, meccanico, ingegneria e salvataggi). Il primo dei quali è stato avviato proprio due giorni fa con la costituzione dell'Agesco, la società che, con l'aiuto delle banche, dovrà risanare la Liquichimica di Raffaele Ursini).

Su entrambi i fronti, Grandi si sta muovendo in questi giorni in modo tale da far [illegible] solo sussultare la Borsa, [illegible] da far rievocare le grandi [illegible] di Cefis ai tempi del suo massimo splendore. In pratica sta succedendo questo. Mentre sembrano in fase ormai avanzata sia l'«affare Beni Stabili» sia l'operazione Far (Fabbriche Accumulatori Riunite, di cui la Bastogi possiede il 33,33% — gli altri due terzi sono equamente divisi tra Sme e Banco di Napoli — che dovrebbe finire alla Magneti Marelli), in Borsa si dà per imminente la [illegible] sempre da parte [illegible] Bastogi, del pacchetto Sme, la finanziaria alimentare anch'essa in fase di radicale ristrutturazione.

Per ora si tratta soltanto di «voci», ma le trattative sarebbero già in fase avanzata e in Borsa circolano anche alcune ipotesi sui possibili acquirenti del pacchetto Sme (per la precisione 9 milioni e 367 mila azioni, pari al 15,32% del capitale, iscritte nel bilancio Bastogi per 9 miliardi). I nomi che si fanno sono questi: l'Iri, che oggi detiene il 41% [illegible] Sme; la Fime, la finanziaria meridionale, guidata da Giorgio Ruffolo, in cerca di partecipazioni e Dando Fossati, che già gestisce la Star e l'Alivar, in pratica le due migliori società del gruppo Sme.

Perché queste grandi manovre estive alla Bastogi? Sostanzialmente per due motivi strettamente collegati tra di loro: 1) perché dopo aver «risanato» il bilancio, Grandi si trova praticamente con le riserve prosciugate (la riserva legale è scesa drasticamente da 52,9 a 7,9 miliardi) e quindi ha bisogno di soldi. 2) perché, per trasformare la Bastogi da finanziaria in un moderno gruppo industriale, Grandi ha bisogno di concentrare al massimo gli sforzi e razionalizzare ai limiti del possibile le partecipazioni. Solo così potrà chiedere ai risparmiatori (sono 6500) e agli investitori una trasfusione di denaro per sottoscrivere un robusto aumento di capitale.

Poi c'è un terzo motivo. Grandi e i suoi uomini (da Robesio Pedante, [illegible] lo ha seguito dalla Montedison, a Gino Pagano, nuovo direttore generale Bastogi, dopo [illegible] stato a lungo ai vertici dell'Anic) si sono impegnati a fondo nel salvataggio Liquichimica. Tra poco, inoltre, dovranno decidere che cosa fare per la Montedison, il colosso chimico per cui è previsto un aumento di capitale, sotto forme diverse, di 500 miliardi. Ma su questo terreno Grandi, profondo conoscitore di Foro Bonaparte, di cui è stato vicepresidente e amministratore delegato, [illegible] intenzionato a [illegible] con estrema [illegible]la. Prima di impegnare la Bastogi nell'operazione vuole vedere infatti che cosa intende fare il governo (col piano chimico) e, soprattutto, che cosa faranno gli altri azionisti privati. Ed è un nodo che dovrà essere sciolto in autunno.

Cesare Roccati

La Banca d'Italia rastrella dollari sui mercati?

Consulto monetario da Baffi

ROMA — La progressiva flessione del dollaro sui mercati internazionali, che si è ripercossa anche sul rapporto di cambio tra la lira, la moneta statunitense e le divise «forti» (marco, franco svizzero, yen) è stata ieri mattina al centro di un colloquio del ministro del Bilancio Morlino con il governatore della Banca d'Italia Baffi. L'incontro, che è durato circa due ore, ha avuto carattere estremamente riservato. All'uscita il governatore Baffi si è limitato a negare che si sia discusso il piano triennale del governo: *«Abbiamo parlato, invece, di politica monetaria; il ministro del Bilancio ha fatto una esposizione particolareggiata della situazione monetaria europea»*.

La crisi del dollaro sta indubbiamente giovando al nostro interscambio con l'estero. Il problema è [illegible] rivolto a fronteggiare la situazione quando la caduta della divisa americana si arresterà. Baffi avrà [illegible]mente esposto a Morlino la strategia presente e futura della Banca d'Italia, ma non è dato sapere se il governatore abbia confermato o meno al rappresentante del governo la notizia riguardante massicci acquisti di dollari da parte dell'istituto di emissione.

Baffi e Morlino dovrebbero aver parlato anche [illegible] progetto di unione monetaria europea proposto il mese scorso al vertice comunitario di Brema dai governi francese e tedesco. Come è noto, il meccanismo ideato da Giscard d'Estaing e Schmidt è stato ritenuto dal nostro governo troppo rigido per le esigenze economiche italiane. Di qui la richiesta di apportare alcuni ritocchi al piano.

Ieri pomeriggio, Morlino si è poi incontrato con il presidente dell'Iri, Giuseppe Petrilli, [illegible] esaminare questa volta il piano triennale di bilancio. Il ministro del [illegible]cio, così come [illegible] già fatto l'altro ieri con il presidente della Confindustria Carli, ha ribadito all'esponente [illegible] più grande holding pubblica che il governo [illegible] fine del mese, o, al massimo, ai primi di settembre presenterà ai partiti, ai sindacati e agli imprenditori pubblici e privati la bozza scritta [illegible] programma 1979-81. Morlino ha in particolare illustrato a Petrilli i risultati sin qui raggiunti dai lavori preparatori svolti congiuntamente dai suoi uffici e dagli esperti degli altri dicasteri finanziari.

Per frigo e tv miniripresa a fine anno

MILANO — La seconda metà del 1978 dovrebbe rappresentare il giro di boa per gli elettrodomestici, o per meglio dire per gli «apparecchi domestici». Dopo un [illegible] decisamente negativo, e un inizio 1978 condizionato dal tv color, il mercato degli apparecchi domestici, secondo quanto dichiarano gli operatori del settore, potrebbe cominciare a riprendere fiato, sia in Italia, sia verso l'estero.

Il presupposto è che diventino favorevoli quegli elementi che hanno condizionato negativamente l'annata precedente: oltre alla propensione dei consumatori ad acquistare televisori a colori, piuttosto che apparecchi domestici, e che dovrebbe essersi esaurita dopo la conclusione dei Mondiali di calcio, la causa determinante della flessione delle vendite è stata identificata nella stasi dell'edilizia abitativa, che con i recenti provvedimenti governativi, dovrebbe risolversi gradualmente.

Nel 1977 l'industria [illegible] di apparecchi domestici (che comprende quelli utilizzanti l'energia elettrica e quelli che funzionano con altre fonti di energia), ha realizzato prodotti per oltre 2081 miliardi di lire correnti.

Ci [illegible] sempre più negozi quindici su 1000 abitanti

ROMA — Il sistema distributivo in Italia continua ad essere squilibrato: prosegue la tendenza alla «polverizzazione» del commercio al dettaglio, mentre il settore della grande distribuzione, pur essendo in evoluzione, si colloca a livelli di diffusione ancora inferiori a quelli raggiunti negli altri principali paesi europei.

E' quanto emerge da una indagine sul sistema distributivo a fine 1977 condotta dal ministero dell'Industria e della quale sono stati resi noti i dati più significativi. Dati più analitici saranno divulgati entro l'anno attraverso la pubblicazione «Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia nel 1977».

L'indagine prende in [illegible] tutti i settori del commercio all'ingrosso, di quello al dettaglio fisso, i pubblici esercizi e gli alberghi, i «minimercati» alimentari, la grande distribuzione, le imprese con catene di negozi, il commercio associato.

Nel settore all'ingrosso ci sono stati nel 1977 sensibili aumenti del numero degli esercizi che nel comparto alimentare ammontavano a 65.153 (più 3,2% rispetto all'anno precedente) e in quello non alimentare a 65.357 (più 5,7%). Particolarmente rilevanti gli incrementi percentuali che si sono avuti nel Sud e nelle isole: 6,7 per gli esercizi alimentari e 9,0 per gli altri.

I dati sul commercio fisso al dettaglio evidenziano l'abnorme sviluppo di questo settore: il numero degli esercizi è ancora aumentato, fatta eccezione per una lieve diminuzione degli esercizi alimentari localizzati nel Nord.

In particolare, a fine 1977, esistevano in [illegible] 408.802 esercizi alimentari con un aumento del 2,2 per cento rispetto al 1976 (l'aumento è stato del 5,5 per cento relativamente al Sud e alle isole) e 447.127 esercizi non alimentari che sono così aumentati del 4,7 per cento rispetto al 1976. Nel Sud e nelle isole l'incremento di questo tipo di esercizi ha raggiunto l'8,8 per cento. Ciò significa che in Italia — per ogni mille abitanti — ci sono 7,3 esercizi alimentari e 7,9 esercizi non alimentari. Il fenomeno della «polverizzazione» è più evidente nel centro-Italia e nel Sud.

Dai dati relativi alla «grande distribuzione» emerge una tendenza evolutiva del settore che tuttavia è ancora in fase di recupero rispetto ai livelli raggiunti dagli altri Paesi europei.

Nove milioni di europei a orario ridotto

ROMA — Oltre nove milioni di europei, dei quali più otto milioni sono donne, lavorano ad orario ridotto; il 16 per cento delle persone attive nei Paesi della Cee lavora di notte; oltre la metà dei lavoratori europei si lamenta del rumore degli stabilimenti; il quaranta per cento dichiara di lavorare in cattive condizioni di igiene; mediamente quasi la metà degli europei afferma di svolgere un'occupazione con gravi rischi professionali.

Nel milione di uomini che svolgono in Europa un lavoro «Part-time» (ad orario ridotto) predominano gli anziani: la metà di essi ha infatti più di sessanta anni. Per le donne, invece, il lavoro a orario ridotto ha un'incidenza particolare a decorrere dai 30 anni (17%); ma esso interessa maggiormente le donne dai 25 ai 29 anni (15%) e dai 40 ai 44 anni (13,8%). Il lavoro femminile ad orario ridotto è marginale in Italia, in Belgio e in Irlanda (10%).

I tre Paesi che sono ai primi posti per il lavoro notturno sono, nell'ordine, il Lussemburgo (22,8%), l'Irlanda (21%) e la Danimarca.

I lavoratori tedeschi e italiani che prestano lavoro notturno rappresentano invece soltanto rispettivamente il 13,4% e il 14%.

Conseguenze della caduta del dollaro

Per i prezzi petroliferi ora nessuna riduzione

ROMA — La segreteria generale del comitato interministeriale prezzi (Cip) ha valutato ieri la possibilità di una riunione del comitato, in relazione a due «fatti nuovi»: 1) La «scivolata» del dollaro che imporrebbe una modificazione (in diminuzione) del prezzo di alcuni prodotti petroliferi; 2) la recente delibera del Cipe non [illegible] espresso in un preciso voto favorevole al passaggio da «amministrato» a «sorvegliato» del prezzo della pasta.

Circa i prezzi petroliferi responsabili del ministero dell'Industria e del comitato interministeriale prezzi avrebbero espresso il parere che al momento (salvo diverso avviso della presidenza del consiglio), non è ancora opportuno stabilire un nuovo prezzo dei prodotti petroliferi in relazione all'ulteriore calo del dollaro, operazione che risulterebbe più tempestiva ed equa invece alla prossima verifica del rapporto tasso di cambio dollaro-lira. Se teoricamente tali verifiche da trimestrali (e poi mensili) sono divenute ormai settimanali, gli esperti del Cip ritengono di non dover *«fare l'inseguimento»* [illegible] tasso di cambio se non si vogliono incoraggiare fenomeni speculativi *«sia al rialzo che al ribasso»*. La tesi però non convince tutti gli esperti economici. La diminuzione dei prezzi petroliferi dovrebbe riguardare comunque solo il gasolio da autotrazione che scenderebbe di 2 lire il litro.

Per la liberalizzazione di fatto [illegible] prezzo della pasta (con il p[illegible] amministrato era esclusivamente il Cip che fissava i nuovi prezzi mentre con il prezzo sorvegliato il Cip potrà intervenire con un *«parere contrario»* soltanto in caso di aumenti abnormi o continuati) i pastai hanno fatto da tempo conoscere la loro posizione: tanta è la concorrenza nel settore — dicono i produttori — che un prezzo finalmente sorvegliato e non più amministrato non determinerebbe aumenti, se non minimi e in tempi non ravvicinati che verrebbero decisi allo scopo di realizzare aggiustamenti all'interno dei prezzi della pasta e, in futuro, per adeguare necessariamente i prezzi della pasta ai costi reali ma sempre *«sotto il tiro della concorrenza»*.

L'Opec non terrà vertici straordinari

VIENNA — Secondo il portavoce dell'Opec a Vienna, Hamid Zaheri, *«all'organizzazione non è giunta per ora alcuna notizia di una riunione straordinaria dei ministri dell'Opec che alcune voci hanno indicato come fissata al 15 settembre in Arabia Saudita»*.

Import: da 60 a 120 giorni il termine del pagamento

ROMA — Un decreto del ministro per il commercio [illegible] Ossola cambia (con decorrenza mercoledì 9 agosto) i regolamenti valutari e i rapporti finanziari con l'estero.

Il decreto estende a 120 giorni (dagli attuali 60) il termine per il pagamento anticipato delle importazioni. Si tratta di un ulteriore allentamento dei vincoli di carattere valutario che è consentito dall'andamento positivo della bilancia dei pagamenti e dalla situazione delle riserve. Questo provvedimento consentirà uno snellimento delle operazioni di importazione. Fino ad oggi, infatti, le richieste di pagamento anticipato di importazioni per periodi di tempo superiori ai 60 giorni dovevano essere autorizzate dall'Ufficio italiano dei Cambi (Uic). Da ieri, invece, i pagamenti fatti nei 120 giorni precedenti l'importazione delle merci sono di iniziativa bancaria. Per termini superiori (con un massimo di 360 giorni) è sempre necessaria l'autorizzazione dell'Uic. L'allentamento di questo vincolo — come si rileva in ambienti responsabili — non consentirà comunque operazioni speculative sul cambio della lira, dato che i pagamenti anticipati devono essere sempre finanziati in valuta.

Il decreto in pratica — come ha rilevato il consigliere economico del ministro Ossola, Vittorio Barattieri — risponde ad un'esigenza di riordino di tutta la materia dei regolamenti valutari e dei rapporti finanziari con l'estero, sostituendo un analogo decreto del 1975 superato dalle varie disposizioni emanate in questi ultimi anni caratterizzati da difficoltà valutarie.

Accordo anglocinese per miniere di carbone

LONDRA — La Cina ha chiesto alla Gran Bretagna di progettare e costruire, con tutta l'attrezzatura e i macchinari necessari, due grandi miniere di carbone nella zona di Tatung, nella Cina nordorientale. Il contratto relativo dovrebbe ammontare a varie centinaia di milioni di sterline e costituire quindi un nuovo primato per il National Coal Board (Ncb), l'ente di stato per il carbone.

Le autorità cinesi hanno presentato la richiesta a Edmund Dell, ministro per il Commercio estero, che si trova a Pechino con una delegazione della quale fa parte anche sir Derek Ezra, il presidente dello stesso Ncb.

La Fiat "tira,, la volata

9/8 | 8/8

38 37 36 35 34 33 32

Base 1938 = 1

MILANO — Prevalenti recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Il rinnovato interessamento per le Fiat, a seguito di voci secondo le quali la società torinese si appresterebbe entro breve tempo a completare la sua struttura in holding scorporando il settore auto, ha conferito una maggior vivacità anche al mercato dei premi, dove più nutriti sono risultati i contratti stipulati per la scadenza settembre.

L'indice generale è salito da 36,30 a 36,12 (+ 0,01%).

Tuttavia al listino l'affluire di qualche realizzo ha lievemente ridimensionato i progressi iniziali. In recupero sono risultate le Eternit (+ 7,1%), Carlo Erba priv. e Ibp (+ 4,1%), Petrolifera (+ 3,3%), Anic e Bowring (+ 3,2%), Finmare (+ 2,9%), Beni stabili (+ 2,5%) e De Medici (+ 2,1%).

Migliori anche le Invest (+ 1,9%), Bastogi e Ifil (+ 1,7%), Mira Lanza (+ 1,6%) ed Ifi priv. (+ 1%).

Tra gli altri valori guida le Fiat hanno recuperato l'1,5% con il titolo ordinario e l'1% con quello privilegiato, mentre le Viscosa e le Generali sono terminate su basi resistenti e le Montedison hanno ceduto l'1% circa.

A Torino il mercato azionario ha ampliato gli spunti positivi emersi in precedenza cosicché la quota ha registrato un discreto progresso. In evidenza in particolare le Sme, le Fiat, le Viscosa e le Montedison.

Poco attivo e con prevalenti va[illegible] riflessive il comparto obbligazionario.

Da quattordici società il 72% dei dividendi

ROMA — Quattordici delle 77 società operanti in Borsa e che hanno distribuito un dividendo, hanno pagato quest'anno dividendi per un importo complessivo superiore a 4 miliardi di lire. In altre parole, da sole, le 14 società hanno distribuito il 72,8% del «monte dividendi» complessivo.

Le società in questione sono la Fiat (con oltre 54 miliardi di dividendi), la Sip (circa 30 miliardi), la Stet (28 miliardi), la Generali, la Pirelli spa e la Lepetit (con quasi 10 miliardi), la Banca Commerciale, il Credito Varesino e la Alitalia (circa 7 miliardi), Mediobanca (circa 6 miliardi), Credito Italiano, [illegible] Tosi ed Italcementi (circa 5 miliardi), Banco di Roma (4 miliardi).

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]	9-8	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71.10	–
» cont.	71	–
Red. 3½% '34	–	–
» cont.		–
Pr. ricost. 3½%	96.60	–
» cont.	96.50	–
» 5%	96.10	–
» cont.	[illegible]	–
Pr. Red. 5% Tr.	93.10	–
» cont.	93	–
[illegible] Fond. 5%	–	–
» cont.	–	–
Pr. Red. 5% '54	94.50	–
» cont.	94.40	–
Pr. Ed. Sc. 5% '67	83.60	–
» cont.	83.50	–
» 5½% '68	77.70	–
» cont.	77.60	–
» 5½% '69	76.10	–
» cont.	76	–
» 6% '70	81.60	–
» cont.	81.50	–
» 6% '71	80.10	–
» cont.	80	–
» 6% '72	79.10	–
» cont.	79	–
» 9% 75/90	88	–
[illegible] T. 5,50% 78	–	–
Cer.C.T. 5,50% 79	100	–
B.T.N. 5% 1978	–	–
» 5½% '79	97.10	+ 0.20
» » '80	91.40	–
» » '82	80.40	
B.T.O. 7% 1978		
B.T.O. 9% 1979 I	97.40	
B.T.O. 9% 1979 II	96.175	+ 0.025
B.T.O. 9% 1980	91.90	
B.T.O. 10% 1981	93.10	+ 0.30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 II	77.40	+ 0.10
» » '69 II	70.90	–
» 7% '73	79.70	–
l'act 74 indicizz.	120.80	0.70
I.R.I. 9% '83	87.90	
Autostrade 6% '69	72.30	+ 0.10
» 7% '72	78.80	
OO.PP. 6%	82	
» 7%	94.40	+ 0.70

Titoli	9-8	Variaz.
OO.PP.I.St. 6% IV	73.55	–
» 7% IV	72.60	–
» Aem 6% '66	61.20	+ 0.30
» » 7% 72 I	64.50	+ 0.30
» Aut. 7% II	64.35	–
FF.SS. 6% '67	76.65	+ 0.25
» 7% '72 II	71.50	–
APS 7% '70	74	0.80
P.S.A. 6% Se VIII	72.10	
» 7% II	72.30	
ICIPU conv. 6%	78.875	+ 0.050
» » 7% I	72.80	–
Imi XXVI 6%	75.05	–
» XXIX 7%	76.60	–
» XXXIII 7%	76.30	–
Imi spec. 6,50% '84	85.60	+ 0.175
Interbanca 5,50 '61 B	88	
» 6% '64	83.70	
» 7% '71	80.30	0.40
Torino Aem 5,50 80	77.90	–
Torino Aem 5,50 82	76.50	
S. Paolo 5%	85	
» » conv. 6%	70.30	0.05
S. Paolo 6%	69.65	– 0.05
» C.F. 6%	66.20	– 0.70
» » 6%	66.20	– 0.70
Banco Napoli 6%	66	
Banco Sicilia 6%	97	–
M.C.C. 7% 71/79	96.70	
Cr. I. Sar. '69 6%	84.80	+ 0.20
» » '70 7%	82.75	
Cassa R.P.L. 6%	84.50	
M. Paschi 6%	95	
P. Pirep V.A. 6%	69.65	0.05
Fiat 5,50% '60	92.40	
Olivetti [illegible]	91.80	
[illegible]	90.00	
Viscosa 6% '64	88	
Rumianca 5,50 '63	94	
Viberti 7% '70	94	
Riv 5,50%	88.10	
Lancia 5,50% '62	95	
Tor. Sav. 5,50%	87.50	
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	88	
Mediob. Fing. 7%	91.50	
» Sip 7%	84.90	
» S.Visc. 7%	79.50	
Liquigas 7,50% '70	47.50	
Int Sies 7% 73-88	80.90	

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 8-8	Banconote (Milano) 9-8	[illegible] (Milano) 8-8	[illegible] (Milano) 9-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 8-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 9-8
Dollaro	837	833	836.00	834	836.95	834.05
Doll. can.	710	710	735	733.00	735	733.00
Fr. svizzero	485	489	492.04	497.26	492.443	
Corona dan.	146	146	153.15	151.355	153.125	153.355
Cor. norv.	151	151	154.40	154.94	154.60	154.97
Cor. svedese	180	180	189.33	188.54	189.175	189.07
Fiorino	386	386	387.40	389.56	387.415	389.00
Franco belga	25	25.25	26.683	26.842	26.640	26.846
Fr. francese	191	191	191.63	191.88	191.90	191.76
Sterlina	1612.50	1612.50	1617.30	1624.50	1617.325	1624.70
Marco	415	417	420.40	422.70	420.415	422.825
Scellino	57	58	58.51	58.626	58.310	58.144
Escudo	18	18	18.30	18.315	18.40	18.475
Peseta	10.90	10.75	11.044	11.06	11.047	11.065
Yen	4.00	4.00	4.464	4.467	4.463	4.469
Dinaro gr.	41.50	41.50				–
Dinaro picc.	42	42			–	
Dracma gr.	21.40	21.40	–			
Dracma picc.	22.50	22.50	–		–	

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei [illegible] in $ per oncia)

Mercati	9-8	8-8
Londra	207,50	207,20
Zurigo	208,75	206,50
Parigi	206,73	204,85
New York	213,66	212,64
Milano	5700	5550
Hong Kong	207,30	212,60

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni	9-8	Risc. Emiss.
Ambiella doll.	5.32	
Capital Italia »	10.16	
Fonditalia »	11.12	
Interfund »	9.90	
Int. S. Fund »	6.23	
Italamerica »	8.80	9.42
Italfortune »	7.70	8.25
Italunion »	7.01	7.64
Mediol. Sel. »	10.32	11.22
Rominvest »	10.91	11.76
Tre R lire	14.28.79	
Eur '69 fr. sv.	140.00	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	9-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1761	–
Bonifiche Ferr.	4770	
Chiari & Forti	1602	+ 11
Eridania	1612	– 13
Gio. Buton	1360	–
Agric. Vit.	4745	–
IBP	1395	+ 35
R. Zucchi	130	4
» » pr.	216	–
Sermide ord.	66.75	+ 0.25
Sermide priv.	66.50	0.75
Sermide risp.	90	+ 3
ASSICURATIVI		
Alleanza	14320	+ 60
Assicur.	162500	–
Ausonia	1313	– 5
Bowring	1600	+ 50
Ass. Mil.	6250	+ 48
Ass. Mil. pr.	2990	– 10
Latina	450	– 1
Latina pr.	135	–
Fire	5040	– 1
Generali	33760	+ 160
Italia Ass.	16800	– 150
Abeille	7450	– 30
Fond. Inc.	5460	+ 30
Fond. Vita	13430	–
Ras	35300	+ 500
S.A.I.	3961	+ 10
Toro Ass.	6003	– 13
Toro Ass. pr.	[illegible]	– 40
BANCARI		
B. Comm. Ital.	8560	–
Banco Roma	6410	– 30
Banco Lariano	6255	+ 35
Credito It.	1296	–
Cred. Varesino	2451	+ 3
Interbanca pr.	5543	+ 34
Mediobanca	33160	– 40
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	461	–
Burgo priv.	6100	+ 2
Burgo pr.	4605	–
De Medici	403	+ 10

Titoli	9-8	Variaz.
Donzelli	–	–
Mondad. pr.	898	– 2
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	724	+ 1
Cer. Pozzi	59.50	– 2
Eternit	645	+ 45
Eternit priv.	764	+ 5
Italcementi	12700	+ 150
Ginori	–	–
Unicem	1081	– 4
CHIMICI		
Anic	111	+ 5
Brioschi	10150	–
Caffaro	271	+ 1
C. Erba	443	– 5
Carlo Erba pr.	525	+ 21
Italgas	711	+ 1
Lepetit	13010	+ 10
Lepetit pr.	12070	+ 120
Liquigas	45.50	+ 0.50
Liquigas priv.	47.25	+ 0.50
Liquigas risp.	37	+ 0.75
Mira L.	14010	+ 115
Montedison S.	159	– 1.50
Montedison C.	–	–
Napoletana Gas	240	+ 1
Perlier	543	– 15
Petrolifera	631	+ 30
Pierrel	461	– 7
Rumianca	1060	–
Saffa	3395	+ 16
Saffa risp.	3840	+ 200
[illegible]	6700	+ 45
COMMERCIO		
Rinasc.	42.75	– 0.50
Rinasc. pr.	33.25	– 0.50
Silos Genova	1630	– 70
Standa	1435	+ 19
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1225	– [illegible]
Ausiliare	3620	+ 40
Aut. To-Mi	815	+ 3
Italcable	2450	–
N.A.I.	390	– 1
N. Milano	535	–
Sip	1193	+ 1

Titoli	9-8	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	470	–
Marelli E.	520.50	– 9.50
Superpila	4300	– 45
Tecnomasio	524.25	+ 3.25
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1930	–
Agricola Fin.	1500	+ 50
Bastogi	500	+ 1.50
Bonif. Siele	4011	+ 1
Breda Finanziaria	1420	+ 35
Centrale	3745	–
Finmare	132	+ 1.50
Finrider	142	–
[illegible] Nuova	–	–
Generalfin	841	–
G.I.M.	1340	+ 9
IFI priv.	2250	+ 24
IMI	7805	+ 65
Invest	1300	+ 25
Mittel	875	+ 1
[illegible] Finanz.	1843	–
Pirelli & C.	1443	+ 15
Pirelli SpA	870	+ 4
Pinfing	619	+ 17
Riva Finanz.	5090	– 10
Sarom	810	+ 6
S.M.E.	715	–
SMI Metalli	2000	+ 3
STET	1507	– 3
IMMOBILIARI		
Aedes	1246	+ 11
B.I.I.	319	–
B.I.I. priv.	169.50	+ 0.50
Beni Stab.	2501	+ 61
Cogefar	934	– 3
Condotte Acqua	636	+ 1
De Angeli Frua	4175	–
Flores	2500	–
Gen. Imm. [illegible]	73.25	–
Infrastrutt. Bol.	3710	+ 80
Isvim	2000	–
Milano Centrale	22500	–
Risanamento	3270	+ 40
Sifa	33450	+ 150
Tirrena	1295	–
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2335	+ 27
Fiat priv.	1529	+ 15

Titoli	9-8	Variaz.
Fr. Tosi	17000	+ 100
Gilardini	3070	+ 10
Nebiolo	–	–
Olivetti	1025	– 1
Olivetti pr.	1055	+ 7
Westingh.	7405	– 10
Worthington	2751	– 9
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogal-Tr.	440	– 3
Dalmine	221	+ 4.50
Falck ord.	2545	+ 15
Falck pr.	2110	– 90
Ilva Viola	1499	–
Italsider	297	+ 1
Magona	1722	+ 7
Pertusola	1775	– 99
Terni	–	–
Trafilerie	400	+ 5
TESSILI		
Cascami	31	–
Cantoni	3075	+ 5
Cucirini	2860	+ 10
Cascami Seta	4090	+ 15
Fisac	1300	–
Linificio	329	– 1
Marzotto pr.	1075	–
Montefibre	–	–
Montefibre priv	–	–
Olcese	42.75	+ 0.75
Rotondi	[illegible]	–
Scotti	–	–
Snia Visc.	630	– 1
Snia Visc. pr.	494	+ 6
Un. Manif.	9500	–
DIVERSI		
De Ferrari	1401	– 1
Acqua pot.	607	–
Calzatur. Varese	3875	–
Ciga	971	+ 3
Cir	4850	– 30
Pacchetti	36.25	+ 0.50
Rejna	1340	–
Smeriglio	–	–
Terme Acqui	481	+ 3

LE AZIONI A TORINO

Titoli	9-8	Variaz.
ALIMENTARI		
[illegible]	1632	–
Romana Zuccheri	135	–
Florio	396	–
Alivar	1750	–
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	540	–
Talco & Grafite	2250	–
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	820	–
N.A.I.	392	–
Torino-Nord	116.50	–
SIP	1196	+ 4
Italcable	2430	–
Alitalia	1230	–
IMMOBILIARI		
[illegible]	222	–
Risanamento	3260	–
Beni Stabili	2510	+ 40
B.I.I.	320	–
B.I.I. priv.	170	–
Immobiliare Roma	35	–
Imm. Agr. Vittoria	4310	–
I.P.I.	1000	
Istim	1000	–
CHIMICI		
Montedison	160	+ 2
Liquigas	41.50	–

Titoli	9-8	Variaz.
Liquigas priv.	45	–
Liquigas risp.	38	–
SAFFA	3330	–
Saffa risp.	3340	–
SAIAG	1364	–
Schiapparelli	440	–
[illegible]	995	– 10
Mira Lanza	14000	–
ANIC	110	+ 1
Rumianca	1070	–
Italgas	708	–
Pierrel	462	–
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	5600	–
Mediobanca	33200	–
Comit	1500	–
Banco Roma	6500	–
Credito It.	1265	–
La Centrale	3740	–
S.M.E.	725	+ 10
STET	1505	–
Finsider	142	–
Piemonte Finanz.	1720	–
Invest	1325	–
Mittel	870	–
Bastogi	504	+ 14
IFI priv.	2260	–
Pirelli & C.	1620	–
Pirelli Spa	872	–
GIM	1340	–
IMI	7500	–
SAROM	810	–
Assicur. Toro	6040	–

Titoli	9-8	Variaz.
Assic. Toro pr.	2904	–
Generali	33800	–
S.A.I.	3950	–
[illegible]	35000	–
Ass. Milano	6190	–
» » priv.	3010	–
Latina	445	–
Latina priv.	330	–
METALMECCANICI		
Fornara	305	– 5
Westinghouse	7500	–
Nebiolo	–	–
Italsider	298	+ 1
Dalmine	273	–
Olivetti	1042	–
» priv.	1042	–
FIAT	1833	+ 33
» priv.	1519	+ 14
Terni	–	
E. Marelli	530	–
Magneti Marelli	465	–
Metalli Ital.	1990	–
Castagnetti	1041	–
Gilardini	3090	+ 20
Graziano	1245	–
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	–
Montefibre	–	–
Montefibre priv.	–	–
Fisac	1310	–
Borgosesia	1785	+ 15
Borgosesia risp.	1875	–

Titoli	9-8	Variaz.
Viscosa	635	+ 10
» priv.	490	–
DIVERSI		
Cartiera Italiana	330	–
Burgo ord.	6200	–
» priv.	4150	+ 50
Pacchetti	35	–
Cir	4850	– 130
Acque Potabili	[illegible]	–
Acqua Roma	640	–
Eternit	590	–
Eternit pref.	760	–
Risanamento	43.50	+ 1.50
» priv.	33.50	+ 0.50
Ciga	975	–
Ceramica Pozzi	[illegible]	+ [illegible]
Unicem	[illegible]	–
[illegible]	[illegible]	–
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	66.70	–
C.I.R. 6% 73/88	69.30	–
Pirelli 5%	71.40	–
M. Fingest 7% 73	92	–
M.C.E. 7% 73/88	72.50	–
M. Visc. 7% 73/88	74.50	–
M.S. Spirito 7% 73	84.50	–
M. [illegible] 7% 73/88	[illegible]	–
Metalli 6% 73/88	73.50	–
Liquigas 7,50% 70	47.60	–
Liquigas 7,50% 71	44.50	–
Liquigas 7,50% 72	44	–
Liquigas 7% 73/93	40.20	–
Int Sies 7% 73/88	61.50	–

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 8-8	Zurigo (in fr. sv.) 9-8	Francoforte (in marchi) 8-8	Francoforte (in marchi) 9-8	Londra (per sterlina) 8-8	Londra (per sterlina) 9-8	Parigi (in fr. fr.) 8-8	Parigi (in fr. fr.) 9-8
Dollaro	1,6930-1,6965	1,6795-1,6810	1,992-1,993	1,9760-1,9770	1,935-1,934	1,9485-1,9495	4,351-4,363	4,34050-4,34150
Franco svizzero			117,35-117,55*	117,70-117,90*	3,2765-3,286	3,2790-[illegible]	257,0-257,5*	259,000-260,100*
Franco francese	38,36-38,88*	38,6050-38,6659*	45,65-45,74*	45,30-45,40*	8,420-8,437	8,4300-8,4400		
Marco	85,00-85,12*	84,857-84,976*			3,850-3,856	3,8470-3,8510	219,0-219,5*	220,50-221,00*
Sterlina	3,372-3,386	3,375-3,377	3,845-3,855	3,852-3,862			8,419-8,439	8,4716-8,4975
Yen	0,9070-0,9094*	0,8965-0,8990*	1,062-1,065*	1,0555-1,0575*	361,7-362,7	364,00-365,00	2,224-2,320*	2,2110-[illegible]
Lira	0,202-0,203*	0,2013-0,2016*	2,373-2,383**	2,366-2,376**	1611-1618	1624,50-1625,50	5,20-5,21**	5,2195-5,2345**

* per cento unità ** per mille unità

Vertice Stati Uniti-Egitto-Israele "per prevenire la guerra,,

Come è maturato l'invito di Carter

[illegible] SPECIALE

WASHINGTON — Il presidente Carter ha indetto il vertice di Camp David con Sadat e Begin per prevenire una nuova, probabile guerra tra Egitto e Israele. Il suo *entourage* [illegible] giunto alla conclusione [illegible], qualora le trattative [illegible] Il Cairo e Tel Aviv non si fossero sbloccate, gli egiziani avrebbero attaccato gli israeliani [illegible] fine [illegible] ottobre, o all'inizio di novembre. Informazioni [illegible] questo senso sarebbero giunte da diverse capitali ai servizi segreti americani e mediorientali. Una conferma indiretta della gravità della situazione è stata fornita dal portavoce della [illegible] Bianca, Jody Powell. Carter è intervenuto — ha detto Powell — «*non perché le prospettive* [illegible] *siano eccellenti, ma perché i rischi* (ovviamente di un conflitto, n.d.r.) [illegible] *aumentati*».

La data [illegible] fine ottobre-inizio [illegible] novembre era stata definita più volte cruciale dallo stesso Sadat. Egli l'aveva in pratica posta come un ultimatum per il conseguimento di progressi fondamentali nelle trattative con Begin. Aveva anche dichiarato esplicitamente che per lui la missione delle forze dell'Onu nel Sinai si sarebbe conclusa a ottobre. Al protrarsi dell'*impasse* nelle trattative, la Casa Bianca si è resa conto che il presidente egiziano si sarebbe trovato con [illegible] spalle al muro entro due mesi, e Carter s'è mosso per evitare il pe[illegible] con una iniziativa che il *New York Times* definisce «*positiva e coraggiosa*».

L'obiettivo di Carter, ha sottolineato Jody Powell, è semplicemente di «*individuare le condizioni di pace nel Medio Oriente*», e cioè un obiettivo limitato e realistico. Il presidente non conta di raggiungere subito un accordo a Camp David, bensì di porre le basi per un nuovo e costruttivo negoziato tra Sadat e Begin. L'importanza attribuita al vertice da Carter è messa in rilievo dal mezzo [illegible] [illegible] usato [illegible] [illegible]vocarlo, una lettera autografa a entrambi gli ospiti. Si dice alla Casa Bianca [illegible] Carter giudica il futuro negoziato cruciale [illegible] la distensione e il benessere [illegible] mondo intero, e perciò [illegible] [illegible] in gioco tutto il suo prestigio.

Un estremo riserbo circonda i piani del presidente. Egli [illegible] proporrebbe soluzioni concrete e particolareggiate a Sadat e Begin, [illegible] solo orientamenti [illegible]rali, e ciò anche per evitare polemiche negli Stati Uniti, dove l'elettorato di origine ebraica è assai influente. Si preparerebbe però il terreno o con una [illegible] visita del segretario [illegible] Stato Vance in [illegible] Oriente verso la [illegible] del [illegible] (probabilmente [illegible] incontro con i ministri degli Esteri israeliano ed egiziano) o tramite l'ambasciatore viaggiante nella zona, [illegible] Atherthon. Jody Powell [illegible] ha voluto fare previsioni sulla durata del vertice; esso non supererà comunque i tre giorni.

Non si sa ancora se a Camp David, insieme [illegible] Sadat e Begin, si recheranno i ministri degli Esteri e della Difesa israeliani ed egiziani, ossia Moshe Dayan [illegible] Ezer Weizman da un lato e Mohammed [illegible] e Mohammed Gamassi dall'altro. Carter sarà coadiuvato da Vance [illegible] e [illegible]. Il [illegible] dei funzionari minori [illegible] ti verrà rigidamente limitato. «*Nessuno vuole che si creino eccessive illusioni*», ha detto Jody Powell.

Di qui al 5 settembre sarà possibile sbloccare la situazione? La Casa Bianca è cautamente ottimista. Sadat e Begin sembrano interpretare il ruolo [illegible] Carter [illegible] modo diverso, Sadat come moderatore a tempo pieno, Begin meramente come osservatore. [illegible] dei due uomini, inoltre, ha fatto concessioni a Vance nei colloqui [illegible] Tel Aviv e [illegible] Cairo conclusisi ieri. E tuttavia entrambi hanno il senso della storia e sono consapevoli che questa è la [illegible] ultima grande occasione di dirimere i propri contrasti. La Casa Bianca confida che [illegible] «la [illegible] della pace» rivolta loro da Carter.

Ennio Caretto

Alessandria. Vance e Sadat martedì durante l'annuncio del vertice di Camp David

Caute speranze tra i duri commenti dei Paesi Arabi

Per Begin e Sadat incontro decisivo dopo lunga interruzione del dialogo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il vertice tripartito che il presidente Carter ha convocato a Camp David per il 5 settembre, al quale hanno aderito Sadat e Begin, appare come l'estrema speranza per la [illegible]e del Medio Oriente, un successo della diplomazia discreta di Vance e anche una prova [illegible] ragionevolezza da parte degli israeliani e [illegible] egiziani che non si sono impuntati su questioni di principio o precondizioni. La conferenza stampa tenuta martedì sera da Begin [illegible] ha aggiunto molto all'annuncio [illegible] Washington o al comunicato di Alessandria, ma è stata una testimonianza di buona volontà ed anche di possibilismo: il primo ministro — pur dichiarando che «*a Israele non è stato richiesto dal segretario di Stato alcun mutamento della propria posizione*» — [illegible] avuto parole di rispetto e di stima per Sadat, nonostante i recenti attacchi, [illegible] ha dichiarato che non può dimenticare gli incontri di Gerusalemme e di Ismailia e lo spirito che li ha accompagnati.

Ieri, William Quant, assistente di Brzezinski al Consiglio nazionale [illegible] sicurezza, reduce da Alessandria, [illegible] fatto a Begin e ai suoi collaboratori una relazione particolareggiata degli incontri tra americani e israeliani e oggi il primo ministro (che ha interrotto le sue vacanze) ha convocato il Consiglio dei ministri straordinario per discutere il rapporto [illegible] Quant, e il modo di prepararsi per l'incontro del 5 settembre. La necessità di predisporre tutto minuziosamente [illegible] tanto sentita che si parla di un possibile ritorno nel [illegible] Oriente di Vance o di Atherton per non lasciare niente all'improvvisazione, come era avvenuto con grave danno [illegible] gli incontri di [illegible]lin. Si dovrà anche stabilire come debbano essere composte le delegazioni dei due Paesi per essere equilibrate e allo stesso livello. Per il momento si tende ad escludere la partecipazione dei ministri degli Esteri e della Difesa e a limitare il numero dei partecipanti. [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] del governo israeliano potrebbe essere accom[illegible] soltanto dal direttore del [illegible] dicastero, Eliahu Ben Elissar e dall'addetto militare, brigadiere E[illegible] Poran.

Speranze e prudenza caratterizzano i commenti degli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri. Anche la stampa è cauta e sottolinea i pericoli insiti in un possibile insuccesso della prossima riunione e anche [illegible] possibilità che — [illegible] non [illegible] realizza un accordo [illegible] carattere globale — il centro [illegible] gravità dei negoziati si sposti verso i problemi bilaterali israelo-egiziani. Si nota [illegible] che l'Arabia Saudita era contraria alla ripresa delle trattative e avrebbe preferito che Sadat [illegible] [illegible] [illegible] in America. [illegible] resto, negli ultimi tempi Riad ha svolto un compito negativo, contrariamente a quanto aveva sperato Carter al momento degli accordi tripartiti per le armi.

La reazi[illegible] del mondo arabo è finora generalmente negativa e scettica: [illegible] portavoce dell'Olp ha detto [illegible] «*è ancora una manovra per permettere a Israele* [illegible] *guadagnare tempo*»; *Al Nahar* di Beirut sostiene che «*è l'ultima carta se si vuol sal*[illegible] *l'int*[illegible] *di pace*», mentre ad Amman [illegible] quotidiano *Al Rai* crede che «*questi vertici non frutteranno alcun risultato fino a che Israele resterà sulle sue posizioni*». Un altro giornale giordano, [illegible] *Akhbar*, afferma che «*Camp David sarà un fallimento: gli Stati Uniti e Israele non riusciranno mai* [illegible] *isolare l'Egitto dal resto del mondo arabo*». [illegible] Damasco il tono è decisamente bellicoso: *Al Baath* prevede una guerra-lampo israeliana per umiliare la nazione araba.

In Israele (come del resto in Egitto e [illegible] America) gli osservatori con[illegible] [illegible] ritenere che l'importanza [illegible]la decisione [illegible] Carter [illegible] [illegible] fatto di rappresentare un [illegible] [illegible]o estremo.

Al momento attuale le posizioni di Gerusalemme e del Cairo restano agli antipodi anche a proposito degli obiettivi dell'incontro. Israele (Begin l'ha detto e ripetuto martedì sera) sostiene che gli Usa devono intensificare i loro sforzi come mediatori e consiglieri per avvicinare le parti, cercando di conciliare i rispettivi punti di vista. Il Cairo ritiene che, venute meno le possibilità di accordare le opposte tendenze, Washington debba proporre e imporre un suo piano, secondo le linee che Carter ha già indicato in passato, basate sulla Risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle N[illegible] Unite, che comporta il ritiro israeliano da una gran parte [illegible] territori occupati in Cisgiordania e a Gaza.

Giorgio Romano

Ma secondo il N. Y. Times non tornerà a Mosca

Cristina Onassis smentisce "Non ancora stanca di Serghei,,

Cristina Onassis ripresa pochi giorni [illegible] ad Atene (Ap)

ATENE — Cristina Onassis Kauzova ha smentito le informazioni secondo cui il suo matrimonio con Sergei Kauzov sarebbe finito ed ha affermato che ritornerà a Mosca. Cristina, che ha fatto tali dichiarazioni nel corso di una intervista telefonica con l'agenzia di stampa Upi ha detto di non credere alle informazioni secondo cui suo marito sarebbe stato un agente del Kgb.

L'ereditiera ha precisato di aver dovuto lasciare Mosca per affari urgenti e non perché avesse dubbi sul proprio matrimonio. «*La mia famiglia — ha detto — mi ha chiamato e mi ha detto* [illegible] *aver bisogno di* [illegible]. *Ci sono molti documenti da firmare e* [illegible] *da finire*». «*Questo è tutto*», ha aggiunto senza però precisare quando tornerà in Unione Sovietica.

Secondo rivelazioni fatte [illegible] [illegible] [illegible] della famiglia Onassis al *New York Times*, Cristina non intenderebbe, invece tornare a Mosca dove l'attende suo marito. Il quotidiano precisa che tale per[illegible], la cui identità non è [illegible] rivelata, ha affermato [illegible] l'ereditiera «*non è si*[illegible] *di voler vivere con suo marito*» per il quale «*essa, tuttavia, ha ancora affetto*».

(Ansa)

Liberati sei degli otto croati detenuti [illegible] Germania

Lo "scambio,, dei terroristi rischia di minare i rapporti Belgrado-Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *I quattro terroristi tedeschi catturati* [illegible] *maggio a Zagabria — Brigitte Mohnhaupt, Sieglinde Hofmann, Peter Boock e Rolf Wagner — forse non verranno estradati dalle* [illegible] *torità jugoslave. Il timore è diffuso negli ambienti politici di Bonn dopo che la magistratura della Germania federale ha rimesso a piede libero sei degli otto esiliati croati dei quali il governo di Belgrado aveva chiesto l'arresto e l'estradizione perché sarebbero coinvolti in azioni terroristiche compiute in Germania e in Jugoslavia contro persone fedeli al regime. C'è terrorista e terrorista, insomma, secondo la magistratura tedesca: di estrema sinistra e* [illegible] *estrema destra.*

Quattro degli otto ricercati da Belgrado furono rilasciati subito dopo la cattura in maggio, per «mancanza [illegible] *elementi di accusa». Due sono stati scarcerati ieri l'altro (Ljubomir Dragoja e Nikola Milicevic)* [illegible] *ordine della corte di Francoforte, la quale ha definito «insufficiente» la documentazione di accusa a loro carico, rifiutando l'estradizione perché «inammissibile» in quanto contro gli accusati «non esistono sospetti* [illegible] [illegible] *loro partecipazione ad attentati* [illegible] *cittadini o beni jugoslavi».*

Rimangono in carcere soltanto due degli otto richiesti da Belgrado, uno di [illegible] *è particolarmente importante.* [illegible] *tratta del maestro Stjepan Bilandzic, di 39 anni, considerato dal go*[illegible] *jugoslavo la figura chiave dell'opposizione croata (derivata dagli ustascia) tra gli emigrati in Europa, capo delle organizzazioni più o meno legali di Resistenza croata, e Fratellanza croata. Per avere partecipato a un attentato contro la rappresentanza jugoslava a Bonn, nel 1962, nel quale il custode perse la vita, Bilandzic fu condannato a tre anni di reclusione in Germania.*

Entro questa settimana o al più tardi all'inizio della settimana prossima [illegible] *corte di Colonia dovrà decidere sul futuro dell'insegnante: estradizione o liberazione. Nel primo caso — secondo* [illegible] *moglie di Bilandzic, incinta di* [illegible] *mesi — Stjepan verrebbe condannato a morte o all'ergastolo e — secondo osservatori politici a Bonn — la Jugoslavia si deciderebbe a consegnare uno o tutti e quattro i terroristi tedeschi che tiene prigionieri. Nel secondo caso, se cioè la corte di Colonia si rifiuterà di consegnare il croato in esilio alle autorità di Belgrado, «con ogni probabilità» il governo jugoslavo rimetterà in libertà i quattro anarchici tedeschi. Ciò avverrebbe —* [illegible] *ritiene a Bonn — nonostante le ripetute assicurazioni tanto da parte tedesca quanto* [illegible] *parte jugoslava che* [illegible] *vi è un nesso ma soltanto una coincidenza temporale» tra le due richieste di estradizione e che «non verrà fatto un baratto*[illegible].

Belgrado non ha reagito ufficialmente alla scarcerazione e al rifiuto di estradizione per sei degli otto croati. Lo ha fatto però il giornale del partito Politika, il quale constata che «con la [illegible] *decisione la corte di Francoforte si è opposta non solo agli sforzi internazionali per vincere il terrorismo ma anche alla politica avviata dal governo di Bonn in tal senso». Dopo avere definito «perlomeno stupefacente e problematica»* [illegible] *decisione della magistratura, la quale «smentisce la logica della giustizia»,* [illegible] *giornale di Belgrado aggiunge che la corte non ha tenuto* [illegible] *della «posizione ufficiale e delle assicurazioni del cancelliere Helmut Schmidt il quale aveva promesso che il suo governo non avrebbe tollerato ulteriormente attività antijugoslave sul territorio tedesco».*

Ancora un pesante rimprovero globale di Politika: «Nella Germania federale la lotta al terrorismo non viene condotta conformemente alla politica alla quale Bonn [illegible] *è impegnata dinanzi alle Nazioni Unite, alla Conferenza per la sicurezza europea, dinanzi alla Comunità europea e in altri consessi internazionali». C'è insomma aria di tempesta* [illegible] *Bonn e Belgrado. Secondo la Frankfurter Allgemeine le autorità jugoslave avrebbero catturato non quattro ma ben nove terroristi tedeschi, rilasciandone poi cinque a piede libero per compiacere ad alcuni paesi arabi così come alcuni anni fa avrebbe fatto con il famoso «Carlos».*

Tito Sansa

Nessuna vittima

Bomba contro il capo [illegible] G. M. argentina

BUENOS AIRES — Una bomba è stata lanciata mar[illegible] notte contro l'abitazione del presidente [illegible] General Motors argentina, poco dopo che i dirigenti avevano confermato la decisione [illegible] chiudere i balicenti in Argentina lasciando senza lavoro 4 mila dipendenti e minacciando il posto anche per [illegible] 5 mila [illegible] di varie ditte sussidiarie.

Non ci sono vittime. L'attentato [illegible] il terzo in una set[illegible] contro società che hanno deciso di chiudere o ridurre le proprie attività [illegible] Argentina.

Sedicimila i morti per incidenti sulle Alpi dal '45

MONACO DI BAVIERA — Oltre sedicimila persone sono rimaste uccise nelle Alpi dalla seconda guerra mondiale a oggi. Lo afferma l'associazione alpina tedesca in un [illegible]porto, precisando che la media [illegible] di cinquecento morti l'anno ovvero [illegible] [illegible] la [illegible]timana e che questo numero sta aumentando progressivamente.

Nel rapporto tiene conto di tutte le morti avvenute in Germania, Italia, Francia, Svizzera e Austria. La maggior parte degli incidenti, si afferma, sono la conseguenza di cadute durante le scalate e sono provocati [illegible] trascuratezza, inesperienza e [illegible] equipaggiamento inadatto.

Il nuovo premier portoghese è Nobre Da Costa

Eanes ha scelto un tecnocrate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA — *Alfredo Nobre* [illegible] *Costa,* [illegible] *tecnocrate senza precisi legami politici* [illegible] *a detta degli esperti un uomo di centro-destra, è il nuovo primo ministro del Portogallo. La nomina è stata fatta ieri* [illegible] *tardi dal presidente Eanes, che ha inteso così porre fine alla più* [illegible]*ve crisi politica della giovane democrazia portoghese. Nobre Da Costa ha accettato l'incarico, e* [illegible] *oggi avvierà i passi* [illegible] *la formazione del nuovo gabinetto. Nel* [illegible] *passato politico la carica più importante fu quella di ministro dell'Industria nel primo governo costituzionale di Mario Soares. La decisione è stata annunciata al termine di un'ultima rapida tornata* [illegible] *incontri coi leader dei partiti politici, svoltasi ieri sera* [illegible] *palazzo presidenziale di Belem.*

Nel quadro [illegible] *imprevedibilità che caratterizza la dinamica della politica portoghese, su* [illegible] [illegible] *punto si erano già dissipati da alcuni giorni tutti i dubbi: esclusa la soluzione d'un governo di coalizione partitica, visto che socialisti e democristiani del cds — i soli in grado di formare una maggioranza — non si erano accordati dopo il fallimento della loro precedente coalizione, l'unica alternativa ad elezioni anticipate era rimasta la formazione, già proposta da Eanes nel suo drammatico discorso televisivo della scorsa settimana, di un governo di iniziativa presidenziale in grado di raccogliere l'appoggio* [illegible] *tutti i partiti di Sao Bento.*

Ad [illegible] *ad* [illegible] *i quattro maggiori partiti avevano aderito a questa proposta: prima la destra socialdemocratica, che sperava, con il suo «sì» di tagliar fuori i comunisti; poi i democristiani del cds, i quali sostenevano tuttavia l'opportunità che alla guida del nuovo gabinetto fosse* [illegible] *socialista,* [illegible] *quanto* [illegible] *è partito di maggioranza relativa in Portogallo; terzi i comunisti avevano rinunciato alle loro preclusioni verso un governo che comprendesse anche la destra; lunedì, infine, anche Soares aveva accettato la proposta di Eanes, al termine di quattro giorni in cui la situazione portoghese s'era delineata prima di stallo totale, poi di moderata apertura verso una soluzione provvisoria.*

Restava un'unica grande incertezza: se a [illegible] *del nuovo governo* [illegible] *iniziativa presidenziale Eanes avrebbe nominato un civile o un militare. Tre erano i candidati espressi dalle forze armate: il colonnello Firmino Miguel, ministro della Difesa in due governi provvisori* [illegible] *'74 e nei due governi Soares; il capitano* [illegible] *fregata Vasco Almeida e Costa, membro del Consiglio della Rivoluzione; il colonnello Loureiro Dos Santos, ex vicecapo di Stato maggiore delle forze armate e amico personale del presidente Eanes. Sebbene si trattasse* [illegible] *tre elementi noti per* [illegible] *loro moderazione, il Portogallo della democrazia non ha mai nascosto il timore che un primo ministro in divisa potesse evocare immagini di* [illegible] *nuovo autoritarismo. Tutti i partiti politici, ad eccezione del pcd, si erano quindi detti contrari alla soluzione militare, che anche il Consiglio della Rivoluzione avrebbe ampiamente scartato nella riunione di martedì.*

Nelle ultime [illegible] [illegible] *si era quindi concretamente prospettata la scelta di un primo ministro civile. Ma chi? La trentina di nomi comparsi negli ultimi giorni sui giornali portoghesi rispecchiavano* [illegible] *ampio spettro* [illegible] *tendenze. Quelli in grado di ottenere il consenso unanime del Parlamento, come desiderava Eanes,* [illegible] *non più di una manciata. Si era parlato di Henrique de Barros, l'anziano socialista che fu presidente dell'Assemblea costituente nel '75; di Mota Pinto, noto costituzionalista* [illegible]*pendente, ex ministro del Commercio nel primo governo Soares; di Victor Constancio, ministro delle Finanze nell'ultimo governo. E'* [illegible]*to fuori Nobre Da Costa.*

[illegible] *terzo governo portoghese, sebbene* [illegible] [illegible] *maggioranza «concreta e* [illegible]*rente»* [illegible] *Eanes ha sempre indicato come essenziale, non sembra destinato a una lunga vita.*

Se sarà approvato [illegible] *Parlamento — e* [illegible] *questo non sembrano esserci dubbi, dato che una sua bocciatura* [illegible]*tirebbe gli impegni presi negli ultimi giorni dai vari partiti — provvederà a completare la legge elettorale e il censimento degli elettori. Do*[illegible] *di che, come è nel disegno di Eanes, dovrà chiedere* [illegible] *fiducia al Parlamento per proseguire fino al termine della attuale legislatura, cioè fino al 1980. In* [illegible] *contrario, potrà essere sciolto. E, essendoci allora gli strumenti per nuove elezioni, il Portogallo potrà essere chiamato alle urne. Per questo già ieri sera, in attesa dell'annuncio di Eanes, numerosi osservatori portoghesi parlavano di un «governo di sei mesi». Non è certo un augurio.*

Fabio Galvano

Lisbona. Il presidente portoghese Ramalho Eanes

Nuova agitazione degli addetti al controllo

Ferragosto, caos nei traffici aerei per scioperi proclamati in Francia

PARIGI — Il traffico aereo [illegible] conoscerà [illegible] il lungo ponte [illegible] Ferragosto nuovi gravi disagi. Gli addetti al controllo aereo francese hanno infatti deciso ieri di riprendere il loro «*sciopero dello zelo*» [illegible] venerdì 11 sera a mercoledì [illegible] mattina in seguito al fallimento del loro primo incontro (martedì scorso) con il ministro [illegible] Trasporti Joel Le Theule. La decisione di riprendere lo sciopero, che gli addetti avevano sospeso il 2 agosto scorso dopo che con la loro azione sindacale av[illegible] praticamente paralizzato per vari giorni il traffico aereo europeo al momento del grande esodo estivo, è stata presa ieri nel corso [illegible] [illegible] assemblea generale.

Il primo ad annunciare la ripresa dello sciopero è stato il centro di Athis-Mons che controlla il traffico [illegible] nord [illegible] Francia e Parigi. Decisioni analoghe sono attese dagli altri tre centri di controllo [illegible] della Francia.

Gli addetti al controllo aereo f[illegible]i sono 2500. Con [illegible] loro azione [illegible] [illegible]dono ottenere dalla controparte non solo miglioramenti salariali ma anche migliori [illegible] dizioni generali di sicurezza per la navigazione degli aerei.

A quanto ha dichiarato un portavoce dell'Eliseo, [illegible] corso del Consiglio dei ministri di ieri, il governo ha dato istruzioni al ministro dei Trasporti di proseguire i negoziati e di prendere «*le disposizioni utili per far fronte all'evoluzione della situazione*».

La prima riunione tra governo e rappresentanti [illegible] addetti al controllo aereo si era conclusa con un nulla di fatto. Secondo i rappresentanti sindacali, la controparte non aveva infatti dato alcuna risposta positiva alle rivendicazioni degli [illegible].

Improvvisamente è mancata la CONTESSA

Irma Rasetto ved. Fossa

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Maria Teresa, Anna, Carla col marito arch. Piero Alvesa, i nipoti Luca e Susanna e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 alle ore 10 nella chiesa di Gesù Nazareno. La salma proseguirà per Foscate.

— Torino, 9 agosto 1978.

CONTESSA

Irma Fossa Rasetto

— Torino, 10 agosto 1978.

Irma Fossa

— Torino, 9 agosto 1978.

Maria Allione nata Pidello

di anni 78

— Biella, 9 agosto 1978.

Maria Allione nata Pidello

— Biella, 9 agosto 1978.

Maria Allione nata Pidello

— Biella, 9 agosto 1978.

Caterina Musso

Cosimo Lomartire

Felice Canalis

Giulio Cesare Gennai

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Nervo ved. Morra (Nina)

anni 73

— Rivoli, 9 [illegible]

E' mancato

Ernesto Scatolero

di anni 57

Tenente Colonnello dell'Artiglieria Alpina

— Saluzzo, 9 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Gino

— Torino, 9 agosto 1978.

Valerio Boldo

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancato

Giovanni Tavasso

cavaliere di Vittorio Veneto premio fedeltà F I A T

— Torino, 10 agosto 1978.

Il 7 agosto u. s. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grillone ved. Nani

— Torino, 10 agosto 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Buri

d'anni 81

— Collegno, 10 agosto 1978.

Giovanni Buri

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancato l'anima buona di

Pietro Barbero

Commerciante vini

— Torino, 9 agosto 1978.

Pietro Barbero

fondatore della Società.

— Torino, 9 agosto 1978.

In seguito ad incidente è mancata ai suoi cari

Celestina Protto nata Mascarello

— Torino, 8 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 54

Carlo Pistone

Commerciante

— Santo Stefano Belbo, 9 agosto 1978.

E' mancato improvvisamente

Lino Siviero

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancato

Giuseppe Lusso

— Torino, 10 agosto 1978.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Nepote ved. Brillada

anni 75

— Lalei, 9 agosto 1978.

Munita dei conforti religiosi, dopo aver tanto desiderato il Cielo, è salita serenamente

Maddalena Sales

di anni 71

Terziaria Domenicana

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Tarquino

Cav. di Vittorio Veneto

— Pinerolo, 10 agosto 1978.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente spirato

Giovanni Pederzoli

Grande invalido di guerra mutilato Municipale

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Grignola ved. Fracassa

— Torino, 10 agosto 1978.

Serenamente è mancato

Marcello Giorgio Gallino

anni 54

— Torino, 9 agosto 1978.

E' mancata

Vittoria Rosso n. Paletto «Tuina»

— Torino, 9 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Druzin

— Torino, 10 agosto 1978.

E' mancato

Paolo Acerbi

— Givoletto, 10 agosto 1978.

(Continua a pag. 13)

Il Torino ha provato a Ivrea nella prima amichevole della stagione

Granata, 4 gol per ritrovarsi

I granata impegnati in allenamento Cremodora a Venaria (Foto La Stampa)

Alti e bassi per la mancanza di Pecci e Zaccarelli - Pulici già presente tra i marcatori nonostante un rigore fallito. Accenni di malumore tra il pubblico

DAL INVIATO SPECIALE

IVREA — Dopo le camminate sui sentieri di Entrèves, dopo mille grane pubbliche sui tamgaggi, il Torino firma l'armistizio e va sul prato del «Pistoni». E' il primo assaggio col football: prestazioni e giudizi non possono logicamente essere definitivi. In questo anticipo di vacanziero ciò che è legato al gioco può venire ribaltato nel giro di qualche giorno.

Il Torino si presenta incompleto per il forfait di Zaccarelli (convalescente per stiramento) e Pecci (ha ultimato le cure di fanghi ad Acqui e da domani probabilmente potrà riprendere in forma leggera) oltre una squadra Jono, Graziani (entrambi non sono stati fermati dai dolorétti muscolari) e Pulici punte. Vullo, Pat e Claudio Sala a presidiare un centro campo un po' sbilanciato, Onofri perno della difesa.

Tremila persone (un pubblico in ribasso per questo tradizionale appuntamento) scrutano, applaudono, accompagnano idealmente l'impegno della squadra. Fiori, coppe, strette di mano e sorrisi, poi il gioco incomincia. Il Torino ha nelle gambe pochi allenamenti col pallone, non è dunque lecito pretendere esibizioni strabilianti. Del resto Radice è già stato chiaro alla vigilia. Il collaudo di Ivrea deve mantenere un significato relativo, torna utile per rintrescare schemi far fiato, per ritrovarsi con certi valori e con il pubblico. Ad Udine, invece, prima di Ferragosto, la gara avrà un altro peso.

I granata ingranano al rallentatore, di fronte c'è l'Ivrea di Saltolo, una squadretta sveglia e giovane, di serie D che attende questa data importante per mettersi in mostra. L'Ivrea è il serbatoio della granata, ma i ragazzi non fanno concessioni ai campioni. Per un cenno di cronaca si deve attendere fino al 10'. C'è una combinazione Onofri - Graziani - Pulici, ma questi tira alto. Al 25' si fa viva l'Ivrea con Ciotti. Terraneo trattiene per un attimo, ma poi si disimpegna senza affanno. Alla mezz'ora una galoppata di Pulici con conclusione sul fondo, poi «Pupi» avrebbe l'occasione per riprendere confidenza con il gol. C'è l'ombra di un contrasto di Beda su Claudio Sala e l'arbitro, decisione ridicola, concede il rigore. Batte Pulici e Cattaneo para.

E' il momento dei fischi. Le azioni sono piuttosto deludenti, gli errori frequenti. Si procede a piccolo. Graziani appare ancora «legato» ed il pubblico non perdona. Dagli spalti urlano: «Cerca di svegliarti, sei vuoi dei milioni».

L'unico che in questa circostanze può essere soddisfatto e sorride è il vicepresidente Traversa, che prima del match ha dichiarato: «Non è vero che sono corso a Villa, né tanto meno ho fatto marcia indietro. Le posizioni della società non mutano. Vogliono il dialogo? Vuol dire che staremo attenti fino all'alba a sentirli, ciò non significa che possano spuntarla. Mi hanno telefonato presidenti di società di serie A chiedendomi consigli. Anche loro vogliono seguire la nostra linea di condotta».

Ma torniamo al campo. Il Torino riesce finalmente a passare in vantaggio al 35'. C'è uno spiovente quasi dalla linea di fondo di Iorio, che in bocca. Graziani cerca di colpire di testa ma il pallone dentro sul tiro dell'ex leggiano. Al 45' c'è un penalty per l'Ivrea fallo netto di Salvadori su Falanga. Batte Gilardi che prende la traversa.

In , cosa hanno potuto dire questi primi 45 minuti? ed era prevedibile. Buona la ricerca del fuorigioco, ma molti si sono mossi in Claudio Sala, invece in evidenza con il astro. Tranquilla l'esibizione di Onofri (esce poi per una leggera botta ad un ginocchio), mentre Vullo si è visto poco (ma si è ripreso nel secondo tempo) dovendo ancora prendere confidenza con la manovra. Poi torio. E' svelto, ma gioca con scarso , forse tradito dalla voglia di strafare. Pulici ha qualche guizzo dei tempi migliori ma è frenato da una botta alla caviglia destra. Infortunio che però non allarma il medico.

Nella ripresa (senz'altro più vivace), il risultato prende corpo. L'Ivrea cambia volto e si arrende. Raddoppia Pat Sala al 65', con un deciso sinistro. Intanto si fa notare il giovane Camolesi. Triplica Pulici al 68' dopo una finta deliziosa di Claudio Sala. Ed il capitano a «pescare» Mozzini al 90', su punizione. Il difensore non sbaglia di testa. E' il poker, che, tutto sommato, accontenta Radice.

«Dalla prova odierna — commenta il tecnico serenamente — non mi aspettavo di più. I propositi erano questi. Si tratta infatti di cercare gradualmente la condizione dopo concluso la prima importante di preparazione. Ora siamo vivo della stagione, pian piano potremo vedere dei progressi di gioco».

Ferruccio Cavallero

TORINO: Terraneo (Copparoni dal 46'), Danova, Salvadori, Vullo, Mozzini, Onofri (Erba dal 46'), Iorio (Camolesi dal 46'), P. Sala, Graziani, C. Sala, Pulici.

IVREA (primo tempo): Barlo (Cattaneo dal 28'), Cos, Falanga, Beda, Gilardi, Borruti (Marolo dal 28'), Rosta, Francescon, Falconieri, Ciotti, Campofredano.

IVREA (secondo tempo): Galassi; Orsi, Cappellino; Lepore, Vescovo, , Sansoè, Orsini, Colano, Pellegrini, Cigliano.

ARBITRO: Casella di Voghera.

RETI: al 35' Iorio, al 65' P. Sala, 68' Pulici, al 90' Mozzini.

Dovrà osservare quattro mesi di riposo

Platini con tre fratture Ora Hidalgo è nei guai

Tempi duri per le «stars» del calcio mondiale. Dopo il tedesco Berti Vogts, costretto ad anticipare di un anno il suo ritiro dalle scene calcistiche a causa di una complessa frattura ad una gamba, è la volta di Michel Platini, l'enfant prodige del calcio francese.

Le conseguenze dell'incidente toccato l'altro ieri in campionato all'italo-francese del Nancy, non sono così irrimediabili come nel caso di Vogts, ma sono tuttavia abbastanza gravi per mettere nei pasticci non solo la squadra di cui Michel è il «faro», ma anche la stessa Nazionale francese. I «coqs» infatti hanno in programma sabato prossimo una partita di collaudo contro l'Anderlecht, in preparazione al primo impegno di Coppa Europa con la Svezia in calendario per il 1° settembre. Il c.t. Hidalgo, che già non può disporre del terzino Janvion e del libero Tresor, incomincia dunque la nuova stagione sotto pessimi auspici.

Tornando a Platini, l'incidente che lo blocca per almeno quattro mesi è avvenuto avantieri, nella partita di campionato contro il Saint Etienne, persa dal Nancy per 3-2. L'attaccante ha riportato, in un duro scontro avversario, la frattura del perone e dei malleoli della caviglia destra. Ieri Platini è stato sottoposto, in una clinica privata di Lione, ad un intervento chirurgico per la triplice frattura.

Le notizie che giungono in proposito dalla Francia ancora piuttosto frammentarie. Si parla di una più o meno lunga degenza in ospedale e di una prognosi complessiva di quattro mesi, dopo i quali Michel potrà tornare lentamente agli allenamenti, badando ovviamente soprattutto alla rieducazione e al ripristino del tono muscolare dell'arto infortunato. I medici lionesi sono ottimisti e non avanzano alcun dubbio sulle possibilità che Michel Platini tornare a giocare nessuna conseguenze dell'incidente, nella migliore delle ipotesi lui si potrà riparlare nella prossima primavera.

C'è da notare che Platini, non solo specialista nei calci di punizione ma pure temutissimo uomo d'area, ha già subito nella sua carriera altre conseguenze della superiorità di classe, frenato con tutti i mezzi dai difensori avversari. Lo stesso malleolo destro egli se lo era già anni fa quando militava ancora negli juniores, mentre da professionista Michel ha subito, oltre ad una frattura al menisco, anche serie di lesioni — tra cui un'infrazione cranica per un impatto di testa con un avversario — che ne fanno indiscutibilmente il giocatore più tartassato del calcio francese. E' il prezzo che si paga quando si è il più bravo, ma Michel Platini, che ha solo ventitrè anni, a pensare di aver già pagato abbastanza.

Gi l Pignata

Per l'asso francese Michel Platini un brutto infortunio

Liedholm annuncia una squadra rinnovata nel ritmo e nelle ambizioni

Primo collaudo del Milan "diverso" a Vipiteno

VIPITENO — E' il decimo giorno di ritiro la prima verifica ufficiale. Oggi, contro il Vipiteno, il Milan inizia il vero e più delicato lavoro: la messa a punto di un congegno profondamente rinnovato. D'altra parte sono gli stessi Liedholm e Rivera ad anticipare che sarà una squadra diversa nel gioco, nel ritmo, nelle ambizioni e, aggiungiamo noi, sperabilmente anche nella tenuta. Lo scorso anno il Milan partì in testa alla classifica per poi affossarsi miseramente nel girone di ritorno. Non sarebbe bello ripeterlo.

Quest'anno molto è stato , ma ogni trasformazione radicale porta con sé incognite e pedaggi da pagare. Chi pensa ad una macchina nuova subito in grado di sviluppare la sua velocità massima rischia grosse delusioni. Il motore si fonde e la corsa perde un concorrente. A nostro giudizio il Milan, che pure viene accreditato di legittime ambizioni ed è considerato quasi unanimemente come la squadra che più di ogni altra ha ridotto il divario dalla Juventus, presenta almeno tre incognite.

Lasciamo da parte il discorso più generale che si riferisce alla necessità di dare un volto ed una sincronia di gioco nuovi. Il rilievo che subito balza evidente riguarda coesistenza ed intesa tra Rivera e il neo-acquisto Novellino. A questo riguardo Capello invita alla prudenza: «Il Milan si è rinforzato, chi pensa di avere risolto tutti i problemi commette un grosso errore di presunzione. Lo scudetto resta impresa difficile assai». E' più esplicito il parere del Giancarlo Salvi: «E' una squadra che mi convince , sicuramente meno forte ed equilibrata dell'Inter. Rivera ormai si muove in campo col contagocce, mentre Novellino corre a testa bassa e non guarda oltre un raggio d'azione di tre metri. Se è questo il motore del Milan, la Juventus può concedersi tranquillamente un altro mese di vacanza. A Villar Perosa può tornarci in settembre quando sarà più fresca». Possibilista invece G. B. Fabbri: «Un grosso Milan se Novellino saprà giocare anche per i compagni».

Incognita numero due. Nel Milan Calloni non segnava, il suo sostituto Chiodi tutto è stato meno che un killer dell'area di rigore. Sarà diverso il futuro? L'interrogativo non piace al diretto interessato. «Il paragone con la mia esperienza bolognese — dice Chiodi — è in malafede. nel Milan con due distributori di gioco come Rivera e Novellino sicuramente non mi mancheranno i rifornimenti. Se passata stagione segnato cinque gol, nel Milan spero di fame molti di più». Si vedrà, appunto.

E veniamo alla terza incognita. In un angolo dell'albergo «Aquila Nera» di Vipiteno, Liedholm scorre i giornali. Rispetto a qualche anno fa, quando allenava la Roma, appare molto cambiato. Allora il titolo di «barone» bene indicava il carattere di un uomo freddo e distaccato. Parlava dei suoi problemi quasi con sufficienza, lontano un miglio da allarmi o incertezze. A Brunico come a Norcia, nel bene come nei momenti di tempesta, teneva saldamente in mano una situazione di cui era l'innegabile e indiscusso unico responsabile. Oggi, nel Milan, la trama sembra più complessa. Ci degli equilibri da rispettare, presenze più o meno imbarazzanti, assenze sempre temibili, parole e commenti a lungo dosati.

Se nessuno ha mai pensato a un Rivera soltanto giocatore, è altrettanto difficile credere ad un Nereo Rocco uomo od un notabile in pensione. Anche quando non parla, anche quando se ne sta nella sua Trieste volutamente in esilio, c'è sempre qualcuno o qualcosa che ne evoca lo spirito.

Nel vecchio Milan i giochi di potere trovarono una salutare tregua. La ragione di squadra ebbe il sopravvento, c'era una società da rifondare prima di tutto, al limite anche i risultati potevano passare in second'ordine. Da quest'anno, con un Milan deciso a ritrovare la sua giusta collocazione dopo i miliardi spesi per Novellino e Chiodi, la precaria intesa potrebbe saltare all'improvviso.

Ecco perché è difficile dimenticare il monito dettato dal vecchio «paron», due mesi fa, mentre assisteva ai festeggiamenti del ritorno dell'Udinese in serie B: «Quando una società (il Milan, n.d.r.) si comporta nei miei confronti a quel modo, vuol dire arrivato il momento di agire».

Franco Mognon

L'ex bolognese Chiodi, nuova punta del Milan

Fiorentina a Viterbo

Oggi il "test" per Antognoni

FOSDINOVO — La Fiorentina collauda oggi a Viterbo contro la Viterbese, la formazione con la quale probabilmente esordirà in Coppa Italia e in campionato: ; Lelj, Tendi, Galdiolo, Galbiati, Amenta, Orlandini (Rossi), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari.

Antognoni, giocando almeno un tempo, controllerà definitivamente le condizioni del suo piede ancora leggermente dolorante per la tarsalgia che sembra non sia totalmente scomparsa neanche dopo le lunghe cure di fanghi ad Abano.

Ancora fermo Desolati, per la frattura dello scorso campionato, all'estrema sinistra, come seconda punta, giocherà il giovane Pagliari, mentre per il ruolo di ala destra (tornante) la scelta oscilla fra l'ex partenopeo Orlandini e il giovane Rosi, recentemente rientrato dalle file viola.

Giovani Usa in Inghilterra

Imparare con mila lire

LONDRA — Ottanta giovani calciatori statunitensi sono da oggi in Inghilterra per affinare la loro tecnica e conoscere alcuni dei segreti del calcio britannico, nuovamente in auge. Il gruppo, del quale fanno parte anche due graziose fanciulle, è composto da atleti di New York, Filadelfia, Miami e Detroit. Oltre ai corsi di addestramento per i quali ciascun giocatore pagherà circa ottocentomila lire italiane, i futuri protagonisti del calcio americano incontreranno in altrettante amichevoli le squadre giovanili dell'Arsenal, del Queen's Park Rangers, del Crystal Palace e del Chelsea.

Il velocista azzurro si aggiudica sia i 100 che i 200 metri

Accoppiata di Pietro Mennea sugli statunitensi a Viareggio

Faticoso il nella più corta, mentre doppia distanza Pieretto ha stracciato Edwards realizzando, con 20"29, il suo primato stagionale - Delusione per Grippo, soltanto terzo

Pietro Mennea, protagonista di un magnifico doppietto nel «meeting» di Viareggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Uno-due di Pietro Mennea allo Stadio dei Pini di Viareggio, e gli sprinters americani vanno k.o. Prima il sempre valido Steve Williams rimontato chiaramente nei 100 metri dopo una partenza che lo ha visto in netto vantaggio sull'azzurro, sempre piuttosto incerto allo stacco dai blocchi gara più corta. Un'ora e mezzo dopo, la stessa sorte è toccata ad Edwards il quale è stato letteralmente stritolato dal finale di Pieretto sui 200 dopo un inizio folgorante, una rabbiosa che aveva portato lo statunitense a dare l'impressione di poter risolvere a suo favore il duello. Ma Mennea, partito bene, diventi all' (l'azzurro in quinta corsia, lo statunitense in quarta) quando si è visto Edwards a fianco non soltanto ha retto al ritmo ma ha avuto dei suoi prodigiosi cambi di marcia che hanno letteralmente stracciato l'avversario portandolo a vincere in 20" e 29, miglior suo risultato stagionale, ottimo auspicio per i campionati d'Europa, dove è chiaro Mennea avrà le maggiori chances nei 200, mentre sui 100 la partenza è sempre per lui un grosso handicap.

Mentre gli americani hanno diviso praticamente le forze, Williams uomo di punta nei 100, Edwards nei 200, Mennea coraggiosamente, annunciato, affrontato entrambe le gare grande determinazione, deciso a cogliere due risultati di prestigio, non soltanto per il pubblico di Viareggio ma per sé stesso, per trarne convinzione appunto in prospettiva «europea». Nei 100 metri, di fronte alla partenza «sparata» di Steve Williams, l'azzurro pareva nettamente spacciato, ma ancora una volta gli è bastata la seconda metà della gara per imporsi in 10" e 34, contro i 10" e 38 dell'avversario mentre spariva letteralmente dalla mischia, come risucchiato da un vortice, l'altro americano Glance.

Sulla doppia distanza, come si è detto, ancora una volta il «fondo» di Pieretto ha avuto la meglio. Edwards, mulinando spalle e braccia, ha cercato disperatamente di staccare l'avversario una volta appaiatolo all'uscita dalla curva ma Mennea è riuscito ancora a staccarsi gli ottomila spettatori presenti allo Stadio dei Pini (grossa serata per l'atletica ma anche per gli organizzatori) impazzivano letteralmente di entusiasmo.

Il doppio trionfo di ha logicamente polarizzato l'attenzione degli spettatori accorsi al richiamo tradizionale meeting di Viareggio, che del resto la manifestazione non ha offerto nelle altre prove grossi squilli anche se ci sono state gare combattute ed emozionanti, ed anche la riunione è aperta con una grossa sorpresa. Sui 110 hs, infatti, il nuovo astro statunitense, il giovane Nehemiah, accreditato di un limite personale di 13"87, primato mondiale juniores, è stato battuto di poco sul filo concentratissimo Myasnikov che ha prevalso in 13"83, tre centesimi in meno dell'avversario. Nehemiah, va detto, è parso in serata negativa, si è sbilanciato già alla prima barriera, ha addirittura spezzato la forza, non ha trovato la fluidità d'azione per confermarsi. Evidentemente un atleta di grossi mezzi, che deve ancora però trovare regolarità di rendimento.

Negli 800 maschili, gara che il pubblico, ma soprattutto i tecnici della Fidal attendevano con per controllare le condizioni di Grippo, si è avuta una delusione mentre il britannico Sebastian Coe andava a vincere alla grande, staccandosi subito in testa nel tempo di 1'45"71. Grippo arrancava al centro del gruppo e quando cercava di uscire era preceduto anche dall'algerino Brahimia che andava a conquistare il secondo posto con 1'48"1. Soltanto 1'48"8 per l'azzurro, il quale ha palesato purtroppo dei regressi rispetto alla sua gara di Venezia nella quale aveva autorizzato qualche speranza in vista dei campionati europei. Adesso c'è il caso addirittura di chiedersi se Grippo fa bene ad andare a Praga, anche se ovviamente l'atleta ha ancora due grossi meeting — Zurigo e Londra — a disposizione per dimostrare di aver ritrovato almeno qualcosa dell'antico valore.

La gara era stata preceduta da una piccola polemica. Secondo un «malcostume» ormai comune alle manifestazioni atletiche italiane, gli organizzatori volevano spostare gli 800 metri, previsti per le 21,30, un'ora dopo onde farli entrare nel programma televisivo. Coe, dimostrando di essere persona seria oltreché grande atleta, ha semplicemente risposto agli organizzatori che lui si era preparato, riscaldato, aveva calcolato pasti e riposi della giornata in base all'orario della manifestazione. Se volevano posticipare la prova, potevano benissimo farlo, ma senza di lui. Così, rispettato e grossa lezione agli organizzatori italiani atletica i quali credono sempre di spostare i concorrenti come birilli, secondo i loro capricci.

Lo spettacolo ha offerto Provolato sul «piano», ha ripetuto sugli ostacoli Edwin Moses il quale ha vinto i 400 in 48"72, tempo che se pur lontano dal primato mondo dello stesso atleta, rappresenta pur sempre un limite di eccellenza mondiale. Moses, statunitense, un atleta eccezionale per potenza atletica e scioltezza di corsa, ha realizzato il tempo correndo avversari pur essendosi sbilanciato sul primo ostacolo e trovando praticamente l'assetto migliore di corsa dopo cinquanta metri. Eccezionale la sua fluidità d'azione una volta trovato il passo giusto, come è eccellente la sua resistenza allo sforzo che lo ha portato ad accelerare ancora negli ultimi metri. Il Moses sugli ostacoli, non l'hanno conseguito molti atleti nella seconda serie dei 400 piani, e il rilievo sottolinea ancor di più il valore dell'impresa.

Bruno Perucca

GARE MASCHILI

Metri 100: 1. Mennea 10"34; 2. Williams (Usa) 10"38; 3. Orodogbo (Nigeria) 10"54.

Metri : 1. Coe (Gran Bretagna) 1'45"7; 2. Brahimia (Algeria) 1'48"1; 3. Grippo 1'48"8.

Lancio del disco: 1. Simeon m. 62,34; 2. Vincentini m. 61,52; 3. Mihailov (Urss) m. 60,98.

Metri 110 ostacoli: 1. Myasnikov (Urss) 13"83; 2. Nehemiah (Usa) 13"86; 3. Kolopyakin (Urss) 14"

Metri 400: 1. Smith (Usa) 46"16; 2. Parks (Usa) 46"36; 3. Frazier (Usa) 46"38.

Metri 400 ost.: 1. Moses 48"72; 2. Walker (Usa) 50"03; 3. Turner (Usa) 50"53.

Getto del peso: 1. Smock (Usa) m. 20,12; 2. De Santis 17,83; 3. Rubini 17,16.

Salto in alto: 1. Vighard (Olanda) 2,18; 2. Bruni 2,15; 3. Branchi 2,15; 4. Da Vita 2,15.

Metri 200: 1. Mennea 20"29; 2. Edwards (Usa) 20"38; 3. Williams (Usa) 20"68.

Metri 1500: 1. Scott (Usa) 3'40"2; 2. Paunonen (Finlandia) 3'40"3; 3. De Castelo 3'40"8.

Salto in lungo: 1. Robinson (Usa) 7,70; 2. (Spagna) 7,66; 3. Maffi 7,52.

Metri 3000: 1. Mamede (Portogallo) 8'10"2; 2. Centrowitz (Usa) 8'02"; 3. Pappacena 8'10"3.

GARE FEMMINILI

Salto in alto: 1. Erb (Svizzera) 1,78; 2. Pira (Belgio) 1,78; 3. Magnani 1,70.

Metri 100: 1. Uko (Nigeria) 11"49; 2. Miano 11"65; 3. Ruschunova (Urss) 11"64.

I successi della Germania Est hanno cambiato mentalità e metodi in Usa

Anche l'America scopre il nuoto

Borse di studio nelle università anche per le ragazze: il primo risultato è l'esplosione di Tracy Caulkins, in grado di contrastare le campionesse tedesche ai mondiali di Berlino

L'australiana Tracey Wickham, primatista mondiale degli

Il dei giovani segna nuova era per il nuoto italiano. Le medaglie di Firenze, la struttura rinforzata fanno sperare in bene per il futuro, anche se già il presente è tutt'altro che spiacevole. L'unico , riguarda la possibilità di trasformare i campioni potenziali di oggi in autentici fuoriclasse di domani. Non è la prima volta che perdono ragazzi di valore. In campo maschile per incidenti, per razioni sbagliate, per litigi gli allenatori, in quello femminile problemi di famiglia, per gli studi, fatti nel periodo più delicato dello sviluppo che hanno cambiato rapporti di peso-potenza, strutture che prima erano acquatiche e poi sono divenute troppo santi e comunque nuoto. Se troppa gente non si fermerà per , certamente l'azzurro un colore di moda nelle piscine.

Tuttavia, anche i risultati dei si sono stati eccezionali, bisogna riconoscere che il «gap», la differenza tra il nuoto e quello dei paesi , Stati Uniti e Germania Est, non è ancora colmato, neppure facendo le debite proporzioni. Tranne pochi casi da noi si matura oltre i 18 anni mentre altrove troviamo primatisti mondiali di età nettamente inferiore. Una questione complicata difficile da spiegare. C'entrano i sistemi di vita, la mentalità, l'alimentazione, il clima e tanti altri fattori.

Mezzo milione di giovani che ogni anno a nuotare (ma sono molto meno, quelli avviati all'agonismo) non sono sufficienti a creare una «base» alto livello e, in seguito, campioni in quantità. Diceva qualche tempo addietro Ezio Della Savia, primatista nazionale degli Anni 60, ed ora allenatore del Fiat: «*Noi abbiamo a Torino moltissimi ragazzi che desiderano nuotare e fare gare. Ma trovare grandi talenti è assai difficile. L molto, arriviamo fino ad un certo livello fra i giovani e poi quasi tutti scompaiono dalla scena agonistica così come sono arrivati. Forse i risultati di questa ricerca dell'applicazione costante, si vedranno solo fra qualche anno*».

Qualcuno potrà dire che forse Della Savia non è un tecnico capace. Ma sarebbe smentito dai fatti. Quando era allenatore a Trento, il tonnese aveva scoperto e lanciato un certo Marcello Guarducci, il miglior nuotatore italiano del momento. Senza mettere in conto altri atleti di minor rilievo cresciuti alla sua scuola. Nessun dubbio, quindi, che si tratti di difficoltà oggettive, che è problematico superare in tempi brevi.

Chi invece riesce a reagire a qualsiasi situazione, sono le «superpotenze» come l'America. abituata a dominare nel nuoto disposta a cedere il ruolo di «regina» del nuoto, anche soltanto di un settore. Dopo l'avvento delle incredibili nuotatrici della Germania Est, che a partire Olimpiadi di Monaco 1972 hanno fatto man bassa di medaglie e record, gli Usa hanno dapprima . Ma poi, poco alla volta, la reazione è stata sempre più rabbiosa. Fino a giungere ai recenti campionati statunitensi dove sono state consacrate campionesse che saranno in grado di battersi ad armi pari con le tedesche orientali ai prossimi campionati mondiali di Berlino.

Non è un risultato casuale o comunque determinato solo dalla volontà di primeggiare nello sport. Con i campionati che si Berlino Ovest, la politica ha fatto il suo ingresso anche nel nuoto. I «padroni di casa» della Germania Federale non vorranno certamente sfigurare con i «cugini» della Ddr (ed è logico attendere grandi performances dai tedeschi occidentali) mentre gli Usa desiderano confermare la loro supremazia mondiale.

Non per nulla da qualche tempo l'America ha scoperto il nuoto. Questa affermazione può sembrare paradossale. Ma, a qualche tempo fa, il nuoto statunitense era soltanto praticato in California e in Florida, cioè negli stati più caldi e tradizionalmente dediti agli sport all'aperto e in piscina. Ora si nuota dappertutto e specialmente Università che prima totalmente impegnate basket, nel football americano. Le borse di studio annuali (di circa 10 mila dollari ciascuna, pari a 8 milioni e mezzo) venivano assegnate soltanto maschi, escludendo completamente le ragazze. Ora sono divise esattamente a metà fra uomini e donne.

Ed i «frutti» si vedono. Il movimento del nuoto femminile Usa è in pieno fermento, a tutti i livelli. Da un piccolo di Nashville, allenata da Paul Bergen, è spuntata la nuova «stella», una ragazza eclettica di Tracy Caulkins. Quattordici anni, la bocca piena di metallo in bocca per tenere a posto i denti, la Caulkins ha ottenuto il record mondiale 200 misti con 2'15"09, togliendo il primato alla tedesca orientale Ulriche Tauber. Un'altra ragazza, Kim Linehan, quindicenne di Sarasota in Florida, ha abbassato il limite dei 400 stile libero con il tempo di 4'07"86, privando del record mondiale Petra Thumer.

Sono i segni di una inevitabile riscossa e anche il preludio di cosa dovranno essere le gare di Berlino, autentiche «battaglie» in acqua. Senza contare c'è da prendere in considerazione il ritorno di nazioni tradizionalmente forti come il Giappone ed il Canada. Mentre i nuotatori nipponici tentano fortissimi nella rana, dai Giochi del Commonwealth in Canada, la Tracey Wickham ha letteralmente stracciato il primato mondiale degli 800 stile libero, dolo di 8 secondi. Mentre nel 1973 Novella Calligaris vinceva a Belgrado il titolo e stabiliva il record in 8'52"97, la giovane australiana ha nuotato in 8'24"62, quasi sei secondi in meno del precedente limite già le apparteneva.

Cristiano Chiavegato

Record mondiale nel disco

Il tedesco orientale Wolfgang Schmidt ha stabilito il nuovo record mondiale di lancio del disco con 71,16, misura ottenuta a Berlino Est. Schmidt ha ottenuto il record al secondo lancio, migliorando di trenta centimetri il precedente primato dello statunitense McWilkins.

Al torneo di Indianapolis

Il ritorno di Panatta l'esordio è vittorioso

INDIANAPOLIS — Adriano Panatta è tornato all'attività agonistica dopo la batosta di Budapest in Coppa Davis. Al torneo di Indianapolis, i campionati degli Stati Uniti battuta. Panatta testa di serie numero 11 del tabellone, ha superato in due set l'australiano David Carter con il punteggio di 6-2, 6-4; Ocleppo è stato invece sconfitto dall'americano Denton 5-7, 6-4, 6-1.

Questi gli altri risultati del primo turno, già superato nella giornata d'apertura anche Corrado Barazzutti: Orantes-Martin 7-5, 6-4; Svensson-Rosewall 3-6, 6-2, 6-4; Fishbach-J. Lloyd 2-6, 6-3, 6-2; Vilas-Crealy 6-0, 6-2; McEnroe-Vasselin 3-6, 6-2, 6-1; Amaya-Krulevitz 6-3, 6-4; Higueras-El Shafei 6-4 6-4; Schoenfeld-Dobicker 4-6, 6-2 6-2.

Al Roccaruja di Stintino

Lo svedese Borg gioca in Sardegna

STINTINO — Bjorn Borg, il campione tennis svedese, sarà il protagonista di una esibizione tennistica in Sardegna domenica 13 agosto. Sul campo centrale del Circolo Sportivo Roccaruja di Stintino affronterà l'azzurro Tonino Zugarelli. Con l'occasione il circolo di Roccaruja, molto valido sul piano delle iniziative e dei programmi, con la collaborazione di Lennart Bergelin, l'ex campione svedese oggi allenatore e maestro di Borg, terrà sempre Stintino un «tennis clinic».

Dopo la vacanza di lavoro in Sardegna, Borg partirà per gli Stati Uniti per preparare nel migliore dei modi il torneo di Flushing Meadows, gli internazionali statunitensi, terza prova del Grand Slam, che l'ha già visto vincitore a Parigi e Wimbledon. In caso di vittoria nella prova statunitense, Borg parteciperebbe anche internazionali d'Australia in modo di realizzare la grande impresa riuscita finora solo allo statunitense Budge Patty e all'australiano Rod Laver.

De Vlaeminck e i gelati

r De Vlaeminck correrà anche il prossimo anno per una squadra italiana. Dopo aver difeso i colori della «Dreher», della «Brooklyn» e della «Sanson», il vincitore di Milano-Sanremo rerà nel 1979 per la «Gis-Gelati» di Giulianova. Lo ha confermato il direttore sportivo della squadra abruzzese, Piero Pieroni, il quale ha aggiunto che De Vlaeminck ha ottenuto al suo fianco, per il prossimo anno, De Geest e Bossant.

Vince Battaglin

Il «Criterium degli assi» di Acicatena in Sicilia è stato vinto per distacco da Giovanni Battaglin della Fiorella-Citroen, che ha coperto i 111 chilometri del percorso in 3 ore e 9 minuti.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 855.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

L'amministrazione provinciale ha respinto [illegible] mozione dc

Non si farà più l'inchiesta sulle colonie alessandrine

ALESSANDRIA — La giunta provinciale ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta presentata dal gruppo consiliare della dc, che negli scorsi giorni aveva sollecitato la nomina di una commissione d'inchiesta — avrebbe dovuto trattarsi di una commissione consiliare paritetica — per «*conoscere la reale situazione delle colonie dell'amministrazione provinciale a Caldirola (montana) e Arenzano (marina)*», essendo venuta a «*conoscenza di* [illegible] *e gravi disfunzioni*».

In un [illegible] stampa diramato nel tardo pomeriggio di ieri, la giunta provinciale spiega i motivi per cui ha ritenuto di non dover indagare sui centri estivi di Caldirola e Arenzano. «*La ragione* [illegible] *tale decisione* — si legge — *è la considerazione che già esiste una commissione consiliare, presieduta dalla professoressa Adelina Cosola Martino* (è consigliere provinciale per [illegible] dc: n.d.r.), *tra i cui compiti rientra anche quello di curare l'attività dei centri-vacanze, e le informazioni di cui* [illegible] *giunta è in possesso non giustificano provvedimenti straordinari*». Secondo la giunta, come ha fatto notare l'assessore competente Franco Gatti, la commissione consiliare presieduta dalla professoressa Cosola «*può quando crede prendere in esame i presunti episodi di cui il gruppo consiliare della dc si è preoccupato*».

Secondo i consiglieri della dc (di qui [illegible] richiesta della [illegible] d'inchiesta) ad Arenzano, tra alcuni dipendenti addetti alla colonia, si era verificato un «*poco chiaro episodio di uso di sostanze stupefacenti*». Per Caldirola si parlava invece di una «*situazione difficile tra personale e direttrice, con fuga di una* [illegible]». In generale si lamentava una «*gestione che lascia a desiderare*», di «*personale non abbastanza selezionato e preparato*», di trascuratezza verso i ragazzi.

Nel comunicato stampa con cui si dà notizia della decisione di non accogliere la richiesta della dc per una commissione d'inchiesta, la giunta provinciale, presieduta dal socialista geometra Lorenzo Demicheli, fa presenti alcune osservazioni per smentire le «*illazioni*» e precisare alcuni episodi che, venuti a conoscenza del gruppo consiliare della dc, avevano portato alla richiesta degli scorsi giorni.

«*In ordine* [illegible] *fatti riportati* — si dice — *la giunta provinciale, al solo fine* [illegible] *assicurare i genitori dei bambini ospiti presso i centri e per evitare che informazioni la cui veridicità non sia stata documentata possano p*[illegible] *danno all'attività dell'amministrazione provinciale, ritiene doveroso fare alcune precisazioni*». Si fa per prima cosa prese[illegible] che «*l'attività ricreativa e di balneazione presso i centri di Arenzano e Caldirola si è sempre svolta regolarmente, né alcun inconveniente è derivato alla tranquillità dei bambini dalla sostituzione di personale che, a propria richiesta, ha lasciato il centro*». Tali avvicendamenti, secondo la giunta, si sono sempre «*verificati o per l'incapacità di alcuni a sapersi inserire in una comunità che richiede al personale molti sacrifici, o per le insofferenze e incomprensioni che sorgono tra i conviventi, o per le più varie ragioni, e ciò senza che mai sia venuta meno* [illegible] *efficienza del servizio*».

«*In ordine ai fatti di Arenzano* [illegible] (la strana fumata di alcuni addetti al centro estivo, n.d.r.) [illegible] *giunta provinciale* — si legge nel comunicato — *immediatamente avvertita, anche se dalle prime* [illegible] *avute erano risultati seri dubbi sulla credibilità e veridicità degli addebiti, aveva già da tempo informato le autorità competenti.* [illegible] *nulla, almeno sino ad oggi, è emerso*». La giunta provinciale, infine, respinge l'insinuazione che si sia proceduto [illegible] modo clientelare alle assunzioni di personale presso i centri-vacanza. «*Alle assunzioni* — si precisa — *si procede infatti attraverso un apposito regolamento e con il parere della commissione consiliare*». La stessa, spieghiamo, che potrebbe svolgere accertamenti sui fatti che avevano spinto il gruppo della dc ad avanzare la richiesta di un'indagine su quanto accaduto [illegible] Caldirola e Arenzano.

f. m.

Pensionato muore scendendo dal treno

OVADA — Scende dal treno e muore stroncato da infarto. E' il pensionato Guglielmo Mariscotti, di 72 anni, nativo di Cassinelle e residente a Genova.

Ieri in treno è giunto alla stazione ferroviaria di Ovada per recarsi poi al paese di origine e trascorrervi un periodo di vacanza. Messo piede a terra, però, è stato colto da malore, decedendo sul colpo.

OVADA — Nelle scuole elementari sarà ospitata anche quest'anno la Mostra del mobile: è giunta alla settima edizione, organizzata dall'Ansi, l'Associazione mobilieri ovadesi. Aprirà i battenti il 19 agosto e si protrarrà fino al 3 settembre.

POZZOLO [illegible] — Domenica 13 [illegible] in piazza Matteotti, nell'ambito delle manifestazioni dell'«Estate pozzolese», avrà luogo un concerto bandistico a cura del corpo musicale pozzolese «Romualdo Marenco».

CASALE — Con decreto del presidente della giunta regionale, Roberto Comoglio è stato nominato componente del consiglio di amministrazione della Fondazione «Leardi» in sostituzione della dimissionaria Amelia Paolello Prinsaguila.

Un orafo derubato da 2 negri

VALENZA — Viene derubato da due neri entrati nel suo laboratorio perché volevano acquistare degli anelli. E' Tarcisio Santamburio, 48 anni, abitante a Bassignana, con laboratorio orafo a Valenza in via Cavallotti 63.

Fatta accomodare la coppia — la donna sembrava incinta — in una camera adibita ad esposizione, Scantamburlo ha mostrato alcuni preziosi ai due clienti, che però non sembravano molto convinti.

Nel frattempo alla porta si è presentato un uomo, convocato dall'orafo per riparare il forno. Lasciati soli i due acquirenti per accompagnare il tecnico nella stanza dove doveva eseguire il lavoro, costoro ne hanno approfittato per andarsene portando con sé un «plateau» contenente preziosi per un valore di circa diciotto milioni. [illegible] pa.)

Parla il sindaco democristiano eletto nel maggio scorso

«Gamalero ha bisogno di novità»

I problemi del paese, secondo il primo cittadino, sono tanti, grossi e di difficile soluzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GAMALERO — Originario del paese ma attualmente abitante ad Alessandria, funzionario della Regione Piemonte (all'assessorato Sanità), democristiano, trentanove anni, il dottor Giuseppe Fornaro è da due mesi il [illegible] sindaco di Gamalero, Comune di circa 900 abitanti lungo la statale che da Alessandria porta ad Acqui Terme, con un'economia prettamente agricola.

Il sindaco Giuseppe Fornaro

Il comune è costituito dal capoluogo e dalla frazione di San Rocco, e proprio la sezione della dc di San Rocco — di qui è originario il dottor Fornaro — aveva preso l'iniziativa di formare, per le elezioni del maggio scorso, la «*lista dell'amicizia*» (simbolo: due [illegible] unite) con dc, psdi e indipendenti. «*Ma anche se sono di San Rocco* — fa presente il neo primo cittadino con riferimento a vecchie polemiche [illegible] capoluogo e frazione — *sarò il sindaco di tutto il Comune, perché i problemi sono eguali per tutti, e non ci deve essere dissidio. L'amministrazione da me guidata proprio per questo opererà affinché vengano superati vecchie diffidenze e un campanilismo che dura da troppo tempo e non ha ragione di essere*».

Giuseppe Fornaro avrebbe dovuto essere eletto sindaco già [illegible] 1970; poi vi fu una spaccatura nella maggioranza — che due anni dopo portò [illegible] scioglimento anticipato del consiglio comunale —, e sindaco venne eletto il cavalier Calcamuggi che nella successiva legislazione ricoprì l'incarico di vicesindaco. All'ultima elezione Calcamuggi ottenne 410 preferenze, quattro più di Fornaro, ma la totalità degli eletti della «*lista dell'amicizia*» decise che sindaco doveva essere Fornaro, nello spirito [illegible] rinnovamento e ringiovanimento dell'amministrazione (Calcamuggi è vicesindaco). «*Siamo partiti* — dice Fornaro — *per fare qualcosa di nuovo, perché da troppo tempo l'amministrazione ci sembrava ferma e tanti problemi* [illegible] *sono affrontati e risolti. Per questo ho accettato la poltrona di sindaco, pur sapendo che i problemi di Gamalero sono tanti, grossi e di difficile* [illegible]*luzione*».

Il neo-sindaco ha preso in esame i problemi più urgenti e poi ha cominciato ad affrontare i più scottanti. Tra essi quello dell'energia elettrica: l'Enel fornisce una corrente di appena 165 volts anziché 220, il che, oltre ai gravi inconvenienti [illegible] tutti gli abitanti (cattivo funzionamento di elettrodomestici, dei motorini che sollevano l'acqua [illegible] pozzi, e spreco di energia), [illegible] il grosso inconveniente per l'acquedotto [illegible]: le pompe si usurano rapidamente e non riescono ad assicurare il necessario rifornimento idrico alla popolazione.

«*L'Enel* — dice il sindaco — *si era impegnata a realizzare due nuove cabine, per eliminare gli inconvenienti, entro il 1979; ora stiamo battendoci* [illegible]*ché il problema sia risolto entro quest'anno. Per l'acquedotto vi è poi in progetto la costruzione di una nuova torre-cisterna; la realizzeremo però col tempo, se, normalizzata l'erogazione della corrente elettrica, vedremo che per il momento finisce l'inconveniente del rifornimento idrico insufficiente*».

Altro problema le strade comunali e interpoderali. «*Abbiamo sollecitato dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 30 milioni e un altro finanziamento della Regione* — afferma il primo cittadino —; *così speriamo di sistemare nel giro di un anno l'intera rete, o quanto meno una buona parte*». Poi c'è il campo sportivo, che [illegible]e polemiche ha già provocato con [illegible] e crisi in consiglio comunale. Quello vecchio è stato tagliato in due dalla circonvallazione; l'Anas, malgrado siano ormai trascorsi alcuni anni, non ha ancora pagato l'esproprio. «*Ora* — spiega il dottor Fornaro — *abbiamo avuto notizia che l'Anas ha preparato il mandato; i soldi serviranno per l'acquisto del nuovo terreno; quindi daremo inizio ai lavori per il nuovo impianto sportivo*». Il costo previsto è di 23 milioni, dieci dei quali a carico della Regione; la restante somma sarà coperta [illegible] mutuo a tasso agevolato con la Cassa di Risparmio di Alessandria.

Argomento importante la raccolta dei rifiuti solidi urbani. «*Abbiamo* — spiega [illegible] sindaco — *preso contatti con l'Amiu (Azienda municipalizzata igiene urbana) di Alessandria, perché predisponga* [illegible] *studio. Quindi in consiglio comunale decideremo se gestire* [illegible] *servizio in economia o darlo* [illegible] *appalto. Prima, naturalmente, sentiremo in assemblea il parere di tutti i capifamiglia*».

Com'è il bilancio del Comune? «*Forse troppo buono* — commenta Fornaro —; *in pareggio, ma con poche opere fatte*».

Franco Marchiaro

La distribuzione sarà assicurata con camion cisterna

Inquinato il nuovo acquedotto Garbagna ancora senz'acqua

GARBAGNA — *Il problema del ridente centro della Valle Grue continua ad essere la mancanza d'acqua. Da qualche giorno la situazione è peggiorata, e le forze dell'ordine hanno fatto richiesta di autocisterne. Se le cose non miglioreranno, nei prossimi giorni dalla provincia giungeranno grossi mezzi cisterna e* [illegible] *la distribuzione dell'acqua anche agli abitanti delle frazioni.*

Il primo cittadino di Garbagna, Franco Artalo, non gradisce la visita dei cronisti, e non vuole rispondere alle loro domande. «La [illegible] è difficile — *dice l'appuntato che comanda la locale stazione dei carabinieri* — da diverso tempo. La popolazione, senz'acqua, è costretta a farla bollire prima [illegible] utilizzarla. Per questo è nato [illegible] po' di malumore tra gli abitanti, e noi abbiamo fatto richiesta di un servizio speciale di acqua potabile con autocisterne. Sono a Garbagna da dic[illegible]to anni e posso assicurare che questo problema è sempre esistito, è sempre [illegible] il dramma della zona».

Garbagna, [illegible] *centro agricolo della Valle Grue, in una zona di interesse turistico, è uno dei tanti piccoli centri del Tortonese* [illegible] *le caratteristiche* [illegible] *paesi genovesi. L'acqua potabile la arriva da oltre venti anni dall'acquedotto della Valle Borbera, che puntualmente, ogni estate, si rivela insufficiente. Lo stesso problema, l'assoluta mancanza di acqua, lo hanno Monleone, Montemarzino, Pozzolgroppo nella valle Curone, e Garbagna e Avolasca nella Valle Grue. L'acqua arriva con il contagocce, e non tutti i giorni; oppure una sola volta la settimana.*

Una situazione difficile da sopportare, che ha costretto i Comuni a trovare soluzioni diverse con la costruzione di miniacquedotti. A Garbagna è stata costruita una cister[illegible] *per servire il capoluogo. Un mini-acquedotto è* [illegible] *finanziato dalla Regione Piemonte: doveva entrare in funzione proprio in questi giorni. Invece per ora non potrà* [illegible]*re utilizzato in quanto dalle analisi effettuate dai medici l'acqua che viene pescata da uno dei tanti pozzi locali è stata giudicata non potabile. Di qui il disagio, che* [illegible] *protrae da settimane.*

c. r.

Il "cartellino" costa 10 mila lire

Tortona: proteste per il caro-caccia

TORTONA — Con circa due mesi di ritardo secondo quanto previsto dalla nuova legge, è uscito il manifesto venatorio che regola la caccia su tutto il territorio regionale. Sono subito nate le polemiche. «Non facciamo discussioni sulla apertura più o meno anticipata dell'attività venatoria — dicono all'Enal-Caccia Tortonese —. Quello che non ci può trovare consenzienti è il costo del cartellino che ha previsto [illegible] Regione Piemonte». Infatti su tutto il te[illegible]gionale il tesserino della caccia controllata costa 10 mila lire, contro le 500 della Lombardia e le 300 della Liguria.

«Sul calendario si dice che i soldi serviranno alle spese di gestione inerenti [illegible] attività venatorie — dicono all'Enal —; [illegible] viene da domandarsi se la Regione ha previsto un programma di lavoro per questa gestione oppure no».

«La legge prevede che tutto il territorio nazionale sia sottoposto a regimi da caccia controllata e gratuita. Con diritto alle Regioni di affidare la gestione di alcuni territori ad associazioni venatorie o a strutture aperte, ai cacciatori residenti, ai proprietari ed ai conduttori dei fondi compresi in tali territori, pref[illegible]bilmente a dimensioni comunali o intercomunali. Queste zone possono però superare il 30 per cento della superficie agro-forestale regionale. E al loro interno la Regione può esigere [illegible] contratto dai cacciatori».

c. r.

POZZOLO FORMIGARO — La Pro loco organizza lunedì 14 agosto [illegible] la seconda edizione del «Giochi in piazza», riservata a ragazzi e ragazze di età compresa fra i 7 e i 14 anni. Sono in programma giochi di squadra (nascondino al tesoro e tiro alla fune) e giochi individuali: corsa nei sacchi, corsa con l'uovo nel cucchiaio, morso alla mela. Tutti i partecipanti riceveranno un premio: premi speciali sono il palio per le prime tre squadre classificate. L'iscrizione è gratuita.

La [illegible] alle "Casermette" [illegible] zona periferica della città

Alessandria, due famiglie si azzuffano per un'auto parcheggiata di traverso

ALESSANDRIA — Per un'auto parcheggiata malamente, di traverso, così da ostruire il passaggio, otto persone si sono azzuffate. Tutte sono state ora denunciate dalla Mobile all'[illegible] giudiziaria. Sono Domenico Tripodina, di [illegible] anni, la moglie Chiara Anselmo, di 40, i figli Rocco e Soccorsa, di 17 e [illegible], Giuseppe Favata, di 28 anni, la moglie Sofia Cartelli, di 25, tutti residenti [illegible] Acqui 387, la sorella [illegible] Favata, Giuseppa, una sedicenne residente nella [illegible] n.365, e Michele Rossiglione, di 32 anni, abitante [illegible] corso Acqui 382.

Per tutti l'accusa è di concorso in rissa; inoltre il Tripodina è imputato di lesioni personali [illegible] danni di Sofia Cartelli, Giuseppe Favata di lesioni nei confronti di Soccorsa Tripodina e Chiara Anselmo.

[illegible] fa una telefonata anonima richiedeva l'intervento del «113» alle Casermette, una [illegible] periferica [illegible] Alessandria, essendo scoppiato un litigio [illegible] bar Arci, di cui è titolare Chiara Anselmo. Il locale però era chiuso, all'apparenza tutto era tranquillo e gli agenti in un primo momento hanno pensato a uno scherzo. Nel frattempo però la centrale operativa ha ricevuto la segnalazione che due individui si erano presentati in ospedale per farsi medicare lesioni a seguito di percosse.

La pattuglia vi si è recata (la Anselmo, interpellata, aveva escluso qualsiasi litigio dentro o fuori il suo bar) e ha trovato Giuseppe Favata che attendeva l'uscita della moglie dalla sala di medicazione. L'uomo ha dichiarato che era seduto con la Cartelli su una panchina davanti al bar, quando è giunta un'auto con a bordo quattro giovani, uno dei quali [illegible] chiesto di spostare una vettura, pare di proprietà di alcuni parenti [illegible] Tripodina, che ostruiva il passaggio.

La richiesta ha generato una discussione, dalle parole si è passati ai fatti e ne è nata [illegible] generale zuffa che ha [illegible] le otto persone ora denunciate dalla Mobile.

Il giorno seguente, all'ospedale per farsi medicare si sono presentate anche Chiara Anselmo e la figlia Soccorsa, giudicate guaribili in sette giorni; hanno detto di essere state duramente percosse da Giuseppe Favata, che probabilmente voleva «vendicare» la moglie, picchiata dal Tripodina, e che ha subito lesioni guaribili in sei giorni. La giovane, incinta di due mesi, è stata trattenuta alcuni giorni in osservazione all'ospedale.

e. c.

NOVI LIGURE — [illegible] Grassano, commerciante di 46 anni, residente a Mandrogne, è stato condannato in pretura a 15 giorni [illegible] arresto e a dieci mila lire di ammenda. Era [illegible] fermato dai carabinieri e Pozzolo Formigaro mentre procedeva alla [illegible] un'auto sprovvista della copertura assicurativa.

BOSIO — La giunta regionale ha concesso al comune sulla maggiore spesa di 11 milioni 619 mila lire per la costruzione del primo lotto delle fogne un contributo integrativo del 6 per cento per 35 anni, pari a 697 mila lire an[illegible].

CASELLA — Si iniziano a cura del Comune e della Pro loco i festeggiamenti patronali dedicati a San Lorenzo. Analoghe manifestazioni si svolgono a Vignole Borbera.

L'incidente a Cantalupo, l'auto appartiene a un genovese

Vettura rubata è distrutta dal treno: fuggito l'autista

ALESSANDRIA — Un'auto, abbandonata in mezzo ai binari, è stata travolta [illegible] un treno in corsa che l'ha trascinata per duecento metri riducendola a un [illegible] di rottame. Introvabile il conducente.

Alle 4,20 di ieri mattina il treno viaggiatori Alessandria - Savona trasportava pendolari occupati in industrie di Ferrania e di Savona: partito dalla stazione di Alessandria, giunto al passaggio a livello nei pressi del sobborgo Cantalupo [illegible] è trovato di fronte una «Renault». Il macchinista, Matteo Venti, di Savona, non ha potuto fare a meno di [illegible]tirla riducendola a una carcassa.

Dato l'allarme, sul posto è accorso il comandante della polizia ferroviaria di Alessandria, maresciallo Caramello: si è cercato a lungo nella zona il conducente dell'auto, che non era al volante al momento dello scontro e si pensava fosse almeno ferito, ma di lui nessuna traccia. I vigili del fuoco hanno provveduto a disincagliare la vettura che era sotto il locomotore e il maresciallo Caramello, da un frammento di documenti rinvenuto a [illegible], è risalito al proprietario della «Renault», il diciannovenne Francesco Biamonti, residente a Cogoleto. Gli ha telefonato, e il giovane [illegible] dormiva, ha pensato a uno scherzo, convinto che la sua auto, nuova di zecca, la prima della sua vita, fosse ancora parcheggiata sotto casa dove lui l'aveva [illegible] a mezzanotte.

Affacciatosi alla finestra si è accorto però che era scomparsa. Evidentemente un ladro gliel'aveva rubata, ponendosi al volante. Giunto all'altezza [illegible] passaggio a livello di Cantalupo, che si trova al termine di una [illegible] per imperizia o per la velocità [illegible] è trovato con l'auto di traverso sui binari. Resosi evidentemente conto del sopraggiungere [illegible] treno, il ladro è fuggito e ha abbandonato l'auto, poi travolta dal convoglio. A piedi o con l'autostop si è quindi allontanato dalla zona facendo perdere le sue tracce.

Il treno è ripartito con settantacinque minuti di ritardo, mentre i pendolari hanno raggiunto con pullman i posti di lavoro. Intanto Biamonti, in treno, è venuto ad Alessandria per le formalità di legge: della sua auto appena acqui[illegible] per lui dai genitori, non è rimasto nulla.

e. c.

Il dirigente del deposito replica alla protesta dei candidati

"Nessuna irregolarità a Tortona al concorso da operai ai Tabacchi"

TORTONA — «Non c'è stata alcuna irregolarità — *dicono alla direzione del deposito tabacchi di Tortona* — nel concorso per l'assunzione [illegible] operai, qualche settimana fa. Noi non abbiamo fatto altro che osservare scrupolosamente le norme previste dallo Stato».

La protesta da parte di alcuni concorrenti al concorso per dodici posti senza distinzione di sesso, è partita da una lettera che gli esclusi hanno inviato ai giornali ravvisando, a loro dire, «le solite raccomandazioni» e sostenuto inoltre che la prova a cui si dovevano sottoporre i concorrenti era «eccessiva», trattandosi di dover spostare delle cassette di venti chilogrammi ciascuna in un tempo stabilito.

«Il concorso — *dice il dirigente del deposito tabacchi tortonese, rag. Ciro Casalino, presidente della commissione esaminatrice* — non l'ho inventato io, è previsto dal decreto ministeriale. Prevede una prova [illegible] forza, una di sensibilità cromatica (saper distinguere i colori) e una di sensibilità nei riflessi. Questo è ciò che diceva [illegible] bando, e a questo [illegible] siamo attenuti [illegible] commissione esamina[illegible]».

Per quanto riguarda invece la differenza che ci sarebbe tra il concorso del 1976 e quello del luglio scorso, tutto sarebbe stato chiarito: «Il primo era a carattere comunale, vale a dire che potevano partecipare solo i residenti del Comune di Tortona, mentre l'attuale era invece esteso a tutta la Provincia — *dice il direttore* —. D'altro canto non si spiegherebbe altrimenti una così alta affluenza di aspiranti (234)».

c. r.

Turni dei tabaccai aperti in agosto [illegible] Alessandria

ALESSANDRIA — La chiusura per ferie di moltissimi negozi rende sempre più difficile agli alessandrini rimasti in città la ricerca di generi talvolta indispensabili.

Il sindacato provinciale [illegible]baccai ha diramato il turno di chiusura delle varie rivendite, che pubblichiamo certi di fare cosa utile per gli alessandrini.

Dal 6 al 27 agosto è aperta la N. 4 di piazzetta della Lega; dal 7 al 19 la N. 6 di corso Roma; dall'11 al 2 la N. 7 in via Mazzini; dal 7 al 16 la N. 8 di via della Vittoria; dal 7 al 19 la N. 10 di piazza Carducci; dall'1 al 18 la N. 11 di via Milano; dal 15 al 20 la N. 12 di via Dante; dal 10 al 30 la N. [illegible] di via Guasco; dall'1 al 19 la N. 16 interna alla stazione ferroviaria.

Dal 14 al 26 la N. 22 di corso Acqui; dal [illegible] al 20 la N. 43 di piazza Valfrè; dal 7 al 19 la N. 47 di via Bergamo; dal 7 al 19 la N. 50 di via Carlo Alberto; dal [illegible] 19 la N. 52 di piazza Bini; dal 14 al 26 [illegible] N. 53 di piazza Matteotti; dal [illegible] al 26 la N. [illegible] via Venti Settembre; dal 6 al 20 la N. 72 di Spalto Rovereto; dal 10 al 23 la N. 73 di via Marengo.

Dal [illegible] al 24 la N. 76 di via Cavour; dal 16 al 26 la N. 77 di corso Acqui; dal 6 al 20 la N. 80 [illegible] via Savona; dall'1 al 25 la N. 87 di Spalto Marengo; [illegible]'1 al 14 la N. 100 di via Alberini; dal 12 al 21 la N. 107 di via Santa Caterina; dall'8 al 31 la N. 108 di via Michelin; dall'1 al 20 la N. 120 di via Maggioli; dal 7 al 19 la N. 115 di via De Gasperi.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Suggestiona. Ambra: Al di là del bene e del male. Corso: L'occhio privato. Galleria: La bete. Moderno: Tempo violento.

ACQUI TERME

Cristallo: Klondl Hotel. Garibaldi: L'ojibwan.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Soldato blu. Politeama: La caduta degli dei. Vittoria: Sequestro a tiro armato.

GAVI LIGURE

Il Forte: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

NOVI LIGURE

Cristallo: La montagna felice. Ideal: Dal Gappone con furore. Italia: Sinbad e l'occhio della tigre. Moderno: Los Angeles squadra omicidi.

OVADA

Lux: Il gigante King Kong. Moderno: Graffiti brutale Lee. Torrielli: La fuga di Logan. Ambra: Al di là del bene e del male.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Ecceso di difesa.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aster: Tempo di uccidere. Lux: Bruce Lee contro superman.

TORTONA

Moderno: 007 si vive solo due volte. Sociale: Nord velenoso.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 20

minima 18

Umidità media 49%. Temperatura il 9 agosto dell'anno [illegible] 28: 16. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 20,47. Le previsioni su tutta la provincia: cielo poco nuvoloso con possibili annuvolamenti nel pomeriggio; visibilità buona, temperatura stazionaria. [illegible] temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (24, 16); Casale Monferrato (23, 16); Novi Ligure (27, 10); Ovada (27, 10); Tortona (24, 18); Valenza (24, 16).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Comunale Pista, corso IV Novembre 34. Notturna: Odone, via della Vittoria 16. Acqui: Bollente, corso Italia. Casale: Misericordia, via Lanza. Novi: Moderna, via Giovanni XXIII. Ovada: Gardelli, via Roma. Tortona: De Stefani, via Emilia 11. Valenza: Centrale del dr. Ferrara, corso Garibaldi 45.

Domenica la camminata con il patrocinio de La Stampa

A Fabbrica Curone sono in attesa di tanti "marciatori di Ferragosto"

FABBRICA CURONE — Oltre una ventina di locali pubblici (alberghi e ristoranti) con [illegible] posti-pranzo e 341 posti-letto; migliaia di locali agroturistici privati; una varietà di località da scegliere tra [illegible] capoluogo, a 471 metri sul livello del mare, e una decina di frazioni disseminate su un territorio di 5000 ettari, con altitudine tra i 700 e 1000 metri. Tutto attorno alcune cime tra i 1400 e i 1700 metri.

Questo è Fabbrica Curone, il Comune che domenica prossima 13 agosto accoglierà le centinaia di partecipanti alla «*Marcia di Ferragosto*», una camminata non competitiva organizzata dalla Pro Loco [illegible] la collaborazione de «*La Stampa*».

Un'occasione per trascorrere in modo diverso una giornata festiva, tra il verde dei boschi (castagneti, abetaie, faggeti) e dei prati che fanno da cornice a Fabbrica Curone e i suoi sobborghi, una zona dove la natura è ancora intatta, dove l'uomo ha saputo costruire senza distruggere e degradare il paesaggio naturale.

In questo ambiente, lungo i sentieri e attraverso i boschi, si snodano i 12 chilometri del tracciato, un ambiente ideale per chi, lasciata per un giorno almeno l'auto, vuole cimentarsi in una passeggiata tra il verde lontano dagli inquinamenti e dai rumori.

La «*Marcia di Ferragosto*» prenderà il via alle 8 dalla piazza della chiesa, dove è la sede della Pro Loco: gli organizzatori hanno messo in palio moltissimi premi: coppe, targhe, medaglie, oggetti vari e premi in natura. Ma il premio maggiore ogni partecipante [illegible] avrà dalla stessa camminata, che [illegible] a far scordare per un giorno affanni e preoccupazioni in allegria, assieme ad altre centinaia di camminatori. Ci sarà poi l'occasione di scoprire Fabbrica Curone, i suoi sobborghi, la sua natura intatta, ideale per trascorrere periodi di villeggiatura, una vacanza diversa, lontani dalle affollate e caotiche località alla moda.

Per il 16 agosto la Pro Loco di Fabbrica Curone organizza una simpatica [illegible] tra tutte le frazioni [illegible] Comune: [illegible] alla fune, corsa nei sacchi, tiro del calci di rig[illegible], corsa con i cucchiai, corsa a piedi legati con palloncini, gimkana in bicicletta e corsa campestre. Le squadre dovranno essere formate da un minimo di cinque elementi e da un massimo di sette.

f. m.

Ovadese denunciato per furto di 2 fucili

OVADA — Deruba [illegible] guardiacaccia di due fucili ma viene scoperto dai carabinieri, che recuperano la refurtiva. E' il venticinquenne Enzo Tassisto, residente in via Volpego 36, denunciato a piede libero per furto aggravato.

Alcuni giorni [illegible] il guardiacaccia Ivo Emilio [illegible], di 33 anni, che abita a Tagliolo alla cascina Serraglio, si è rivolto ai carabinieri asserendo [illegible] ladri, aperto il portabagagli [illegible] sua auto parcheggiata in piazzetta Fontana ad Ovada, gli avevano rubato il fucile da [illegible] calibro 12 (valore 300.000 lire) e un'altra arma identica che gli [illegible] stata affidata dal proprietario, Adolfo Pastore di Lerma.

(g. f.)

L'avventura di otto alessandrini bloccata dalla burocrazia

Concluso il viaggio su zattera i navigatori ritornano in treno

Alessandria. Quattro navigatori al loro arrivo alla stazione dopo la forzata conclusione del viaggio

ALESSANDRIA — Sono tornati [illegible] serata di martedì, in treno (ma era nei programmi) gli otto «Robinson» del rione Orti di Alessandria che, a bordo di un grosso zatterone, da loro stessi costruito, erano partiti il 1° agosto per raggiungere via fiume, attraverso Tanaro e Po, la laguna veneta.

«Abbiamo dovuto fermarci a Ferrara — dice il "capitano" Angelo Maestri —; *la nostra imbarcazione non era omologata. Ci hanno pertanto "sconsigliato" di proseguire per la laguna, perché* [illegible] *potuto avere dei fastidi».*

La forzata rinuncia a [illegible] parte del viaggio [illegible] ha [illegible] munque deluso il «capitano» e i suoi compagni: Andrea Brusa, Marco Crociara, Giancarlo Gilardenghi, Luciano Passuello, Giuseppe Bertino, Riccardo Schiavini e Gino Scillo.

«E' stata ugualmente una bellissima esperienza — dicono gli otto degli Orti — *sia dal lato umano* [illegible] *tecnico;* [illegible] *esperienza che ripeteremo il prossimo anno, apportando le necessarie modifiche allo zatterone e ottenendo l'omologazione. Allora speriamo proprio che sarà possibile raggiungere la laguna veneta».*

Lo zatterone — lungo 8 metri e largo 3 — ha un telaio in ferro, munito di galleggianti, ed è realizzato in tronchi d'albero; sopra ha una tenda, dove i navigatori hanno trascorso le notti (ma qualcuno ha preferito dormire all'aperto, sul ponte). Munito di motori fuoribordo per le manovre più difficili, ha proceduto per il resto spinto dalla corrente.

«Le difficoltà maggiori — spiega Angelo Maestri — *le abbiamo avute in Tanaro, per le secche e il passaggio sotto i ponti, dove la corrente ci tirava contro i piloni. Poi in Po le cose* [illegible] *andate meglio, anche se l'ultima giornata è stata particolarmente faticosa, con grosse ondate. Tutto, comunque, a parte la forzata rinuncia a raggiungere la laguna, è andato bene. Siamo soddisfatti, se discussioni abbiamo avuto tra di noi, sono state sempre costruttive».*

A Ferrara lo zatterone è stato smontato e sarà riportato ad Alessandria con un camion. Alla stazione era ad attenderli una piccola folla. Archiviate le «ferie ecologiche» [illegible], gli otto amici stanno già pensando alla prossima spedizione, per l'estate dell'anno venturo.

f. m.

CABELLA LIGURE — La Pro loco organizza tre serate musicali. Stasera alle 21 si esibiranno Riccardo Fogli e il gruppo «La quinta faccia». Domani toccherà al [illegible] plesso «Musical Folk»; sabato, serata di chiusura con Silvano Pratt e la sua [illegible] estra.

Cremonesi, erano partiti da Torino - Sono salvi

Tre canottieri travolti dalla corrente a Casale

CASALE — *Tre canottieri di Cremona che tentavano, insieme ad altri amici, di compiere il «raid» Torino-Cremona in barca, hanno vissuto* [illegible] *pericolosa avventura conclusasi con lievi danni.*

Nove canottieri di una società cremonese su quattro imbarcazioni sono partiti domenica da Torino facendo tappa in territorio di Isolengo di Camino. Il giorno successivo, lunedì, non è stato loro possibile proseguire a causa del maltempo. Ma [illegible] *mattina, nonostante il fiume si fosse ingrossato notevolmente a causa dei numerosi e violenti temporali scatenatisi sul Piemonte, hanno ripreso il viaggio.*

Le prime serie difficoltà le hanno incontrate al ponte di Trino Vercellese, perché la corrente molto forte li spingeva contro i piloni. Superato a fatica questo ostacolo, si sono poi trovati di fronte a quello rappresentato dalla diga immediatamente a Nord di Casale. Dopo tre ore di sforzi sono riusciti a superarla e hanno ripreso a discendere il fiume trascinati velocemente dalla corrente, [illegible] *impetuosa. Giunti dinanzi alla società Canottieri Casale, dove si erano formate alcune pericolose rapide, una delle quattro imbarcazioni si è capovolta.*

In loro soccorso si mettevano subito gli altri partecipanti al «raid» e diversi soci della Canottieri Casale, che dalla riva avevano visto l'incidente. Non senza fatica e alquanto pericolosamente i tre sono stati finalmente issati sulle barche [illegible] *soccorritori e portati a riva. Sono Sandro Faustinoni, Pier Carlo Torresani e Giorgio Bazzocchi, tutti di Cremona. I primi due se la sono cavata* [illegible] *un bagno fuori programma, il terzo ha riportato la sospetta lussazione di una spalla.*

m. v.

Morta la casalese investita da moto

CASALE — E' deceduta all'Ospedale Maggiore di Novara, dove era stata ricoverata il 24 luglio scorso, la pensionata Anna Deambrosis, 78 anni, domiciliata in viale Montebello 7/B.

Quattro giorni prima la donna, in compagnia della sorella Gina, stava attraversando a piedi viale 13 Martiri per recarsi nei giardini pubblici, quando è stata investita da un ciclomotore guidato da Mauro Martinotti, 16 anni, residente in [illegible] Candiani di Olivola 20. La Deambrosis veniva trasportata all'ospedale di Casale e ricoverata in [illegible] primo tempo con prognosi di due settimane ma ieri le sue condizioni si sono aggravate improvvisamente tanto da consigliarne l'immediato trasporto al centro traumatologico di Novara.

(m. n.)

I danni dell'alluvione d'ottobre

Come ottenere aiuti per la ricostruzione

ACQUI TERME — *Nell'ottobre scorso il Comune di Acqui e buona parte dei centri della Valle Bormida e dell'Alto Monferrato furono colpiti da una terribile alluvione che seminò lutti e provocò danni incalcolabili. Strade sconvolte, ponti crollati, intere colline coltivate a vigneto — la principale economia locale — furono trascinate a valle; si furono venticinque miliardi di danni.*

Al fine di poter dare un aiuto immediato e concreto La Stampa promosse una sottoscrizione tra i lettori distribuendo successivamente oltre 200 milioni fra migliaia di famiglie. La Camera di Commercio e l'Unione Industriale di Alessandria hanno reso possibili alcuni finanziamenti a tasso agevolato; si trattava di un mutuo a breve durata (6 mesi)? con l'obbligo di restituire l'importo ricevuto.

Coloro che hanno richiesto un contributo a fondo perduto, hanno presentato domanda entro il 28 febbraio scorso: 800 mila lire che non si sa quando verranno concesse. Adesso (il termine scade il 16 agosto), le imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate dalla alluvione dell'ottobre scorso devono presentare in carta da bollo ad [illegible] *amministrativo di 200 lire, con due copie in carta semplice, la domanda per le provvidenze previste dalla legge 3 gennaio 1978. Possono chiedere o un finanziamento a basso tasso d'interesse con garanzia sussidiaria dello Stato per la riattivazione e la ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la ricostituzione delle normali scorte di esercizio; oppure un contributo fino al venti per cento dei danni subiti, se l'impresa vuole ricostruire con mezzi propri le strutture danneggiate. Le domande devono essere presentate alla Prefettura di Alessandria, imprese insediate in uno dei Comuni alessandrini.*

g. p.

OVADA — Si è svolto ieri il bisettimanale mercato di merci e bestiame. I polli sono stati venduti a 1500 lire il chilo, i conigli [illegible], i vitelloni dalle 21 mila alle 25 mila lire il miriagrammo, le pesche 700 lire il chilo, i formaggi grana a 8000 lire il chilo, i formaggi freschi a 6000 lire il chilo.

CARPENETO — Nei giorni [illegible] Madonna della Villa dal 13 al 20 agosto si svolge l'ottava edizione della «Festa del Dolcetto e delle frittelle».

A Castelceriolo vogliono semaforo

[illegible] — L'incrocio formato dalla provinciale per Sale e le strade per i sobborghi Castelceriolo e San Giuliano appena fuori l'abitato costituisce un grave e continuo pericolo per gli automobilisti e per i pedoni.

In passato si sono verificati incidenti anche mortali.

Sia il consiglio di quartiere sia il delegato comunale Giovanni Montanari sono concordi, a nome della popolazione, nel richiedere l'installazione di un semaforo che segnali in modo più visibile la pericolosità del tratto di strada.

E' auspicabile che si intervenga prima dell'autunno, quando cioè la nebbia rende l'incrocio ancora più pericoloso.

(e. c.)

Sono stati liberati dopo 3 ore

Due ovadesi assediati da «pastore tedesco»

CARPENETO — *Un commerciante di vini e un autista sono stati assediati per tre ore da un grosso cane lupo che, fedele al compito affidatogli di «fare la guardia»,* [illegible] *voleva lasciarli passare.*

Protagonisti della disavventura a lieto fine sono stati l'autista Oreste Camera, 51 anni, e il commerciante Claudio Serra, 26 anni, residenti in località «La Cannona» di Carpeneto. Recatisi a Genova-Multedo per consegnare [illegible] *damigiana di vino a una cliente, al momento di andarsene si sono trovati di fronte un grosso cane lupo che li ha bloccati.*

Se i due uomini facevano l'atto di muoversi, nel tentativo di guadagnare in fretta l'uscita o di richiamare l'attenzione della proprietaria dell'animale, questo si avvicinava loro minaccioso con l'intenzione di sbranarli.

I due uomini [illegible] *rimasti assediati per tre ore: qualsiasi timido tentativo di muoversi veniva inesorabilmente stroncato dal cane lupo. Solo in seguito i due ovadesi sono stati «liberati» e hanno potuto rientrare a Carpeneto indenni.*

g. t.

Operaio di Novi ferito in uno scontro

NOVI LIGURE — L'operaio Mario Borgatta, 56 anni, residente in via Montebello, mentre percorreva in motorino viale della Rimembranza, diretto verso via Mazzini, si è scontrato con la «Fiat 600» guidata dal fabbro Primo Pela, di 40 anni, abitante in via Rimembranza 28, che stava uscendo dal posteggio per immettersi nella corsia di marcia.

Il Borgatta nell'incidente ha riportato commozione cerebrale, ferite in diverse parti del corpo, escoriazioni al viso e alle mani. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale San Giacomo.

Si conclude la pubblicazione dei risultati degli esami

Questi gli ultimi elenchi dei «maturi» casalesi

CASALE — Al liceo scientifico «Fratelli Palli» su settanta candidati soltanto quattro (pari al 5,70 per cento) non hanno conseguito la maturità. Da notare che due soli allievi hanno ottenuto il punteggio pieno di 60/60. [illegible] Maurizio Sassone e Boris Michalek.

Ecco i nomi degli studenti che hanno superato la prova.

V A (candidati 21, maturi [illegible]): Maria Grazia Beltrame, Enzo Boccalatte, Domenico Camino, Donatella Casalneri, Lorena Coggiola, Loretta Cornacchia, Claudio Degiovanni, Mauro Demichelis, Giovanni Devecchi, Stefano Gambara, Emanuele Giachino, Claudio Lupani, Carlo Massai, Luisa Morano, Bruno Novelli, Luisa Ombra, Maurizio Pugno, Giovanna Romezzana, Renzo Ricca, Flavio Tirelli.

V B (candidati 21, tutti maturi): Corrado Bay, Guglielmo Beccaria, Franco Boccalatte, Michele Bocchi, Donata Danna, Dario Pavoni, Maurizio Ginepro, Anna Graziano, Luciana Orosso, Giuseppe Guala, Alessandra Minoglio, Nicoletta Nano, Angela Oddone, Riccardo Oliaro, Sandra Pavese, Rosanna Pozzo, Franco Raineri, Franco Roggero, Gianni Rossi, Andrea Rosso, Maurizio Sassone.

V C (candidati 28, maturi 25): Ivana Andreone, Patrizia Arienti, Maria Alba Boverio, Franco Braghero, Maria Gabriella Calcagno, Giancarlo Cerutti, Lino Coppo, Piercarlo Coppo, Maria Gianna Cutrona, Antonio Donà, Maurizio Fasano, Paola Gallea, Giancarlo Giorcelli, Ugo Giorcelli, Mario Gualtieri, Simonetta Maldecchi, Boris Michalek, Bartolomeo Milano, Renato Ravizza, Maria Lina Rosa, Laura Scagliotti, Mauro Scagliotti, Laura Tor[illegible], Mario Tribocco, Pierluigi Truffa.

Istituto tecnico «Leardi» (*Sezione ragionieri, candidati 49, diplomati 43*): Maria Rita Amelio, Daniela Buttiero, Maria Donze, Susanna Lunghi, Gabriella Marcolin, Mario Masserano, Rosangela Monesi, Rosanna Morena, Paola Pittaluga, Carla Rivalta, Francesca Rollino, Maria Luisa Rossi, Paola Rossi, Piero Rutto, Claudia Siliano, Antonella Silverio, Luigina Testa, Claudio Unia, Franco Angelino, Francesco Cavallero, Rita Cavallero, Claudio Coppo, Silvia Cosseta, Pier Giuseppe Costanzo, Gabriella Ganora, Mario Garlando, Liliana Garoppo, Roberta Ghisoni, Antonella Golfetto, Piera Martinotti, Adriano Massarenti, Domenico Montiglio, Valerio Nava, Marilena Osenga, Renata Patrucco, Gabriele Peluso, Massimo Pugno, Paola Roselli, Carlo Re, Nadia Rota, Mario Trevisanutto, Carlo Frascarolo, Gabriella Paroni. Tre neo-ragionieri hanno conseguito il punteggio massimo di 60/60 e sono: Maria Luisa Rossi, Massimo Pugno e Nadia Rota.

[illegible] *sezione ragionieri (candidati 23, diplomati 23)*: Mauro Bannati, Mauro Bertola, Flavio Bertolo, Pietro Bonora, Alberto Bottino, Gilberto Buffoni, Giovanni Franco Caprioglio, Franco Cusaro, Carlo Ferrraro, Gianfranco Fiori, Stefano Gotta, Graziano Imberti, Massimo Marchione, Flavio Marinone, Franco Martinotti, Maurizio Massolo, Domenico Mortara, Mauro Preda, Virginio Protto, Mario Rossi, Mauro Secchia, Roberto Sisto, Gianfranco Volta.

Candidati 19, diplomati 19: Gian Luigi Bergo, Maria Calcamuggi, Piero Antonio Caraccia, Silvana Cirio, Dina Coscia, Gian Luigi Coscia, Francesco Donato, Nadia Dotta, Mariagrazia Ferraris, Giuseppe Ferretti, Ezio Gorretta, Roi Grandi, Mauro Orassano, Bruna Massobrio, Marco Pasero, Marzia Pernigotti, Federico Sonzogno, Maurizio Taverna, Lorenzo Vacchino. Marco Pasero ha conseguito il diploma con 60/60.

Candidati 50, e 2 privatisti; maturi 44 più 2 privatisti: Carla Avonto, Tesiana Bolardo, Carmen Bottino, Giulia Caprino, Ilaria Cenacchio, Massimo Cerruti, Maurizio Coppi, Ivo Coppo, Silvia Cerino, Camilla Deambrogio, Rita Guaschino, Gianni Marchese, Franca Marmello, Mauro Martinotti, Paola Martinotti, Corrado Parino, Silvana Perelli, Manuela Portalupi, Roberto Rabaglino, Marco Rutteri, Paola Sutto, Lucia Tosti, Marisa Angelino, Giovanna Azzimonti, Lorella Cappa, Anna Maria Cavigiolo, Mariella Costanzo, Margherita Demedici, Giuliana Graziotto, Paola Iura, Patrizia Lanziani, Ornella Luparia, Maria Luisa Marchese, Orietta Minazzi, Mariella Montiglio, Lorena Monteggio, Patrizia Palicoro, [illegible] Luisa Paronetto, Mirella Peveri, Renata Pezzana, Franca Santoro, Maria Teresa Siro, Simona Siro, Mariliana Zola. Marisa Angelino e Giuliana Graziotto hanno conseguito il diploma con il massimo punteggio di 60/60.

Istituto magistrale «Giovanni Lanza»: Classe IV-A (candidati 27, diplomati 27): Danila Accatino, Luisa Aceto, Patrizia Aliberti, Gianna Caligaris, Sandra Carandino, Maura Castelli, Clotilde Cre[illegible], Marina Deangeli, Gabriella Fracchia, Marilena Garbarino, Laura Ghione, Anna Maria Gugolo, Mirella Marchisotti, Maria Gabriella Martinotti, Fiorella Masenga, Barbara Miglietta, Nicoletta Nosengo, Piera Novasio, Maria Luisa Pasino, Isabella Perucca, Rita Quattordio, Giuseppina Rota, Laura Siliano, Paola Soriolo, Margherita Viglione, Maria Luisa Zanetti, Angela Zovattaro, Maria Castelli, Clotilde Cresta, Gabriella Fracchia e Maria Martinotti sono state promosse con il punteggio [illegible].

Classe IV-B (candidati 27 più 11 privatisti, diplomati 26 più 9 privatisti): Paola Albera, Vittoria Avaro, Pier Franca Bagarin, Laura Balzarino, Anna Maria Bassignana, Luigi Bianco, Rosa Bianchetti, [illegible] Caramello, Giuliana Castellaro, Nunzia Castello, Manuela Foglia, Mariella Francia, Donata Gatti, Nico[illegible] Giorcelli, Doretta Guaschino, Maria [illegible] Isacco, Antonella Lupano, Pier Luigi Martinotti, Anna Lisa Novelli, Graziella Patrucco, Ornella Patrucco, Andrea Pirio, Andreina Pal, Antonella Ravata, Manuela Rigaldo, Franca Ruschena, Silvia Varti, Privatisti: Angela Antoniazzi, Luisa Baracchini, Benedetta Coluccl, Stefania Eusebio, Luciana Laera, Silvia Lupi, Claudia Mantovani, Rita Medici, Emanuela Moscardini, Luigi Bianco, Marisa Cramelio e Silvia Varti hanno ottenuto il diploma con 60/60.

Serravalle Scrivia giovane denunciato guidava senza patente

SERRAVALLE SCRIVIA — I carabinieri hanno denunciato per guida senza patente il ventiduenne Massimo Fabiani residente a Genova in via Reggio 5. Alla guida di una «Volkswagen» il giovane percorreva via Libarna quando, fermato dai militari per un normale controllo, è stato sorpreso senza documenti.

Condotto in caserma, ha dovuto ammettere di [illegible] aver mai conseguito la patente di guida. Da successivi accertamenti è risultato che l'auto era di proprietà di Fulvio [illegible].

(m. gi.)

NOTIZIE SPORTIVE

Il campo concesso dal Comune a un torneo minore

Grigi «seccati», il Moccagatta sarà calpestato da squadrette

Il presidente Cavallo

ALESSANDRIA — La concessione del campo alla società organizzatrice del trofeo Martiri della Libertà ha suscitato polemiche in casa dell'Alessandria. *«Non si riesce a comprendere* — affermano in via Gentilini — *il comportamento dell'amministrazione comunale che ha dichiarato la disponibilità del "Moccagatta" dal 22 agosto al 9 settembre per una manifestazione che, a serate alterne, impegnerà il rettangolo di gioco proprio quando era sistemato a dovere».*

La competizione sotto accusa convoglia alcune squadre dilettantistiche [illegible] provincia in una serie di partite che dureranno otto sere. Il presidente Cavallo ha un diavolo per capello, anche perché ha provveduto personalmente alla messa in funzione, in questi giorni, degli spogliatoi. Un [illegible] economico non indifferente, tenuto conto altresì che il massimo dirigente dei grigi è deciso a trasferire la sede sociale da via Gentilini al «Moccagatta», utilizzando i locali a fianco dell'antistadio.

La situazione per il momento è fluida, ma il malcontento del presidente permane, considerando il fatto che, da Ferragosto in avanti, l'Alessandria giocherà in casa contro Sampdoria e Taranto, prima di ricevere, il 27, il Derthona nella prima partita di Coppa Italia.

Intanto la società ha comunicato che il 12 settembre, con inizio alle ore 21, sarà di scena al «Moccagatta» il Genoa. Sarà anche promossa una campagna abbonamenti interessante, che verrà illustrata in una conferenza stampa subito dopo la metà del mese.

r. g.

Un infortunio blocca il novese Dellacasa

CASSANO SPINOLA — *La Novese sta preparandosi alle fatiche del campionato di serie D che prenderà il via domenica 17 settembre nella tranquillità di Cassano Spinola. I biancocelesti vecchi e nuovi, in ritiro collegiale da giovedì scorso, vi si tratterranno sino a domenica. Si allenano sul terreno di gioco messo a disposizione dal presidente del locale Centro sportivo italiano, Giovanni Bagnasco.*

Ultimata la prima fase della preparazione gli esercizi sono stati ora intensificati, ha fatto la sua comparsa la palla e si disputano partite a ranghi ridotti e contrapposti. L'allenatore Italo Ghizzardi, affiancato dal vice Giorgio Barile, sottopone i suoi ragazzi ad un duro lavoro di rodaggio.

«Il centrocampista Dellacasa, uno dei nostri migliori elementi richiesto da società di serie superiore — dice il *mister* — si è seriamente infortunato ad Ovada in un torneo notturno. Dovrà rimanere a riposo per circa un mese. Sarà bloccato nella preparazione e non potrà disputare le partite pre-campionato. Sarà sottoposto ad una visita di controllo all'ospedale di Alessandria».

«Questa tegola proprio non ci voleva — *prosegue Ghizzardi* — inoltre per la mezzapunta Palazzolo saranno necessarie analisi cliniche, forse è troppo affaticato. Il difensore Saccarolli, ex juventino, è per ora bloccato a causa del servizio militare al Car di Albenga [illegible] riuscirà a rendersi disponibile, annulleremo il contratto».

La squadra domenica, prima di rientrare in sede, andrà a Tortona ove alle ore 21, allo stadio «Fausto Coppi» disputerà la prima amichevole [illegible] il Derthona.

La società ha anche stabilito il programma delle partite amichevoli pre-campionato. sabato 19 la Novese disputerà allo stadio Comunale, ore 21, il Savona; giovedì 24 giocherà in notturna ad Ovada, sabato 26 alle 17 incontrerà fuori casa il Vado, giovedì 31 allo stadio Comunale giocherà ore 21 con la locale Polisportiva Coniolo, nella serata di sabato 2 settembre si recherà a Voghera.

Prima dell'inizio del campionato la Novese disputerà ancora tre amichevoli con squadre da stabilire.

g. c.

Società ginnica, s'è distinta anche nel calcio e nell'atletica

Fulvius Valenza, 70 anni di successi

In programma due tornei calcistici intestati a indimenticabili sportivi come Carluccio Campese e Clemente Morando - Vi parteciperanno squadre come Torino, Juventus, Milan

VALENZA — La [illegible] «Fulvius» di Valenza festeggia quest'anno il settantesimo anniversario di fondazione, avvenuta nel 1907 per volontà dell'allora parroco monsignor Pogello.

La Fulvius, nata come società di ginnastica aveva ed ha tutt'oggi, lo scopo di educare moralmente e disciplinarmente i giovani. Basata sulla ginnastica, nel 1930 la società si aprì al calcio; il materiale fotografico depositato presso la sede della Fulvius è valido testimone dei personaggi pionieristici, che in quegli anni praticavano quello sport tra le file della società.

Momenti difficili per la seconda guerra mondiale, sino a quando a Valenza non giunse don Pietro, che portò una ventata nuova nel rapporto parrocchia-giovani. Don Pietro diventa ben presto il trascinatore della rinascita della Fulvius, che nel 1946 si aggiudica il torneo di calcio diocesano.

Nei primi Anni '50 ritorna l'atletica, che mette in evidenza molti talenti, ben visti da tecnici ed esperti. Nel settore calcistico, intanto, Carlo Cerlana, che diventerà poi medico sportivo della Fulvius, rende i giocatori esemplari e [illegible] squadra in Unione sportiva retta da un consiglio direttivo con un gruppo di soci tesserati.

La squadra che Cerlana dirige è capitanata dall'indimenticabile Carluccio Campese; diventa campione provinciale nell'anno '49-'50. I risultati positivi continuano: 1° posto nel torneo ragazzi di lega giovanile nel '52-'53, campione regionale Csi e poi seconda nelle fasi interregionali del 1955, campione piemontese di seconda divisione nel 1956-57, e quarta in Prima Divisione l'anno dopo. La Fulvius affianca altre discipline sportive al calcio, che però non hanno altrettanto successo come il gioco del pallone.

Nel 1972 la società valenzana, sotto la presidenza del cavalier Ugo Pinto, realizza una sua grande aspirazione: l'inaugurazione del nuovo complesso sportivo in Regione Fontanile, impianto che farà salire la Fulvius nell'Olimpo delle società più invidiate della provincia. E' ininterrotta la partecipazione della rappresentativa di calcio ai campionati provinciali della Figc e del Csi in ogni categoria: dai Pulcini alla Terza Categoria. Di particolare interesse è l'inizio, nel 1973, del torneo «Clemente Morando», organizzato per ricordare il famoso valenzano che negli Anni '20 difese la porta della nazionale di calcio. Ed è proprio per ricordare Morando e Carluccio Campese, i quali tanto hanno dato all'affermazione della Fulvius, che questa società sportiva ha organizzato per quest'anno la quinta edizione del torneo calcistico nazionale giovanile (allievi nati dal '[illegible] al '63) in memoria del portiere della nazionale e la prima edizione del torneo «Carluccio Campese» riservato alla categoria Pulcini (nati nel 1966-67-68).

Alla manifestazione hanno aderito le formazioni giovanili dei maggiori clubs italiani. Le gare si disputeranno sul campo «Don Pietro», in regione Fontanile, dal 8 al 17 settembre.

Per il torneo «Clemente Morando» sono state ammesse alla fase di qualificazione l'Alessandria, U.S. Fulvius, Juniorcasale, Novara Calcio, Pro Vercelli, U.S. Valenzana.

Le squadre ammesse di diritto sono Juventus, Milan e Torino.

Per il torneo Carluccio Campese le squadre partecipanti sono state divise in due gironi:

Girone A: Torino, Valenzana, Juniorcasale;

Girone B: Juventus, Aurora Calcio, Fulvius.

g. ga.

STREVI — La quadretta Dino Acconciature è la prima della finale nel torneo di pallone elastico alla pantalera in svolgimento allo sferisterio di Strevi, patrocinato da «La Stampa». La quadretta ha superato il Pollo Roby per 11 a 8. A sua volta il Pollo Roby è squadra finalista per il terzo posto.

ACQUI TERME — I «bianchi» [illegible] impegnati questa sera alle 20.45 sul campo sportivo [illegible] «Jona Ottolenghi» con il Genoa.

La nazionale [illegible] ha battuto la Francia nel doppio confronto

Tamburello: l'Italia vince ma nessuno lo sa

Due successi per la Nazionale italiana di tamburello nella trasferta francese: 10-11 la squadra «Moschettieri», 19-10 la «Under 21».

«Due [illegible] partite, tirate più di quanto il risultato non dica — ha *commentato il d.t. Carlo Ballarini* — i giocatori si sono impegnati a fondo, il pubblico si è divertito».

Ballarini ha mandato in campo Marello e Bertagnoli, Tommasi a mezzovolo, Artuffo e Corradini nel ruolo di terzini. Gli azzurri hanno subito imposto il loro gioco, tanto che al sesto «trampolino» conducevano già per 12-6.

«I francesi hanno accusato la mancanza di esperienza al gioco veloce — *spiega Ballarini* — abituati come sono ad attendere la palla al balzo ed a impostare l'azione sui palleggi alti».

Per ricacciare la partita ed equilibrare meglio i valori in campo, Ballarini ha allora richiamato in panchina Bertagnoli e Artuffo, sostituendoli con «Ture» Biasi e Perina. La vittoria è stata condotta in porto in 2 ore e 20'.

«Complessivamente questi francesi li immaginavo più deboli — *confessa Ballarini* — invece, una volta entrati nella mentalità del tiro teso, hanno fatto vedere delle buone cose. Soprattutto il mezzovolo non ha sfigurato al cospetto dei nostri: un giocatore completo, capace di realizzare dei quindici con tiri fulminanti. Gli azzurri, da parte loro, sono stati tutti bravissimi, dal primo all'ultimo. Non saprei proprio dire chi abbia giocato meglio».

Foltissimo il pubblico, valutato sulle tremila persone. Per quanto riguarda la «Under 21», il d.t. Ferrando ha mandato in campo Sibona e Borniero, Bonanate a mezzovolo, Pasquali e Zanchi a terzini. A metà partita l'alessandrino Puppo ha sostituito Sibona e Sannicolò è stato schierato al posto di Pasquali. La partita è stata disturbata dal vento.

Ora già si parla degli incontri di ritorno: i francesi restituiranno la visita in ottobre, ma non è ancora [illegible] *scelta la località che ospiterà le partite. Si fanno molte ipotesi: il nome di Milano è il più frequente.*

Concludiamo con una nota sulla Federazione: non basta parlare di propaganda e di iniziative promozionali se poi, in occasione di un incontro internazionale, nessuno si preoccupa di fare in modo che i giornali vengano informati del risultato. Domenica sera abbiamo cercato a lungo, inutilmente, di conoscere cosa aveva fatto la Nazionale: per sapere il risultato abbiamo dovuto attendere che la comitiva azzurra rientrasse in Italia.

Marco Sannazzaro

Cavalon-Ovada al Tamburello d'oro

OVADA — Prosegue con successo il Tamburello d'oro, in corso allo sferisterio ovadese e alla quale prendono parte otto squadre italiane.

Questa sera, giovedì, è in programma l'incontro Cavalon-Ovada.

CAVALON: Fraccaroli, Cattoi, Corradini, Renzi, Cipriani, Biscati.

OVADA: Marello, P. Scattolini, Chiesa, E. Scattolini, Arata, Mazzarello.

(g. t.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.875; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

NELL'ASTIGIANO DUE NUOVE RASSEGNE DEDICATE ALLA STORIA DEL MONDO DEI CAMPI

Gli abitanti di Castagnole a caccia di «contadinerie»

CASTAGNOLE LANZE — Fervono i preparativi ■ l'allestimento ■ la seconda rassegna delle contadinerie, esposizione ■ attrezzi, utensili e oggetti della tradizione agricola locale ormai caduti in disuso. La mostra organizzata dagli amici del Museo e ■ produttori vini tipici castagnolesi in collaborazione ■ ■ Pro Loco e patrocinata dal ■ Regione Piemonte e della Camera ■ commercio di ■ sarà inaugurata domenica ■ agosto, alle ■ 10. La ■ gna rimarrà aperta durante tutto il periodo ■ festeggiamenti indetti per il Ferragosto castagnolese.

Appassionati e ■ ■ alcuni giorni ■ rovistando nelle ■ e sotto i vecchi portici ■ ■ ■ campagne alla ricerca di attrezzi, suppellettili e pezzi che ancora mancano alla collezione della mostra, che già l'anno scorso ha ottenuto un lusinghiero successo di visitatori. Quest'anno il numero dei pezzi esposti dovrebbe salire a circa 2000.

«Contiamo di arrivare al raddoppio ■ raccolta — dicono ■ gli organizzatori ■ questa seconda edizione — *anche perché vogliamo ■ pletare il tema impostato l'anno ■ dell'ambiente contadino,* ■ ■ *cultura e civiltà».* La mostra, ■ esigenze ■ spazio, ■ la ■ di alcuni carri, torchi e trebbiatrici, sarà allestita in parte ■ piazza e ■ ■ vie ■ ■se, ■ le ambientazioni e ■ interni ■ esposti in una vicina ■ settecentesca ■ via Alfieri; ■ suddivisa nelle diverse sezioni: lavoro ■ casa, della campagna con tutta la serie di attrezzi, lavori della stalla e della cantina.

Le novità ■ rassegna di quest'anno ■ costituite dalla fedele ricostruzione della «camera degli sposi» e ■ attrezzi e strumenti di lavoro fortunosamente scovati di recente in alcune case di ■ pagna del paese. Inoltre si ■ allestendo una nuova sezione: quella della documentazione riguardante usi, modi ■ vita del mondo contadino, documenti vecchi anche di due secoli che permettono di scoprire e conoscere numerosi risvolti della civiltà del mondo contadino d'un tempo.

«Abbiamo già trovato docu■ *interessanti che saranno esposti* — dice il portavoce degli organizzatori — *al pubblico: ad esempio una sentenza di condanna a morte di un contadino castagnolese, che nel* ■ ■ *trovò coinvolto in un moto rivoluzionario della Repubblica astigiana e unitamente ad altre due persone, dichiarate gente facinorosa e torbida al servizio della pretesa repubblica, fu condannato a morte in Asti l'11 agosto 1797».*

■ queste ore sta terminando il lavoro ■ spoglio e catalogazione di numerosi documenti, atti, ricevute, che sono stati trovati o dati in prestito. ■ paese in questi giorni pare trasformato, tutti sono entusiasti di questa seconda rassegna perché è un po' riandare ■ radici ■ quella tradizione contadina comune alla maggior parte della gente della zona e a quelli che, trasferiti in città per esigenze diverse, non hanno però rotto i ponti con le loro origini.

Qualcuno dona anche dei pezzi rari come ■ ■, che dice: *«Ho anch'io degli oggetti interessanti* ■ *un tempo dei contadini;* ■ *parte la porterò* ■ *mostra, un'altra* ■ *voglio* ■ *al museo permanente di Castagnole Lanze, perché* ■ *cose che meritano veramente di essere viste* ■ *tutti».* L.f.

Castagnole Lanze. Attrezzi vinicoli esposti alla rassegna

Castelnuovo Calcea antichità agricole

CASTELNUOVO CALCEA — In occasione dei festeggiamenti patronali è stata inaugurata ieri con ■ partecipazione di molto pubblico e delle autorità locali, la mostra permanente delle «contadinerie», allestita presso la cascina ■ coltivatore Giorgio Poglio, consigliere comunale. La mostra situata in strada San Sebastiano, dotata di 250 pezzi ■ ■ molto apprezzata.

In pratica l'esposizione ■ ■ la storia contadina dal Medio Evo ■ oggi, oltre ai reperti scovati ■ pazienza certosina nelle duecento cascine castelnovesi del circondario, ■o state esposte rare fotografie di ■ agresti degli ultimi 80 anni.

Fra i pezzi più rari, e interes■ esposti al pubblico ■ ■ ammirare alcune misure ■ che risalgono a cinque ■ fa: sono le «cimine» di 2, 5 e 20 kg che ■ usavano per misurare i cereali. Vi ■ litri e doppi litri del ■, ■ macchina imbottigliatrice in legno, alcuni arnesi del bottaio, ■ ola remola, ■ torchio in legno per ricavare l'olio delle noci e dalle nocciole.

Fra i cimeli che più fanno capire quanto fosse dura ■ vita in campagna c'è una vecchia tovaglia di juta ricavata dai sacchi che contenevano il primo verderame: una sella del ■ ■ di Pomero Monferrato ■ 1700, ■ arcolaio ■ legno per la filatura, ■ il più a■ e il primo cannone antigrandine costruito da ■ ditta ■ del 1855 e sc■ un anno fa sul solaio del Municipio che ■ coppia con una vecchia «sivera» a mano per il trasporto del letame nei vigneti come si usava nel ■ Evo.

■ mostra è sempre aperta per chi ama documentarsi sul passato contadino. Il sindaco Ettore Squillari, nel presen■ ■ pubblico ■ ■ delle contadinerie, ha detto che dal prossimo ■ scola■ saranno ■ le scuole astigiane perché gli insegnanti che lo desiderano ■ condurre i propri allievi a ■ dal vivo l'ingegno dell'evolversi del lavoro contadino monferrino. c. a.

Giornata astigiana a Bardonecchia con i vini di Quaranti

QUARANTI — Nell'ambito delle iniziative a scopo propagandistico e commerciale, volte alla valorizzazione del vino locale od astigiano, la «Bottega del vino» di Quaranti parteciperà alla prossima manifestazione «Vini del Piemonte» di Bardonecchia, aperta dal 12 al 20 di agosto.

Per l'occasione è st■ indetta per il 18 agosto la «Giornata astigiana», con degustazione di ■ e colechini, due prodotti tipici di Quaranti. Saranno presenti le «majo■ e la ■ musicale.

Dopo il pieno successo nei mesi scorsi all'esposizione «vinincontri» di Torino, ■ «Bottega del Vino» continua così nelle sue varie ra■ iniziative volte alla promozione dei vini astigiani. (a. a.)

■ — I negozi ■ parrucchiere ■ ■ osserveranno per il prossimo Ferragosto il seguente orario di chiusura: domenica 13: ■ completa; lunedì 14: acconciatori maschili, apertura consentita fino alle ore 21,30, ■ per signora, apertura consentita fino alle 21; martedì ■: chiusura completa; mercoledì 16: acconciatori chiusura completa (maschili).

Fonti con poteri terapeutici presso Moncalvo

Le miracolose sorgenti delle terre di Aleramo

I buongustai che vengono a Moncalvo, attratti dalla fama dei suoi vini, probabilmente ignorano che nei dintorni de... cittadina zampillano acque freschissime, capaci ■ ritemprare l'organismo intorpidito dalle abbondanti libagioni.

Infatti ben pochi immagi■ che ■ viaggio nel Moncalvese ■ consigliabile anche agli astemi, perché ■ ■ freatiche racchiuse nel■ ■ ■ delle colline scaturiscono pulite, batteriologica■ purissime, che posseg■ virtù terapeutiche.

Analisi da me effettuate dimostrano che le acque medi■ ■ della zona appartengono a ■ categorie: ■ solfuree, le salsobromoiodiche e le oligominerali.

Le solfuree, riconoscibili per l'odore e il ■ di ■ marcio, contengono ■ sulforico (da cui traggono i ■ ratteri organolettici), cloruro e solfuro di ■o, solfuro, solfato e bicarbonato di calcio ed anidride carbonica.

Esse attivano la peristalsi intestinale, esercitando una blanda azione lassativa: provocano ■ dilatazione ■ ■ pillari, ostacolando la formazione di emboli e trombi, e ne accrescono la permeabilità delle pareti, facilitando la pulitura delle mucose dell'apparato respiratorio; favoriscono la produzione ■ glicogeno, la sua riconversione in glucosio e l'assimilazione della vitamina B12, proteggendo e disintossicando il fegato.

■ salsobromoiodiche, ■ ratterizzate da un'elevata ■ linità, contengono una rilevante dose di cloruro di sodio, ■ ■ associati bromuro e ioduro di sodio e potassio, sol■ e bicarbonato ■ calcio e magnesio, tracce ■ sali di ferro e ■ ■ anidride carbonica.

■ stimolano il simpatico, agevolando il metabolismo, e quindi ■ rivelano particolar■ utili nella terapia delle malattie del ricambio (obesità, iperuricemia, gotta), riescono a liberare le trombe ■ Falloppio da ostruzioni originate ■ processi infiammatori, che compromettono la fertilità della donna, e grazie ■ presenza del solfato di magnesio (il sale inglese), debellano ogni forma di stitichezza.

Le oligominerali, inodori, insapori e quasi prive ■ sali, sono altamente diuretiche, attivano la dialisi renale e puliscono l'apparato urinario, eliminando le scorie metaboliche e solubilizzando incrostazioni e calcoli.

Tra le sorgenti solfuree del Moncalvese vanno ricordate la Pir■ di Calliano, sulla strada Asti-Casale, la fontana delle Are, in una radura presso ■ ■ e quella di Roncrosio, ai piedi ■ colle della Madonna ■ Monti. L'acqua salsobromoiodica più rinomata scaturisce dalla Fons Salera, tra Vignale e Frassinello.

■ polle oligominerali più salutari sono la vena di «Budvas», ■ ■ e Castellino, quella del «Ravanin», tra Grazzano ed Ottiglio, e i ■ merosi rigagnoli che sgorga■ dalla collina di San Lorenzo, tra Villadeati e Lussello.

Per tutelare questo prezioso patrimonio idrico, ■ impedire che diserbanti, anticrittogamici, insetticidi e concimi sintetici contaminino le ■ acquifere e che il dissesto geologico provocato dallo sventramento dei colli ■ prosciughi o ne alteri la composizione: l'acqua della fonte Curello di Moleto, nota stazione idrotermale, è stata inquinata da una cava che sovrasta il bacino d'alimentazione.

Carlo Beale
Docente presso il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Per il "rischio-ape,, esiste una polizza?

Un lettore scrive: *«Seguo* ■ *vostra rubrica assicurativa e ho notato che i problemi trattati* ■ ■ *diverso* ■*. Ora ne ho* ■ ■ *esporu: posseggo 3 alveari che ospitano una comunità* ■ *api che* ■ *aggira attorno a 200 mila. Domenica scorsa un vicino si è lamentato di aver subito alcune punture* ■ *api. Questi* ■ ■ *l'"aggressione" e iniziativa* ■ *miei* ■*. Poiché desidero non incorrere* ■ ■ *conseguenze, gradirei sapere quali* ■ *i* ■ *e le garanzie assicurative per questo tipo di rischio».*

Le api, contrariamente a quanto avviene per le auto e moto, ■ hanno targa di immatricolazione. Quindi risalire al proprietario dell'insetto è un problema assai arduo. Ed è pertanto difficile provare che l'«aggressione» sia opera di un'ape che appartiene a un'arnia di proprietà, poniamo, del signor Ferrero. Mancando la prova certa, ■ molti casi cade la possibilità di essere eventualmente condannati a risarcire i danni.

In sostanza il «danneggiato» dovrebbe avere la prova matematica (ad esempio, un testimone che ha visto un certo numero di api uscire dall'alveare e dirigersi — senza perderle di vista — contro la vittima aggredendola) che il fatto è da imputare al proprietario dell'arnia «incriminata».

Rispondendo ■ questo ■ sicurativo, possiamo ■ che nel campo delle polizze è possibile, almeno in teoria, ■ curare tutto. Nella pratica però le cose stanno in modo diverso. Infatti ■ esiste, come accade per le assicurazioni delle ■ ■ polizza stan■ per il «rischio-ape»: un'eventuale «copertura» può avvenire solo «costruendo» la polizza mediante accordi ■ l'assicuratore.

Diciamo subito però che ■ ■ le compagnie accettano ■ rischio ■ genere, ■ ■ ■ il pericolo quanto ■ ■ laboriosità che ■ garanzia può comportare (incremento ■ ■ delle api, ■ ■ ubicazione e così via).

I «premi» richiesti dalle società variano a seconda del «massimale» e della garanzia pretesa. Facciamo un esempio: assicurare un alveare può costare 10 mila lire, garantirne 3 il «premio» può risultare 18 mila lire l'anno. Cioè una polizza dal costo modesto può rivelarsi anti-economica per ■ compagnia. Se invece il ■ mero delle arnie è consistente, la tariffa ■ suscettibile a riduzioni.

Malgrado il timore che può procurare ■ molta gente il brusio di api, le statistiche non segnalano ■ ■ particolare gravità: gli esperti del settore asseriscono che solo quando l'insetto è fortemente disturbato può diventare pericoloso e pungere.

Giuseppe Alberti

La Biblioteca ■ Canelli ■ rinnovata

CANELLI — Entro il mese ■ settembre, Canelli disporrà di una biblioteca comunale pubblica completamente rinnovata. La nuova sede è stata allestita nel Palazzo «Scala d'Oro» di viale Risorgimento.

La Regione Piemonte allo scopo di venire incontro alle esigenze dei lettori canellesi ha anche nominato un animatore culturale, Sergio Bobbio, il quale sarà a disposizione del pubblico. (c.c.)

Sagre ■ manifestazioni

CASTELBOGLIONE — ■ 12 e domenica 13, gare di ballo, ■ sportive a bocce «alla baraonda», tornei di pallone elastico e di atletica leggera.

INCISA SCAPACCINO — Tre ■ si celebrano in «balera» durante il fine settimana. Torneo di calcio, gare di ballo liscio, caccia al tesoro. Martedì 15 tradizionale fiera del tacchino.

VIGLIANO — Da sabato a do■ sera feste delle leve 1959 e 1960, ■ ■ tamburello e ■ alle bocce per coppie maschili e femminili.

CASTAGNOLE ■ — I ■ ■ «ferragosto castagnolese» ■ dalla Pro loco, comitato ■ ■, saranno ■ venerdì 11 con la serata «spettacolo della troupe ■ «Domenica in...». Settimo Rally canoro di Radiomontecarlo, in sostituzione di Corrado e ■ Moroni condurranno Vanna Brosio e Awanagana, il notissimo presentatore dell'emittente monegasca. ■ 13 corsa podistica «Tre valli castagnolesi», personale del pittore Alfonso Occhetti, alle 10 apertura della ■ rasse■ delle ■. Seguiranno ■ gare e manifestazioni varie ■ serate danzanti ■ a martedì 15 agosto. Altri festeggiamenti in frazione Farinere di Castagnole Lanze ■ spettacoli folcloristici e gare di ballo.

CAMERANO ■ — Festa patronale di ■ Lorenzo ■ serate danzanti, elezione di ■ ■ tornei di tamburello, ■ stra interregionale di pittura con annessa esposizione di mobili d'autore, gare alle bocce, ■ e il calendario che la Pro loco ha organizzato per l'occasione. Il Madonna dell'Olmetto (frazione di Cossombrato) gare alle bocce, gara a capot, tiro ■ fune, serate danzanti, elezione di Miss Ferragosto, il tutto ■ dal comitato della piccola frazione astigiana nel segno del buon umore. ■ patronali sono previste a Viale d'Asti con serate ■ ■ alle ■, ed altre manifestazioni. A Cortanze è previsto ■ intermezzo di ■ ■ giorni di ferragosto ■ serate danzanti, gare alle bocce.

CORTANZE — Festa patronale di S. Rocco con manifestazioni varie, gare alle bocce, alla baraonda, gare podistiche, giochi campestri per ragazzi, ballo a palchetto, corsa ciclistica riservata ai dilettanti e veterani.

■ — Festa patronale, gare alle carte, ■, ballo a palchetto, banco di beneficenza.

INCISA SCAPACCINO — Festeggiamenti patronali della Madonna d'Agosto, fiera del bestiame bovino e del tacchino, ballo a palchetto, banco di beneficenza.

CASSINASCO — Festa patronale, corsa podistica fra giovani e veterani, concorso - mostra di pittura e fotografia con soggetti del paese.

MONTABONE — Festeggiamenti patronali ■ manifestazioni varie: corsa ■ giochi della gioventù.

ROCCAVERANO — «Ferragosto roccaveranese»: marcia ■ ■ renda al castello e balli langaroli, concerto d'organo e pianoforte.

SCURZOLENGO — Festa ■ ■ di san Lorenzo con manifestazioni varie: ■ campestre, gare al tamburello, bocce, ballo a palchetto, banco di beneficenza.

■ — Festeggiamenti patronali di ferragosto: quarto torneo tamburellistico, gare alle bocce a coppie e a baraonda, serate danzanti, corsa podistica.

VALFENERA — Festa patronale di S. Bartolomeo con manifestazioni varie: «peperonatissima» con distribuzione ■ «peperonato», sorso d'ay e barbera.

VESIME — Ferragosto vesimese con manifestazioni gastronomiche, sportive, trattenimenti danzanti, serata gastronomica «Agnolotti alle "Ordura"»: ■ al■ langarola.

Il fratello del presidente ■ Comprensorio

■ ■ (42 anni) è ■ ■ Molinette

ASTI — Permangono gravi le condizioni di Mario Vercelli, 42 anni, fratello gemello del presidente del Comprensorio di Asti, rimasto vittima di un incidente stradale accaduto martedì pomeriggio sulla Asti-Alba al bivio per Govone.

Il Vercelli, macchinista capo delle Ferrovie dello Stato era a bordo di un'auto condotta dal ferroviere Michele Valfrè, 50 anni, abitante ad Asti. I due erano diretti a Bra dove dovevano nella serata di martedì salire su di un convoglio diretto a Cuneo.

L'auto a quanto ■ stava effettuando il sor■ di un autocarro quando è sbandata, finendo contro un muretto, poi è ribaltata al centro della strada. Dalle lamiere contorte i soccorritori estraevano il Valfrè che veniva ricoverato all'ospedale ■ ■ ■ prognosi di quindici giorni mentre ■ condizioni di ■ Vercelli erano subito apparse gravi per cui veniva ricoverato alle Molinette di Torino con prognosi riservata per ■ spetta frattura della base cranica.

La polizia stradale di Asti svolge ■ accertamenti sull'incidente. Non è escluso che lo scoppio ■ un pneumatico abbia provocato lo abbandamento dell'auto. Può anche darsi che il pneumatico sia scoppiato a causa dell'urto contro il muro.

Mario Vercelli, padre di cinque figli, abita in via Ticino ed è un dirigente della democrazia cristiana ■ Asti e membro di alcuni organismi locali. v. m.

Mario Vercelli

ROCCHETTA TANARO — La musica classica è un fatto culturale che raggiunge anche i piccoli paesi, ■ ve all'Ente musicale ■ stello di Belveglio, che sotto l'egida dell'amministrazione provinciale, e con ■ collaborazione del Comune, ■ questa se■ giovedì alle 21.30 sulla piazza del Municipio un concerto di musica vivaldiana. Esecutori d'eccezione: Marlena Kessick, Renato Zanil■, Edmondo Cristofi e Loredana Marsotto.

Una mostra di 1500 immagini a cura del Comune

La Grande Guerra nelle foto del generale Angelo Gatti

Asti. Una delle foto donate: (a sin.) il maestro Toscanini ■ fronte

ASTI — Un generale e 1500 fotografie. Il generale, defunto, ■ Angelo Gatti, a■ al comando supremo presso Cadorna durante la prima guerra mondiale. Le fotografie ■ state scattate appunto durante ■ grande guerra. Ora si trovano presso l'archivio storico del comune di Asti che le ha ricevute in eredità.

Angelo Gatti era nato a Capua nel 1875 da padre astigiano e da madre siciliana. Fece i primi studi ■ l'Istituto Michelerio. Allievo ■ Scuola di guerra di Torino ne divenne insegnante, di storia bellica, pur sentendosi portato verso la letteratura.

Salito rapidamente agli alti gradi, fu prima a capo dell'Ufficio storico, poi addetto ■ comando supremo di Cadorna ■ compito ■ raccogliere documenti per una storia del conflitto. Tra questi documenti ci sono anche 1500 fotografie scattate dallo stesso generale Gatti.

Membro della delegazione italiana presso il Consiglio superiore interalleato a Versailles, lasciò il servizio ■ nel 1919 dedicandosi dapprima alla stesura di diari, opere d'argomento militare, e infine alla letteratura, rivelandosi ■ narratore e autore di romanzi, tra cui il suo capolavoro Ilia e Alberto. Nel 1937 fu nominato accademico d'Italia. Morì a Milano nel 1948.

La raccolta delle fotografie e la sua biblioteca passarono al fratello, Carlo, musicista, storico e critico musicale, che morendo nel ■ le lasciava ■ eredità ■ ■ ■ Asti.

Le fotografie ■ per essere esposte in un'apposita mostra indetta ■ Comune. Sono tutte fotografie di guerra: cerimonie, incontri ■ alti ufficiali, incontri diplomatici, scene del conflitto, le retrovie, i prigionieri austriaci, il ■ stro Toscanini sul monte Santo, D'Annunzio che ■ ringa ■ truppe, ■ ■ ■ Montenegro che arriva ad ■ accolto ■ genero, Vittorio Emanuele III, soldati immobili nella morte. v.m.

NOTIZIE SPORTIVE

La prima via scelta da Sacco, allenatore della Libertas Voluntas

Atletica ■ record o per tutti?

ASTI — L'atletica astigiana sembra riprodurre in ■ le due vie tra cui questo sport deve scegliere: ■ un lato l'atletica come pratica sociale di ■, dove il risultato e l'esasperazione agonistica sono trascurate, se non rifiutate radicalmente, e, in quest'ambito si muove la Vittorio Alfieri; dall'altro la linea di ■ crede ad ■ tesa al record e alle vittorie al più alto livello possibile.

■ questo indirizzo è espressione l'altra società astigiana, la Libertas Voluntas, ■ ■ 1967, e che sta attraversando una ■ di grave crisi, dopo aver conosciuto stagioni esaltanti.

Uno dei tecnici della Libertas ■ Piero Sacco, allenatore della squadra ■ per il settore ■ salto in lungo e triplo, abituato ■ un'atletica ad alto livello e che sembra accettare ■ disagio i limiti che la dimensione provinciale impone all'attività della società.

«Questa è ■ *città strana, fredda* — dice ■ amarezza — *dove non prende* ■ ■ *iniziativa».* Sacco ritiene infatti che si tratti di un problema soprattutto astigiano. *«Nelle altre città piemontesi esistono società efficienti. Qui invece tutto è fermo, e* ■ *si vedono prospettive favorevoli a breve scadenza».*

Sacco insiste particolarmente sulla mancanza ad Asti di una mentalità da ■ possano emergere atleti di valore: *«Oltre alle difficoltà di reclutamento* — dice — *non si riesce a creare* ■ *giovani una mentalità "professionale". Indispensabile in uno sport* ■ *l'atletica; cioè la costanza nel* ■ *il risultato, la volontà* ■ *sottoporsi ad una preparazione metodosa e per potersi esprimere al meglio delle proprie possibilità».*

Spesso, ■ i giovani atleti preferiscono abbandonare proprio nel momento decisivo.

Sacco ricorda con rammarico di aver ■ allenato nella Libertas elementi potenzialmente in grado di esprimersi ad alto livello, come Rizzo e Terzuolo, una coppia di quattrocentisti tra i più forti tra gli allievi: *«Tra noi c'erano almeno 15 atleti che potevano raggiungere anche le rappresentative azzurre* — dice — *tutti perduti».*

■ Libertas ha cercato nella sponsorizzazione lo strumento per poter sopportare ■ ■ derivanti da un programma ambizioso. La duplice esperienza, dapprima ■ ■ Kennedy per 3 anni e ■ ■ la Cocchi per 2, ■ ■ ■ in entrambi i casi repentinamente per la scomparsa delle ditte sostenitrici, ma a parere di Sacco ■ coinciso con ■ fase più positiva per la società ■ piano dei risultati.

«E' stato il nostro momento migliore — dice — *Abbiamo conquistato il titolo regionale allievi ed eravamo in pratica la terza società del Piemonte dietro o grossi club di Torino».*

Il quadro dipinto ■ Sacco ■ presenta tutto in negativo: *«Sono deluso* — dice — *Per questo ho preferito dedicarmi al calcio divenendo preparatore atletico della Torretta Santa Caterina».*

Cerchiamo conferma dei limiti nell'esperienza della Li■ con due suoi ex ■, ■ ■ Sacco, con storie però molto diverse: Pier Carlo Molinaris, saltatore in lungo da anni tra i più forti in campo nazionale, ■ Ezio Terzuolo, specialista dei 400 metri, proprio uno ■ quegli atleti ■ ha «tradito» le speranze di Sacco.

Piero Sacco

Molinaris, che ■ le difficoltà ■ ■, Libertas è passato ad un gruppo ■ M■. L'Azeta ■, elenca i vantaggi che derivano dal militare in una piccola ■ ■ provincia: *«L'atleta, soprattutto se ottiene risultati di prestigio, è seguita con particolare attenzione. Nelle società che hanno molti* ■ *di spicco, sei solo* ■ *dei tanti».*

Il saltatore astigiano tr■ dalla sua esperienza ■ atleta e di insegnante di educazione fisica alcune considerazioni sui limiti che hanno impedito ■ Libertas di ottenere frutti ■ da un ottimo vivaio: *«Molti ragazzi che da allievi mietevano successi non sono stati sufficientemente preparati allo scotto negativo derivante dal cambio di catego*■*. Chi era abituato a vincere, alla prima sconfitta* ■ *è demoralizzato, non ha saputo attendere ed ha rinunciato».*

Non sempre, secondo Molinaris, si tiene conto delle caratteristiche specifiche ■ questo sport: *«Al contrario degli sport* ■ *squadra in cui i ragazzi giocano e si divertono,* ■ *l'atletica richiede tempi lunghi per poter ottenere risultati. Non sempre* ■ *allenatori, che privilegiano il solo aspetto tecnico, si preoccupano* ■ *convincere di ciò i ragazzi».*

Anche Terzuolo chiama in causa l'impostazione che nella Libertas veniva data alla preparazione: *«Gli allenatori erano certo molto competenti e preparati* — dice — *Ma l'imporre le tabelle di allenamento molto dure ai bambini per ottenere un risultato a tutti i costi è solo un modo per far sì che in poco tempo rifiutino l'atletica. Per i ragazzi, giustamente, l'atletica è ancora divertimento, non si può pretendere da loro la volontà di sacrificarsi».*

Terzuolo indica nel ■ ■ che il podismo ■ ■ to ad Asti una controprova della necessità per le ■ di darsi nuove strutture. *«C'è una richiesta* ■ *massa* ■ *praticare atletica* — afferma — *e le società non sembrano in grado* ■ *accoglierla e di disciplinarla. Forse quello che manca,* ■ *solo ad Asti, è una mentalità sportiva moderna senza la quale* ■ *emergono* ■ *i campioni».*

Domenico Quirico

Spettacoli e taccuino

Temperatura ieri ad Asti

massima ■
minima 10

Umidità media: 75%. Temperatura il 9 agosto dello sc■ anno: 24; 19. Il sole sorge ■ 5,11 e tramonta alle 20,48. Luna: piena. Vento: da Nord Ovest 4 km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la pro■ cielo poco nuvoloso ■ possibili addensamenti nel pomeriggio, visibilità buona; venti da calmi a ■; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (27; 11), Moncalvo ■; 11), ■ (26; 10).

ASTI

Lux: Cinderella nel regno del sesso.
Splendor: Il ritorno di ■
Teatro: Il mostro di Londra.

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie.
Regna d'Oro: Il boccaccione.

MONCALVO

Nuovo: I fantastici tre supermen.

■

Aurora: Samoa.
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: I giorni violenti del colonnello Buford.
Verdi: Dracula.

FARMACIE ■ TURNO

Asti: Sacco, via Alberti 1.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza Monferrato: Baldi, via Carlo Alberto.

L'avventura di otto alessandrini bloccata dalla burocrazia

Concluso il viaggio su zattera i navigatori ritornano in treno

Alessandria. Quattro navigatori al loro arrivo alla stazione dopo la forzata conclusione del viaggio

ALESSANDRIA — Sono tornati nella serata di martedì, in treno (ma era nel programma) gli otto «Robinson» del rione Orti di Alessandria che, a bordo di un grosso zatterone, da loro stessi costruito, erano partiti il 1° agosto per raggiungere via fiume, attraverso Tanaro e Po, la laguna veneta.

«Abbiamo dovuto fermarci a Ferrara — dice il "capitano" Angelo Maestri —; la [illegible] imbarcazione [illegible] era omologata. Ci hanno pertanto "sconsigliato" di proseguire per la laguna, perché avremmo potuto avere dei fastidi».

La forzata rinuncia a una parte del viaggio non ha comunque deluso il «capitano» e i suoi compagni: Andrea Brusa, Marco Crociara, Giancarlo Gilardenghi, Luciano Pasquello, Giuseppe Bertino, Riccardo Schiavini e Gino Scillo.

«E' stata ugualmente una bellissima esperienza — dicono gli otto degli Orti —, sia dal lato umano che tecnico; una esperienza che ripeteremo il prossimo anno, apportando le necessarie modifiche allo zatterone e ottenendo l'omologazione. Allora speriamo proprio che sarà possibile [illegible] la laguna veneta».

Lo zatterone — lungo 8 metri e largo 5 — ha un telaio in ferro, munito di galleggianti, ed è realizzato in tronchi d'albero; sopra [illegible] una tenda, dove i navigatori hanno trascorso le notti [illegible] qualcuno ha preferito dormire all'aperto, sul ponte). Munito di [illegible] tori fuoribordo per [illegible] vre più difficili, ha proceduto per il resto spinto dalla corrente.

«Le difficoltà maggiori — spiega Angelo Maestri — le abbiamo avute in Tanaro, per le secche e il passaggio sotto i ponti, dove la corrente ci tirava contro i pilastri. Poi in Po le cose [illegible] andate meglio, anche se l'ultima giornata è stata particolarmente faticosa, con grosse ondate. Tutto, comunque, è andato bene. Siamo soddisfatti, [illegible] stata sempre costruttiva».

A Ferrara [illegible] zatterone è stato smontato e [illegible] riportato ad Alessandria [illegible] camion. Alla stazione era ad attenderli [illegible] piccola folla. Archiviate le «ferie ecologiche [illegible]», gli otto amici stanno già pensando alla prossima spedizione, per l'estate dell'anno venturo. **f. m.**

CASELLA LIGURE — La Pro loco organizza tre serate musicali. Stasera alle 21 si esibiranno Riccardo Fogli e il gruppo «La quinta faccia». Domani toccherà al complesso «Musical Folk»; sabato, serata di chiusura con Silvano Pru[illegible] la sua orchestra.

I danni dell'alluvione d'ottobre

Come ottenere aiuti per la ricostruzione

ACQUI TERME — Nell'ottobre scorso il Comune di Acqui e buona parte dei centri della Valle Bormida e dell'Alto Monferrato furono colpiti da una terribile alluvione che seminò lutti e provocò danni incalcolabili. Strade sconvolte, ponti crollati, intere colline coltivate a vigneto — la principale economia locale — furono trascinate a valle; ci furono venticinque miliardi [illegible] danni.

Al fine di poter dare un aiuto immediato e concreto La Stampa promosse una sottoscrizione tra i lettori distribuendo successivamente oltre 260 milioni fra migliaia [illegible] famiglie. La Camera di Commercio e l'Unione industriale di Alessandria hanno reso possibili alcuni finanziamenti a tasso agevolato; si tratta di un mutuo a breve durata (6 mesi)? con l'obbligo di restituire l'importo ricevuto.

Coloro che hanno richiesto un contributo a fondo perduto, hanno presentato domanda entro il 28 febbraio scorso: 800 mila lire che non si sa quando verranno concesse. Adesso (il termine [illegible] il 16 agosto), le imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate dalla alluvione dell'ottobre [illegible] devono presentare in carta da bollo ad uso amministrativo di 200 lire, con due copie in carta semplice, la domanda per le provvidenze previste dalla legge 3 gennaio 19[illegible]. Possono chiedere o un finanziamento a basso tasso d'interesse con garanzia sussidiaria dello Stato per la riattivazione e la ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la ricostruzione delle normali scorte di esercizio; oppure un contributo [illegible] fino al venti per cento dei danni subiti, se l'impresa vuole ricostruire con mezzi propri le strutture danneggiate. Le domande devono essere presentate alla Prefettura di Alessandria, impresa insediate [illegible] uno dei Comuni alessandrini. **g. p.**

A Castelceriolo vogliono semaforo

CASTELCERIOLO — L'incrocio formato dalla provinciale per Sale e le strade per i sobborghi Castelceriolo e San Giuliano appena fuori l'abitato costituisce un grave e continuo pericolo per gli automobilisti e per i pedoni.

In passato si sono verificati incidenti anche mortali.

Sia il consiglio di quartiere sia il delegato comunale Giovanni Montanari sono concordi, a nome [illegible] popolazione, nel richiedere l'installazione di [illegible] semaforo che segnali in modo più visibile la pericolosità del tratto di strada.

E' auspicabile che si intervenga prima dell'autunno, quando cioè la nebbia rende l'incrocio ancora più pericoloso. **(e. c.)**

OVADA — Si è svolto ieri il bisettimanale mercato di merci e bestiame. I polli sono stati venduti a 1900 lire il chilo, i conigli a 2300 lire, i vitelloni dalle 24 mila alle 25 mila lire il miriagrammo, le pesche 700 lire il chilo, i formaggi grassi a 5000 lire il chilo, i formaggi freschi a 4000 lire il chilo.

CARPENETO — In frazione Madonna della Villa dal 12 [illegible] 20 [illegible] si svolge l'ottava [illegible] della «Festa del Dolcetto e della trippa».

[illegible] conclude la pubblicazione [illegible] risultati degli esami

Questi gli ultimi elenchi dei «maturi» casalesi

CASALE — Al liceo scientifico «Fratelli Palli» su settanta candidati soltanto quattro (pari al [illegible] per cento) [illegible] hanno conseguito la maturità. Da notare che due [illegible] allievi hanno ottenuto il punteggio pieno di 60/60. Sono Maurizio Sassone e Boris Michalek.

Ecco i nomi degli studenti che hanno superato la prova.

V A (candidati 21, maturi 20): Maria Grazia Beltrame, Enzo Boccalatte, Domenico Camino, Donatella Casalneri, Lorena Coggiola, Loretta Carnacchia, Claudio Degiovanni, Mauro Demichelis, Giovanni Devecchi, Stefano Gambara, Emanuele Giachi[illegible] Claudio Lupano, Carlo Massai, Luisa Morano, Bruno Novelli, Luisa Ombra, Maurizio Pugno, Giovanna Ramezzana, Renzo Ricca, Flavio Tirelli.

V B (candidati 21, tutti maturi): Corrado Bay, Guglielmo Beccaris, Franco Boccalatte, Michele Socchi, Donata Danna, Dario Favoni, Maurizio Ginepro, Anna Graziano, Lucianna Grosso, Giuseppe Guala, Alessandra Minoglio, Nicoletta Nano, Angela Oddone, Riccardo Ollaro, Sandra Pavese, Rosanna Pozzo, Franco Raineri, Franco Roggero, Gianni Rossi, Andrea Rosso, Maurizio Sassone.

V C (candidati 28, maturi 26): Ivana Andreone, Patrizia Arienti, Maria Alba Boverio, Franco Braghero, Maria Gabriella Calcagno, Giancarlo Cerutti, Lino Coppo, Piercarlo Coppo, Maria Gianna Cutrona, Antonio Donà, Maurizio Fasano, Paola Gallea, Giancarlo Giorcelli, Ugo Giorcelli, Mario Gualla, [illegible] Maldacchi, Boris Michalek, Bartolomino Milano, Renato Ravizza, Maria Lina Rosa, Laura Scagliotti, Mauro Scagliotti, Laura Torrone, Mario Tribocco, Pierluigi Truffa.

Istituto tecnico «Leardi» (Sezione ragionieri, candidati 48, diplomati 43): Maria Rita Amelio, Daniela Buttiero, Maria Donzé, Susanna Lunghi, Gabriella Ma[illegible]n, Mario Masserano, [illegible]angela Monesi, Rosanna Morena, Paola Pittaluga, Carla Rivalta, Francesca Rollino, Maria Luisa Rossi, Paola Rossi, Piero Rutto, Claudia Sillano, Antonella Silverio, Luigina Testa, Claudio Unia, Franco Angelino, Francesco Cavallero, Rita Cavallero, [illegible] Coppo, Silvia Cossetta, Pier Giuseppe Costanzo, Gabriella Ganora, Mario Gariando, Liliana Garoppo, Roberta Ghi[illegible], Antonella Golfetto, Piera Martinotti, Adriano Massarenti, Domenico Montiglio, Valerio Nava, [illegible] Mariliana Osenga, Renata Patrucco, Gabriele Peluso, Massimo Pugno, Paola Raselli, Carlo Re, Nadia Rota, Mario Trevisanutto, Carlo Frascarolo, Gabriella Paroni. Tre neo-ragionieri hanno conseguito il punteggio massimo di 60/60 e sono: Maria Luisa Rossi, Massimo Pugno e Nadia Rota.

Altra sezione ragionieri (candidati 23, diplomati 23): Mauro Bennati, Mauro Bertola, Flavio Bertolo, Pietro Bosoni, Alberto Bottini, Gilberto Buffoni, Giovanni Franco Capriogliо, Franco Cusaro, Carlo Ferraro, Gianfranco Fiori, [illegible] Golta, Graziano Imberti, [illegible] Marchione, Flavio Marinone, Franco Martinotti, Maurizio Massolo, Domenico Mortara, Mauro Preda, Virginio Protto, Mario Rossi, Mauro Secchia, Roberto Sisto, Gianfranco Volta.

Candidati 18, diplomati 18: Gian Luigi Bergo, Maria Calcamuggi, Piero Antonio Caraccia, Silvana Cirio, Dina Coscia, [illegible] Luigi Coscia, Francesco Donato, Nadia Dotta, Mariagrazia Ferraris, Giuseppe Ferretti, Ezio Gorretta, Roi Grandi, Mauro Grassano, Bruna Massobrio, Marco Pesero, Marzia Pernigotti, Federico Sonzogno, Maurizio Taverna, Lorenzo Vacchino. Marco Pesero ha conseguito il diploma con 60/60.

Candidati 50, e 3 privatisti: maturi 44 più 2 privatisti: Carla Avonto, Tesiana Balardo, Carmen Bottino, Giulia Caprino, Ilaria Canocchiu, Massimo Cerruti, Maurizio Coppi, Ivo Coppo, Silvia Corino, Camilla Deambrogio, Rita Guaschino, Gianni Marchese, Franca Marmello, Mauro Martinotti, Paola Martinotti, Corrado Parino, Silvana Perelli, Manuela Portalupi, [illegible]berto Rabaglino, Marco Raiteri, Paola Sutto, Lucia Tosti, Marisa Angelino, Giovanna Azzimonti, Lorella Cappa, Anna Maria Cavigiolo, Marinella Costanzo, Margherita Demedici, Giuliana Grasiotto, Paola Iura, Patrizia Lanziani, Ornella Luparia, Maria Luisa Marchese, Orietta Minazzi, Mariella Montiglio, Lorena Monaeglio, Patrizia Pallaoro, Maria [illegible] Parosetto, Mirella Peveri, Renata Pezzana, Franca Santoro, Maria Teresa Siro, Simona Siro, Marilena Zola. Marisa Angelino e Giuliana Grasiotto hanno conseguito il diploma [illegible] il massimo punteggio di 60/60.

Istituto magistrale «Giovanni Lanza»: Classe IV-A (candidati 27, diplomati 27): Danila Accatino, Luisa Acelo, Patrizia Allberti, Gianna Caligaris, Sandra Carandino, Maura Castelli, Clotilde Cresta, Marina Deangeli, Gabriella Fracchia, Marilena Garbarino, Laura Ghione, Anna Maria Gugolo, Mirella Marchisotti, Maria Gabriella Martinotti, Fiorella Masenga, Barbara Miglietta, Nicoletta Nosengo, Piera Novazio, Maria Luisa Pasino, Isabella Perucca, Rita Quattordio, Giuseppina Rota, Laura Sillano, Paola Soriato, Margherita Viglione, Maria Luisa Zanetti, Angela Zavattaro. Maria Castelli, Clotilde Cresta, Gabriella Fracchia e Maria Martinotti sono state promosse con il punteggio di 60/60.

Classe IV-B (candidati 27 più 11 privatisti, diplomati 26 più 9 privatisti): Paola Albera, Vittoria Avaro, Pier Franca Bagarin, Laura Balansino, Anna Maria Bassignana, Lui[illegible] Bianco, [illegible] Bianchetti, Marisa Caramello, Giuliana Castellaro, Nunzia Castello, Manuela Foglia, Mariella Francia, Donata Gatti, Nicoletta Giorcelli, Doretta Guaschino, Maria Rita Isacco, Antonella Lupano, Pier Luigi Martinotti, Anna Lisa Novelli, Graziella Patrucco, Ornella Patrucco, Andrea Pirio, Andreina Pai, Antonella Ravata, Manuela Rigaldo, Franca Ruschena, Silvia Varti. Privatisti: Angela Antoniazza, [illegible] Baracchini, Benedetta Colucci, Stefania Eusebio, Luciana Laera, Silvia Lupi, Claudia Mantovani, Rita Medici, Emanuela Moscardini, Luigi Bianco. Marisa Caramello e S[illegible] Varti hanno ottenuto il diploma con 60/60.

Cremonesi, erano partiti da Torino - Sono [illegible]

Tre canottieri travolti dalla corrente a Casale

CASALE — Tre canottieri di Cremona che tentavano, insieme ad altri amici, di compiere il «raid» Torino-Cremona in barca, hanno vissuto una pericolosa avventura conclusasi con lievi danni.

Nove canottieri [illegible] una società [illegible]ese su quattro imbarcazioni sono partiti domenica [illegible] Torino facendo tappa in territorio di Isolengo [illegible] Camino. Il giorno successivo, lunedì, [illegible] è stato loro possibile proseguire a causa del maltempo. Martedì mattina, nonostante il fiume si fosse ingrossato notevolmente a causa [illegible] numerosi e violenti temporali scatenatisi sul Piemonte, hanno ripreso il viaggio.

Le prime serie difficoltà le hanno incontrate [illegible] ponte di Trino Vercellese, perché la corrente molto forte li spingeva contro i piloni. Superato a fatica questo ostacolo, [illegible] sono poi trovati di fronte a quello rappresentato dalla diga immediatamente a Nord di Casale. Dopo tre ore di sforzi sono riusciti a superarla e hanno ripreso a discendere il fiume trascinati velocemente dalla corrente, assai impetuosa. Giunti dinanzi alla società Canottieri Casale, dove si erano formate alcune pericolose rapide, una delle quattro imbarcazioni si è capovolta.

In loro soccorso si mettevano subito gli altri partecipanti al «raid» e diversi soci della Canottieri Casale, che dalla riva avevano visto l'incidente. Non senza fatica e alquanto pericolosamente i tre sono stati finalmente issati sulle barche dei soccorritori e portati a riva. Sono Sandro Faustinoni, Pier Carlo Torresani e Giorgio Bassocchi, tutti [illegible] Cremona. I primi due se la [illegible] cavata con un bagno fuori programma, il terzo ha riportato la sospetta lussazione di una spalla. **m. v.**

Morta la casalese [illegible]tita da moto

CASALE — E' deceduta all'Ospedale Maggiore di Novara, dove era stata ricoverata il 24 luglio scorso, la pensionata Anna Deambrosis, 76 anni, domiciliata in viale Montebello 7/B.

Quattro giorni prima la donna, in compagnia della sorella Gina, stava attraversando a piedi viale 13 Martiri per recarsi nei giardini pubblici, quando è stata investita da un ciclomotore guidato da Mauro Martinotti, 16 anni, residente in via Candiani [illegible] Olivola 20. La Deambrosis veniva trasportata all'ospedale di Casale e ricoverata in un primo tempo con prognosi di due settimane ma ieri le [illegible] condizioni si sono aggravate improvvisamente [illegible] consigliarne l'immediato trasporto al centro traumatologico [illegible] Novara. **(m. g.)**

Sono stati liberati dopo [illegible] ore

Due ovadesi assediati da «pastore tedesco»

CARPENETO — Un commerciante in vini [illegible] un autista sono stati assediati per tre ore da un grosso [illegible] lupo che, fedele al compito affidatogli di «fare la guardia», non voleva lasciarli passare.

Protagonisti della disavventura a lieto fine sono stati l'autista Orazio Camera, 51 anni, e il commerciante Claudio Serra, 26 anni, residenti in località «La Cannona» di Carpeneto. Recatisi a Genova-Molassana per consegnare una damigiana di vino a uno cliente, [illegible] momento di andarsene si sono trovati di fronte [illegible] grosso cane lupo che [illegible] ha bloccati.

Se i due uomini facevano l'atto di muoversi, nel tentativo di guadagnare in fretta l'uscita o di richiamare l'attenzione della proprietaria dell'animale, questo si avvicinava loro minaccioso [illegible] l'intenzione di sbranarli.

I due uomini sono rimasti assediati per tre ore; qualsiasi timido tentativo di muoversi veniva inesorabilmente stroncato dal cane lupo. Solo in seguito i due ovadesi sono stati «liberati» e hanno potuto rientrare a Carpeneto [illegible]ni. **g. l.**

Operaio di Novi ferito in [illegible] scontro

NOVI LIGURE — L'operaio Mario Borgatta, 56 anni, residente in via Montebello, mentre percorreva in motorino viale della Rimembranza, diretto verso via Mazzini, si è scontrato con la «Fiat 500» guidata [illegible] fabbro Primo Polli, di 40 anni, abitante in via Rimembranza 28, che stava uscendo dal posteggio per immettersi nella corsia di marcia.

Il Borgatta nell'incidente ha riportato commozione cerebrale, ferite in diverse parti del corpo, escoriazioni al viso e alle mani. Soccorso, [illegible] trasportato all'ospedale San Giacomo.

Serravalle Scrivia giovane denunciato guidava senza patente

SERRAVALLE SCRIVIA — I carabinieri hanno denunciato per guida senza patente il ventiduenne Massimo Fabiani residente a Genova in via Reggio 3. Alla guida di una «Volkswagen» il giovane percorreva via Liberna quando, fermato dai militari per un normale controllo, è stato sorpreso senza documenti.

Condotto in caserma, ha dovuto ammettere di non aver mai conseguito la patente di guida. Da successivi accertamenti è risultato che l'auto era di proprietà di Fulvio Balbi. **(m. gi.)**

NOTIZIE SPORTIVE

Il campo concesso dal Comune [illegible] un torneo minore

Grigi «seccati», il Moccagatta sarà calpestato da squadrette

Il presidente Cavallo

ALESSANDRIA — La concessione del campo [illegible] società organizzatrice del trofeo Martiri [illegible] Libertà ha suscitato polemiche in [illegible] dell'Alessandria. *«Non si riesce a comprendere — affermano in via Gentilini — il comportamento dell'amministrazione comunale che ha dichiarato la disponibilità del "Moccagatta" dal 22 agosto al 9 settembre per una manifestazione che, a serate alterne, impegnerà il rettangolo di gioco proprio quando era sistemato a dovere».*

La competizione sotto accusa convoglia alcune squadre dilettantistiche della provincia in una serie di partite che dureranno otto sere. Il presidente Cavallo ha un diavolo per capello, anche perché ha provveduto personalmente alla messa in funzione, in questi giorni, degli spogliatoi [illegible] sacrificio economico [illegible] indifferente, [illegible] altresì che il massimo dirigente dei grigi [illegible] deciso a trasferire la sede sociale da via Gentilini al «Moccagatta», utilizzando i locali a fianco dell'antistadio.

La situazione per il momento è fluida, ma il malcontento [illegible] presidente permane, considerando il fatto che, da Ferragosto in avanti, l'Alessandria giocherà in casa contro Sampdoria e Taranto, prima di ricevere, il 27, il Derthona [illegible] prima partita di Coppa Italia.

Intanto la società ha comunicato che il 12 settembre, con inizio alle ore 21, sarà di scena al «Moccagatta» il Genoa. Sarà anche promossa una campagna abbonamenti interessante, che verrà illustrata in una conferenza stampa subito dopo la metà del mese. **r. g**

Un infortunio blocca il novese Dellacasa

CASSANO SPINOLA — *La Novese sta preparandosi alle fatiche del campionato di [illegible] D che prenderà il via domenica 17 settembre nella tranquillità di Cassano Spinola. I biancocelesti vecchi e nuovi, in ritiro collegiale da giovedì scorso, vi si tratterranno sino a domenica. Si allenano sul terreno di gioco messo a disposizione dal presidente del locale Centro sportivo italiano, Giovanni Bagnasco.*

Ultimata la prima fase della preparazione gli esercizi sono [illegible] ora intensificati, ha fatto [illegible] sua comparsa la palla e si disputano partite a ranghi ridotti e contrapposti. L'allenatore Italo Ghizzardi, attenuato dal vice Giorgio Barile, sottopone i suoi ragazzi ad un duro lavoro di rodaggio.

«Il centrocampista Dellacasa, uno dei nostri migliori elementi richiesto da società di serie superiore — *dice il mister* — si è seriamente infortunato ad Ovada in un torneo notturno. Dovrà rimanere a riposo per circa [illegible] mese. Sarà bloccato nella preparazione e non potrà disputare le partite pre-campionato. Sarà sottoposto ad una visita di controllo all'ospedale di Alessandria».

«Questa tegola proprio non ci voleva — *prosegue Ghizzardi* — inoltre per la mezzapunta Palazzotto saranno necessarie analisi cliniche, forse è troppo affaticato. Il difensore Bao[illegible] ex juventino, è per ora bloccato a [illegible] del servizio militare al Car di Albenga. Se non riuscirà a [illegible] disponibile, annulleremo il contratto».

La squadra domenica, prima di rientrare in sede, andrà a Tortona ove alle [illegible] 21, allo [illegible] «Fausto Coppi» disputerà la prima amichevole con il Derthona.

La società ha anche stabilito il programma delle [illegible] [illegible]chevoli pre-campionato: sabato [illegible] la Novese ospiterà allo stadio Comunale, ore 21, il Savona; giovedì 24 giocherà in notturna ad Ovada; sabato 26 alle 17 incontrerà fuori casa il Vado; giovedì 31 allo stadio Comunale giocherà ore 21 con la locale Polisportiva Centallo, nella serata di sabato 2 settembre si recherà a Voghera.

Prima dell'inizio del campionato la Novese disputerà ancora tre amichevoli con squadre da stabilire. **g. c.**

Società ginnica, s'è distinta anche nel calcio e nell'atletica

Fulvius Valenza, 70 anni di successi

In programma due tornei calcistici intestati a indimenticabili sportivi come Carluccio Campese e Clemente Morando - Vi parteciperanno squadre come Torino, Juventus, Milan

VALENZA — La società «Fulvius» di Valenza festeggia quest'anno il settantesimo anniversario di fondazione, avvenuta nel 1907 per volontà dell'allora parroco monsignor Pagella.

La Fulvius, nata [illegible] società di ginnastica, aveva ed ha tutt'oggi, lo scopo di educare moralmente e disciplinarmente i giovani. Basata sulla ginnastica, nel 1930 la società si aprì al calcio; il materiale fotografico depositato presso la sede della Fulvius è valido testimone dei personaggi pionieristici, che in quegli anni praticavano quello sport tra le file della società.

Momenti difficili per la seconda guerra mondiale, sino a quando a Valenza [illegible] giunse don Pietro, che portò [illegible] ventata [illegible] rapporto parrocchia-giovani. Don Pietro diventa ben presto il trascinatore della rinascita della Fulvius, che nel 1946 [illegible] aggiudica [illegible] torneo di calcio diocesano.

Nei primi Anni [illegible] ritorna l'atletica, che mette [illegible] evidenza molti talenti, ben visti da tecnici ed esperti. Nel settore calcistico, intanto, Carlo Ceriana, che diventerà poi medico sportivo della Fulvius, rende i giocatori esemplari e trasforma la squadra in Unione sportiva retta da un consiglio direttivo con un gruppo di soci tesserati.

La squadra che Ceriana dirige è capitanata dall'indimenticabile Carluccio Campese: diventa campione provinciale nell'anno '49-'50. I risultati positivi continuano: 1 posto nel torneo [illegible] di lega giovanile nel '52-'53, [illegible] pione regionale Csi e poi seconda nelle fasi interregionali del 1955, campione piemontese di seconda divisione nel 1956-57, e quarta in Prima Divisione l'anno dopo. La Fulvius affianca altre discipline sportive [illegible] calcio, che però non hanno altrettanto successo come il gioco [illegible] pallone.

Nel 1972 la società valenzana, sotto la presidenza del cavalier Ugo Pinto, realizza una sua grande aspirazione: l'inaugurazione del nuovo complesso sportivo in Regione Fontanile, impianto [illegible] farà salire la Fulvius nell'Olimpo delle società più invidiate della provincia. E' ininterrotta la partecipazione della rappresentativa di calcio ai campionati provinciali della Figc e del Csi in ogni categoria: dai Pulcini alla Terza Categoria. Di particolare interesse è l'inizio, nel 1973, del torneo «Clemente Morando», organizzato per ricordare il famoso valenzano che negli Anni '20 difese la porta della nazionale di calcio. Ed è proprio per ricordare Morando e Carluccio Campese, i quali tanto hanno dato all'affermazione della Fulvius, che questa società sportiva ha organizzato per quest'anno la quinta edizione del torneo calcistico nazionale giovanile (allievi [illegible] dal '61 al '63) in memoria del portiere della nazionale e la prima edizione del torneo «Carluccio Campese» riservato alla categoria Pulcini (nati nel 1966-67-68).

Alla manifestazione hanno aderito [illegible] formazioni giovanili dei maggiori clubs italiani. Le gare si disputeranno sul campo «Don Pietro», in regione Fontanile, dal 2 al 17 settembre.

Per il torneo «Clemente Morando» sono state ammesse [illegible] fase di qualificazione l'Alessandria, U.S. Fulvius, Juniorcasale, Novara Calcio, Pro Vercelli, U.S. Valenzana.

Le squadre ammesse di diritto [illegible] Juventus, Milan e Torino.

Per il torneo Carluccio Campese le squadre partecipanti [illegible] state divise in due gironi:

Girone A: Torino, Valenzana, Juniorcasale;

Girone B: Juventus, Aurora Calcio, Fulvius. **g. gn.**

[illegible] — La quadretta Dino Acconciature è la prima delle finaliste nel torneo di pallone elastico alla pantalera in svolgimento allo sferisterio di Strevi, patrocinato da «La Stampa». La quadretta ha superato il [illegible] Roby per 11 a 8. A sua volta il Pollo Roby è squadra finalista per il terzo posto.

ACQUI [illegible] — I «bianchi» [illegible]no impegnati questa [illegible] alle 20,45 sul campo sportivo comunale «Jona Ottolenghi» con il Genoa.

La nazionale [illegible] ha battuto la Francia nel doppio confronto

Tamburello: l'Italia vince ma nessuno lo sa

Due successi per la Nazionale italiana di tamburello nella trasferta francese: 19-11 la squadra «Moschettieri», 19-10 la «Under 21».

«Due belle partite, tirate più di quanto il risultato [illegible] dica — *ha commentato il d.t. Carlo Ballarini* — i giocatori si sono impegnati a fondo, il pubblico si è divertito».

Ballarini ha mandato in campo Marello e Bertagnoli, Tommasi a mezzovolo, Artuffo e Corradini nel ruolo di terzini. Gli azzurri hanno subito imposto il loro gioco, tanto che al sesto «trampolino» conducevano già per 12-6.

«I francesi hanno ac[illegible] mancanza di esperienza al gioco veloce — *spiega Ballarini* — abituati come sono ad attendere la palla al balzo ed a imperniare l'azione sui palleggi alti».

Per rivacizzare la partita ed equilibrare meglio i valori in campo, Ballarini ha allora richiamato in panchina Bertagnoli e Artuffo, sostituendoli con «Toro» Biasi e Perinu. La vittoria è stata condotta in porto in 2 ore e 20'.

«Complessivamente questi francesi li immaginavo più deboli — *confessa Ballarini* — invece, una volta entrati nella mentalità del tiro teso, hanno [illegible] vedere delle buone [illegible] prattutto il mezzovolo non ha sfigurato al cospetto dei nostri: un giocatore completo, capace di realizzare dei quindici con tiri fulminanti. Gli azzurri, da parte loro, sono stati tutti bravissimi, dal primo all'ultimo. Non saprei proprio dire chi abbia giocato meglio».

Foltissimo il pubblico, valutato sulle tremila persone. Per quanto riguarda la «Under 21», il d.t. Ferrando ha mandato in campo Sibona e Barriera, Bonanate a mezzovolo, Pasquali e Zanchi a terzini. A metà partita l'alessandrino Puppo ha sostituito Sibona e Sanmicolò è stato schierato al posto di Pasquali. La partita è stata disturbata dal vento.

Ora già [illegible] parla degli incontri di ritorno: i francesi restituiranno la visita in ottobre, ma non è ancora stata scelta [illegible] località che ospiterà le partite. Si fanno molte ipotesi: il nome di Milano è il più frequente.

Concludiamo [illegible] una nota sulla Federazione: non basta parlare di propaganda e di iniziative promozionali se poi, in occasione di un incontro internazionale, nessuno si preoccupa di fare in modo che i giornali vengano informati del risultato. Domenica sera abbiamo cercato a lungo, inutilmente, di conoscere cosa avesse fatto la Nazionale: per sapere il risultato abbiamo dovuto attendere che la comitiva azzurra rientrasse in Italia.

Marco Sannazzaro

Cavalon-Ovada al Tamburello d'oro

OVADA — Prosegue con successo il Tamburello d'oro, in corso allo sferisterio ovadese e alla quale prendono parte otto squadre italiane.

Questa sera, giovedì, è in programma l'incontro Cavalon-Ovada.

CAVALON: Fraccaroli, Cattoi, Corradini, Remi, Cipriani, Bisesti.

OVADA: Marello, P. Scaltolini, Chiesa, E. Scaltolini, Arata, Mazzarello. **(g. l.)**

Redazione: Via XX Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici [illegible] corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 62.003

L'importante rassegna commerciale s'inizia il 20 agosto

Ottanta espositori e tante merci per la terza fiera della «granda»

CUNEO — Più di ottanta ditte espositrici, centotrentacinque stands dislocati [illegible] una superficie — quella della grande piazza Martiri [illegible] libertà — di oltre settemila metri quadrati: questi i [illegible] più appariscenti della terza fiera «Provincia granda» che si svolgerà [illegible] Cuneo dal 20 agosto al 3 settembre, nel cui ambito quest'anno avrà luogo anche la prima mostra mercato del formaggio tipico, allestita dalla Camera di Commercio, dall'Amministrazione provinciale e dal Comune di Cuneo.

Cuneo. Si sta lavorando per l'allestimento della tradizionale fiera della «granda»

Nata 3 anni fa su iniziativa del presidente della «Pro Cuneo», Dante Bruno, la Fiera di Cuneo si presenta quest'anno come un autentico trampolino per quella che dovrà essere la tanto attesa «Mostra per[illegible] campionaria» della provincia di Cuneo. La prima edizione si svolse in modo piuttosto artigianale ed improvvisato nel parco Monviso; ebbe molte critiche, furono rivolti molti rilievi, [illegible] è incontestabile il merito che ebbe Dante Bruno nel ridare a Cuneo, con tale tentativo, quella mostra o fiera campionaria che dopo quella «delle valli» organizzata da Teresio Borsalino tanti anni fa ed esauritasi non per mancanza di successo, ma per beghe politiche, venne a colmare una lacuna davvero grave per una provincia come quella di Cuneo e per lo stesso capoluogo.

E' stato Gabriele Milano, nel 1977, a riprendere l'iniziativa, rinvigorendola: all'inaugurazione dei 102 stands [illegible] in piazza Boves erano presenti più di 15 mila persone e durante [illegible] apertura l'afflusso dei visitatori fu costante e [illegible]: furono almeno 70 mila le persone [illegible]nute da ogni parte della provincia ed anche dalla vicina Francia a visitare la fiera «Provincia granda».

Quest'anno, come si è detto, [illegible] fiera di Cuneo si svolgerà in un teatro ancora più ampio ed adeguato: quello della piazza Martiri libertà, a lato del centrale corso Nizza. La mostra mercato del formaggio tipico — in cui saranno esposti i formaggi più pregiati della provincia, i [illegible] di Mello, il Castelmagno, la [illegible] di Mu[illegible] Cortemilia e Bossolasco ed in genere delle Langhe, la Raschera (nelle forme quadrata e rotonda), il [illegible] strale duro e tenero di Bra, il brus, [illegible] sbrinz [illegible] il «grana padano» — occuperà i locali [illegible] piano [illegible] dell'ex-ospedaletto, [illegible] sede del liceo artistico. [illegible] tratta di un primo, importante tentativo attuato [illegible] Camera di Commercio per rilanciare la produzione di formaggi tipici del Cuneese, «tanto pregiati da essere invidiati dalla Francia», ha detto il presidente della Camera [illegible] Commercio, Giacomo Oddero.

La mostra mercato del formaggio si inserisce perfettamente nella «fiera» di Cuneo, ove esporranno anche moltissimi artigiani, ditte commerciali ed industriali, perfino aziende agricole. «*La presenza dell'agricoltura* — dice Gabriele Milano — *costituisce per* [illegible] *organizzatori un motivo di autentico orgoglio, come l'inserimento della mostra mercato del formaggio. I nostri sforzi finanziari* [illegible] *indifferenti sono premiati da queste presenze come da quella, davvero massiccia,* [illegible] *tante aziende cuneesi*».

Nell'ambito della fiera si svolgeranno pure importanti spettacoli: dalle gradinate dell'attiguo sferisterio, infatti, il pubblico potrà assistere alle programmate esibizioni [illegible] Antonello Venditti, Loredana Bertè, Mike Bongiorno, Nunzio Filogamo ed agli spettacoli folcloristici che saranno [illegible] a cura della Camera di Commercio.

«*E' un'impresa non indifferente* — dice Gabriele Milano — *e devo dare atto al sindaco Guido Bonino, al vicesindaco Nello Streri ed all'assessore Gregorio Ferrero che con i loro interventi, certamente decisivi e determinanti per indurci a ripetere la "fiera"* [illegible] *Cuneo, hanno reso possibile realizzare l'edizione. Certo, occorrerebbe un aiuto più concreto da parte degli enti locali. Non va dimenticato, infatti, che fra due anni, con il ripristino della linea ferroviaria Cuneo - Ventimiglia - Nizza, la "fiera di Cuneo" diventerà un punto di attrazione commerciale per i francesi, oltre che per l'intera regione al di qua delle Alpi*».

Nella fiera [illegible] sarà anche un angolo destinato alla valorizzazione della tipica gastronomia [illegible]: i cuochi di quin[illegible] ristoranti della provincia, infatti, a turno ogni sera presenteranno piatti tipici e tradizionali della «granda»: quei piatti che stanno ancora resistendo alla veloce avanzata dei cibi pre-confezionati ed alla mania della «cucina internazionale», che non tiene conto che la maggior parte del turismo che avviene in provincia di Cuneo è soprattutto gastronomico.

g. r.

I ranghi sono incompleti

Fare la poliziotta a Cuneo? No, grazie

CUNEO — Per la polizia femminile di Cuneo, i cui ranghi [illegible] largamente incompleti, il ministro dell'Interno promette [illegible] «*provvedere non appena favorevoli circostanze lo consentiranno*». L'ha scritto l'on. Rognoni rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli dall'on. Natale Carlotto per sollecitare una soluzione a questo delicato quanto importante problema.

L'on. Carlotto aveva chiesto al ministero «*quali provvedimenti intende adottare per evitare l'assenza, presso la questura di Cuneo, di elementi appartenenti alla polizia femminile*». [illegible] parlamentare cuneese [illegible] poi presente [illegible] preoccupazioni della popola[illegible] rammentando che «*per certi servizi e in certe situazioni è necessaria e indispensabile la presenza della donna nella veste di poliziotto*».

Il corpo di polizia femminile [illegible] divide in due categorie: le assistenti e le ispettrici: le prime debbono avere almeno il diploma; per le seconde è invece obbligatoria la laurea. Attualmente lavora presso la sezione giudiziaria [illegible] questura solo un'assistente di polizia mentre ne sarebbero necessarie almeno quattro per sostituire le [illegible] per ferie, permessi o maternità.

[illegible] fatto la polizia femminile a Cuneo come servizio non esiste più e le promesse del ministro di «provvedere» non lasciano ben sperare per il prossimo futuro. L'on. Rognoni, nella risposta all'on. Carlotto, ammette infatti che «*l'attuale consistenza degli organici della polizia femminile risulta del tutto insufficiente a far fronte alle numerose e pressanti esigenze dei servizi delle varie questure*».

«*Sono stato informato* — spiega l'on. Carlotto — *che al concorso per donne poliziotto il cui bando è stato chiuso il 31 luglio* [illegible] *hanno partecipato anche delle cuneesi. Spe*[illegible] *che qualora superino le prove di esame possano svolgere il loro servizio presso la nostra questura*». La carenza degli organici in tutta Italia della polizia femminile — di[illegible] gli esperti — ha una sua spiegazione nel modesto compenso che queste preziose collaboratrici della questura ricevono in cambio d'un lavoro delicato, impegnativo, gravoso: 240 mila lire nette [illegible] sistenti, [illegible] mila le ispettrici, più qualche indennità [illegible] sorta come i vestiti e il vitto.

Un'infermiera professionale appena diplomata guadagna più di un'assistente [illegible] polizia e con minori respon[illegible]. Questo spiega perché mentre gli organici della polizia femminile stentano a riempirsi, la scuola per infermiere aperta presso l'ospedale di Cuneo è al gran completo e un buon numero [illegible] aspiranti infermiere hanno conseguito il diploma scolastico.

g.d.m.

Il vecchio edificio è in condizioni disastrose

La "filanda,, di Busca risanata o distrutta?

BUSCA — Come dai nostri campi e dalle fattorie [illegible] scomparsi già da tempo, i «murè» (gelsi) i «bigat» (bachi) ed i «cuquet» (bozzoli) così è probabile che la vecchia filanda di Busca venga cancellata dal passaggio ben noto a chi guarda la nella parte bassa della città, [illegible] borgo Valentino. [illegible] Busca si sta discutendo sul [illegible] destino: verrà definitivamente abbattuta o si studierà una utilizzazione sociale del decrepito edificio.

«*L'amministrazione comunale* — dice il sindaco, Dario Bono — *si è posto l'interrogativo* [illegible] *valga la pena* [illegible] *recu*p[illegible] *l'edificio per l'edilizia economica popolare, la proposta è già stata esaminata in sede di consiglio,* [illegible] *suscitato molte perplessità sulla validità sociale ed economica del progetto di riadattamento della filanda*».

L'architetto Barbano continua: «*Una sua utilizzazione a scopi residenziali, infatti, oltre ai costi che comporterebbe,* [illegible] *scontra con alcune considerazioni, come* [illegible] *vicinanza delle aziende che sono sorte a ridosso; la bassa temperatura della zona ed in particolare, l'isolamento in* [illegible] *verrebbe a trovarsi rispetto alle naturali zone* [illegible] *espansione dei quartieri residenziali*».

La filanda non è l'unica [illegible] Cuneese, altre [illegible] ne trovano, ad esempio, a Caraglio e a Boves, ma senza dubbio di tutte è quella che più ha sofferto il trascorrere del tempo [illegible] oggi si presenta malconcia ed abbandonata. La fabbrica si erge apparentemente [illegible] patta in una zona [illegible] felice, nell'immediata periferia della [illegible] sulla sponda sinistra del Maira: è una enorme struttura [illegible] su quattro piani, [illegible] completamente svuotata nell'interno per [illegible] sfondamento dei soffitti e ricopre una vasta superficie di circa 6.000 mq.

Ciò che rimane del tetto, in gran parte [illegible] distrutto, è in condizioni già precarie. Nell'interno sono ancora visibili le vasche dove si mettevano a bagno i bozzoli, ma sul pavimento sconnesso, ove sorge una rigogliosa vegetazione selvatica, vanno man mano accatastandosi i ruderi dei successivi crolli.

Solo l'esterno ha conservato [illegible] aspetto intatto e severo di caserma o di prigione, simbolo di un'epoca operaia [illegible] vita difficile.

«*La costruzione* — spiega l'architetto Franco Barbano — *a quanto sembrano suggerire le cornicette ed i mattoni che* [illegible] *intervalli regolari ne stituiscono il livello alla muratura* [illegible] *pietra, dovrebbe risalire al secolo 18 e rimanere oggi* [illegible] *tipico esempio di antica architettura industriale della zona, sorta per la lavorazione della seta, prodotta dal baco che veniva allevato nelle nostre campagne*».

b.c.

Rodeo del maiale a Roccaciglié

ROCCACIGLIE' — Un nutrito programma di manifestazioni è stato messo in cantiere dalla Pro Loco, presieduta da Beppe Baricolla, per la festa patronale.

Domani e sabato è in programma il trofeo Giorgio Ferrua [illegible] bocce: domenica sarà inaugura[illegible] una [illegible] di pittura, alla quale hanno aderito Ezio Briatore, Francesco Russo, Arnaldo Colombatto, Gino Zanat, [illegible] Bianchi, Paola Meineri e Pietro Merlone, ed è in programma anche uno spettacolo folcloristico [illegible] la partecipazione dei «Gatti rossi» di Farigliano.

Lunedì terrà un concerto la banda musicale di Carrù e il giorno di Ferragosto, oltre a gare di bocce, si svolgerà il rodeo del maiale.

(g. t.)

La Santa Sindone [illegible] a Savigliano?

SAVIGLIANO — [illegible] a Savigliano un unico «richiamo» alla Sindone, tramandato dall'arte del passato: si tratta di un prezioso affresco che corona il portone d'ingresso della casa parrocchiale di Sant'Andrea. Il dipinto pare risalga [illegible] 1672.

«*Questa raffigurazione* — [illegible] Mario Salvagno, parroco [illegible] Sant'Andrea — [illegible] *trova proprio dinanzi al Palazzo Taffini, un tempo di proprietà dei Savoia. Sappiamo che la Sindone, nel 1670, era già in Italia, ma* [illegible] *era ancora stata collocata nel Duomo di Torino. A questo punto* [illegible] *potrebbero vedere i rapporti tra la Sindone e l'affresco proprio perché sia il palazzo dirimpetto alla chiesa,* [illegible] *la Sindone, erano, all'epoca, proprietà dei Savoia*».

Non è da escludere che l'artista, ignoto, abbia visto il lenzuolo prima che esso fosse messo in pubblico, come non è da escludere [illegible] la Sindone sia passata anche a Savigliano.

(j. p.)

La giovane vittima era nata a Dronero

L'auto si capovolge nel prato: un morto

CUNEO — Grave incidente stradale ieri mattina [illegible] frazione Confreria, [illegible] un morto ed un ferito in gravissime condizioni: ha perso la vita il ventiduenne Bruno Bellardo, nato a Dronero ma residente a Roccabruna, in via Cairo. Il giovane Enzo Bonelli, di 23 anni, abitante a Dronero in frazione Pieco Chiotto è stato ricoverato nella sala rianimazione dell'ospedale civile [illegible] Croce di Cuneo con prognosi riservata per grave trauma cranico.

L'incidente è accaduto ieri mattina poco prima delle cinque in frazione Confreria di Cuneo: sull'auto «Bmw» [illegible] targa francese, guidata da Gilbert Primon, [illegible] anni, residente a Nizza in rue Grenoble 232, viaggiavano anche Bruno Be[illegible] ed i fratelli Enzo ed Ezio Bonelli, di Dronero.

I quattro giovani erano par[illegible] di buon'ora [illegible] Roccabru[illegible], per trascorrere una giornata [illegible] in [illegible] Azzur[illegible]. La potente auto, giunta in frazione Confreria, ha affrontato una curva a stretto raggio, [illegible] pressi [illegible] via [illegible] Gioia, ad eccessiva velocità. Il guidatore, Gilbert Primon, poco pratico della strada, ha tentato di frenare, ma l'automobile è sbandata ed è uscita di strada, rovesciandosi [illegible] un prato attiguo.

A causa dell'urto, Bruno Bellardo, che sedeva accanto al guidatore, è morto all'istante per le gravi ferite riportate alla testa, mentre Enzo Bonelli, come si è detto, versa in gravi [illegible] all'ospedale [illegible] Cuneo, [illegible] prognosi riservata. Anche il giovane francese ha riportato varie ferite, per le quali è stato trattenuto in ospedale con prognosi di quindici giorni, mentre Ezio Bonelli è rimasto praticamente illeso.

Bruno Bellardo era operaio a Dronero e aveva conosciuto in questi giorni Gilbert Primon, facendo amicizia con il giovane francese insieme con i fratelli Bonelli, entrambi elettricisti, pure di Dronero.

Bruno Bellardo, il giovane (22 anni) morto nell'incidente

g. r.

Il presidente del Motoclub Bra risponde alle polemiche

"A Pocapaglia non si può fare motocross solo alla domenica,,

Riceviamo una lettera

Riguardo al servizio «Pocapaglia dice no alle moto» apparso nella colonna 9 dell'edizione provinciale del giorno 20 luglio 1978 ci preme sottolineare quanto segue:

1) Rumori fastidiosi: le motociclette da motocross che girano sull'impianto dell'America dei Boschi sono perfettamente in regola con le disposizioni della commissione sportiva della federmoto, tant'è vero che nelle gare [illegible] motociclette debbono sottostare a controlli [illegible] fonometria per [illegible] superare un certo indice [illegible] rumorosità. Sono quindi rispondenti alle norme del codice sportivo. Nè del resto si può pretendere che un pilota compia i propri allenamenti con motociclette diver[illegible] da quelle che poi usera in competizione.

2) Orario di allenamenti: attualmente sul campo l'orario degli allenamenti è il seguente: 9-11,30 e 16,30-19 ore nelle quali il disturbo alla quiete pubblica non dovrebbe essere interessato dal momento che nella zona operano anche dei trattori nei campi e quindi i due rumori si sommano. [illegible] parla di limitare l'uso del campo nei due giorni precedenti le gare: siamo all'utopia dal momento che i piloti in quei giorni se partecipano alle gare di Bra non possono usufruire dell'impianto in quanto vi sono precisi orari per le prove speciali; se invece partecipano a gare programmate su altri [illegible] portano in quelle località.

Per i firmatari della petizione pertanto sul campo dell'America dei Boschi non ci si dovrebbe più allenare. Ciò è in netto contrasto con quanto predisposto dalla federmoto la quale invita i dirigenti dei motoclub ed i gerenti dei campi [illegible] aprire [illegible] porte ai suoi affiliati in modo da consentire loro di attuare una preparazione che permetta di gareggiare nelle migliori condizioni. Sempre per quanto concerne l'orario si deve aggiungere [illegible] allorquando, vent'anni fa, il campo dell'America [illegible] Boschi venne inaugurato fu salutato come una grossa iniziativa da parte del Moto Club locale il quale diventa antesignano della politica motocrossistica in provincia di Cuneo.

3) [illegible] stranieri: dovrebbe essere considerata una credenziale di merito quella di ospitare piloti svizzeri, invece secondo i firmatari della petizione costituisce oggetto di lamentele. Ma, egregio direttore, la nostra bilancia dei pagamenti non è forse deficitaria verso gli altri paesi? Se a Bra e meglio a Pocapaglia arrivano franchi svizzeri perchè li dovremmo gettare dalla finestra? Anzi oseremo dire che saremo degli sprovveduti a negare a piloti stranieri l'uso della nostra pista.

Si tenga altresì conto che in Italia soltanto esistono dei campi permanenti mentre all'estero le gare di motocross vengono organizzate con criterio ben diverso dal nostro: si prende a «nolo» un appezzamento di terreno lo si cinge [illegible] bandierine e lungo quel «serpentone» si fa la gara. Ecco spiegata la ragione per cui gli svizzeri danno la preferenza ad una pista sulla quale sanno di poter trovare tutti i requisiti tecnici necessari per allenarsi convenientemente.

Ultima considerazione: la «storia» del campo dell'«America dei Boschi». Abbiamo [illegible] sottolineato che [illegible] è nato una ventina di anni fa, quando di [illegible] in Italia si parlava soltanto a Torino. Le condizioni non sono per nulla mutate, anche se il campo ha favorito il sorgere di alcune costruzioni nei suoi pressi (la distanza minima non è inferiore a mezzo chilometro) per [illegible] veloci gettare come falchi rapaci su un impianto che vede molta gioventù allenarsi ed affrontare l'agonismo, ci pare voler snaturare [illegible] realtà stessa del problema.

Non sono disturbati nè il sonno e tanto meno i pasti di quei signori che hanno voluto firmare una petizione per far cessare il grosso rumore (alludo di fronte a moto di massima cilindrata 500 cc non certo spinte come quelle da velocità, le quali hanno un massimo di 92 decibel). La petizione sa piuttosto di astiosa polemica di paese: a qualcuno, oggi dopo vent'anni, [illegible] piace più il campo di motocross.

Ecco qual è la verità.

Il presidente del Moto Club Bra

Continuano le polemiche a Sanfront

Ma questi cinghiali sono proprio feroci?

SANFRONT — «*Siamo convinti anche noi che non è quello* [illegible] *cinghiali il problema più pressante che travaglia i montanari. Siamo però anche sicuri, e possiamo dimostrarlo, che i danni arrecati da queste bestie* [illegible] *gravi e contribuiscono a rendere ancora più pesante il lavoro* [illegible] *chi si ostina contro ogni logica, a rimanere attaccato ad* [illegible] *pezzo di terra grama e difficile*». Così esordisce Claudio Bernardi, assessore del co[illegible] di Sanfront e promotore della petizione — di cui si è già riferito — che alcuni coltivatori diretti hanno indirizzato alle autorità provinciali affinché siano presi provvedimenti urgenti contro la proliferazione [illegible] cinghiali che vivono in valle [illegible].

«*I cacciatori di Sanfront hanno dichiarato d'aver ravvisato nella nostra denuncia un tentativo orchestrato da qualcuno per cercare di far aprire l'oasi di rifugio che essi hanno creato nel Comune* — interviene Giancarlo Laratore, della Coldiretti di Saluzzo —; *posso però assicurare che tutto questo è ben lontano dalle nostre intenzioni. Non abbiamo nessuno che ci sobilla*».

Continua Claudio Bernardi: «*Inoltre molti coltivatori diretti sono anche cacciatori ed hanno firmato, a suo tem*[illegible] *per ottenere l'"oasi" su terreni che non sono soltanto comunali e sarebbe assurdo che adesso si prestassero a manovre poco chiare ed equivoche: che poi non riescano a catturare molti cinghiali* [illegible] *è una ragione sufficiente per affermare che questi animali sono presenti in numero esiguo;* [illegible] *le battute non* [illegible] *possono più fare ci sono altri modi per venire incontro ai contadini*».

p.l.r.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Paolo [illegible]
Fiamma: [illegible] grande amatore del mondo
Italia: chiuso per ferie
Nazionale: Follia di notte

ALBA
Corino: Amore mio spogliati
Eden: chiuso per ferie

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: chiuso per ferie

BOVES
Nuovo: chiuso

BRA
Impero: Ken, il gigante del Kung-fu
Politeama: chiuso per ferie
Vittoria: chiuso per ferie

BUSCA
Nuovo: La stanza nel ventre
Lux: riposo

CARRU'
Moderno: Vergine e Cannoniera

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: chiuso per ferie

CEVA
Doria: 1975 Occhi bianchi sul pianeta terra

CHERASCO
Galateri: chiuso per ferie

CORTEMILIA
Nuovo: chiuso per ferie

COSTIGLIOLE S.
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: Il mio uomo è un selvaggio

FOSSANO
Astra: Tobruk
Iride: chiuso per ferie
Politeama: chiuso per restauri

LIMONE P.
Lux: Pantera rosa - Rituale di borghesia in nero

MONDOVI'
Corso: Io sono il più grande
Ferrini: chiuso per ferie
Italia: Blue jeans

ORMEA
Ariston: La banda del gobbo

PIASCO
La Rosa: Amici più di prima

RACCONIGI
Sociale: chiuso per ferie

ROBILANTE
Robilantese: Il giovane normale

SALUZZO
Civico: chiuso per ferie
Italia: La bella e la bestia
Splendor: chiuso per ferie

SAVIGLIANO
Aurora: chiuso per ferie
Nazionale: chiuso per restauri
Ritz: riposo

VERZUOLO
Corso: La mia carne brucia di desiderio

VILLAFALLETTO
Moderno: 55 il nero del piacere

ASTI
Lux: Cinderella nel regno del sesso
[illegible]: chiuso per ferie
Salone: Il ritorno di Godzilla
Splendor: chiuso per ferie
Teatro: Il mago di Lucilla
Vittoria: chiuso per ferie

[illegible] DI TURNO
Cuneo: Basilo Angelo, corso Nizza
Alba: Pasquero, via Cavour
Bra: Gravero, via Vitt. Emanuele
[illegible], via Marenco
Fossano: Rotondo, via Roma
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Domenico, via Alfieri

Temperatura ieri a Cuneo

massima 23
minima 13

Umidità media 42%. Temperatura il 9 agosto dello scorso anno: 25; 16. Il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 20,38.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo [illegible] nuvoloso con possibili addensamenti nel pomeriggio; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (26; 12); Bra (27; 11), Ceva (23; 14), Fossano (25; 18), Limone (24; 18), Mondovì (25; 16), Racconigi (25; 15), Saluzzo (24, 14), Savigliano (26; 12). Luna nuova. Vento da Nord-Est 10 km all'ora. Pioggia mm zero.

SALUZZO — Gli architetti Abbate, Zuccotti, Placentini, Barbano, Damario e Giusti sono incaricati dal Consiglio comunale di compiere congiuntamente [illegible] studio e la elaborazione del progetto del piano esecutivo del centro storico di Saluzzo.

BRA — Il sindacato pensionati ha chiesto agli amministratori del Comune di curare di più la manutenzione dei giardini pubblici di piazza XX Settembre. La pulizia del parco — affidata alla ditta appaltatrice del servizio della nettezza urbana — lascia a desiderare anche perchè nei giardini, spesso incustoditi, entrano vandali e teppisti. I pensionati chiedono che il parco sia sorvegliato dai vigili.

PANORAMA DEL CUNEESE

VICOFORTE — Prosegue, domani sera, la stagione musicale vicese con un concerto (alle 21 nella chiesa di San Donato) dell'organista Elsa Bonsanello Zoja. Saranno eseguite musiche [illegible] Pasquini, Scarlatti, Martini, Vivaldi, Pescetti, Galuppi, Gherardeschi, padre Davide da Bergamo e Bellini.

CANALE — La Cantina produttori associati di Montaldo Roero ha vinto il primo premio per il miglior «arneis» al concorso organizzato a Canale. Tra i produttori di nebbiolo del Roero la commissione ha premiato ex aequo la ditta Maglieno-Servetti di Corneliano e i fratelli Casetta di Vezza.

CARDE' — Anna Steambaro è stata recentemente nominata, dalla giunta regionale, presidente dell'asilo infantile di Cardè per la restante parte del quadriennio 1977-78.

RACCONIGI — Sono costati 58 milioni di lire i lavori di costruzione del quinto lotto delle fognature di Racconigi. La giunta regionale ha recentemente approvato gli atti di contabilità generale concedendo, inoltre, un contributo che coprirà quasi interamente la spesa.

SAVIGLIANO — E' stato comunicato ufficialmente, in questi giorni, che l'arcivescovo di Torino, mons. Anastasio Ballestrero, verrà in visita ufficiale a Savigliano martedì 29 agosto. Il presule si recherà al Santuario della Sanità dove s'intratterrà con i sacerdoti e la Comunità dei saviglianesi.

BOVES — Questa sera a Fontanelle di Boves si svolgerà uno spettacolo con l'esibizione del complesso dei «Disperados» e del [illegible] ballerini di liscio del «Club Nasolo».

Sei maghi a Busca

BUSCA — Sei maghi di fama internazionale i cui nomi d'arte sono Rekse, Roger, Sales, Caesar, John Smith e Miss Layla, si sono esibiti a Busca, in piazza [illegible] Settembre per il Festival della [illegible] organizzato dal comitato festeggiamenti dell'Agosto buschese.

Dollari che si moltiplicano, carte che si volatilizzano, tortorelle che fuoriescono da cappelli, «furti» pubblici di taccuini ed orologi, reggiseni tolti [illegible] maestria a [illegible] signore hanno elettrizzato l'attenzione del folto pubblico convenuto nella piazza [illegible] «Rossa», illuminata a giorno e trasformatasi in un salotto.

Il mago Sales ha divertito i bambini con la favola [illegible] Arlecchino che si fa rubare l'ombrello e con la macchinosa prova della comunicazione del pensiero: accattivante Miss Layla ha creato «dal nulla» sul palcoscenico all'aperto un fiorito «magic garden».

(l. c.)

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Per il "rischio-ape,, esiste una polizza?

Un lettore [illegible]rive: «*Seguo la vostra rubrica assicurativa e ho notato che i problemi trattati sono* [illegible] *diverso genere. Ora ne ho uno da esporvi: possiedo 3 alveari che ospitano una comunità* [illegible] *api che si aggira attorno a 300 mila. Domenica scorsa un vicino si è lamentato di aver subito alcune punture* [illegible] *api. Questi asserisce che l' "aggressione" è iniziativa dei miei insetti. Poichè desidero non incorrere in serie conseguenze, gradirei sapere quali sono i costi e le garanzie assicurative per questo tipo di rischio*».

Le api, contrariamente a quanto avviene per le auto e moto, non hanno targa di immatricolazione. Quindi risalire al proprietario dell'insetto è un problema assai arduo. Ed è pertanto difficile provare che l'«aggressione» sia opera di un'ape che appartiene a un'arnia di proprietà, poniamo, del signor Ferrero. Man[illegible] la prova certa, [illegible] molti casi cade la possibilità di essere eventualmente condannati a risarcire i danni.

In sostanza il «danneggiato» dovrebbe avere la prova matematica (ad esempio, un testimone che ha visto un certo numero [illegible] api uscire dall'alveare e dirigersi — senza perderle di vista — contro la vittima aggredendola) che il fatto è da imputare al proprietario dell'arnia «incriminata».

Rispondendo al quesito assicurativo, possiamo dire che nel campo [illegible] polizze è pos[illegible], almeno in teoria, assicurare tutto. Nella pratica però [illegible] cose stanno in modo diverso. Infatti non esiste, come accade per le assicurazioni delle case, una polizza standard per il «rischio-ape»: un'eventuale «copertura» può avvenire solo [illegible] la polizza mediante accordi con l'assicuratore.

I «premi» richiesti dalle società variano a seconda [illegible] «massimale» e della garanzia pretesa. Facciamo un esempio: assicurare un alveare può costare 10 mila lire, garantirne 3 il «premio» può risalire 16 mila lire l'anno. Cioè una polizza dal costo modesto può rivelarsi anti-economica per la compagnia. Se invece il numero delle arnie è consistente, la tariffa è suscettibile a riduzioni.

Giuseppe Alberti

Un consigliere ha scatenato la polemica

Demonte: all'ospedale c'è l'aria di dimissioni

DEMONTE — Ancora polemiche e, ieri, addirittura la richiesta ufficiale di scioglimento del consiglio di amministrazione, per l'ospedale civile di Demonte. La richiesta è stata avanzata con un esposto inviato all'assessore regionale alla Sanità, Ezio Enrietti, [illegible] consigliere di amministrazione dell'ospedale [illegible] Giovanni Battista Fossati, che elenca un nutrito numero di motivazioni a sostegno della propria richiesta.

Innanzitutto c'è la questione della mancata riapertura delle terme di Bagni di Vinadio, di cui l'ospedale demontese ha la gestione, decisa con deliberazione del 26 aprile scorso e di cui si è ampiamente riferito. Secondo il consigliere Giovanni Battista Fossati, socialista, tale mancata riapertura ha provocato «*negative ripercussioni per i livelli occupazionali della Valle Stura*», con conseguente, grave crisi economica dell'intera vallata. Inoltre nell'esposto il consigliere di minoranza sottolinea «*il grave stato di incertezza e di disordine amministrativo in cui versa da tempo l'ente ospedaliero, retto da un'amministrazione che persistentemente — afferma Fossati — ha violato e viola le disposizioni di legge vigenti*».

Nella richiesta di scioglimento del consiglio di amministrazione, Fossati ricorda anche il provvedimento di diffida assunto nei confronti dell'ente ospedaliero dalla giunta regionale, pure a proposito della gestione delle terme di Bagni di Vinadio. «*La mia richiesta* — scrive Fossati all'assessore regionale Enrietti — *di cui non ignoro la gravità, non è dovuta a motivo di ostilità verso chicchessia ed a calcoli personali, ma nasce dall'esigenza profonda di tutelare gli interessi dell'ente ospedaliero e di salvaguardare la mia credibilità di pubblico amministratore*».

A comprova della necessità di procedere, da parte della Regione, all'immediato scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Demonte, il consigliere di minoranza Giovanni Battista Fossati elenca tutte le delibere [illegible] dall'ospedale e che sono state annullate dal Comitato regionale di controllo.

g. m.

Troppi rifiuti nelle «roche» delle Langhe

BALDISSERO — Rifiuti d'ogni genere si accumulano ai lati delle strade dei Comuni del Roero così come nelle Langhe, deturpano le sponde del Tanaro e dei suoi affluenti, snaturano le caratteristiche «roche». Le discariche abusive, inoltre, sono fonte di inquinamento e costituiscono un pericolo per l'igiene pubblica. La gravità dell'aspetto sanitario del problema è sottolineata dal medico provinciale dottor Bruno De Leilis, in una nota inviata agli amministratori del comprensorio Alba-Bra, della Regione e della Comunità montana Alta Langa.

Il dottor De Leilis ricorda che i [illegible] destinate a deposito di immondizie — scrive dal sindaco su proposta dell'ufficiale sanitario — devono distare «*non meno di 500 metri* [illegible] *centro di popolazione agglomerata*»: la distanza sale a 1000 metri nel caso che si proceda anche ad una cernita dei rifiuti.

«*In attesa dell'auspicata realizzazione di impianti consortili per lo smaltimento* — prosegue la nota — *è consigliabile individuare aree per la discarica controllata (strati di terra e di rifiuti alternati), poste a debita distanza dai centri abitati nonché da corsi d'acqua e da allevamenti di animali*». (g. n.)

Gli «strani» monumenti che si ammirano a Bra

BRA — Una suadente campagna pubblicitaria invita a sfogliare le pagine gialle: giustamente, perché la seconda parte dell'elenco telefonico è un prezioso aiuto non solo per chi abbia bisogno di un medico, di un idraulico, di un albergo, ma anche per chi desideri informazioni sugli orari dei mezzi di trasporto o degli uffici pubblici.

Appare quindi tanto più pesante il curioso equivoco di cui — probabilmente senza colpa della Sip nè della Seat, la società che «gestisce» le pagine gialle — è [illegible] Bra. All'inizio dell'elenco telefonico per categorie [illegible] riportati gli [illegible] dei «monumenti dei principali centri della provincia: dove per «monumento» si intende ogni opera che, per valore storico artistico, meriti una visita.

Infatti, per Cuneo compaiono il monumento a Barbaroux e quello modernissimo alla Resistenza, ma anche la Chiesa di San Francesco e il Palazzo del tribunale: per Racconigi il busto di Carlo Alberto, il Castello Reale, la Chiesa dei Domenicani e così via. Per Bra l'elenco riporta tre «voci» che possono qualificarsi come monumenti solo nel senso restrittivo del termine: la «Vittoria», dei giardini di piazza Roma, il bronzo del Cottolengo in piazza Caduti, e la stele agli alpini che c'è davanti all'ospedale. Completamente ignorati sono invece gli edifici più interessanti.

Informato dalle pagine gialle, il turista a Bra non vedrà il medioevale palazzo Traversa nè la Chiesa di Santa Chiara, opera eccelsa del Vittone; si soffermerà davanti alla mediocre scultura dedicata a Giuseppe Benedetto Cottolengo, che con la sua mole «schiaccia» la piazzetta offuscando la facciata settecentesca del municipio, e non saprà mai che a pochi metri di distanza c'è la bella casa natale del santo (declassato a beato dal distratto compilatore dell'elenco). g. n.

Nel Saluzzese dopo le polemiche

Stagionali delle pesche S'è raggiunto l'accordo

VERZUOLO — E' durato poco più di dodici ore il pacifico presidio del municipio da parte di circa cinquanta giovani aderenti al «Coordinamento lavoratori stagionali» intorno alle 24 di martedì, infatti, grazie ad un'attenta opera mediatrice da parte del Comune si è raggiunto l'accordo sia per quanto concerne l'occupazione che il vitto dei giovani sino al loro avviamento al lavoro.

Gli agricoltori di Verzuolo e Falicetto si sono infatti impegnati ad assumere questi giovani in base alle liste di collocamento comunali (nelle quali si sono iscritti centoquaranta, ma di questi solamente quarantadue sono presenti in loco) per l'ormai prossima raccolta delle pesche il cui inizio è previsto per domani.

Sino al momento dell'assunzione, comunque, i giovani potranno andare a mangiare tre pasti caldi al giorno presso una pizzeria saluzzese pagando un prezzo di lire 500 a pasto. La differenza sarà versata dai datori di lavoro che la recupereranno in seguito sulle retribuzioni. [illegible] di questo accordo [illegible] i giovani iscritti presso l'ufficio di collocamento di Saluzzo, si sono recati in municipio nella mattinata, dopo aver [illegible] una breve manifestazione di piazza per sensibilizzare la popolazione ai propri problemi.

Alle 18 si è quindi riunita la giunta allargata ai capigruppo per trovare uno sblocco alla questione; anche a Lagnasco i giovani si sono incontrati ieri con gli agricoltori per raggiungere un accordo. Per oggi è inoltre convocata una riunione presso la sede del comprensorio fra imprenditori agricoli, organizzazioni sindacali, amministratori locali per risolvere in modo definitivo la vertenza.

C'è un certo ottimismo sull'assunzione degli stagionali «forestieri», poiché la raccolta della frutta è ormai questione di ore e la manodopera è quindi necessaria. Per conoscere il reale fabbisogno di questa manodopera nelle fattorie del comprensorio i sindacati si [illegible] rivolti alla giunta e all'Esap regionale (Ente Sviluppo Agricolo Piemonte) per procedere ad un'inchiesta ufficiale in tal senso.

Stessa iniziativa, [illegible] più circoscritta, hanno preso gli amministratori verzuolesi, che, ieri sera, si sono riuniti con gli agricoltori del comune per procedere ad un censimento sulle necessità di stagionali nelle cascine e per approntare un piano di raccolta che riguardi sia le pesche che le mele. a. ge.

(Nel tardo pomeriggio operazione contro le tendopoli di Saluzzo. Servizio a pag. 10).

ORMEA — Un contributo di 15 milioni è stato concesso dalla Regione al Comune: sarà utilizzato per la realizzazione di campi da tennis.

DOGLIANI — E' stato approvato dall'amministrazione comunale il progetto dei lavori di ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento dell'edificio delle scuole elementari, che saranno effettuati entro l'autunno prossimo. La spesa prevista è di dieci milioni di lire.

Centinaia di turisti francesi fanno acquisti in città

Vi piace il Cuneese? Oui

Cuneo. Un gruppo di turisti francesi al «Rondò Garibaldi» (Foto Bertola)

CUNEO — Sono state quasi diecimila le persone che martedì hanno frequentato il grande, tradizionale mercato di piazza Galimberti in occasione della «Fiera del Beato Angelo». Almeno la metà erano turisti francesi.

L'invasione dei turisti dei vicini dipartimenti della Francia è massiccia e supera, quest'anno, abbondantemente, quella che di norma si verifica ad ogni stagione estiva. Si [illegible] di turismo non stanziale, poiché la permanenza media nel Cuneese non supera i quattro-cinque giorni: tuttavia la consistenza del fenomeno, che in questi giorni è davvero eccezionale, è fornita anche dalle lunghissime code di automobili con targa francese, ai semafori, agli incroci, nelle strade di accesso a Cuneo ed [illegible] di «Renault» e «Citroen» parcheggiate nei pur angusti spazi della città in cui è consentita la sosta.

Gran parte dei turisti estivi francesi sono oriundi italiani: si tratta di Giraudo, Giordano, Pellegrino, Daniele, Dalmasso e Dalmazzo trapiantati da molti [illegible] nella Costa Azzurra, nel Var, nei dipartimenti di confine e che approfittano delle ferie [illegible] per tornare nelle vallate, nei paesi di cui sono originari i padri o i nonni. Parlano, ormai, soltanto il francese e sono pochi anche quelli che ricordano qualche parola di piemontese. Attratti dalla convenienza del cambio, prendono letteralmente d'assalto i negozi del capoluogo, i ristoranti, le trattorie, anche se non sono pochi quelli che preferiscono — giunti a Cuneo dalle vallate — consumare uno spuntino sulle panchine del viale degli Angeli o del «rondò Garibaldi», al Belvedere.

«*Abito nei pressi di Nizza* — dice Alfonso Girraudi, con due «erre» per una evidente deformazione anagrafica del cognome originale —: *mio nonno paterno era di Caraglio ed ogni anno vengo con la moglie e le due figlie — entrambe sposate con francesi — a trascorrere qualche giorno di vacanza in queste che mi piace ancora definire "le mie parti". Mia moglie è francese, lo stesso* [illegible] *nato in Francia, ma non posso davvero dimenticare le mie origini italiane, cuneesi,* [illegible] *piacere delle ferie in queste belle e fresche vallate, unendo quello di rivedere una fetta d'Italia e di incontrare anche qualche lontano parente. Voglio anche dire che vicino a Caraglio, in Valle Grana, la casetta del nonno c'è ancora: l'abbiamo ristrutturata ed adattata proprio per farci le vacanze estive e spesso anche quelle invernali*».

Oriundi italiani, quindi, ma anche autentici francesi, come Lubelle Perregau, trentadue anni, insegnante di matematica a Lione, in Italia con il figlioletto Emile e la cognata Enrica. «*Da Ventimiglia a Cuneo si giunge in un paio d'ore di automobile, attraverso la splendida Valle Roja e la galleria di Tenda, che debbo dire è piuttosto angusta e poco adatta a sopportare l'intenso traffico estivo. Era piena di fumo di automobili ed ho provato il terrore che mi si fermasse il motore. A parte questo, comunque, è la prima volta che vengo nel Cuneese: c'è un sole meraviglioso, un'aria frizzante e purissima. Peccato che non sia facile trovare una sistemazione in albergo, altrimenti ci torneremmo tutti gli anni*».

Cambio vantaggioso, si è detto: nei negozi di Cuneo, tra le bancarelle del mercato del martedì [illegible] c'è bisogno di «cambiare»; i franchi si trasferiscono velocemente da una mano all'altra come i biglietti di banca italiani e non mancano le discussioni sul valore effettivo per procedere al cambio: in questi giorni, comunque, il franco è stato cambiato anche a duecento lire, contro le 191-192 ufficiali.

g. r.

Una festa occitana in alta Val Varaita

CHIANALE — Musica, canti, sfilata con i muli, tradizioni occitane, mostra fotografica di cento anni di vita chianalese; questo, in sintesi, il programma messo a punto dagli abitanti di questa piccola borgata a 1800 metri, in Val Varaita.

Inizierà stamane con la sfilata di muli bardati lungo le strette e quasi impenetrabili viuzze, poi vi sarà la Messa officiata dal vescovo di Saluzzo. Nel pomeriggio sarà aperta ai visitatori la mostra fotografica degli ultimi cento anni.

Non mancheranno inoltre i canti e le danze occitane, in costume, sulla piazzetta del paese. Interessante sarà anche il seminario di musica antica (venerdì, sabato e domenica). «*Sono tre ragazzi che hanno organizzato questa iniziativa* — dice il prof. Ubaldo Rosso — *professionisti di Antibes, che svolgono una ricerca musicologica su canti e danze antiche, tradizionali*».

Questo gruppo che si chiama «Lu Bachas» presenterà i risultati della loro ricerca. (l. p.)

L'episodio avvenne nel 1974 (con [illegible] morti)

Due dirigenti a giudizio per un'esplosione a Bra

ALBA — Il direttore dell'esercizio della Spiga a Bra — la ditta appaltatrice del servizi di distribuzione di gas e acqua — e l'amministratore della stessa società, sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale di Alba per l'esplosione che la sera del 31 marzo del '74 provocò in un condominio di Bra, un incendio nel quale persero la vita due persone.

Pesanti i capi d'imputazione per Ottaviano Anselmino, [illegible] anni, residente a Bra in via Principi di Piemonte 41, direttore dell'azienda, e per Francesco Sapey, 53 anni, residente a Torino in via Baltabio 12, amministratore della Spiga e cognato di Anselmino. Omicidio colposo, crollo e incendio colposo.

I due sono accusati di avere «*in cooperazione tra loro, omesso di predisporre di applicare un efficace sistema di regolazione della pressione del gas nonché di far eseguire gli opportuni controlli sulla rete e in particolare sull'impianto del condominio "Santa Caterina"*» di via Vittorio Emanuele», rendendo così possibile la fuga di gas che causò il sinistro.

Il 31 marzo del '74, alle 22,20, un forte boato fece scendere in strada la gente del quartiere intorno all'ospedale. Fiamme altissime uscivano da un palazzo di cinque piani (negozi al pianterreno, appartamenti sopra) ai numeri 10 e 12 di via Vittorio; adulti e bambini, imprigionati negli alloggi e sulle scale invase dal fumo, urlavano: uno spettacolo impressionante.

Quando sei ore dopo, i vigili del fuoco riuscirono ad aver ragione dell'incendio, il bilancio era di un morto (Vittoria Zorgnotti, 73 anni, sorpresa a letto dall'esplosione e raggiunta troppo tardi dai soccorritori), cinque feriti, quasi mezzo miliardo di danni.

Le vittime salirono a due l'indomani, con la morte [illegible] di un'altra donna anziana, Agnese Zuretti. Dalla perizia tecnica, affidata all'ingegner Torre, e dalle indagini dei carabinieri, risultò che l'incendio era stato provocato da uno scoppio conseguente ad una fuga di gas verificatasi, probabilmente per un brusco rialzo della pressione, in un magazzino al pianterreno: un tubo di ghisa lungo 60 centimetri e i resti di un contatore furono trovati un mese dopo sotto le macerie.

Dall'inchiesta — condotta dal [illegible] procuratore presso il tribunale di Alba, Ferrero — è anche emerso che nei giorni precedenti le sciagura i condomini del «Santa Caterina», sentendo un forte odore di gas, avevano avvertito la Spiga; gli operai [illegible] venuti e avevano provveduto a «stringere» i tubi di raccordo.

Nel procedimento, che si terrà il 28 settembre, si sono costituiti parte civile Antonio Grattarola, Luigi Gattiglia e Carlo Ferrero, proprietario di un supermercato di alimentari distrutto nell'incendio. Gl'imputati saranno difesi dagli avv. Frau e Gabri. m. g.

Interessante colloquio con un artista dialettale di Prunetto

Va in giro sui bricchi langaroli e canta gli stornelli dei nonni

Prunetto. Il cantastore Bruno Carbone con la sua fisarmonica

PRUNETTO — La sua «ricetta» per comporre una canzone o un brano musicale è molto semplice: «*Bisogna essere di buon umore* — dice — *avere un fisico sano e trovarsi insieme con degli amici, davanti ad un piatto di "bagna cauda" ed un buon bicchiere di vino. Le strofe e la musica vengono così, un po' alla volta, quasi senza accorgersene e con poca fatica*».

Bruno Carbone, 41 anni, il viso sempre sorridente, la parlata nel tipico dialetto di Prunetto, con inflessioni della vicina Liguria, è operaio in una fabbrica di Vado; ma nelle Langhe è conosciuto per le canzoni, per le musiche, per la fisarmonica ed il clarino.

Canzoni e musica che compone egli stesso. In famiglia, nella trattoria che gestisce con la moglie, tra un piatto e l'altro di *tajarin* genuini come il suo mondo musicale. Il suo nome d'arte, il «Brav'om», figura ormai da molti anni su tutti i cartelloni [illegible] sagre paesane, tra gli interpreti del teatro della fiera del tartufo, nelle serate gastronomiche langarole di un noto ristorante torinese.

Due anni fa e si è esibito addirittura in Svezia, a Malmoe, su invito della Regione Piemonte, in occasione della Coppa dei Campioni di calcio. «*Sono quasi figlio d'arte*» — dice [illegible] punta d'orgoglio —; *mio zio era famoso nelle Langhe,* [illegible] *"Rico d'ariot":* [illegible] *fisarmonica, componeva canzoni.* [illegible] *iniziato anch'io molto presto a cantare: nelle pause del lavoro nei campi, quando si trebbiava il grano,* [illegible] *feste del Carnevale, durante le veglie invernali. Allora la musica era l'unica occasione per divertirsi, per conoscere delle ragazze, per vincere la solitudine*».

Il suo passaggio da un pubblico costituito per lo più di amici d'osteria ad un altro, più vasto ed esigente, è quasi casuale: alcuni anni fa le sue canzoni vengono ascoltate dal direttore della fiera del tartufo, che lo invita ad Alba, per una rassegna di cantastorie del Piemonte e della [illegible]gna. Con il suo complesso, Adolfo Negro al clarino, Luigi Bertola alla batteria, presenta *Mafalda*, un brano sugli emigrati delle Langhe in America, sui loro disagi, che cantava già suo bisnonno.

Il successo è immediato. «*Quella sera c'era presidente dell'Associazione cantastorie italiani* — dice — *e dopo il mio spettacolo è salito sul palco, piangendo di commozione*». Così gli giunge l'invito al Festival dei cantastorie di Bologna, dove si esibisce con una canzone legata ad un clamoroso fatto di cronaca: nuovo ed insperato successo. Poi l'incontro con il direttore del teatro Duse di Genova, che gli offre la possibilità di comporre la colonna sonora d'una [illegible] rappresentazione, la *Malora* di Beppe Fenoglio. «*Era un autore che conoscevo poco* — aggiunge — *ora è quasi tutto dei suoi libri a* [illegible]*ria*».

«*A Malmoe, in Svezia, abbiamo suonato per una settimana* — ricorda Carbone — *per le strade, nelle piazze, nello stadio. Quando ho intonato Piemonteisa bella, gli spettatori hanno applaudito, come se avessi segnato un goal*».

I testi delle canzoni, in dialetto ed in lingua, li scrive in collaborazione con lo zio, Ugo Carbone: nelle strofe è descritta la vita della Langa povera, i suoi problemi, il suo progressivo abbandono. Sono storie semplici, piccoli ritratti d'un mondo che scompare. «*Nelle Langhe* — conclude — *s'è sempre cantato e ballato, nonostante tutto*». Un modo per sentirsi ancora vivi e per scacciare i brutti pensieri.

l.s.

S. Stefano Belbo Crisi comunale

S. STEFANO BELBO — Improvvisa crisi comunale per le dimissioni «irrevocabili» dell'assessore delegato prof. Mario Casale, di 46 anni. La decisione è motivata — come ha dichiarato lo stesso assessore dimissionario — «*dal comportamento ambiguo e contraddittorio del sindaco, Giuseppe Muratore, che è ri*[illegible] *su una decisione assunta all'unanimità dalla giunta comunale e concernente l'annosa questione del campo sportivo comunale concesso in uso esclusivo ad un gruppo sportivo locale*».

Le dimissioni dell'assessore delegato pongono in grave [illegible] l'amministrazione comunale (L g.)

NOTIZIE SPORTIVE

Il via da Barge della gara, riservata agli «amatori», che si disputerà in 7 tappe

Oggi parte il Giro delle Valli Cuneesi

CUNEO — Prende il via oggi da Barge, alle 12,30 in viale Mazzini, il 1° Giro delle [illegible] Cuneesi, ghiotto appuntamento a tappe per i ciclisti «amatori», che sanno abbinare al gusto per l'agonismo la pura e semplice passione per lo sport. Si concluderà il 16 agosto, dopo 7 tappe, con il vincitore proclamato non in base ad una classifica a tempo, ma in base ai punteggi assegnati ad ogni tappa, in ordine di piazzamento.

Le tappe sono: 10 agosto, Barge-Bagnolo Montoso; 11, Bagnolo-S. Bernardo di Verzuolo; 12, Manta-Valloriate; 13, Argentera-Valloriate-Limone Piemonte; 14, Limone P.-Borgo S. Dalmazzo-S. An[illegible]; 15, Borgo S. Dalmazzo-Ceva; 16, Ceva-Ormea-Almeni.

Rispetto al programma annunciato è stata leggermente modificato il percorso della terza tappa, Manta-Valloriate: nel tratto compreso fra il bivio della Colletta di Busca ed il comune di Dronero, il giro passa per Busca e raggiunge Caraglio, proseguendo poi, come previsto, verso Cervasca.

Il Giro delle [illegible] Cuneesi è organizzato in collaborazione con «La Stampa-Cronache di Cuneo» che mette in palio, ogni giorno, la coppa per il vincitore.

Alle 12,30 sono al via 92 corridori: «*Un numero* — dice il presidente del comitato organizzatore, Lorenzo Tealdi — *che sottolinea l'interesse per questa originale corsa a tappe. In risposta ad eventuali carenze saranno ora segnalati dalla gara, fra qualche ora, ma siamo certi che non verrà mai prevalere il tono agonistico esasperato. Il giro viene corso da ciclisti prima di tutto appassionatissimi, che con la bici vogliono divertirsi; proprio per questo si sono divise tutte le tappe in due frazioni, una prima non agonistica ed una seconda agonistica. Adesso tocca ai "girini" correre, divertirsi e divertire il pubblico*».

Gualtiero Franco

DOGLIANI — La formazione della «Verniciatura Masante e Bollo» ha vinto il torneo calcistico notturno organizzato dal centro sportivo italiano di Fossano e dal Football club Dogliani. Ha battuto in finale, in una partita combattuta ed equilibrata, il Bar [illegible], superandolo per 2-1.

Al terzo e quarto posto si sono classificate le squadre del Fanà e del Bar Rivera.

Quasi cento i concorrenti

Gli iscritti

G.S. Bici Cucchietti Dronero: 1 Venanzio Gianti, 2 Ilario Verano, 3 Guido Armando, 4 Aldo Bonelto, 5 Bruno Rovera.

Rappr. Cicloamatori Fossano: 6 Carlo Fornero, 7 Michele Zorniotti, 8 Franco Gaggero, 9 Gaetano Giulio, 10 Lorenzo Rabello.

G.S. Gelati [illegible] Cuneo: 11 Michele Pepino, 12 Pierluigi Barbero, 13 Giuseppe Occelli, 14 Stefano Orsi, 15 Graziano Pantoni.

Michelin Sport Club Cuneo: 16 [illegible] Giordano, 17 [illegible] Franco Gabello, 18 Gian Carlo Veglia, 19 Giuseppe Parola, 20 Silvano Parola.

G.S. Mobili Barutti Alba: 21 Franco Cesare, 22 Sergio [illegible], 23 Pier [illegible] Sacchetto, 24 Carmelo Scalise, 25 Franco Marzo.

G.S. Ford Cino Patrick Bordighera: 26 Roberto Cavaletti, 27 Tobia Gatnacci, 28 Guerino Lanzo, 29 Salvatore Longo, 30 Pier Giorgio Trucchi.

Rappr. Dif Ceva: 31 Angelo Gallo, 32 Carmelo Pastorelli, 33 Mauro Dagnino, 34 Giuseppe Caviglia, 35 Ferdinando Ansaldo.

Rappr. Città di Chieri: 36 Francesco Grinza, 37 Giovanni Pennazio, 38 Pier Andrea Matteucci, 39 Leonardo Macaspani, 40 Giuseppe Cantamessa.

G.S. [illegible]: 41 Franco Dutto, 42 Quintino Bernardi, 43 [illegible] Nove, 44 Gianfranco Chiale.

V.C. Esperia Piasco: [illegible] Franco Isaia, [illegible] Paolo [illegible], 47 Mauro Monge.

S.C. Limonetto: 48 Sergio Giordanino, 49 Giovanni Giaccone, [illegible] Carlo Manonia.

V.C. Condor Pinerolo: 51 Ettore Badino, 52 Roberto Bonetto, 53 Roberto Bianco.

G.S. Emporio Auto Cuneo: [illegible] Onorato Manardi, 55 Cesare Pesino, 56 Luciano Giaccone.

S.C. Carignano: 57 Maurizio Ceppa, 58 Guido Grosso, 59 Antonio Chiandle.

G.S. Terralba Mobili Damonte Arenzano: 60 Giuseppe Caviglia, 61 Luigi Dellino, 62 Giobatta Damonte, 63 Stefano [illegible].

G.S. Gilardo Millesimo: 64 Ezio Marinino, [illegible] Gian Piero Dominoni, 66 Francesco Lammoglia.

Rappr. Revello: 67 Carlo Griglio, 68 Franco Bonetto, 69 Silvio Lazzarini.

Rappr. Podone Autostazione Argiro Telai: 70 Aurelio G[illegible], 71 Giuseppe Fornerls, 72 Luciano Rossini, 73 Carlo Marchisio, 74 Andrea Penè.

G.S. Cicli Lucchini Aosta: 75 Marco Mission, 76 Livio Cavedon, 77 Giancarlo Zanella.

G.S. Carpani Varese Ass. Somma Lombardo: 78 Rino Stefani, [illegible] Guerino Rossignolo, 80 Tommaso Fortunati, 81 Carlo Ricci.

G.S. Manassero Confezioni Mondovì: 82 Giuseppe Avagnina, 83 Cesare Manassero, 84 Bruno Quaglia.

G.S. Ronzatis Mobili [illegible], 85 Antonio Petiti, [illegible] Mario Rossi, 87 Giovanni Burdisso.

Rappr. Export Fino [illegible], 88 Franco Fino, 89 Domenico Bono, 90 Giovanni Barbero, 91 Livio Biamonte, 92 Giacomo Isoardo, 93 Eraldo Dossena, 94 Agostino Cremonesi, 95 Angelo Bonalumi.

Domenica la terza [illegible] podistica

"Quat saut per i brich" troviamoci a Sanfront

SANFRONT — Si corre domenica prossima la terza edizione della corsa podistica «*Quat saut per i brich 'd Sanfrant*»: decine e decine di atleti gareggiano per la conquista di una coppa o di una medaglietta, [illegible] soprattutto per il gusto e la passione sportiva.

«*La funzione di queste "e-manale" popolari* — dice Ettore Barbetti, presidente della pro loco che, con il patrocinio de "La Stampa-Cronache di Cuneo" organizza la manifestazione insieme con la Società polisportiva — *è in effetti dare spazio a chi, forse con un pizzico di illusione nel sentirsi protagonista, quasi campione, corre dopo sacrifici ed allenamenti strappati al lavoro durante la settimana soltanto per la passione che lo spinge*».

In effetti in queste gare paesane, si devono distinguere due tipi di partecipanti: quelli che partono con l'ambizione di vincere o di piazzarsi tra i migliori e quelli che si accontentano di arrivare alla fine, paghi degli applausi che la folla, generosamente distribuisce a tutti e certi di aver raggiunto, verso se stessi, il più ambizioso dei traguardi.

Così l'esasperato agonismo si tempera e la corsa diventa occasione per conoscere posti nuovi, per dar vita a [illegible] amicizie: il paese, intanto, rischia la confusione, per una volta, dopo un inverno in cui i «forestieri» si [illegible] come rarità.

Chi organizza è, dichiaratamente, partigiano e tifoso dei propri portacolori: se vince il podista di casa la soddisfazione è doppia. Si porta all'onor del mondo il nome del proprio paese e si ha una carta in più da giocare nei confronti dell'amministrazione comunale per ottenere quei contributi che occorrono pur sempre per far decollare queste manifestazioni. p.l.r.

Numerosi successi dei pattinatori S. Rocco Castagnaretta

CUNEO — Al grande raduno di pattinaggio a rotelle di [illegible] ha partecipato anche la squadra cuneese di San Rocco Castagnaretta i cui giovani atleti hanno riportato brillanti affermazioni: nella categoria allievi, Fabrizio Bertocchi si è classificato al primo posto; nella categoria esordienti il secondo e quinto posto sono andati rispettivamente a Paola Dalmasso e Cristina Pallavicini, Mauriano Garzola e Sauro Quaranta si sono classificati al quarto e quinto posto allievi. Il forte Marco De Angelis ha confermato di essere tra i migliori in campo interregionale nella categoria juniores classificandosi al quarto posto.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI. Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495
UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Alassio raggiunta l'intesa

Giunta tra dc, psdi pli e repubblicani

ALASSIO — La nuova amministrazione comunale di Alassio si farà con un'alleanza tra democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali: è stata approvata in una riunione congiunta [illegible] direttivo e del gruppo [illegible] liare democristiano, al quale spettava la decisione conclusiva dopo aver valutato quanto fosse opportuno formare [illegible] coalizione che dispone [illegible] di 15 seggi su 30.

La decisione non è stata annunciata ufficialmente perché la [illegible] doveva informare i propri alleati, cosa che dovrebbe essere avvenuta nelle ultime ore, unitamente agli accordi per la suddivisione degli incarichi [illegible] giunta.

Il sindaco Traiano Testa (dc) è intenzionato a convocare il Consiglio per sabato sera per giungere alla elezione dell'esecutivo prima di Ferragosto. Salvo colpi di scena alla democrazia cristiana, oltre al sindaco, dovrebbero essere assegnati tre assessorati (al fanno i nomi dell'avv. Angelo Preve, del dott. Giuseppe Cassarino e [illegible] Aulio Arrighetti), un assessorato ciascuno a socialdemocratici (Gino Stella), liberali (Carlo Carenzo) e repubblicani, i quali devono decidere [illegible] andrà in giunta Enrico Zunino o Santino Galassi, già assessore nella precedente coalizione di sinistra.

Martedì si è riunito anche il direttivo della sezione socialista, con l'intervento di rappresentanti della federazione provinciale di Savona. Si è discusso degli sviluppi della situazione politica e amministrativa cittadina, ma non sono trapelate indiscrezioni.

Torinese a Sanremo dopo un tentativo di borseggio

Per sfuggire alla folla si getta dal cavalcavia

Si è fratturato un calcagno ed è stato subito raggiunto - Ha fatto il colpo [illegible] moglie e tre bambini: la polizia l'ha rimpatriato

SANREMO — Inseguimento per le vie del centro affollate di turisti e tentativo di linciaggio di un pregiudicato torinese che, in compagnia della moglie e tre figli, aveva tentato di rubare il portafogli a un turista milanese. Per sfuggire alla folla, il malvivente è saltato da un cavalcavia e si è fratturato il calcagno destro. Guarirà in 90 giorni.

L'episodio è avvenuto l'altra sera all'uscita di un grande magazzino in piazza Colombo: Giambattista Mascia, 38 anni, abitante a Torino, in piazza Vittorio Veneto 19, pregiudicato per furto, era con la moglie e i tre figli di 4, [illegible] e 7 anni, tra le persone che uscivano dalla «Standa». In quel momento passavano anche i coniugi [illegible] Cazzamani. Il Mascia ha tentato di prendere il portafogli che Bruno Cazzamani teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, ma è stato maldestro. Se ne è infatti accorta la moglie, che gli ha afferrato la mano e si è messa a gridare. Mascia, però, è riuscito a fuggire, inseguito da una decina [illegible] persone.

A questo punto è stata la moglie del Mascia ad urlare: «*Lasciatelo stare, è il padre di questi tre bambini*». Ma non c'è stato nulla da fare: il pregiudicato torinese, inseguito da vicino, dopo esser salito sul cavalcavia del sottopassaggio delle Poste, ha scavalcato il muretto e si è gettato nel vicolo sottostante compiendo un salto di oltre 4 metri.

Immobilizzato [illegible] la frattura al calcagno, è stato raggiunto. Sono intervenuti quattro agenti, che stavano passando casualmente su una «Pantera». Un centinaio di persone, intanto, si erano assiepate attorno al Mascia, ormai prigioniero degli inseguitori, bloccando il traffico, molto intenso a quell'ora, in via Roma. Il Mascia è stato fatto salire sull'auto della polizia ed è stato a questo punto che la moglie del pregiudicato, tenendo per mano il bambino più piccolo, ha tentato di fermare la vettura gettandosi sul cofano. Per fortuna l'autista ha frenato in tempo. Anche la donna e i bambini sono stati accompagnati [illegible] commissariato. Sono stati attimi di tensione certamente sproporzionati all'episodio. Mascia non è stato arrestato, ma allontanato da Sanremo con foglio di via obbligatorio.

r. o.

Giambattista Mascia

Savona: in provincia caccia presto aperta

SAVONA — In provincia di Savona la caccia sarà aperta il 19 agosto. Lo hanno deciso l'amministrazione provinciale e il comitato della caccia. La stagione inizierà nella zona litoranea, mentre in quella interna le doppiette potranno entrare in azione il 17 settembre. In quest'ultima la caccia sarà consentita sino al 10 dicembre per tre giornate, a scelta, ad esclusione del martedì e venerdì.

Nella zona delle Alpi l'attività venatoria inizierà il 17 settembre e si concluderà il 10 dicembre. Tra il 1 ottobre ed il 30 novembre sarà permessa soltanto la caccia alla selvaggina migratoria da appostamento fisso o temporaneo. Nel regolamento approvato in questi giorni, il presidente del comitato provinciale [illegible] che è sempre elevato cacciare nelle zone di ripopolamento e cattura, cosa e rifugi [illegible] in tutti i comuni della provincia.

[illegible]

Dal carcere di Imperia

Amnistia: libertà per 14 detenuti

IMPERIA — In applicazione della recente amnistia quattordici detenuti sono stati finora dimessi anticipatamente dalle carceri di Imperia: è probabile che un'altra decina esca nei prossimi giorni, o nei prossimi mesi, man mano che rientreranno nei limiti stabiliti dalla legge per la loro rimessa in libertà.

Per quel che riguarda la procura della Repubblica sono stati finora esaminati i casi di condono e già [illegible] stati inviati alle varie carceri dell'Italia settentrionale una decina di ordini di scarcerazione; un'altra decina dovrebbe seguire nelle prossime settimane.

[illegible]

Un pedone travolto e ucciso

L'incidente a Sanremo

Francesco Carbonello

SANREMO — *Uno studente di 17 anni, senza patente, ha travolto e ucciso con una Vespa 125 un floricoltore di 53 anni. Il mortale incidente è avvenuto ieri sera in via Marsaglia, [illegible] zona S. Giacomo. Una Vespa 125, condotta da Marcello De Fabritiis, residente in corso Marconi 102, all'altezza della frazione, nel pressi di una curva, ha investito un pedone, Francesco Carbonello, 53 anni, via Marsaglia 75. L'uomo è stato colpito in pieno dalla moto, che lo ha scaraventato ad alcuni metri di distanza.*

Mentre il ragazzo non ha riportato ferite, le condizioni del floricoltore sono apparse subito gravissime. Soccorso da un'autoambulanza della Croce Rossa, Francesco Carbonello è stato trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato trauma cranico, frattura e lesione del muscolo del braccio sinistro. Poco dopo il ricovero è morto.

Investito da un furgone vicino a casa, aveva 11 anni: inchiesta

Per aspettare la cena fa un giro in bici travolto e ucciso bambino a Caramagna

Valerio Sciorella, figlio di un maggiore dell'aviazione - Il bimbo stava marciando in direzione di Imperia, il camioncino in [illegible] inverso - Forse un testimone ha visto [illegible]

IMPERIA — Fine straziante di un bambino a Caramagna. Martedì sera, mentre andava in bicicletta è stato travolto da un furgone a pochi metri di distanza dall'uscio di casa. E' morto dissanguato mentre un vicino, dopo averlo caricato sull'auto, stava trasportandolo a velocità folle al pronto [illegible]. Tutto però è stato inutile. Nell'incidente il piccolo aveva riportato profonde ferite alla testa e gravi fratture.

Si chiamava Valerio Sciorella, 11 anni. La sua famiglia è molto conosciuta ad Imperia. Il padre, Mario, è maggiore dell'aviazione a [illegible]. La madre, Marisa Massabò, appartiene ad una delle più antiche famiglie portorine. Lo zio, Angelo, è proprietario a Diano Marina di un parco-pullman specializzato in gite turistiche. Altri Sciorella sono titolari di licenze di taxi, di auto pubbliche, di negozi.

Il tragico incidente è avvenuto verso le 20. La madre di Valerio aveva già apparecchiato tavola per la cena. Il fratello maggiore, Fabio, 17 anni, [illegible] nel giardino. Valerio, un «*bel bambino biondo con l'argento vivo addosso*», come lo ricordano gli zii, prima [illegible] chiudere la giornata aveva voluto fare un altro giretto con la bicicletta. Poche pedalate in allegria. La loro casa, una villetta con dehors, è al numero civico 20 di via Caramagna. Davanti al numero 30 la disgrazia. Valerio stava scendendo verso Imperia. In senso opposto sopraggiunge un furgone della ditta «San Carlo». Al volante c'è Ivano Tagliaferri, 24 anni.

E' un attimo: camioncino e bici si urtano. Valerio viene sbalzato di sella, picchia con violenza sull'asfalto e rimane esanime. «*Ho sentito il colpo* — ha detto la madre ancora sotto choc — *e mi sono affacciata alla finestra. Ho visto mio figlio in mezzo al sangue, immobile. Mi [illegible] messa ad urlare*». Accorre gente. Il bambino sembra dare qualche segno di vita. Si tenta l'impossibile. Purtroppo quando Valerio giunge all'ospedale ha ormai cessato di vivere.

Come è avvenuto l'incidente? Esistono molte [illegible]. La polizia stradale, però, non si è ancora pronunciata. Sta indagando per ricostruire l'esatta meccanica e stabilire se esistono responsabilità. Ivano Tagliaferri non sa spiegarsi la tragedia. «*Stavo riportando il furgone al deposito* — ha detto — *quella strada la conosco come le mie tasche. Il bambino, forse, ha perso l'equilibrio ed è caduto mentre stava incrociando*».

Forse [illegible] un testimone. Si parla di un uomo che avrebbe visto tutto. La polizia lo sta cercando. Ieri mattina sul luogo dell'incidente bambini di Caramagna hanno deposto mazzi di fiori.

Roberto Basso

Imperia. La vittima, Valerio Sciorella, e l'investitore, Ivano Tagliaferri (Telefoto Moraglia)

Manie: incendio minaccia una [illegible]

FINALE LIGURE — Un incendio boschivo di vaste proporzioni è divampato ieri pomeriggio sull'altopiano delle Manie, [illegible] località Monte. Le fiamme, propagatesi rapidamente, hanno minacciato anche una [illegible] colonica che è stata fatta sgomberare dalla famiglia che la abita.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Savona con un'autobotte e una campagnola, le guardie forestali e i carabinieri di Finale che assieme [illegible] alcuni volontari si sono prodigati per [illegible] l'incendio.

Borghetto: voleva evitargli l'arresto

"Difende" l'amico ma finisce dentro

I CC hanno scoperto che era ricercato

BORGHETTO S. SPIRITO — Alberto Vernucci, 32 anni, domiciliato a Borghetto S. Spirito in lungomare Matteotti, è finito in carcere per essere intervenuto in difesa di un suo amico, Ciro Errichiello, 35 anni, [illegible] a Napoli, residente a Torino in via Menabrea 20, arrestato [illegible] carabinieri [illegible] Borghetto [illegible] Spirito per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Quest'ultimo, processato ieri mattina per direttissima dal pretore di Albenga, è stato condannato a venti giorni di reclusione. I due giovani [illegible] noti nell'ambiente dei pataccari. Gli arresti sono stati eseguiti martedì sera a Borghetto. I carabinieri del maresciallo Chiola fermano l'Errichiello che, malgrado la diffida, pare si aggirasse in Borghetto da alcuni giorni. Il Vernucci si intrometteva invitando i militari a desistere, non si ricorda che sul suo conto pende una condanna a venti giorni di reclusione [illegible] guidato un'auto senza assicurazione, inflittagli nei mesi scorsi dalla pretura di Firenze. [illegible] ritiene di poter evitare l'arresto per via dell'amnistia.

I carabinieri, però, [illegible] possono applicare il provvedimento di clemenza ed il Vernucci dovrà attendere che l'ordine di scarcerazione arrivi dalla magistratura fiorentina. L'Errichiello, invece, dopo una notte in camera di sicurezza, è presentato davanti al giudice e si è difeso affermando che la sua presenza a Borghetto era dovuta ad una breve sosta per visitare la figlioletta in vacanza in [illegible] centro con la madre dalla quale vive separato.

g.m.

Isola di Zuccarello grave un operaio

ALBENGA — Angelo Lungo, 64 anni, residente ad Albenga in via Genova 107, operaio presso la cava Isola in località Isola di Zuccarello, è in fin di vita al reparto rianimazione del San Martino di Genova per un grave infortunio sul lavoro. Trasferito all'ospedale genovese, dopo le prime cure al pronto soccorso del Santa Maria di Misericordia, il Lungo è stato sottoposto ad un delicato intervento di neurochirurgia, ma i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Sul fatto è in [illegible] un'inchiesta dei carabinieri di Zuccarello che hanno inviato un primo rapporto alla pretura di Albenga. Le circostanze dell'infortunio non sono però ancora chiarite. Nel tardo pomeriggio di ieri, l'operaio si trovava nella cava in attesa di caricare un autocarro. Poco dopo è stato trovato per terra sanguinante e privo di sensi.

Due manifestazioni molto attese

Albissola: stasera ceramica e teatro

In piazza della Concordia e a Pozzo Garitta

ALBISSOLA — *Arte e teatro questa sera ad Albissola. In piazza della Concordia inaugurazione di «Muro Raku» (la manifestazione è organizzata dal Comune, dall'Azienda di Soggiorno, dall'Ales e dal Circolo degli Artisti e a Pozzo Garitta va in [illegible] «Lo stordito», una commedia di Molière proposta dalla cooperativa teatrale romana «Attori e tecnici». A «Muro Raku» hanno aderito 60 artisti italiani e stranieri. S'ispira alla tecnica ceramica «Raku», già [illegible] nel XVI secolo in Giappone, che consente la realizzazione di opere con estrema rapidità e semplicità di mezzi.*

«*E' una tecnica* — spiegano gli organizzatori — che presenta aspetti di indubbia spettacolarità. L'elaborazione di un pezzo ceramico può essere iniziata e portata a termine in breve tempo e può essere seguita dal pubblico nei vari momenti e in tutti i dettagli».

Ma perché «Muro Raku»? Rispondono gli ideatori della manifestazione: «Gli artisti costruiranno all'aperto cinque forni in mattoni refrattari e poi inizieranno la preparazione, con colori e smalti, di mille mattoni che una volta cotti serviranno alla costruzione di un monumentale muro. Quando sarà completata l'opera occuperà una parete di circa 32 metri quadrati situata davanti alla piazza».

A Pozzo Garitta altro genere di spettacolo, con scenari i muri, le finestre, l'atmosfera suggestiva di questo vecchio angolo di Albissola Marina. Interpreti della commedia sono Mario Scaccia, Viviana Toniolo, Giulio Farnese, Aldo Miranda, Oretta Orengo, Franco Bergesio e Attilio Corsini, che è anche il regista.

«Il nostro allestimento estivo — *spiega Corsini* — arricchito dall'uso dei dialetti e da una considerevole zona musicale, vuole mettere in evidenza le caratteristiche popolari della commedia rappresentandola dove è possibile come nel caso di Pozzo Garitta, nelle piazze dei centri storici, utilizzandone le strutture». *Inizio ore 21 e ingresso gratuito.*

p. p. e.

"Stp" Imperia stipendi in ritardo

IMPERIA — Un telegramma della «Stp», la società che gestisce i trasporti pubblici provinciali, la quale informava che «*Per difficoltà finanziarie*» non era in grado di pagare gli stipendi di luglio, non ha fatto dormire sonni tranquilli ai 365 dipendenti. Per fortuna la paura è durata solo 24 ore. Ieri, infatti, il direttore della «Stp», Cassadori, ha avvertito i sindacati che la somma necessaria (circa 180 milioni) era stata trovata.

r. b.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
Ambassador: Cinque dita di violenza
Ariston: Mogliamante
Astor: Il dormiglione
Augustus: Gli impeccabili
Cristallo: Rose Bon Bon [illegible]
Grattacielo: Il piccolo grande uomo
Lux: [illegible] faccia d'angelo
Odeon: Il bianco, il giallo, il nero
Olimpia: Il branco
Orfeo: Roberto e scherzando
Ritz: Ecce Bombo
Plaza: Cabaret
Rivoli: Amarcord
Smeraldo: Brutte ragazze brutti
Universale: Salomondo nero
Verdi: Tonino [illegible]

SAVONA
Diana: Agente 007 operazione Goldfinger
Eldorado: Il compagno don Camillo
Astor: Bermude la fossa maledetta
Olimpia: Emanuelle e le porno[illegible]
Jolly: Sul tuo corpo [illegible]
Lux: La [illegible] Buncalleria
Filodrammatica: [illegible]

ALASSIO
Excelsior: Le avventure di Bianca e Bernie
Capitol: [illegible]
Colombo: Due vite, una svolta
Ritz: Festival dei [illegible]
Don Bosco: Per amore di Cesarina

ALBENGA
Astor: La stangata
Ambra: Predicava la sacro
Cristallo: Una donna tutta sola
Giardino: Le avventure di Bianca e Bernie

ALBISSOLA CAPO
Doria: Airport
Doria estivo: Al di là del bene e del male

ALBISSOLA [illegible]
[illegible]: American Graffiti
[illegible] estivo: [illegible]

BORGIO VEREZZI
Astra: Quattro [illegible]

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Le avventure di Braccio di ferro

CERIALE
Ocean: La bella addormentata nel bosco
Flora: Ritratto di borghesia in nero

FINALE LIGURE
Vittoria: Incontri ravvicinati del terzo tipo
[illegible]: Vestito speciale
Ondina: Pasticcio in vacanza

Arena Ondina: Una donna tutta sola
Ideal: Ultimo giorno d'amore

LAIGUEGLIA
Corallo: Agente 007 la spia che mi amava

LOANO
Perla: Squadra antimafia
Loanese: Mash
Stella: Via col vento

MILLESIMO
Italia: La vendetta sul ventre

PIETRA LIGURE
Comunale: Le labbra del [illegible]

SPOTORNO
Astro: Colpo secco
Ariston: Good bye amore mio

VADO LIGURE
Aurora: Vive e Arabian

VARAZZE
Tabo: La grande avventura
Teatro estivo: Taxi driver

[illegible]
Centrale: Signore e [illegible]
Imperia: Airport 77
Rossini: In nome del Papa Re
Centrale: Isola nella corrente
Ambra: Pane burro e marmellata
Dante: Quel giorno il mondo tremerà
Odeon (estivo): Il [illegible] dagli occhi di ghiaccio

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Certi piccolissimi peccati
Cinema: La tigre è ancora viva - Sandokan alla riscossa
Giardino (estivo): La bandiera

BORDIGHERA
Zeni: Vestito speciale
Olimpia: Io e Annie

DIANO MARINA
Dianese: Agente 007 la spia che mi amava
Pergola (estivo): Il Bel [illegible]

RIVA LIGURE
[illegible]: Tre tigri contro tre tigri

SANREMO
Ariston Mattina: Ultimo volo
Centrale: Attentato al Trans American Express
Sanremese: Heidi
Orfeo: Pinocchio
Supercinema: Heidi in città
Lux: Gli uomini nella terra dimenticata
Rolla: Qualcuno verrà
Mignon: Un attimo una vita
Ritz: Una donna tutta sola
Giardino (estivo): I giorni dell'orca

VENTIMIGLIA
Europa: Il casotto
Impero: Herbye al rally di Montecarlo

SAVONA
Lady Moon: orchestra «I Compagni» Tutte le sere strip tease (canta Dominique Caprice)
Moulin Rouge: discoteca.

CELLE LIGURE
Number One: discoteca.

ALBISSOLA [illegible]
Papillon: discoteca
Baccarat: discoteca
Colombo: ballo liscio e moderno con l'orchestra Bristol

VARAZZE
Kursaal Margherita: [illegible] by Solo.
Il Boschetto: orchestra «I [illegible]».
Orizzonte: complesso I Chewing-gum
Nautilus: ballo liscio con «La nuova generazione»
Ram Jam: discoteca
Colombo: discoteca
La Tana: discoteca
Da Carlin (loc. Maggine): [illegible] stre Costaiane Pagi.

NOLI
Gulliver 2000: discoteca
Da Gino: serata di arte e moda.

SPOTORNO
Boccaccio: discoteca
Il Pino: discoteca
La Rustia: discoteca
Il Cantinone Mare: dancing
Copa Cabana: liscio I Gios 2000
Caffè Ligure: pianista Nanny Luy
Lord Nelson: caffè concerto
Campo Siccardi: concerto rock con i Meat Puppets

FINALE LIGURE
Il Covo: complesso Historia.
El Patio: orchestra Cristiano
[illegible]: [illegible] Alberto Vincenzi
Jimmi: dancing
Scotch: discoteca

LOANO
Cabaret: Complesso 36 anni
Saint: Warmler e gli Acqua

RIVIERA BY NIGHT

Sirena: dancing
Marinella: discoteca
Richelieu: discoteca
Tortuga: caffè concerto
I Pozzi: serata marinaresca.

BORGIO VEREZZI
Campo sportivo: serata danzante

VILLANOVA D'ALBENGA
C'era una volta: «Piano magico» di Marcello Orsam

CERIALE
Ess Puff: discoteca.
Tam Tam: discoteca
Tibidabo: discoteca

ALASSIO
Salera: discoteca.
Psycodrom: discoteca.
Mocambo: caffè concerto [illegible] Pontallegio
Manila: piano bar
Baleda: caffè concerto.
Whisky a gogo: discoteca
Tabù: discoteca.
Brocche: discoteca.
Boccaccio: discoteca
Roof Paradise: discoteca
Caprice: dancing
La Capannina: orchestra Mennio s.
Roma: night club
Grand Palace: caffè concerto

AL[illegible]
Cerdro: dancing
La Quiete: gli [illegible]
Carretera: dancing
Opal (Basilia): dancing
Il 25: discoteca
Il Bucaniere: discoteca.
Il Gipsy Queen: discoteca
Schino: piano bar
Palasport: Patty Pravo.

PIETRA LIGURE
Pop Club: discoteca
Auditorium La Pietra: pianista Dirk [illegible].
Castello: discoteca
Flora: dancing (orchestra I Pusters)

BORGHETTO
La Playa: discoteca
Milly: dancing
Società Agricola: dancing

ANDORA
Mon Ami: discoteca
Andora Beach: discoteca
Timone: dancing
Il Lido: dancing.
Crazy Sound: discoteca

LAIGUEGLIA
Le Palme: Roby e i gentlemens
Flamingo [illegible]: discoteca

IMPERIA
Bijou: discoteca
[illegible]: discoteca
[illegible]: discoteca

Le attrazioni a S. Bartolomeo

SAN BARTOLOMEO — Continuano le serate danzanti presso il parco di fronte al campo sportivo. Ogni sera elezioni di miss, giochi a quiz e la «tombola del fiore» con ricchi premi. Per il «ponte di ferragosto» tre ospiti del mondo dello spettacolo: il giorno 12, Luciano Tajoli, il 13 Nilla Pizzi ed il 14 Pippo Baudo con i balletti romagnoli.

f. r.

DIANO MARINA
Gallo Moro: dancing orchestra «Nevdo and group»
Fiaramosca: discoteca
Alì Babà: discoteca
Okay: discoteca
Pigalle: discoteca
Colin's: discoteca
Pop [illegible]: discoteca
Club: «Le privé»
Garden «Le rotonde»: dancing

SAN BARTOLOMEO
Chiello: discoteca

SANREMO
Capo Nero: night club Walter e gli Show-men
Corsaro: discoteca
Galassia: night club
Grotta del drago: discoteca
Boccaccio: discoteca
Il Pipistrello: cabaret
Il Torchietto (Bussana): discoteca
La Roulette: night club
Club 77: discoteca
Morgana: dancing
Number One: discoteca
Charlie's and Vhile's: discoteca
Samantha Club: discoteca
Scacco Matto: discoteca
Stork Club: cabaret
Charlie Max: piano bar
Whisky a gogo: discoteca
X Club: discoteca
Club 64: night club
La Fazenda: discoteca
Casinò: dancing.
Auditorium Marsaglia: concerto sinfonico, dirige Carlo Fanna

OSPEDALETTI
Piccadilly: dancing
Capo Nero: discoteca
Pick Icio: discoteca
In piazza Europa: I baroni del liscio

VENTIMIGLIA
El Paso: discoteca

CAMPOROSSO
Clouds: London discoteca
Vecchio Mulino: discoteca

LIGURIA SPORT

Nel ritiro di Voltaggio la lettera «C» ha un sapore magico

Sanremese ottimista

Voltaggio. I "volti nuovi" della Sanremese. In alto, Melillo, Olivieri, Bertazzon, Cantore; in basso, Rolfo, Maggioni, Lorenzelli. Ultimo a destra il confermatissimo allenatore Elvio Fontana. Il tecnico è al lavoro con molta fiducia (Tel. Gianni Chiaramonti)

VOLTAGGIO — La scaramanzia, piaccia o non piaccia, per quelli del calcio ha la sua importanza. La Sanremese, ad esempio, la scorsa stagione fece il ritiro precampionato a Voltaggio e conquistò la promozione in «C 2», non importa se con i ripescaggi. Quest'anno il presidente Borra non ha pensato un istante e ha rispedito le sue truppe quassù, a ossigenarsi tra i boschi che circondano l'albergo di Fraconalto e ad allenarsi sul campo di Voltaggio.

Diciannove giocatori (lunedì sera sono arrivati anche i «militari» Chiogna e Tosetti), l'allenatore Fontana, il massaggiatore Guindani, il magazziniere Moraglia, accompagnati dal dirigente Francesco Barlaam, compongono la comitiva che dovrà, possibilmente, concretizzare i sogni di gloria della Ulosceria biancoazzurra, da troppo tempo digiuna di campionato che cominciano con la lettera «C».

A Voltaggio, in questi giorni, le parole d'ordine del «clan» matuziano è «tutto fila alla perfezione». Lo ripetono Barlaam, Elvio Fontana, i giocatori. «Va tutto per il verso giusto — dice Fontana, allenatore alla sua seconda stagione in biancoazzurro —. C'è pace e armonia fra tutti, quella che cerchiamo per il campionato. Non vogliamo finire in un mare di polemiche come lo scorso anno». Fontana sogna di «cacciare le streghe» una volta per tutte: «Bisogna star vicini alla squadra, non come la scorsa stagione quando, ad un certo punto, tutto sembrava contro di noi».

L'immagine pre-campionato della Sanremese '78-'79, formato «C 2», comunque, conferma finora le aspirazioni. I diciannove della «rosa», fra cui ben nove volti nuovi, danno l'idea della «grande famiglia», con gli scherzi di Sbaburri e compagni, gli aneddoti di Gino Guindani, ex pugile, da 32 anni massaggiatore della Sanremese salvo brevi intermezzi all'Imperia e al Pavia, l'atmosfera distesa. La caccia al posto in squadra sembra lontana, non si è ancora esasperata, anche se è rimandata. Fontana ha già anticipato, senza fare nomi, tre esclusioni dalla «rosa»: «Le idee in proposito le ho già ben chiare, ma voglio dare a tutti una possibilità in più. La scelta avverrà, probabilmente, dopo le prime amichevoli».

Il ritiro non è impostato su schemi da «sergente di ferro». La sveglia, per tutti, squilla alle 8,30 e, dopo la colazione, alle nove, ci sono due ore circa di esercizi ginnico-atletici; alle 12,30 il pranzo, alle 14 una passeggiata e poi il riposo; alle 16 di nuovo tutti in campo con il pallone, fino alle 19, dopo cena la «libera uscita», fino alle 22,30, per le strade della gaia Voltaggio.

Il primo collaudo vero e proprio della squadra sarà domenica, ultimo giorno di ritiro, con una partitella in famiglia. Poi ci sarà l'esordio al «Comunale», il 16 agosto, contro i francesi del «Rapid» di Menton. Una marcia di avvicinamento a un campionato in cui i matuziani troveranno soprattutto le squadre toscane, compagini che «mordono». «Come ho già detto — afferma Fontana — sarà una vetrina più prestigiosa per i nostri giovani. Questo girone è senz'altro il più interessante della C 2. Non conosciamo le toscane, ma loro non conoscono noi. Dovranno studiarci per un po'. Difficile indicare una favorita. Forse la Carrarese».

Da quello che si è visto a Voltaggio, vecchi e nuovi sono tutti decisi a farsi largo. Solo all'attacco i candidati abbondano, con Sbaburri, Tosetti, Rolfo, Melillo e in più Graglia e Corbellini che non sembrano intenzionati a farsi tagliar fuori. Tra gli acquisti se fatto notare Cantore, il «baby» del gruppo, diciotto anni, prelevato dalla Dianese tra la rabbia di Enzo Neuhoff, che lo voleva con sé all'Albenga.

Bruno Monticone

La lunga «lista d'attesa»

La Sanremese, oltre ai diciannove giocatori che si stanno allenando a Voltaggio, ha una «lista d'attesa» formata da altri atleti che non servono più alla società e che sono in vendita al miglior offerente. Sono giocatori d'esperienza come Budicin, Mosso (rientrato dal prestito alla Juve di Stabia), Cucci, Ventrella (rientrato dal prestito all'Intemelia), il portiere Lanfranchi. Per tutti il presidente Borra dovrà cercare una sistemazione.

«Ma con calma, non voglio assolutamente svendere nessuno» ha più volte ammonito il massimo dirigente biancoazzurro. La lista, comunque, è destinata ad allungarsi. Se Elvio Fontana mantiene le promesse tre degli attuali componenti la «rosa» dei titolari verranno messi in vendita. A novembre, perciò, la «bancarella» della Sanremese potrebbe essere nutrita. Anche Corbellini e Graglia, idoli (o ex idoli) dei tifosi potrebbero essere sul piede di partenza.

Pensate: c'è anche la Carlin's

Al ritiro della Sanremese 1978-79 c'è un pezzetto di Carlin's Boys, l'altra società calcistica cittadina. L'allenatore dei due portieri biancoazzurri, Carrara e Lorenzetti è infatti, Corrado Angeloni, ex portiere dei nerazzurri della Carlin's ed attuale segretario della società del presidente Del Buono. Una sorpresa per chiunque salga a Voltaggio a «spiare» la nuova Sanremese.

Tra le due società cittadine, non è un mistero per nessuno, non sono corsi rapporti difficili nelle ultime stagioni. Tre anni fa una fusione mancata e lo scorso anno le polemiche per l'utilizzazione del «Comunale» da parte della Carlin's per il suo torneo internazionale di calcio per ragazzi, avevano sollevato non pochi «mugugni» da una parte e dell'altra. Angeloni a Voltaggio, oltre ad allenare i portieri, dovrebbe così fungere da «colomba della pace». Si continuerà su questa strada?

(b. m.)

Nella categoria allievi, dopo una sfortunata finale

La "Rari Nantes Savona,, è vicecampione d'Italia

A Roma i ragazzi di Mistrangelo erano favoriti, ma hanno dovuto cedere nello spareggio - "Per noi resta una soddisfazione,,

SAVONA — Gli allievi della Rari Nantes Savona sono vicecampioni d'Italia di pallanuoto. A Roma, nella piscina del Foro Italico, il titolo è sfuggito proprio nell'ultima partita, quella decisiva, con il Posillipo, dopo aver dominato in lungo ed in largo.

«Lo scudetto sembrava già a portata di mano e invece se ne è andato proprio nell'incontro che sulla carta doveva essere il più facile» dice Dino Rebagliati, dirigente della Rari Nantes, la prima ad aver ricevuto da Roma la notizia della sconfitta. La squadra, allenata da Claudio Mistrangelo, era partita per la capitale dopo aver superato in modo eccezionale le semifinali di Camogli.

Punteggi tennistici contro tutti gli avversari e morale alle stelle per il girone finale di Roma. Al Foro Italico gli allievi della Rari Nantes hanno mantenuto le promesse della vigilia. Sono scesi in vasca caricatissimi, hanno giocato alla grande e tutti i pronostici erano per loro. Quattro a due contro la Fiat Torino; 10-6 con il Catania, 3-2 con il Posillipo, 5-1 con il Cagliari. Lo scudetto a quel punto sembrava già a Savona e invece è successo l'imprevedibile.

Crapis e compagni si sono fatti battere per 2-1 dall'Aventino che in classifica era penultimo e tagliato fuori dalla lotta. Per assegnare il titolo c'è voluto così uno spareggio tra la Rari Nantes e il Posillipo che i giovani savonesi avevano già battuto. Nella finalissima la formazione napoletana ha vinto per 4-3 dopo i tempi supplementari e dopo aver pareggiato nell'ultima frazione di gioco grazie ad un rigore.

C'è amarezza nel clan savonese ma la soddisfazione del secondo posto rimane sempre grossa. L'allenatore Mistrangelo ha utilizzato a Roma Crapis, Guido, Rebagliati, Bragantini, Di Noia, La Cava, Vazio, Vitaliano, Tarantino e Rolandi.

Adesso tocca agli juniores fare bella figura come gli allievi. Anche loro sono in finale e, tra le candidate allo scudetto, nelle semifinali di Recco la squadra ha battuto nell'ordine il Chiavari, il Bologna, lo Sturla ed il Livorno.

p. p. c.

DIANO MARINA — Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto che riguarda l'avviso di appalto per il servizio di conduzione degli scuola-bus. Tale servizio sarà limitato al periodo dal primo ottobre di quest'anno a tutto il mese di giugno del '79, per il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e della scuola materna.

Ormai è tutto deciso nel girone B

Fornitauto e XXIV aprile sono in finale al Sanson

ALBISSOLA — Ultime battute dell'ottavo trofeo «Sanson». Mancano soltanto due incontri per completare il quadro delle finaliste. Nel girone «B» è tutto deciso: vanno in finale le formazioni della Fornitauto e della società «XXIV Aprile», eliminati il bar dei Mille e i «Los matadores».

Nelle due partite decisive la Fornitauto e la «XXIV Aprile» hanno nettamente battuto i rivali e si sono garantite anche il passaggio del secondo turno dopo aver dominato nella fase eliminatoria. La Fornitauto ha vinto per 6 a 3, ma i «Los matadores» sono usciti dal torneo a testa alta dopo essere stati, a lungo, tra i principali protagonisti. Non sono bastati gli ottimi interventi del portiere Di Massa per contenere le continue offensive dei «gialli» guidati in panchina da Gatfoni. Hanno segnato due doppiette Mussucci e De Valle, un gol ciascuno Pierucci e Marchio. Per i «Los matadores» reti di Durante (due) e Michela.

Più sofferto il successo della «XXIV Aprile» sul bar dei Mille. Il risultato (6 a 4) parla chiaro ed è rimasto in bilico sino alla fine. Il bar dei Mille si era portato in vantaggio, abbastanza sorprendentemente, per tre a uno e la porta di Pradal sembrava stregata. Tre incidenti consecutivi hanno poi decimato le file del bar dei Mille e gli avversari ne hanno approfittato per ribaltare il punteggio. I marcatori: Lanarti (due), Pellinato (due), Pirola (due), Cannone (due), Ghigliazza e Vallerga.

Dopo quella per la nuotatrice Laboranti, un'altra polemica alle Nolesiadi

Al Borghetto cinque gol non bastano Ora vuole «stracciare» i Bagni Sirio

La vittoria per 5-0, assegnata a tavolino, non gli consente infatti di passare il turno

Tanti giovani alle Nolesiadi. Un gruppo di atleti "posa" al termine della gara (Tel. Ferrando)

NOLI — Archiviato il «caso Laboranti» (la nuotatrice della Jollechi squalificata per doppia falsa partenza e stata riammessa ai Giochi), alle Nolesiadi è subito divampata un'altra polemica. A protestare, questa volta, è la squadra del Borghetto che, rischiando di non qualificarsi per le semifinali del torneo di pallanuoto a causa della differenza reti, ha presentato al comitato organizzatore un esposto nel quale contesta la vittoria per 5-0 assegnatale a tavolino per rinuncia degli avversari, i Bagni Sirio.

Spiegano i dirigenti del Borghetto: «Se avessimo potuto disputare regolarmente la partita avremmo probabilmente messo a segno più gol. Chiediamo pertanto che l'incontro venga ripetuto». Il ricorso è all'esame della commissione giudicante, ma sembra difficile che venga accettato.

I risultati - Pallanuoto: la Lampara - Bagni Sirio 3-3, hanno segnato. Guastadisegni (2) e Massola per la Lampara Monti, Negri, Caiani per i Bagni Sirio. Caffè Ligure - Ufo 25-1; reti Buscaglia (12), Mario Caputo (5), Bruno (3), Risso (2), Bragantini, Rotondo e Umberto Caputo per il Caffè Ligure, Bedano per gli Ufo. Borghetto - Jollechi 6-9: i gol sono di Esposito (4), Ricci (b) per il Borghetto; Donati, Clerici (3), Castello (2), Foroni per la Jollechi. Nella classifica cannonieri è sempre al comando Clerici (Jollechi) con venti reti, insidiato da Buscaglia (Caffè Ligure) con 19, Castello (Jollechi) ed Esposito (Borghetto) con 17.

Nuoto - Gare maschili: m 66 dorso (categoria A): 1. Massimo Stucchi (Nirvana) 43"4; 2. Aldo Caiani (Bagni Sirio) 47"2; 3. Mauro Nata (Lampara) 48"4. m 66 stile libero (cat. B): 1. Antonello Casciano (Lampara) 44"4; 2. Gaetano Monti (Bagni Sirio) 45"1; 3. Daniele Caronna (Columbia) 45"2. m 100 rana (cat. A): 1. Andrea Danon (Jollechi) 1'16"4 (nuovo record Nolesiadi); 2. Gianni Caiani (Bagni Sirio) 1'23"; 3. Roberto Aruta (Lampara) 1'24"9. m 200 stile libero (cat. A): 1. Sergio Bini (Nirvana) 2'7"0; 2. Luca Boffa (Nirvana) 2'11"6; 3. Mauro Nata (Lampara) 2'12"1. m 33 stile libero (cat. C): 1. Stefano Tronconi (Ufo) 21"8; 2. Guido Perotto (Borghetto) 22"6; 3. Alberto Ravelli (Jollechi) 23"6. m 33 dorso (cat. A): 1. Claudio Negri (Bagni Sirio) 20"9; 2. Enrico Acoli (Nirvana) 21"; 3. Mauro Nata (Lampara) 22"8.

Gare femminili: m 33 stile libero (cat. C): 1. Elena Roccati (Jollechi) 23"1; 2. Laura Albini (Nirvana) 23"4; 3. Cristina Pastore (Vangotti) 23"8. m 33x4 misti (cat. A): 1. Roberta Laboranti (Jollechi) 1'45"4; 2. Gabriella De Capitani (Bagni Sirio) 1'47"; 3. Roberta Valdani (Borghetto) 1'48"9. m 33 dorso (cat. B): 1. Claudia Acoli (Nirvana) 24"4; 2. Manuela A[illegible] (Nirvana) 25"8; 3. Tiziana Cantore (Borghetto) 26"6. m 66 dorso (cat. A): 1. Roberta Baldari (Borghetto) 51"1; 2. Gabriella De Capitani (Bagni Sirio) 51"5; 3. Luciana Sonna (Lampara) 54"7. m 33 delfino (cat. B): 1. Silvia Nizza (Jollechi) 32"6; 2. Laura Rascarolo (Nirvana) 25"; 3. Laura Panico (Sirio) 25"9. m 33 delfino (cat. A): 1. Monica Simeone (Lampara) 32"2; 2. Marina Negri (Sirio) 27"2; 3. Roberta Laboranti (Jollechi).

Alla gara di nuoto con ciambelle per bimbi di età inferiore ai 7 anni hanno partecipato Gabriella Peracchi, Daniela Moleno, Gianlucca Beni, Fabrizio Damiani, Giulia Zacconi, Alessia Sbertoli.

Stefano Delfino

Grande successo, centoventi concorrenti

Tanti premi a Bardineto nel "Trofeo Vigo,, di tiro

BARDINETO — Centoventi concorrenti a Bardineto per la prima gara di tiro al piattello «Trofeo costruzioni Vigo». Sulla pedana del residence «Castello» tutti i migliori tiratori di prima, seconda e terza categoria con a fianco anche numerosi «nazionali». Due le gare in programma con l'impeccabile organizzazione dell'Unione sportiva bardinetese: una al mattino (92 partecipanti) ed una al pomeriggio, quella ufficiale, valida per il trofeo biennale non consecutivo.

Nella prima ha vinto Giovanni Ferro, nella seconda si sono misurati 118 tiratori. Il successo è andato a Giovanni [illegible], che ha battuto nell'ordine Ettore Pavese, Rinaldo Bertola, Antonio Rosso, Giorgio D'Amico, Giuseppe Lazzaroni, Vincenzo Ricotta, Gian Luigi Dallera, Giorgio Ravera, Giovanni Cipollina, Raoul Bonello, Gianni Ferro, Gian Carlo Frattini, Claudio Rudolino, Giuseppe Frumento, Stefano Preceto, Giuseppe Vezzoso, Francesco Tiberti, Franco Dorindo, Giorgio Zanchetta.

Raoul Bonello è il vincitore della prima categoria, Adorno della seconda e Rinaldo Bertola della terza. Numerosi i premi speciali: al primo classificato di Bardineto, Antonio Carretto; al primo di Calizzano, Giuseppe Bianco; al primo di Boissano - Toirano, Giorgio Giannuzzi; al tiratore più anziano, Franco Pastorino; al primo classificato del residence Castello, Rolando Bitecchi; al primo con cartucce Mannelli, Giovanni Adorno ed a quello con cartucce Winchester, Ettore Pavese.

La manifestazione ha ottenuto un grosso successo. «Sinceramente non speravamo di avere tutti quei concorrenti», dicono Anna Maria Marchino e Paolo Mattiauda, presidente e vice dell'Unione Sportiva bardinetese.

Prossimo appuntamento per gli appassionati di tiro al piattello, sabato pomeriggio ad Albissola Superiore nello «stand» della società Priamar.

(p. p. c.)

È tra le più importanti della Riviera

Scuola di vela a Diano È sport e divertimento

DIANO MARINA — La scuola di vela di Diano Marina è tra le prime, sia per nascita che per importanza, della Riviera di Ponente. E' sorta dopo l'ultima guerra ampliandosi e attrezzandosi con il passare degli anni. Attualmente dispone di oltre trenta imbarcazioni per allievi di ogni età.

Vi sono 22 «optimist» per i ragazzi più giovani che vengono iniziati a questi sport sino dall'età di 6-7 anni. Si passa poi al fly junior, una decina, agli «strale» e a due nuovissimi «quattro e venti». Il presidente del Club del mare, sede della scuola di vela, è Roberto Negro, istruttore ufficiale degli aspiranti velisti. A lui sono affiancati diversi coordinatori, tra gli altri, Paolo Dossetti, Anna Merlino e Wilma Negro, campionessa nazionale di fly junior.

Quella di Diano Marina è una scuola qualificata, conta più di 300 soci e funziona a pieno ritmo sino alla fine di settembre. Dice Nando Gallo, uno dei coordinatori: «Almeno 200 turisti italiani e stranieri frequentano la nostra scuola, l'assistenza in mare è garantita per mezzo di gommoni e non abbiamo mai avuto alcun incidente di rilievo. I corsi durano un mese, tempo sufficiente per imparare a condurre da soli una vela senza rischi. Non è uno sport facile — continua Nando Gallo — ci sono un'infinità di cose che bisogna conoscere per non essere traditi dal mare. Cominciare senza una guida competente potrebbe essere molto pericoloso».

La scuola di vela è nella zona Ovest di Diano, a Sant'Anna. Molte vele private approfittano del suo «scivolo» che può ospitarne un centinaio. Sono di più le donne o gli uomini a frequentare questa scuola? «Direi le donne — afferma Nando — sono meno pigre».

Andare per mare in barca senza l'aiuto di motori, dicono gli appassionati di vela, dà un senso di libertà e di reale contatto con la natura che pochi altri sport possono offrire.

SPECIALE BORDIGHERA

Servizi Promozionali
Publikompass S. p. A.

Regalo di "Specchio dei tempi,, al S. Giuseppe

L'ospizio ha un secolo e un nuovo televisore

BORDIGHERA — *«Siamo un gruppo [illegible] ricoverati dell'ospizio S. Giuseppe di Bordighera. Il vecchio televisore [illegible] rotto. [illegible] potreste regalarcene uno, così potremmo [illegible] qualche ora di [illegible] go, dopo cena?»*, hanno [illegible] a *Specchio dei tempi* e adesso un televisore [illegible] pollici è nella sala [illegible] pranzo degli «ospiti» uomini, al posto di quello guasto.

L'istituto S. Giuseppe di Bordighera ha compiuto cento anni nel 1977. *«Questo è il primo anno del nuovo secolo»*, dice la suora superiora dell'ordine [illegible] S. Anna che dirige l'istituto. E' [illegible] fondato da un sacerdote bordigotto, don [illegible] Viale, e il comune [illegible] ha eretto [illegible] busto [illegible] piazzetta che ospita l'istituto, una piazzetta pulita, abbastanza ombrosa, nel cuore del vecchio borgo medioevale, dove un tempo [illegible] il centro di Bordighera.

La superiora è in cucina, al [illegible] terreno; è domenica e sta preparando, con l'aiuto di un'assistente, il [illegible] festivo. Sta cucinando il sugo: c'è [illegible] buon odore che sale con noi lungo [illegible] scale che portano al primo piano, dove sono le camere dei ricoverati.

Oggi ci sono 26 donne, 14 uomini e sette bambini orfani. Ma l'istituto [illegible] ospitare fino a 60 anziani e una decina di ragazzi. Le tre categorie occupano le tre ali dell'edificio ed ognuna dispone di una sala da pranzo e di una sala per la televisione. Gli ospiti anziani ci sono tutti, tranne i due che avevano scritto la lettera a *Specchio dei tempi*.

«Sono di Ventimiglia — dice Leopoldo Pignone, [illegible] anni, il più giovane del gruppo — *e alla domenica vanno sempre a trovare i loro parenti».*

[illegible] parlato a lungo con il più anziano [illegible] tutti: Antonio Mazzone. E' nato il primo maggio del 1880. Ha dunque 97 anni e tre mesi ed una mente perfettamente lucida. *«Sono calabrese* — dice — [illegible] [illegible] immigrato a *Bordighera quando* [illegible] 47 *anni. Sono sempre* [illegible] *un lavoratore dei campi. Una specie di "contadino del mondo" perché da Bordighera mi sono trasferito in cerca di lavoro in Brasile, in Argentina, in California, poi in Asia e persino in Africa. Uno* [illegible] *me non* [illegible] *che nascere il primo maggio, festa del lavoro».*

A vederlo, con la sua coppola in testa, con la visiera leggermente calata sugli occhi (*«L'unico disturbo* [illegible] *la vista* — dice — *non ci vedo bene e* [illegible] *stanco subito mentre guardo la televisione»*) non gli si dà più di 75 anni. Quale il segreto della sua longevità? *«Forse perché ho sempre lavorato all'aria aperta. Comunque poche donne. [illegible] me piacciono ancora adesso, ma non ho mai fatto pazzie. Uno* [illegible] *due bicchieri di* [illegible] *al giorno e niente sigarette, soltanto* [illegible] *gari».*

Ora fuma la pipa: qualche boccata al giorno. *«Quando mi* [illegible] *stancato di viaggiare* — dice Antonio Mazzone — *mi* [illegible] *ricordato del po*[illegible] *dove, tutto sommato,* [illegible] *sono trovato meglio, dove era possibile coltivare i fiori e sono tornato a Bordighera.*

Adesso sono [illegible] *ad invecchiare».*

Alla fine, prima che ce ne andassimo, ha chiesto: *«Quanto dura questo televisore nuovo?».* Almeno [illegible] [illegible] [illegible]. *«Mi* [illegible] *bene, vuol dire che la richiesta a Specchio dei tempi per il* [illegible] *televisore la farò io».*

La [illegible] [illegible] varia dalle 3 alle 6 mila lire. L'as[illegible] [illegible] ragazzi è gratuita. L'ospizio di S. Giuseppe è ormai (i suoi cent'anni di [illegible]ta lo testimoniano) un'istituzione [illegible] Bordighera. «Ringraziamo Specchio dei tempi — hanno detto i nostri simpatici [illegible] anziani — *così potremo godere* [illegible] *qualche ora di svago dopo cena».* Eccoli accontentati.

Renato Olivieri

Bordighera. Gli anziani dell'Ospizio di San Giuseppe con il nuovo televisore

Da tre mesi corso Italia ha cambiato volto

Bordighera più elegante col suo "salotto,, nuovo

BORDIGHERA — Bordighera ha rifatto il suo «salotto buono». Sull'esempio di alcune località della Costa Azzurra (Nizza prima di tutto), ha preso una delle sue vie più centrali e prestigiose ([illegible] Italia) e l'ha trasfor[illegible] in un angolo elegante e aristocratico al riparo, almeno [illegible] [illegible] paio [illegible] giorni alla settimana, dai pericoli e dalle noie [illegible] traffico.

Corso Italia, da circa tre mesi, ha cambiato volto: al posto dell'asfalto ha una [illegible] vimentazione in eleganti mattonelle, le aiuole [illegible] state rifatte, si è risistemato il tracciato stradale [illegible] di conseguenza, qualche palazzo e qualche albergo si è ripulito la facciata. Al sabato e alla domenica viene chiuso [illegible] traffico e si trasforma in un'«isola pedonale-salotto» [illegible] [illegible] gente che passeggia indisturbata, mentre i locali della [illegible] trasformano [illegible] strada in un grande «dehors» all'aperto.

Un'immagine di villeggiatura quasi d'altri tempi, ma d'altra parte proprio Bordighera, più di ogni altra, è la città della Riviera [illegible] Ponente che ha mantenuto [illegible] [illegible] intatte certe caratteristiche e certe atmosfere d'inizio secolo.

L'iniziativa ha avuto [illegible]cesso anche se ha fatto un po' [illegible] il naso a qualche commerciante della zona, preoccupato perché le auto non possono più parcheggiare, e agli automobilisti, colpiti dalle multe. Ma c'è da credere che l'idea piacerebbe senz'altro a tanti personaggi che hanno fatto la storia di Bordighera: magari al celebre pittore Monet [illegible] dedicò [illegible] bellezze della città una ventina di quadri [illegible] a Lucy Davenna, la protagonista del «Dottor Antonio», il [illegible] romanzo di Ruffini ambientato [illegible] queste parti che, alla fine dell'Ottocento, lanciò turisticamente la Riviera [illegible] Ponente in Inghilterra.

Per ora l'idea è piaciuta certamente agli umoristi [illegible] «salone» bordigotto che hanno eletto i tavoli dei bar e [illegible] ristoranti di corso Ita[illegible] come loro meta preferita.

b. m.

Zitta al Carpi

[illegible] — Claudio Zitta, l'«enfant prodige» della Sanremese di qualche anno fa, è finito al Carpi [illegible] C 2) agli ordini di Gianni Brenna, nel bianconazzurro sia come giocatore che come allenatore. Era stato proprio Brenna, a Sanremo, a lanciare in prima squadra Claudio Zitta che, successivamente, avrebbe spiccato, senza troppa fortuna, il volo verso la serie A con la Roma allenata allora da Niels Liedholm.

Bordighera continua a ridere

BORDIGHERA — Il «salone dell'umorismo», edizione n. [illegible], [illegible] [illegible] in archivio, almeno [illegible] quanto riguarda premi e manifestazione vera e propria. Ma a Bordighera, incontrastata capitale estiva dell'umorismo internazionale, [illegible] [illegible] ancora. Fino al 31 agosto, infatti, il [illegible] del parco» resterà aperto per le opere [illegible] partecipanti al salone che quest'anno era [illegible] al tema degli «Ufo».

Un tema [illegible] [illegible] suscitato qualche critica e perplessità. «Troppo banale», ha detto qualcuno. Eppure, a conti fatti, l'edizione [illegible] quest'anno [illegible] è rivelata tra le più incisive. *«Con trentun edizioni alle spalle ormai la manifestazione ha raggiunto una notevole maturità, oltre* [illegible] *un respiro internazionale* — [illegible] Cesare Perfetto, presidente dell'azienda di [illegible] soggiorno e turismo, fondatore del salone che da qualche anno ha lasciato [illegible] mano alla figlia Gegia — *un tempo il nostro grande nome era Peynet. Oggi il disegnatore francese è, come sempre, uno dei protagonisti qui a Bordighera, ma ci sono altri grossi nomi da tutto il mondo a dar prestigio alla manifestazione».*

E d'altra parte quest'anno la «Palma d'oro», il premio di maggior prestigio, è finito al celeberrimo Quino, il creatore di «Mafalda», una [illegible] «firme» più celebri dell'umorismo mondiale.

Per [illegible] [illegible] a Bordighera, [illegible] ogni anno, [illegible] stata la [illegible] passerella dei produttori [illegible] buonumore. Tipi, quasi sempre, timidi e tranquilli che non sembrano troppo abituati alla popolarità. Almeno così [illegible] definiscono a Bordighera dove ormai in proposito, hanno una certa esperienza.

La gente, a caccia di autografi, li cerca ai tavoli dei caffè di corso Italia e li assale come f[illegible] calciatori [illegible] duci [illegible] «mundial».

b. m.

La società di Bordighera fu la prima [illegible] importare questa disciplina

Il [illegible]Tennis,, compie cent'anni: auguri

BORDIGHERA — *Il tennis a Bordighera ha* [illegible]*to cent'anni e, quindi, il tennis in Italia ha compiuto cent'anni. Proprio così: nella «città delle palme», nel 1878, nacque il primo circolo tennistico italiano. L'appellativo «italiano», naturalmente, era relativo, perché promotori dell'iniziativa e accaniti frequentatori del circolo rimasero a lungo soltanto gli inglesi.*

A Bordighera risiedeva [illegible] [illegible] *di oltre 3000 sudditi di Sua Maestà britannica con banche, negozi, chiese, circoli culturali,* [illegible]*tri e giornali tutti per* [illegible]. *Logico che anche il tennis, che oltre Manica cominciava a prendere piede, dovesse fare la sua comparsa. Probabilmente, però, i soci del «Bordighera Lawn Tennis» che costruirono i primi nove campi un secolo fa non pensavano che sarebbero passati alla storia dello sport nazionale.*

[illegible] *circolo tennistico bordigotto, dall'accento inglese, visse momenti di prestigio per lunghi decenni. Ai primi nove campi (alla cui costruzione aveva contribuito perfino il vescovo di Gibilterra) se ne aggiunsero altri ed, questa volta realizzati con capitale italiano dall'«anonima cooperativa sport e colonie». Nacquero tornei di gran fama come il «Bain Cup», la «Long Cup», la «Vera Cup»* [illegible] *quali presero parte giocatori provenienti da* [illegible] *mondo e le cui vittorie, per lungo tempo, apparvero «proibite» agli italiani. Solo* [illegible] *1933, nella «Long Cup», riuscì a imporsi un nostro tennista, Federico Billour.*

Erano altri tempi. Bordighera, con circa 2000 abitanti e 3000 ospiti inglesi, disponeva di quindici campi [illegible] *tennis; oggi gli abitanti sono quasi 12.000, le presenze annuali di turisti superano il milione, ma i campi del «Tennis Club»* [illegible] [illegible] *ridotti a sei, stretti tra le case del centro. Negli Anni Cinquanta e Sessanta, complice la speculazione edilizia, non sono* [illegible] *risparmiati neppure i «courts» cari ai soci del pri*[illegible] *«Bordighera Lawn Tennis Club». Ma il primo colpo di grazia, più che la speculazione, l'av*[illegible] *già dato la seconda guerra mondiale* [illegible] *obbligò* [illegible] *ultimi ospiti inglesi a lasciare Bordighera in gran fretta.*

Solo nel 1960, grazie all'o[illegible] *appassionata di alcuni* [illegible]. *Il «Tennis Club Bordighera» ritornò ad un livello apprezzabile sulla scena* [illegible] *nazionale. Ma ormai l'atmosfera era diversa anche se la città resta uno dei «poli» più importanti del panorama* [illegible] [illegible] *italiano per essere, tra l'altro, sede* [illegible] *una delle maggiori fabbriche di racchette nazionali (la «Sirio»).*

Per festeggiare il suo [illegible]*rio e, di conseguenza, quello del* [illegible] *italiano,* [illegible] *circolo bordigotto, d'accordo con la Federazione italiana tennis, ha preparato un* [illegible] *programma lungo tutto l'arco del* [illegible] *Molte manifestazioni (il Torneo* [illegible] *Pasqua, il Lotto-Spalding, ecc.)* [illegible] [illegible] *avvenute, ma ne restano parecchie altre. Dal 14 al 20 agosto ci sarà il «Torneo Nazionale di III categoria», in settembre i campionati italiani juniores, in ottobre il «Torneo Campioni del volante», in novembre il «Master» finale del «Grand Prix Aivat» (Associazione italiana veterani amatori tennis), in dicembre la XXV edizione del «Torneo di Capodanno» per giocatori e giocatrici* [illegible] *classifica nazionale. Poi inizierà il secondo secolo* [illegible] *vita.*

Peccato che, proprio nell'anno [illegible] *cui si festeggiava il primo, i nostri «eroi» della racchetta siano incappati in una delle più nere sconfitte patite in Coppa Davis dalla nostra nazionale. In Ungheria, tutto sommato, hanno un* [illegible]*' guastato la festa anche a quelli di Bordighera.*

[illegible] m.

Bordighera. Il campo da tennis e la piscina nella zona della Ruota (Emmeti Press)

SPECIALE VENTIMIGLIA

Servizi Promozionali Publikompass S. p. A.

I problemi, le aspirazioni, le iniziative nella città di confine

L'agosto "intenso„ di Ventimiglia

La "Regata dei sestieri„

VENTIMIGLIA — L'azienda di soggiorno, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la Compagnia dei Ventimigliusi, sull'onda del lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno, offre nuovamente agli abitanti del luogo e agli ospiti la seconda edizione del corteo storico, la staffetta e la regata dei sestieri.

La manifestazione, che rievoca un fatto storico, vene ideata per colmare il vuoto lasciato dalla battaglia dei fiori di Ventimiglia le cui oltre trenta edizioni avevano reso celebre la nostra città nel mondo. Questa iniziativa ha incontrato l'unanime favore ma ha sollecitato anche l'entusiasmo [illegible] tutti quelli che partecipano anche a prezzo di sacrifici agli allenamenti per la regata, per la staffetta e alle prove per il corteo.

Il [illegible] storico, che si snoderà per le strade della città vecchia, rievocherà la tragica vicenda di Beatrice di Tenda, signora [illegible] Ventimiglia e duchessa di Milano, figlia di Pietro Balbo Lascaris conte di Ventimiglia, che rimasta vedova per l'assassinio del marito Facino Cane si sposò nuovamente con Filippo Maria Visconti, più an[illegible] di vent'anni. Beatrice portò in dote al crudele duca di Milano le ricche [illegible] dell'Alessandrino, di Novara, Tortona e Piacenza, nonché un forte esercito guidato da valorosi generali [illegible] il conte di Carmagnola. Accusata d'adulterio con il giovane ventimigliese Michele Orobello e di tramare contro il duca venne processata, condannata e decapitata con il presunto amante nel castello di Binasco.

La fondatezza delle [illegible] è [illegible] rimasta avvolta nel dubbio. Pare che Filippo Maria Visconti si sia servito di questo espediente [illegible] togliere di mezzo la consorte, perché accecato dalla passione per la bella Agnese del Maino, dama [illegible] della duchessa.

Questo delitto portò alla rivolta popolare il territorio di Ventimiglia, antico feudo della famiglia Lascaris, contro l'operato [illegible] duca. Il dramma e le vicende di Beatrice di Tenda furono rievocate da letterati e artisti e furono [illegible] nell'omonima opera lirica [illegible] Vincenzo Bellini.

Concluderà questo spettacolo medioevale, ric[illegible] costumi dell'epoca, la regata dei sestieri: si contenderanno la vittoria sei equipaggi, che rappresenteranno i sei rioni, nei quali la città era [illegible] divisa, quello [illegible] Aurivau, del Cuventu, della Ciassa, [illegible] Campu, [illegible] Burgu, e della Marina. Ogni equipaggio sarà composto da un timoniere e quattro rematori.

Quest'anno dopo la [illegible] della passata edizione i vari sestieri sono stati dotati tutti di [illegible] imbarcazioni, i classici «gozzi», diversificati solo e naturalmente dai colore del rione che rappresentano.

I. m.

Costumi tradizionali alla sfilata del 1977

Bordighera sfiderà Selva di Fasano a "Mille e una luce"

BORDIGHERA — Bordighera sfiderà, il prossimo 2 settembre, la città di Selva di Fasano. Lo farà sotto i riflettori della Rai-Tv per la rubrica «M[illegible] e una luce» che, negli studi televisivi napoletani, rispolvererà il campanilismo delle città italiane. Questa volta, però, a Bordighera (che vanta già, in passato, una partecipazione a «Giochi senza frontiere») ci tengono particolarmente a vincere: il premio, pensate [illegible] po', è costituito da 12.900 alberelli che il comune potrà mettere a dimora in qualsiasi [illegible] ritenga opportuno per vivificare la flora troppo [illegible] (anche a Bordighera) sacrificata [illegible] l'altare del [illegible].

C'è già chi ha proposto di sistemarlo, in caso di vittoria, nella pineta di Montenero dove, [illegible] tempo, un dannoso parassita sta distruggendo gli alberi. (b. m.)

Quale destino per villa Hanbury?

VENTIMIGLIA — In frazione La Mortola [illegible] Ventimiglia la villa Hanbury, famosa in tutto il mondo per le sue bellezze monumentali e botaniche che [illegible] hanno fatto sempre un centro di attrazione non [illegible] per pochi studiosi ma per tutti gli amanti della bellezza, è oggetto [illegible] una tipica vicenda all'italiana.

Villa Hanbury venne creata nella seconda metà [illegible] [illegible] colo [illegible] da sir Thomas Hanbury [illegible] appassionato per l'arte e per la natura, data la singolare posizione climatica della Mortola ne fece anche un centro di acclima[illegible] di piante esotiche di notevole importanza natu[illegible]. Passò, in eredità, [illegible] al figlio Cecil e poi alla [illegible] vedova, Dorothy, che continuarono le iniziative del vecchio lord.

Dopo le rovine e i lutti del secondo conflitto mondiale, lady Dorothy cercò di [illegible] re l'opera di risanamento, ma [illegible] mancanza di mezzi e di aiuti da parte [illegible] chi avrebbe avuto il dovere di difendere questo patrimonio, poi la grave infermità che la colpì glielo impedirono, e fra l'assoluta [illegible]renza dei più accettò le offerte di [illegible] il tutto alla speculazione privata. L'alienazione fu però bloccata nel [illegible] per il vittorioso esito [illegible] battaglia condotta dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri [illegible] Bordighera, unico ente culturale di rilevanza di tutta la Liguria, che con il prefetto di Imperia ed altri parlamentari ottennero l'acquisto della villa da parte dello Stato.

Villa Hanbury a Ventimiglia ora «gestita» dallo Stato

Il problema della ricostruzione del grande patrimonio botanico, del restauro degli edifici monumentali e di tutte le altre costruzioni gravemente danneggiate o parzialmente distrutte dalla [illegible], di tutte le opere murarie, viarie, idrauliche, delle attrezzature e degli impianti venne affidato all'Istituto Internazionale Studi Liguri.

L'Istituto, valendosi di persone qualificate nel campo botanico e tecnico, affrontò la bonifica dei giardini, purtroppo limitata a undici soli ettari dei diciotto totali, per scarsità del personale disponibile [illegible] il mi[illegible] stanziamento [illegible] iniziali. Contemporaneamente si restaurarono tutti gli edifici, a cominciare [illegible] palazzo che [illegible] trasformato in sede di congressi e di manifestazioni culturali. Si [illegible]stinarono tutte le strade, i viali, i pergolati, le bordure e le cunette, fu ricostruita l'indispensabile [illegible] idrica, rimesse in funzione le monumentali fontane, il vivaio fu rifatto per intero [illegible] serre, laboratori e magazzini.

In questi 17 anni l'aumento del costo del lavoro ha inciso sempre più pesantemente sulla gestione anche perché lo Stato non ha provveduto ad integrare il passivo che si andava accumulando e che [illegible] stato più volte [illegible] gnalato. L'Istituto Studi Liguri faceva allora appello alle amministrazioni locali e provinciali che entrarono in collaborazione con l'ente di gestione. Purtroppo anche il loro contributo si rivelò insufficiente e l'ente fu costretto a porre l'aut-aut allo Stato perché provvedesse al rinnovo della [illegible] con finanziamenti adeguati allo [illegible] [illegible] di Villa Hanbury.

Dalle notizie giunte da Roma e da Genova e rimbalzate [illegible] sui giornali, possiamo constatare con quanta serietà, oculatezza ed approfondimento la burocrazia statale [illegible] affronti le questioni che le vengono sottoposte. Il problema di Villa Hanbury era soprattutto e soltanto quello di adeguare i finanziamenti ai reali fabbisogni lasciando all'Istituto Studi Liguri o all altro ente locale la gestione diretta del bene. D'altro canto il lavoro svolto dall'Istituto era un'e[illegible] testimonianza di se[illegible] e di competenza.

Tutto ciò non è stato né visto né capito e si è posto sotto accusa l'ente gestore, [illegible] che non [illegible] in questi lunghi anni fatto fronte nel migliore dei modi ai suoi impegni. Così il ministero [illegible] Beni Culturali che [illegible] ha neanche i mezzi [illegible] tenere aperti i [illegible] musei, vorrebbe ora prendere in diretta gestione Villa Hanbury, dimostrando con quanta leggerezza i problemi [illegible] affrontati a Roma. E' evidente che una gestione diretta comporterebbe un appesantimento burocratico, un maggior onere finanziario e una minor efficienza funzionale.

E' chiaro che questi problemi andrebbero risolti e dovrebbero essere visti in un ottica locale, magari cercando di reperire quell'integrazione di finanziam[illegible] indispensabile [illegible] una [illegible] gestione facendo appello allo spirito regionalistico di tanti enti locali.

Italo M[illegible]

I dati relativi alle cinque "porte„ verso la Francia

Ai valichi traffico in aumento

Ventimiglia. Il valico con la Francia all'Autostrada dei fiori: traffico sempre intenso

VENTIMIGLIA — Ai valichi di frontiera che gravitano su Ventimiglia — e sono ben cinque: il valico ferroviario, quello dell'Autostrada dei Fiori, di Ponte San Luigi, [illegible] Ponte San Ludovi[illegible] e quello del Fanghetto, sulla statale del Colle di Tenda — il traffico viaggiatori ed autoveicoli prosegue sostenuto [illegible] in entrato [illegible] [illegible] uscita dallo Stato.

Dopo l'ondata di fine luglio, nei giorni 30 e 31, sono transitati complessivamente nei due sensi [illegible] valichi stradali ben [illegible] mila autovetture, con una leggera prevalenza in entrata, 21.566 contro 20.434. Per quanto concerne il numero dei viaggiatori, compresi, quindi, quelli [illegible] hanno utilizzato il valico ferroviario, [illegible] nei due ultimi giorni di luglio, sono transitati ben 161 mila persone, 83 mila il giorno 30 e [illegible] mila il 31. Anche in questo caso è maggiore la prevalenza degli entrati (82.500) nei confronti degli usciti (78.500).

Dall'esame dei dati sui transiti risulta evidente la prevalenza di coloro che [illegible] dall'Italia nei confronti [illegible] quelli che [illegible] (36.376 persone, [illegible] 10.421 autoveicoli, contro 33.308 persone e 9516 autoveicoli) attraverso il valico autostradale.

Dai dati comunicati dall'Ufficio Enit di frontiera, nei primi sei mesi di quest'anno oltre due milioni e mezzo di auto sono transitate attraverso i tre valichi principali, ossia San Luigi, San Ludovico e Autostrada dei Fiori, che [illegible] Riviera italiana [illegible] la vicina Costa Azzurra.

Il traffico in entrata è aumentato, rispetto allo stesso periodo dello [illegible] anno, del 18,55 per cento, quello in uscita del 21,04 per cento. Ecco qui di seguito le cifre in globale: autoveicoli in entrata, nel 1977, 1 milione 23 mila 550: nel 1978, 1 milione 256 mila [illegible], con un aumento [illegible] 233 mila 168 veicoli; autoveicoli in uscita, nel 1977, 1 milione 7994: nel 1978, 1 milione 260 mila 623, con un aumento di 252 mila 539 veicoli.

i. m.

C'era la pétanque

BORDIGHERA — La Federazione italiana pétanque, che raggruppa gli appassionati italiani di un gioco diffusissimo in Francia (una specie di variante del tradizionale gioco [illegible] bocce), ha sede a Bordighera e dalla città delle palme dirige tutta l'organizzazione nazionale di questo gioco. Ora, però, l'avventura bordighotta della Federpetanque potrebbe finire: l'organismo, infatti, auspice il Coni, dovrebbe unificarsi, insieme ad altre due federazioni nazionali delle bocce, nell'Ubi (Unione bocciofila italiana) per formare un unico grande organismo nazionale che diriga l'attività bocciofila italiana in tutte le sue forme. Il progetto è appena agli inizi.

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43455

Tre giorni dopo l'alluvione è difficile fare un bilancio preciso delle vittime e dei danni

L'Ossola devastata: le immagini di una tragedia

Drasgno. Una strada del paese disastrato. Si vedono le masserizie della gente rimasta senza tetto

Walter Molisi, con sua sorella, ricoverato in ospedale a Domodossola

La disperazione di una donna che ha avuto la casa distrutta

DOMODOSSOLA — Si allunga l'elenco delle vittime dello spaventoso nubifragio che lunedì notte ha sconvolto l'Ossola. Nel pomeriggio i finanzieri hanno ritrovato il corpo di un uomo, completamente nudo, nei pressi di Gagnone. Dovrebbe trattarsi di uno dei due campeggiatori che erano nella lista dei dispersi: Eugenio Salviano di Varese e Daniele Bersani di Castellanza. I due erano attendati nei pressi di Gagnone, non molto distanti dalle rive del Melezzo: alcuni ragazzi li avevano visti sparire, inghiottiti dalle acque. L'identificazione non è comunque ancora certa e solo i familiari potranno dire qualcosa di sicuro.

E' stato identificato invece con certezza uno dei morti recuperati a Masera: è un cittadino svizzero, William Swess, di 51 anni, che era stato travolto dall'ondata di piena mentre attraversava in auto la galleria di Masera, invasa dalle acque. Il cittadino svizzero aveva al dito una fede nuziale con incisa la data delle nozze: undici settembre 1959. Da questo particolare si è riusciti a risalire al suo nome. La moglie, Helen Swess, è fra i feriti ricoverati all'ospedale di Domodossola.

Davide Generelli

Proprio la sua testimonianza, suffragata da altri drammatici racconti raccolti ieri, ha aperto angosciosi interrogativi sulla sorte di molti automobilisti stranieri sorpresi dalle acque all'interno della galleria di Masera. *«Io e mio marito stavamo salendo verso il confine svizzero* — ha raccontato la donna — *l'acqua è entrata dall'imbocco a nord del tunnel, ricacciandoci indietro. L'impeto era tale che ci ha risospinti verso l'entrata della galleria. Ho visto una "Volvo" con quattro persone sparire nelle acque del torrente»*.

Nel tunnel c'era anche l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Novara, Enrico Nerviani, che era diretto a Malesco con la moglie e i figli ed è riuscito a salvarsi aggrappandosi alla parete rocciosa della galleria: ha confermato di aver visto la piena trascinare verso valle numerose auto. Le stesse cose ha raccontato Guglielmo Pollini di Malesco. Le squadre di soccorso hanno perlustrato per tutta la giornata di ieri le rive del fiume, ma hanno trovato la carcassa di una sola auto. Non si esclude che altre macchine siano state trascinate dalla corrente fino alla piana di Masera: squadre di finanzieri sono state inviate in perlustrazione.

E' stato identificato anche il secondo cadavere recuperato ieri a Masera, alla confluenza fra il Melezzo e il Toce: è Davide Generelli, un falegname specializzato in lavori artistici, molto conosciuto in città. Aveva 38 anni e abitava con la moglie Fiorella Begalli e tre figli (il più piccolo ha tre anni, il maggiore 14) in via Città di Lima a Domodossola. All'appello manca purtroppo anche il padre del falegname, Mario Generelli, di 68 anni, che viene dato fra i dispersi.

Ha un nome anche la bimba di otto anni annegata in Valle Anzasca. Si chiamava Laura Maria Porto, era in vacanza a Pontegrande con i familiari. Era riuscita a mettersi in salvo con i genitori, poi era tornata in casa a prendere gli stivali di gomma ed è stata travolta dalla piena.

Per tutta la giornata ha funzionato il ponte aereo con elicotteri della Guardia di Finanza, dei carabinieri, della polizia stradale e dell'esercito fra Domodossola e le valli colpite dalla spaventosa alluvione di lunedì. Sono stati trasportati nei centri devastati dal nubifragio viveri (soprattutto pane, perché senza corrente elettrica i forni non hanno potuto funzionare), medicinali, generi di prima necessità, e tutto quanto veniva richiesto dai drammatici appelli giunti ai centri che sono stati istituiti per organizzare gli aiuti.

Nelle operazioni di ripristino delle comunicazioni sconvolte dal nubifragio vengono impiegati uomini e mezzi dell'esercito. Gli elicotteri hanno portato nelle valli decine di uomini del soccorso alpino, che dovranno raggiungere le ultime località isolate, e squadre di operai dell'Enel per ripristinare le linee sconvolte.

Da ieri è stata riaperta al traffico la provinciale della Valle Cannobina che dall'Alta Valle Vigezzo scende verso il Lago Maggiore. La piccola arteria è stata subito presa d'assalto da centinaia di auto di familiari dei turisti che si trovavano nei centri vigezzini ed erano in apprensione per la loro sorte. In un primo tempo pareva che la strada dovesse essere riservata alle forze dell'ordine e alle operazioni di soccorso, ma il comandante della polizia stradale del Piemonte, colonnello Foti, ha dichiarato che *«il transito è aperto a tutti»*.

Il traffico è convogliato da pattuglie della Polstrada che ha istituito una base operativa a Santa Maria Maggiore. Ci vorranno invece almeno due mesi per ripristinare il traffico sulla statale che sale da Domodossola. Tutte le speranze di garantire i collegamenti con il fondovalle sono appuntate sulla ferrovia «Vigezzina» che entro qualche giorno potrebbe riprendere le sue corse fino a Orcesco, dove dovrebbe poi essere organizzato un servizio sostitutivo di pullman per attraversare la valle fino al confine.

Sempre interrotta da quattro frane cadute in località «Madonna» la provinciale di Valle Antrona: centinaia di turisti sono bloccati assieme ai residenti ad Antronapiana. *«Se non si interviene energicamente* — ha detto il vicesindaco Gino Frisa — *corriamo il rischio di rimanere tagliati fuori dal mondo una settimana»*.

Oggi il vescovo ausiliare Francesco Maria Franzi ha visitato alcune zone alluvionate dell'Ossola. Il prelato ha sostato in raccoglimento davanti alle macerie della vecchia casa di Cosasca, dove hanno trovato la morte Agostino Manini, di 38 anni, la figlia Cinzia, di 8 anni, e Pietro Manini, di 31 anni, le prime tre vittime della disastrosa alluvione. I funerali si svolgeranno domani alle 15 a Cosasca.

Adriano Velli

Val Vigezzo: il ponte scomparso nel Toce

Un ponte della colpitissima Val Vigezzo spazzato dalla furia del Toce in piena, ingrossato dall'alluvione

Ancora disagi per gli automobilisti

Ora il Lago Maggiore lentamente si abbassa

BAVENO — Dopo i violenti temporali dei giorni scorsi, il tempo sembra essersi ristabilito. Il sole è ritornato a splendere anche a Feriolo. Anche il lago sta lentamente calando, riportandosi a livelli normali.

A testimonianza del diluvio è rimasto solo un tronco del ponte di barche che collegava provvisoriamente la statale del Sempione con quella del Lago Maggiore in sostituzione del ponte Cadorna, crollato nell'alluvione dell'autunno scorso.

Ritorna più che mai attuale il problema del traffico che diventa alquanto difficile, particolarmente nell'attraversamento di Gravellona, ma che già al transito al bivio di Feriolo provoca code e disagi agli automobilisti.

La viabilità di collegamento tra le statali 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore aveva già dato luogo a studi e progetti, la cui soluzione provvisoria era scaturita nella costruzione di un ponte su barche lungo oltre 170 metri.

Un'altra soluzione, prospettata dalla Regione, era quella di realizzare una strada alternativa che, attraversando la zona industriale di Gravellona Toce, immettesse sulla statale del Lago Maggiore, in prossimità della stazione ferroviaria di Fondotoce.

Il progetto, troppo costoso e ritenuto non risolutivo del problema, era stato scartato.

Ora è più che mai urgente l'adozione di provvedimenti. I sindaci del Vergante, che avevano già protestato per la mancata soluzione dei problemi di viabilità, torneranno probabilmente presto alla carica.

gl. d.

Maestro di musica derubato del borsello

ARONA — Il maestro Emanuele Spantaconi è stato derubato l'altra sera di un borsello contenente una somma di denaro e assegni bancari.

Il furto è avvenuto davanti alla chiesa di San Graziano, dove il maestro aveva parcheggiato l'automobile: mentre egli dirigeva un concerto nel tempio, fuori i ladri hanno forzato una portiera della sua macchina e si sono impadroniti del denaro.

(f. a.)

Trascinati nel lago dalla piena dei fiumi

Un'isola artificiale di detriti formata nel golfo Borromeo

VERBANIA — *Occorrerà almeno un mese per ripristinare il ponte su chiatte lungo 187 metri che la piena del Toce (gonfiato dai nubifragi abbattutisi nelle valli ossolane) ha spezzato in due e travolto a Feriolo, ove era stato lanciato tre mesi fa per ripristinare il traffico sulla bretella fra le due statali internazionali: 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore, interrotto ai primi di ottobre dell'anno scorso per un'altra alluvione che aveva frantumato il ponte a sette arcate in cemento armato «Cadorna».*

Un brutto colpo per il traffico e per il turismo internazionali alla vigilia del Ferragosto, moltiplicato dalle interruzioni sulle statali delle Valli Vigezzo, Anzasca, Formazza, dal crollo di quattro ponti sulla linea ferroviaria vigezzina (che da Domodossola porta a Locarno) e dalle interruzioni sulla linea del Sempione.

L'allagamento dei campeggi (dislocati quasi tutti sulle rive del lago) ha indotto i campeggiatori ad uno sgombero anticipato dei loro programmi.

Ieri hanno passato il confine con direzione Nord, con le loro auto e le loro roulottes, quasi ventimila turisti.

Inoltre, sempre per gli allagamenti, anche nei prossimi giorni eventuali campeggiatori in arrivo saranno costretti a scegliere altre località per le loro vacanze.

Unica speranza rimane un ritorno al tempo bello e stabile, unico fattore questo cui sono affidate le speranze dei turisti e degli operatori del turismo sul lago, che, dopo un ritardato inizio di stagione causato proprio dal maltempo, rischiano ora di chiuderla con molto anticipo per lo stesso motivo.

Nel lago, all'altezza del Golfo Borromeo, si è formata una specie di isola artificiale. E' costituita da migliaia di alberi, da detriti vari che la piena di fiumi e torrenti ha trascinato nel lago. C'è anche qualche animale morto.

Le operazioni di recupero (tutto questo materiale costituisce un serio pericolo per la navigazione) sono in corso.

Ieri mattina ha lasciato Verbania un'autocolonna di carabinieri: agli ordini del capitano Maurizio Albieri ha raggiunto attraverso la Valle Cannobina (unica via d'accesso rimasta sgombra) Malesco ed è poi scesa, superando frane e sbarramenti, in Valle Vigezzo per partecipare alle operazioni di soccorso.

a. c.

L'alluvione s'è presa la strada

Una strada della Val Vigezzo spezzata in due tronconi dal nubifragio di lunedì

È ancora isolata una frazione

La Valstrona chiede opere per prevenire altri danni

VALSTRONA — Dopo il maltempo dei giorni scorsi, che fortunatamente in questa zona non ha causato danni alle persone, si cerca di fare un bilancio del violento nubifragio.

Ripristinate le linee telefoniche, sgomberate le piccole frane e gli smottamenti a fondovalle, si può raggiungere Piana di Forno. Mezzi della Provincia stanno riparando il ponte in località Tapone per far entrare nell'altavalle i mezzi meccanici, dove sette frane isolano Campello Monti.

In questa frazione circa centocinquanta turisti e una colonia di bambini di Novara attendono di essere liberati.

La popolazione della valle, dopo questa seconda calamità nell'arco di pochi mesi, attende opere di consolidamento concrete che siano di prevenzione a danni futuri.

Desta preoccupazione la voragine aperta dal rio Chigiolo sotto San Bughetto nel punto in cui si incontra con lo Strona. La montagna su cui poggiano il paese e la strada carrozzabile di accesso è erosa dal torrente non arginato.

a. m.

Comunicato del pci sull'alluvione

VERBANIA — Sul disastro nell'Ossola, da Verbania, la federazione del partito comunista per il Verbano - Cusio - Ossola ha diffuso ieri pomeriggio un comunicato. *«La gravità del disastro che nuovamente sconvolge la Val d'Ossola ed il pauroso numero di vittime e di dispersi che seguono tragicamente il dramma vissuto dalle popolazioni ossolane, devono costituire la denuncia più pressante dello stato di abbandono e di incuria per l'assetto idrogeologico di questa valle.*

«Una grande opera di ricostruzione e di risanamento delle troppo fragili infrastrutture che interessano l'Ossola deve essere portata avanti con tutta l'energia e l'urgenza che gli eventi richiedono, tenendo presente la situazione dei collegamenti stradali interni ed internazionali che interessano la zona e l'impegno più oculato per salvaguardare il patrimonio boschivo e lo stato del territorio. Nel contempo il pci impegna tutti i propri militanti a svolgere opera di sostegno a tutte le iniziative tendenti a ripristinare le condizioni di normalità».

Speranze e problemi per il progetto degli «enti intermedi»

Per il Verbano, il Cusio e l'Ossola la «nuova fase»: come e quando?

GRAVELLONA TOCE — Le voci sulla ristrutturazione amministrativa del territorio, con la creazione di un «ente intermedio» tra comune e regione destinato a sostituire le vecchie province, hanno alimentato nel Cusio un vivace dibattito politico.

In Piemonte, se il progetto dovesse andare in porto, dovrebbero essere costituiti nove «enti intermedi» (si chiamino poi essi «aree sociali», «ecologiche» o «comprensori»): le sei attuali province più le zone del Casalese, del Biellese e del Verbano - Cusio - Ossola.

L'attuale comprensorio comprende 91 comuni, 38 ossolani, 20 cusiani, 33 verbanesi, è il quarto della regione per superficie (2378 chilometri quadrati) dopo quello di Torino, Alessandria e Cuneo, con una popolazione vicina ai duecento mila abitanti e con una densità di 80.1 abitanti per chilometro quadrato.

Ben 76 dei comuni sono classificati «montani» e inclusi nelle dieci comunità create da anni sul territorio. Ha un reddito pro-capite di un milione e 700 mila lire l'anno. E' il primo in Piemonte per percentuale di addetti all'industria rispetto alla popolazione residente. Mostra anche una spiccata vocazione per il turismo, essendo al primo posto in Piemonte per la disponibilità alberghiera di 84 letti ogni mille abitanti.

Da studi compiuti dall'Ires, prima per conto del Comitato regionale per la programmazione economica e poi della Regione, erano emersi dei problemi sulla individuazione dei confini meridionali del territorio che, pur essendo ben definiti sul piano fisico-geografico (zona morenica a Sud del lago d'Orta, collina del Vergante e parte terminale del Lago Maggiore) permangono fonte di contrasti sul piano amministrativo tra gli enti locali.

Esistono almeno cinque riferimenti per affrontare l'annoso problema dei confini: gli studi Ires, la giurisdizione del tribunale di Verbania, il collegio senatoriale, la federazione del pci (è l'unico partito con struttura autonoma nel Nord della provincia dal 1958, secondo soltanto all'associazione degli industriali che ebbero tale istituzione decentrata fin dal 1919) e l'attuale comprensorio.

Nessuna di queste proposte può però essere accettata senza correzioni. Operando adeguate verifiche si potrebbe includere nel comprensorio anche Arona, legata al Cusio per la comune vocazione ambientale e turistica. Non tutti i problemi verrebbero però risolti.

Del problema si è interessato particolarmente Franco Fornara che ha esposto le sue idee in uno studio dal titolo «Strutture sociali e mutamento politico nel Verbano, Cusio, Ossola». Secondo Fornara «l'individuazione del comprensorio Verbano, Cusio, Ossola, destinato a diventare il nostro "Ente intermedio"», è stata una fondamentale scelta politica, che offre soprattutto valide indicazioni per un futuro che è già cominciato per l'intero Alto Novarese».

a. m.

"No" alla crisi in comprensorio

VERBANIA — Mario Paracchini, capogruppo consiliare del partito socialista italiano, con una lettera indirizzata al presidente del comprensorio Stefano Bertolotti e ai capigruppo consiliari, ha annunciato che, preso atto della situazione determinatasi a seguito dell'uscita dalla giunta del partito socialdemocratico e della democrazia cristiana, da oggi continuerà a partecipare ai lavori dell'esecutivo ma solo per l'espletamento della normale amministrazione.

Paracchini, precisando di essere in pieno accordo con il suo partito, afferma di ritenere improrogabile un ritorno alla normalità con l'elezione di tutti quegli organi istituzionali che lo statuto del comprensorio prevede. (a. c.)

Artigiani espongono opere a Verbania

VERBANIA — Ancora un'iniziativa promozionale, a Verbania. Questa volta l'appuntamento è a Madonna di Campagna, nel cortile e nella chiesa duecentesca, che sono il patrimonio artistico e anche culturale dell'antico rione operoso. A esporre il meglio della loro produzione saranno gli artigiani del Verbano, del Cusio e dell'Ossola, accorsi in gran numero all'invito loro rivolto dall'associazione «Arti artigiane del Verbano», sollecitati anche dalle 10 medaglie in oro e dai diplomi di benemerenza.

Alla manifestazione hanno dato il loro patrocinio la Regione Piemonte, la Camera di commercio, l'amministrazione comunale e l'Azienda autonoma di soggiorno di Verbania. L'inaugurazione è per giovedì alle 17: gli orari per il pubblico ogni giorno fino al 16 sera: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 23. L'ingresso è gratuito. (n. c.)

Topi d'alloggio in azione a Mortara

MORTARA — Mortara ha registrato in questi primi giorni di agosto sono improvvisamente aumentati i furti negli appartamenti. Al muratore Alfredo Brabilla, 37 anni, via Sforza 20, sono stati rubati i soprammobili, il televisore, il giradischi, una pelliccia della moglie, una giacca di renna, alcuni quadri di autore e altro materiale per un valore complessivo di 5 milioni.

Nell'abitazione dell'avvocato Gigi Sandri, 34 anni, via Vittorio Veneto 43, invece i malviventi hanno sottratto materiale vario consistente non ancora inventariato. (g. a. c.)

Aveva presentato documenti falsi - Forse si tratta di suicidio

Arona: è senza nome l'uomo trovato morto in un albergo

ARONA — Un uomo è stato trovato morto in una camera dell'albergo «Antares», nel centro di Arona. Carabinieri e Polizia stanno indagando per accertare l'esatta identità della vittima e per chiarire le cause del decesso, che risale a qualche giorno fa, sulla scorta anche delle indicazioni fornite dall'autopsia, eseguita dal prof. Ghisalberti di Novara. La salma dello sconosciuto è stata intanto tumulata, poiché Arona non possiede una camera refrigerata.

L'uomo aveva soggiornato all'albergo «Antares» esibendo una carta d'identità intestata a Giovanni Vitali. E' stato trovato morto nel letto e in mano stringeva un libro. Sul corpo sembra non siano state trovate tracce di violenza. Durante le indagini gli inquirenti hanno accertato che il documento presentato è falso e che nessun Vitali abita a Milano, come risulta dalla carta d'identità.

Il morto dell'Antares è un uomo sulla trentina, alto un metro e 78, capelli bruni e baffi.

Che cosa dicono all'Antares: *«Era qui da qualche giorno, ma in pratica non aveva mai parlato con nessuno. Presentandosi aveva detto che si sarebbe trattenuto in città per una ventina di giorni; nel suo breve soggiorno, ha telefonato una sola volta. Una comunicazione di pochi scatti. Altro non sapremmo che dire».*

In ogni caso, è accertato che l'uomo si è presentato senza documenti. Chi era dunque, e che cosa era venuto a fare ad Arona? Sotto le domande alle quali cercano di rispondere il tenente Corsini e i suoi collaboratori. Intanto gli inquirenti hanno accertato, attraverso l'esame delle impronte digitali effettuato dalla Criminalpol di Roma, che non si tratta di un pregiudicato.

Nella camera dell'albergo c'erano alcuni libri. Doveva amare Samuel Beckett se una certa Emanuelle (un nome di comodo?) gli aveva regalato con tanto di dedica due libri dello scrittore nel marzo e nel maggio di quest'anno. Oltre ai libri di Beckett e di Castellaneta, è stata trovata anche «La marcia di Radetzky» di Joseph Roth.

L'autopsia (che ha accertato la presenza di un opercolo al cranio, come conseguenza di una vecchia frattura) sembra avere escluso l'ipotesi di morte violenta, come è già stato detto; ma non si conoscono i risultati della perizia tossicologica. L'uomo potrebbe dunque essere morto avvelenato: anche se sembra più probabile che il decesso sia da attribuire a cause naturali. Ma chi era l'uomo dell'Antares? Perché si nascondeva dietro un falso nome? E che cosa faceva ad Arona? Sono tutte domande che attendono ancora risposta. f.a.

Stresa: il porto presto costruito?

STRESA — La stagione turistica ed il periodo del Ferragosto coincidono ogni anno con l'intensificarsi del traffico di imbarcazioni sul lago. Il collegamento con le isole borromee è svolto dalla «Navigazione del Lago Maggiore» e da quella del servizio pubblico con i motoscafi.

Motoscafi e barche di ogni tipo sono ormeggiati un po' ovunque nei golfi del litorale fra Stresa e Baveno. La mancanza di porti e strutture ricettive crea però difficoltà per il ricovero dei mezzi ed obbliga i proprietari ad appoggiarsi ai numerosi cantieri della zona.

La Regione Piemonte ha previsto nel suo programma il finanziamento per la costruzione del porto di Stresa. L'opera, che verrà realizzata dal Comune, potrà fruire di un primo stanziamento di 300 milioni di lire. Sarà questa forse la volta buona per la risoluzione di uno dei problemi di Stresa collegati con l'evolversi di un nuovo tipo di turismo nella zona.

Anche i cantieri nautici situati sul lago trarranno un beneficio dall'aumentata richiesta di imbarcazioni e andranno ad incrementare il già intenso traffico lacustre. (gl. d.)

Maturità: risultati degli esami a Omegna

OMEGNA — All'istituto tecnico commerciale (ragioneria) della città, due sono state le commissioni per la maturità tecnica commerciale. Nella quinta commissione si sono presentati 34 alunni: due soli sono stati dichiarati non maturi, con tutti e cinque i candidati privatisti. Nella sesta commissione erano presenti 22 candidati, 20 sono stati dichiarati maturi, mentre degli otto privatisti solo cinque sono stati promossi. Ed ecco l'elenco.

Commissione numero cinque: Brunella Albergante, Sergio Bisogno, Ubaldo Cer..., Paola Colombo, Rosa Maria Conte, Rosella Coppi, Tiziano Fantini, Donata Fioramonti, Maurizio Fioramonti, Alberto Lagostina, Maria Manfredini, Clara Palumbo, Maria Grazia Piana, Giovanna Cristina Piana, Teresa Piana, Gabriella Pelizzari, Liliana Rodà, Annamaria Sulis, Ivana Tedeschi, Laura Terini, Fulvio Valvero, Osvaldo Viscardi.

Commissione numero sei: Fulvio Albertini, Gianni Bellotti, Maria Bertinotti, Antonella Bonomo, Michela Busto, Maria Caldi, Graziella Caramelli, Rita Cornalba, Lorella Erbetta, Maria Galli, Maria Liberale, Giuliana Massimo, Liliana Metieveri, Valeria Parmigiani, Ambrogio Peretti, Giovanna Regis, Ferruccio Ricca, Alfredo Sada, Rosanna Seregni, Daniele Zolla; candidati privatisti: Renato Ferla, Iva Ielmini, Giovanna Querenghi, Beniamino Zianni, Lino Zucchi. (a. m.)

La vittima (57 anni) aveva perso il controllo della vettura

Ad Ornavasso un'auto si schianta contro l'albero: morto un operaio

ORNAVASSO — Un operaio di 57 anni, Egeo Orpelli, originario di Castiglione dei Pepoli ma abitante da anni ad Ornavasso, in Valdossola, in via Brusa Perona 16, è rimasto ucciso in un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla statale del Sempione fra Gravellona ed Ornavasso.

Una gomma della «Mini Minor» sulla quale viaggiava l'Orpelli è scoppiata. L'autista ha perso il controllo della vettura che ha sbandato, ha capottato due volte ed è uscita di strada andando a schiantarsi contro un grosso acero. L'operaio è rimasto ucciso sul colpo. E' stato trasportato all'obitorio di Ornavasso. I carabinieri di Gravellona hanno fatto i rilevamenti di legge.

a.m.

"Miss pubblicità" anche nel Novarese

PRATO SESIA — Manifestazioni d'estate per i villeggianti e per chi non è andato in ferie. Nelle sale da ballo della provincia di Novara si sceglie la «Miss pubblicità» dell'anno.

Una prima serata ha avuto luogo al «The Pipa» di Prato Sesia, dove la giuria, fra una quindicina di concorrenti, ha premiato Annarita Donec 22 anni, che ha seguito un corso di studi in fotobelliarti ma che «per vocazione» dice «si sentirebbe la stoffa della disc-jockey professionista».

Le sue «damigelle» d'onore sono state Michela Guaraglia, studentessa e Diano Rava, svizzera di origine, trapiantata a Valdengo ed ora in villeggiatura in Valsesia. Silvano Silvani, presentatore ed infaticabile organizzatore di queste serate, sarà, sabato, al dancing «La Pineta» di Nibbiola per una analoga manifestazione. Poi il cast della «Ragazza della pubblicità» si trasferirà al «Centro sportivo Bisio» di Bellinzago ed infine al «Mirage» di Arona.

Ogni sera verrà proclamata una «miss» e due damigelle. Le ragazze scelte in queste selezioni provinciali andranno ad Alassio il 2 ed il 3 di settembre. In Liguria si svolgerà infatti la finale nazionale tra le rappresentanti di tutte le regioni. (l. d. b.)

VIGEVANO — Turismo in città. Duecento milanesi, accompagnati da funzionari dell'Ente turismo della provincia di Milano, ieri mattina hanno visitato il castello Sforzesco, la rinascimentale piazza Ducale e poi la storica Sforzesca.

Sulle colline di Sizzano alla "Bergamina,, da celebrazione partigiana a festa ecologica

SIZZANO — Alla «Bergamina» di Sizzano come una trentina di anni fa, quando il vescovo di Novara, monsignor Leone Ossola, celebrò la prima messa al campo davanti alla chiesetta di Paracorri dedicata alla «Madonnina della Pace», costruita per ricordare i partigiani novaresi caduti in battaglia.

Allora ad ascoltare la funzione religiosa c'erano i partigiani di mezza provincia. Erano arrivati, a piedi o in bicicletta, da Cavaglio d'Agogna, Barengo, Suno, Borgomanero, Sizzano. Alcuni erano giunti, addirittura, da Novara; altri dai paesi della «bassa».

Si sono ritrovati insieme per ricordare gli anni della guerra partigiana ma, soprattutto, per rinnovare il loro impegno per la pace. Un panino imbottito, con una fetta di salame dell'Olia o con un tocco di cacio, era il loro pasto; una chitarra e un coro improvvisato era l'occasione di una festa fuori programma all'aria aperta.

Ora i tempi sono cambiati. Il significato originario della «Bergamina», importante base logistica nella guerriglia partigiana dove, dopo il conflitto mondiale, ci si ritrovava per commemorare i Caduti, si è trasformato in una festa campestre, occasione per passare una giornata diversa sui prati.

A migliaia hanno invaso le colline di Sizzano. Ballo a palchetto, pranzo al sacco e poi voli di paracadutisti, una sfilata di vari «pastore tedesco» in gara per contendersi la coppa riservata al più bello; e fuochi d'artificio sono stati gli ingredienti per la più azzeccata manifestazione della provincia che attribuisce con giusto merito a Sizzano, terra di buon vino e di ricercata gastronomia, anche il titolo di patria dell'agriturismo.

La manifestazione ha avuto momenti di alto e basso. Appena terminata la guerra ebbe le simpatie degli ex combattenti e dei loro simpatizzanti. Il vescovo Leone Ossola stesso ne condivise i principi. Poi la gerarchia ecclesiastica cominciò a non vedere più di buon occhio la celebrazione della Bergamina diventata «troppo profana».

Infatti, dopo qualche edizione, negli Anni Cinquanta, era stato allestito un ballo. I preti dicevano che dove si danzava era luogo di peccato.

Nove anni fa, da un gruppo di giovani capeggiati dal vigile «tuttofare» Pier Luigi Pizzetti, la manifestazione venne ripristinata con altro spirito. Quell'anno il parroco, Don Santino Tognacca, ritornò sui prati della «Bergamina» a celebrare la Messa. Anche domenica scorsa non è mancato al suo ormai tradizionale appuntamento. C'era anche il sindaco Severino Pizzetti, amministratore da due legislature.

C'erano «vecchi» partigiani ma, soprattutto, c'erano i loro nipoti: la festa ecologica della «Bergamina» ha un avvenire assicurato.

l. d. b.

NOVARESE SPORT

Forse un grosso nome, per sostituire Favino, impegnato con l'università

Il Trecate aspetta un "bomber,,

Gian Piero Favino

TRECATE — Il Trecate è pronto per la «D». I responsabili del sodalizio che rappresenta la «bassa» novarese intendono fare bella figura e si sono dati un gran da fare durante la campagna di potenziamento per ingaggiare quegli elementi ritenuti indispensabili per affrontare il difficile campionato di quarta serie.

La campagna acquisti non è ancora finita del tutto e a Trecate si parla di una imminente «bomba» che potrebbe scoppiare da un momento all'altro: sarebbe infatti in arrivo un attaccante di grosso nome, un uomo in grado di trasformare la squadra radicalmente. Sul «nome» di questo attaccante i dirigenti mantengono il più assoluto riserbo, anche se la trattativa è ormai quasi conclusa.

«In avvio di campionato — *spiega il segretario Pier Antonio Zanotti* — dovremo probabilmente fare a meno del centrattacco Favino, impegnato con gli ultimi esami all'università. Anche per questo ci stiamo preoccupando di reperire un "goleador" da mettere accanto a Beppe Ticozzelli».

Gian Piero Favino non potrà prendere parte attiva alla preparazione della squadra (l'inizio della quale è programmato per il 16 agosto) perché impegnato in un'altra preparazione: quella alla laurea in medicina; è probabile che quando riprenderà a calciare il pallone lo farà da «dottore».

«Sarà comunque difficile per me continuare — *spiega il calciatore-studente* — perché dovrò fare il periodo di pratica presso l'ospedale di Pavia. Mi piacerebbe potere conciliare le due cose ma al momento non ho idea se mi sarà possibile». *In pratica Favino è di fronte a una scelta: il camice del medico o la maglietta del Trecate.*

Mino Ticozzelli

In casa trecatese si fa un gran parlare di un altro «evento» memorabile: c'è il rischio, se così si può dire, che i due gemelli Ticozzelli l'anno prossimo non giochino più assieme. Le richieste per i due ragazzi (uguali come gocce d'acqua) sono piovute da tutte le parti: di cedere il Beppe (capocannoniere l'anno scorso con 23 goll) non se ne parla neppure perché a Trecate scoppierebbe la rivoluzione: chi potrebbe andarsene è quindi il Mino che gioca da centrocampista.

Intanto la segreteria biancorossa sta inviando le lettere di convocazione ai componenti la «rosa». Si tratta dei portieri Pier Antonio Mattagliati, 33 anni, confermato, Pier Cesare Ferrarotti, 22 anni, acquistato dall'Inveruno.

I difensori convocati sono: Adelino Marini, 31 anni, «capitano», Roberto Ogliaro, 21 anni, Claudio Tosinelli, 22 anni, tutti confermati e in più il forte «libero» Michele Tarchetti, 24 anni prelevato dalla Pro Vercelli e Andrea Combi, 19 anni, preso dal Vigevano.

Questi i centrocampisti: Renato Gavinelli, 35 anni, Teresio Pezzi, 26, Giovanni Rizzotto, 22 e Giacomo Ticozzelli, 33; tutti confermati, con inoltre Fabrizio Fortina, 18 anni proveniente dalla Juventus, Gabriele Savino, 18 anni prelevato dalla Pro Vercelli e Cristiano Mazzuero, 19 anni, anche lui proveniente dalla Pro Vercelli.

Le «punte», infine: Gian Piero Favino (quando potrà presentarsi), 28 anni, Gian Piero Pollastro, 23, Beppe Ticozzelli, 23, Paolo Sorapni, 23 e Roberto Rosso, 20 anni, tutti confermati. A questi nomi va aggiunto una «X», dicono i dirigenti.

Dopo il raduno, fissato per mercoledì 16 agosto alle 9 del mattino, la comitiva agli ordini dell'allenatore Gian Carlo Amadeo si trasferirà sulle sponde del Ticino dove inizierà la preparazione. La prima uscita è fissata per il 23 agosto in notturno contro la Pro Vercelli, poi il 26, sempre in notturna sarà ospite dei trecatesi la Pro Patria, quindi il 31 la seconda biancorossa andrà a giocare ad Oleggio anche per «salutare» l'ex allenatore Moscatelli.

Marcello Sanzo

Sono stati venduti Guglielminetti e Marcaletti

Con la mediazione del sindaco il Castelletto supera la crisi

CASTELLETTO TICINO — C'è voluta la «mediazione» del sindaco Albino Calletti per appianare la questione sorta fra la «vecchia guardia» della società sportiva Castellettese e i nuovi dirigenti che stanno subentrando.

All'epoca delle dimissioni del presidente Gilberto Brocchi, del general-manager Pierino Orioli e di mezzo consiglio, si era fatto avanti un gruppo disposto a rilevare la società.

Pare che a quell'epoca fossero state gettate le basi di un accordo, poi saltato. Ieri sera, alla presenza del primo cittadino e di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, l'ex presidente Brocchi e Pierino Orioli si sono incontrati con Marziano Balzarini e Alberto Orioli, rappresentanti del gruppo dei «nuovi», e finalmente l'accordo è stato raggiunto.

Per poter ricevere almeno una parte del denaro che aveva investito, Gilberto Brocchi ha venduto due giocatori (Guglielminetti al Gozzano e Marcaletti al S. Andrea): un terzo elemento, Enfi, è stato ceduto alla Vergiatese. Il ricavato di quest'ultima vendita è andato però ai nuovi dirigenti. Queste le basi dell'accordo che pone fine alla «guerra di successione».

Adesso per il Castelletto è arrivato il momento di ricominciare dopo una crisi che sembrava insanabile: il nuovo consiglio direttivo rinnovato per 18 ventesimi si riunirà alla fine di agosto per la distribuzione delle cariche e la nomina del nuovo presidente. Fino ad allora reggente sarà Renzo Balzarini.

m. s.

Sei nuovi acquisti per la squadra

Con il campionato nuovo vita nuova per il Baveno

BAVENO — *Anche il Baveno che partecipa al campionato dilettanti piemontesi Prima Categoria, ha radicalmente cambiato la sua struttura. Il presidente Raffaele Ranghini, che ha personalmente condotto la campagna acquisti e cessioni, dice:* «Abbiamo ceduto il portiere Bonetti al Bellinzago, Ronzio al Gravellona, Donetti al Meina, e Campi al Villadossola».

«Un passo avanti per tutti questi ragazzi che giocheranno il prossimo campionato in "Promozione". Per ovviare alle loro partenze, abbiamo acquistato dal Meina gli ex-verbanesi Abbiati, Paris, Conterio; dallo Stresa Romani, Pivanti e il giovanissimo Finetti.

«Abbiamo confermato l'allenatore Tagini e perfezionato accordi per due amichevoli: il 3 settembre a Baveno col Villadossola, il 10 a Castelletto con la squadra locale».

Il Baveno, che nello scorso campionato aveva rischiato la retrocessione, appare oggi, a campagna acquisti conclusa, decisamente rinnovato. «Abbiamo ritenuto indispensabile un rinnovamento — *dice ancora Ranghini* — perché era necessaria una scossa dopo le delusioni e il rilassamento dello scorso campionato.

«Con l'innesto dei giovani e la squadra ristrutturata per otto undicesimi, sono già tornati in tutti, tifosi compresi, l'entusiasmo e la volontà di fare. Il nostro obiettivo — *conclude* — è per un campionato dignitoso, anche se abbiamo qualche speranza di far di più».

a. c.

Pallavolo e ping-pong venerdì a Pettenasco

PETTENASCO — Con la settima edizione dei tornei internazionali di ping-pong e pallavolo, scattano venerdì pomeriggio gli «Incontri d'estate» che animano il Ferragosto nel centro cusiano. Il classico trofeo biennale «Fratelli Cutaia» di ping-pong aspetta ancora dopo sette anni di essere assegnato: nessuna coppia è mai riuscita infatti a vincerlo due volte. Quest'anno sono in corsa i due stresiani Scodes-Galli (che è sindaco della città) e i novaresi vincitori della scorsa edizione Romussi-Scarioni.

Ancora più incerta la previsione per la pallavolo.

(e. m.)

Vigevano: costa poco vedere le partite

VIGEVANO — Calcio a buon mercato nella prossima stagione a Vigevano. Gli appassionati di football potranno infatti affluire allo stadio comunale a prezzi modici per vedere la squadra del Vigevano impegnata nella serie C/2.

Ieri, durante il raduno dei giocatori, in previsione dell'inizio della preparazione che prenderà il via giovedì, i dirigenti hanno annunciato infatti la campagna di abbonamenti: 40 mila lire per tutte le diciotto partite casalinghe del campionato in tribuna centrale coperta, e 30 mila lire per quella popolare scoperta.

L'allenatore Livio Masarin, 43 anni, di origine veneta e lombardo d'adozione, ha fatto conoscenza con vecchi e nuovi giocatori e ha preannunciato il programma della preparazione. Tutti i giorni al pomeriggio, a partire da giovedì, allenamento allo stadio. La prima partita amichevole il Vigevano la sosterrà in notturna la sera del 22 agosto a Casteggio. Per quanto riguarda invece la prima partita di eliminazione della Coppa Italia semiprofessionisti 1978-79, è stato annunciato che l'incontro Pavia-Vigevano anziché domenica 27 agosto avrà luogo sabato 26, con inizio alle 20.45. (g. c. r.)

Gignese: Proserpio vince due premi

GIGNESE — Carlo Proserpio, speaker di automobilismo, motociclismo, pugilato, pallacanestro, e soprattutto ciclismo, a coronamento dei suoi 35 anni di attività ha ricevuto due ambiti riconoscimenti: il «microfono d'oro» a Casale Monferrato e l'«ambrogino d'oro» a Milano.

Questi premi vengono assegnati ogni anno a personaggi che si sono particolarmente distinti nel mondo dello sport, dell'arte, dell'industria e della cultura. Carlo Proserpio, del quale tutti gli sportivi italiani conoscono la voce, abita da diversi anni a Gignese, dove ha anche ricoperto le cariche di assessore e di sindaco.

(a. p.)

MORTARA — Egisto Romani, appassionato di storia locale, ha dato alle stampe un volume per la consultazione dal titolo: «Lomellina: guida storica ed artistica».

MORTARA — Paolo Forni, uno dei migliori centometristi azzurri, portacolori della Recman - Atletica Vigevano ha conseguito la maturità scientifica al liceo Omodeo con il punteggio di 54/60.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Un caldo corpo di femmina
Coccia: Bella di giorno
Excelsior: Due ragazzi da marciapiede
Faraggiana: Anno zero

ARONA
Roma: Rapitus erotico
Moderno: Anche gli angeli tirano di destro
Lux: Agente 007 dalla Russia con amore

OLEGGIO
Comunale: La pomopelia

OMEGNA
Sociale: Shock transfert

PREMENO
Cinepremeno: La notte dell'aquila

STRESA
Italia: Intrigo in Svizzera

VERBANIA
Apollo: Una città chiamata bastarda
Ariston: Viaggio di paura
Vip: Shampoo
Sociale (Pallanza): Dalla Ardenne all'inferno

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: Innocenza erotica
Mercanti: Le colline hanno gli occhi

MORTARA
Elgnago: Tobruk

GALLERIE
Arona: Galleria Arona (p. Cavour), personale di Guglielmo Sieca
Laveno: (Palazzo Perabò), fino al 10 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Espongono Giacomo Benevelli, Ignio Baldieri, Ma Cavaliere, Rudy Woch
Verbania: Galleria Corsini, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi. Galleria Lanca, corso Garibaldi 30, fino a settembre, «Collettiva d'Estate 1978» curata da Miklos N. Varga

FARMACIE DI TURNO
Novara: Fedele, v. XXII Marzo 30; Camagna, c. Italia 22; Franzone, c. Milano. Invernizzi, c. Italia 42.
Arona: Manzoni, v. Liberazione
Bellinzago: Pallro, via Libertà 66
Castelletto Ticino: Gazzo Picollo, v. Marconi
Domodossola: Ossolana, via Galletti
Oleggio: Fortina, via Verjus
Sesto Calende: Dell'Abazia, via Piave
Somma Lombardo: Piscetta, viale Mazzero
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita
Verbania: Lombardi, v. Troubetzkoy, 142; Manoli, c. Mameli 141

MERCATI
Oggi a Novara, Borgoticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, [illegible], Omegna, Premeno, [illegible], Varzo, Villadossola, Vogogna, [illegible]

TELENOVARA
(canale 44)
Ore 12,30 Replica film «Ultimo grido»; 21 Telenovara notizie; 21,10 film «Forza Giorgio»; 22,30 Caleidoscopio, fatti e avvenimenti di Novara e provincia; 23,30 Telenovara notizie

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Viaggio nell'ospedale S. Anna: intervista al prof. Bosso

Oculistica: reparto attrezzato però c'è scarsità di personale

VERCELLI — L'ambulatorio di oculistica dell'ospedale «Sant'Andrea» nei primi sei mesi di quest'anno ha fatto oltre seimila visite: quasi lo stesso numero che nell'intero 1977. Un vero e proprio «boom».

«Ma non basta ancora — dice il professor Giancarlo Bosso, primario di oculistica — per difendere la vista è necessaria un'operazione di prevenzione più vasta per la quale ci vuole il personale. A Vercelli, purtroppo, come in molti altri centri, il personale è insufficiente. Nel mio reparto, oltre a me, ci sono solo altri due medici: un aiuto (il dottor Mario Grasso) e un assistente (il dottor Giovanni Manes)».

Il sogno del professor Bosso è quello di creare un centro di oftalmologia sociale. «Soprattutto per i bambini — dice —, perché la vista va seguita fin dalla più tenera età. Col Comune di Vercelli abbiamo fatto delle convenzioni per la visita oculistica degli alunni delle elementari. Ma sarebbe opportuno anticiparla ancora: andare negli asili nido. L'ideale sarebbe poter visitare anche i bambini che nascono qui in ospedale. Con le apparecchiature che abbiamo a disposizione è possibile esaminare gli occhi di bimbi di pochi giorni, e riuscire così ad individuare in tempo difetti visivi che, più tardi, possono essere difficilmente curabili».

Purtroppo, però, non è ancora possibile farlo, proprio per la carenza di personale medico e paramedico. Il professor Giancarlo Bosso, vercellese, è tornato nella sua città quasi a furor di popolo. «Ci sono state — ci confida il presidente dell'ospedale, senatore Pietro Germano — addirittura delle petizioni». E da quando è tornato lui, un anno fa, le visite ambulatoriali hanno registrato una vera e propria impennata. Il servizio di ortottica ha seguito lo stesso andamento: [illegible] pazienti visitati da gennaio fino al [illegible] luglio, contro i 3150 dell'intero 1977.

«Per fortuna — dice Bosso — abbiamo delle attrezzature di prim'ordine, e qui devo riconoscere gli sforzi che ha fatto l'amministrazione. E' stato acquistato un laser all'argon (e ce ne sono pochi in Italia) che è importantissimo per ridurre le emorragie e nel trattamento iniziale del distacco della retina.

«C'è l'apparecchiatura per la "retinofluorangioscopia", che serve a mettere in evidenza i vasi capillari, e sarà utile anche per il centro antidiabetico, per prevenire la cecità che il diabete può causare. Abbiamo il "perimetro di Tubingen", che serve per misurare il campo visivo: è l'unico in Piemonte, e in Italia in tutto ce ne sono tre. Le apparecchiature, insomma non mancano».

Manca invece, Bosso ritorna ancora sull'argomento, il personale. «Una strumentazione moderna ha una notevole importanza economica, perché riduce il numero dei ricoveri. Però il vero lavoro dev'essere fatto tra la gente. E non solo tra i bambini, ma anche tra gli anziani, per combattere la cataratta e la cecità da diabete, senza dimenticare che tutti hanno bisogno di una visita di controllo, almeno ogni due o tre anni. E invece all'oculista si pensa solo se c'è qualcosa che non va».

Questa vasta opera di prevenzione può essere svolta dal «centro di oftalmologia sociale» caldeggiato da Bosso. «Il suo lavoro — spiega — può essere coordinato dall'ospedale, in modo che non si creino, ad esempio, doppioni di apparecchiature. Questa sarebbe veramente prevenzione».

Non è un discorso nuovo. Un altro grande oculista vercellese, il professor Pagani, che fu maestro di Bosso, già lo faceva prima della guerra. Il professor Giancarlo Bosso lo continua. La buona volontà degli amministratori potrà, forse, realizzarlo.

Dario Corradino

Il professor Giancarlo Bosso e la sua équipe del reparto oftalmico

---

Stanziati dalla Provincia

Dopo la pioggia i soccorsi (15 milioni)

VERCELLI — *Questa mattina l'Amministrazione provinciale stanzierà un contributo di una quindicina di milioni per i primi soccorsi alle popolazioni colpite dal maltempo. Una giunta d'«emergenza» convocata dal presidente, Giuseppe Ferraris, si riunirà per destinare la cifra alla Comunità montana della Valsesia che dovrà deciderne l'utilizzazione.*

Nel frattempo si sta ancora lavorando nelle zone più colpite per ripristinare i collegamenti con i paesi isolati dagli allagamenti e dalle frane. I lavori sono guidati dal vice ingegnere capo della Provincia, Giuseppe Delsignore, coadiuvato dal geometra Arturo Franzi dell'ufficio tecnico.

Non appena è giunta negli uffici di via San Cristoforo la notizia del disastro, il presidente della Provincia accompagnato dal suo segretario, Roberto Bosso, si è recato sui luoghi colpiti dal nubifragio per rendersi personalmente conto della situazione.

«I problemi più grossi da risolvere — ci ha detto l'on. Ferraris — si sono presentati in Val Mastellone, in Val Sermenza e nella Val Grande. Nella prima, le acque hanno asportato un tratto di strada nella frazione Voi di Cravagliana. La popolazione di Fobello era rimasta isolata e, con essa, cinquecento turisti. I tecnici della Provincia hanno fatto abbattere un muro di 150 metri per far passare i mezzi di soccorso a ridosso della montagna. E' stata così creata una "corda molle" che ha permesso di portare i primi aiuti al paese».

«In Val Sermenza — ha proseguito l'on. Ferraris —, per la precisione a Fervento, una frazioncina di Rimasco, le acque avevano invaso l'albergo «Alpi». Bloccata, ovviamente, la strada che è stata riaperta con celerità».

«La situazione più difficile da fronteggiare — ha aggiunto il vice presidente della Provincia, Elvo Tempia —, si è comunque presentata nella Val Grande dove, tra Varallo e Alagna, sono state bloccate 3000 auto. Si è anche verificato un contrattempo: tre ruspe di una ditta che stavano lavorando per conto dell'Anas sulla strada interrotta sono state fermate per diverse ore da un ordine fasullo. Chiarito il disguido, i lavori sono poi ripresi.

«Contiamo di ristabilire nel minor tempo possibile la situazione normale. Certo che i danni sono ingentissimi: alcuni centri non hanno acqua e luce. Il pane scarseggia. Per fortuna, non ci sono state segnalate, per il momento, vittime».

e. d. m.

VERCELLI — Tra martedì e mercoledì sono usciti dalle carceri del «Beato Amedeo» i primi detenuti rilasciati a Vercelli in applicazione del provvedimento di amnistia. Sono 12. Altri saranno scarcerati nei prossimi giorni, dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Scalia, avrà esaminato i fascicoli di tutti i detenuti in carico alla procura di Vercelli.

L'incontro commosso fra una tedesca ed un pensionato vercellese

Ritrova ad Asigliano un amico del padre che conobbe prigioniero in Germania

ASIGLIANO — Dopo trentatré anni di ricerche, per esaudire un desiderio espresso sul letto di morte dal padre, rintraccia un soldato italiano che aveva conosciuto all'età di sei anni quando era prigioniero di guerra in Germania: questa l'avventura a lieto fine di una tenace signora tedesca, Brigitte Koeppen.

Un'avventura che parrebbe essere stata tratta dagli archivi di «Portobello», la nota [illegible] televisiva, se non addirittura da un vecchio romanzo d'appendice.

Ecco i fatti: il fante Natalino Olmo, classe 1912, della Divisione «Cagliari», nativo di Asigliano Vercellese, nel 1943, insieme con i commilitoni, stava «spezzando le reni alla Grecia» (secondo il proclama dell'epoca).

Il 9 settembre di quell'anno, il soldato venne catturato dai tedeschi con l'intera divisione e, dopo aver peregrinato come prigioniero di guerra per buona parte d'Europa, venne internato nel campo di concentramento di Bergen Belsen.

Da qui invece di essere destinato a «passare per il camino» come accadde a tanti sventurati ospiti di quel tragico luogo, grazie alle sue capacità lavorative — Lino Olmo è ancora un ottimo capomastro — venne assegnato ad una «unità lavorativa» presso una fabbrica di materiale edilizio nella cittadina di Mieste, in provincia di Gardelegen.

«La mia squadra era composta di 34 italiani ed alcuni polacchi — racconta Lino Olmo — *E tutti lavoravamo per cinque giorni alla settimana nella fabbrica di Mieste. Le condizioni di lavoro erano discrete, eccettuato il cibo, che era veramente scarso».*

«Poi, un giorno mi dissero che il capitano Gustav Hannighofer, della Wermacht, cercava muratori provetti per farsi costruire una casa: accettai di lavorare per lui i sabati e le domeniche in cambio di cibo.

«Fui fortunato, perché il capitano Hannighofer era veramente un gentiluomo: non appena si rese conto che lavoravo con impegno e serietà, diventammo amici. Conobbi così tutta la sua famiglia: la moglie Erna, le figlie — la più grande aveva sei anni — Brigitte, Gertrud, Ula ed il piccolo Rolfie, che morì giovanissimo. Mi trattavano veramente come un figlio.

«Rimasi fino al 13 aprile 1945, giorno in cui venni liberato dagli americani; riuscii a tornare in paese soltanto l'11 settembre successivo. Prima di partire, avevo lasciato una mia fotografia alla famiglia Hannighofer, ed avevo promesso loro, una volta tornato a casa, di far sapere mie notizie. Purtroppo, ho sempre rimandato di farlo, ma non ho mai dimenticato le gentilezze di quella famiglia».

«Mio padre Gustav è morto due anni fa — interviene Brigitte Koeppen in uno stentato italiano — *e prima di morire mi consegnò la fotografia di Lino Olmo facendomi promettere di rintracciarlo ad ogni costo. La cosa non fu facile, perché Lino — che ricordo da bambina quando faceva giocare me e le mie sorelle — ci aveva detto soltanto che era originario dei dintorni di Torino.*

«Poi esaminando bene la fotografia, riuscii a leggere una scritta ormai sbiadita con il nome di uno studio fotografico di Vercelli. Decisi, allora, di venire a Vercelli per cominciare le mie ricerche e, dopo aver controllato tutti gli Olmo della rubrica telefonica, stavo per perdere le speranze di riuscirci.

«Stavamo già per dichiararci sconfitti — rincalza Vittorio Lomartire, 42 anni, residente a Wolfsburg, ma italiano d'origine, che ha accompagnato la signora Koeppen nella sua ricerca — *quando ci venne consigliato di rivolgerci alla sezione vercellese dell'Associazione combattenti e reduci. Qui avemmo la fortuna di incontrare una persona molto gentile e comprensiva, il signor Mario Bianchini, il quale riconobbe dalla fotografia di Lino le mostrine della "Divisione Cagliari" e, procedendo per eliminazione, dopo un intero pomeriggio, di ricerche, riuscì finalmente a darci l'indirizzo giusto».*

«Quando mi vidi davanti Vittorio con quella fotografia — continua Lino Olmo — *quasi non credevo ai miei occhi; poi Brigitte scese dalla vettura ed allora fu come se fossi tornato indietro di trent'anni: l'ho conosciuta che era una bambina. Mi dispiace di non poter più rivedere il capitano Gustav; tra non molto, comunque, tornerò a Mieste per salutare ancora una volta la signora Erna»* ha concluso Lino Olmo.

«Mia mamma — aggiunge Brigitte — *è anziana e poi, dal momento che Mieste è adesso in territorio sovietico, non può venire nella Germania Federale se non per un breve periodo dell'anno; io sono riuscita a fuggire dalla zona sovietica a diciassette anni di età. Spero, comunque, adesso che l'ho ritrovato, che Lino possa in qualche modo rivederla anche soltanto per una ultima volta».*

Walter Camurati

Asigliano: Vittorio Lomartire, Brigitte Koeppen e l'ex soldato Lino Olmo

---

Due ville saranno destinate all'istituto agrario

Si decide entro settembre il futuro di palazzo "Ipai,,

VERCELLI — *Una riunione «plenaria» convocata dall'amministrazione provinciale per la seconda quindicina di settembre stabilirà, finalmente, l'utilizzazione del cosiddetto «palazzo dell'Ipai».*

L'edificio, che si compone di dodici villette destinate originariamente agli ospiti dell'istituto provinciale per l'infanzia abbandonata, è stato ultimato nelle settimane scorse. Le prove di collaudo sono state superate, ed ora non resta che destinarlo a qualche scopo, visto che è costato quasi tre miliardi e che i bambini che avrebbe dovuto ospitare si sono sempre più ridotti di numero dal 1970, anno di inizio della costruzione.

«Due villette — *dice il presidente della Provincia, Giuseppe Ferraris* — saranno destinate, nel prossimo anno scolastico, ad aule dell'istituto tecnico agrario, per decongestionare la scuola di piazza Vittoria. Verrà attivata anche l'enorme palestra».

«Restano però da utilizzare — *prosegue il presidente della Provincia* — le altre villette. Per questo motivo abbiamo deciso di radunare, dopo il 15 settembre, gli istituti e le associazioni più importanti di Vercelli e della provincia, i sindacati, i rappresentanti dei comuni maggiori e la Regione. Ascolteremo le diverse proposte e quindi decideremo a chi e a che cosa destinare le altre dieci costruzioni».

e. d. m.

Anche Borgo d'Ale nel consorzio socio-sanitario

BORGO D'ALE — Il Consiglio comunale di Borgo d'Ale nell'ultima seduta, la prima dopo le elezioni del sindaco ed in seguito al rinnovo delle amministrative del 14 maggio, ha aderito al consorzio socio-sanitario della zona [illegible] di Santhià.

Sono state nominate le commissioni che dureranno in carica per cinque anni.

La commissione di mercato si compone di sei membri oltre al sindaco Francesco Caldera che è membro di diritto; mentre tre membri rappresentano il consorzio ostetrico - veterinario con Alice Castello ed altri tre, anch'essi per la durata di 5 anni, costituiscono il consorzio di segreteria con il Comune di Villareggia. *(a. o.)*

VERCELLI — La situazione nelle zone colpite dal maltempo si va rapidamente normalizzando. Un sopralluogo compiuto ieri pomeriggio dal capitano Tullio Prascarolo, comandante della Compagnia dei carabinieri di Vercelli, su un elicottero militare del Reparto Aerei Leggeri della Divisione «Centauro», ha permesso di stabilire che tutti i principali collegamenti stradali sono stati ristabiliti.

Cinema e taccuino

VERCELLI
Astra: La trappola di ghiaccio.
Chioo: riposo.
Nuovo Italia: chiuso per ferie.
Principe: chiuso per ferie.
Verdi: Sesso matto.
Viotti: chiuso per ferie.

CRESCENTINO
Modemo: chiuso per ferie.

GATTINARA
Italia: A noi le inglesine.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: chiuso per ferie.

SAN GERMANO
Italia: chiuso per ferie.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: Kriminal international.

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO
Vercelli: Mirati dr. Ceronetti, via Lanza 7; [illegible], viale Garibaldi 98.
Santhià: Franco Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	26	19
Biella	25	14

Temperature il 9 agosto dello scorso anno: a Vercelli 26, 16; Biella 28, 18. Umidità media: Vercelli 66%; Biella 55%. A Vercelli il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 20,41. A Biella il sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 20,40.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili addensamenti nel pomeriggio; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Ruba due pappagallini operaio denunciato

VERCELLI — Denunciato a piede libero un giovane operaio per il furto di due pappagallini. Si chiama Alessandro Nolli, ha 28 anni, e abita in corso Salamano 60.

L'altra notte, una pattuglia della Mobile lo ha fermato mentre era al volante della sua «127»: sull'auto c'era una gabbietta con i due volatili, rubati poco prima nel chiosco di benzina della Mobil, corso De Rege 3. Il titolare, Tonino Modena, 49 anni, via Montebò 14, aveva riposto la gabbia all'interno del suo chiosco dopo l'ora di chiusura, come tutte le sere. Alessandro Molli ha scassinato la serratura e si è portato via i due volatili.

Dopo essere stato fermato e portato in questura, il giovane non ha saputo fornire una spiegazione plausibile del suo gesto. L'originalità e la stravaganza della sua azione non gli hanno però evitato la denuncia per furto aggravato. *(e. d. m.)*

Vacanze a casa, sera al Luna park

Vercelli. Tornano a riaprirsi i Luna Park chiusi nei giorni scorsi per la morte del Papa. Agosto è mese di feste patronali in almeno una ventina di paesi. Nella foto l'autopista per bambini

---

Feste e manifestazioni estive in provincia

A Santhià la fiera d'agosto a Cigliano calcio e "liscio,,

SANTHIA' — Si svolgerà domani la tradizionale «Fiera di agosto» di Santhià, una delle più importanti manifestazioni fieristiche locali.

Come al solito, sarà articolata in diversi settori, di cui il più rappresentativo, quello delle macchine e degli attrezzi agricoli, troverà sistemazione lungo il viale Tagliamento, mentre tutto il corso Nuova Italia e la piazza [illegible] saranno riservati agli altri generi.

L'importanza della manifestazione è determinata dal fatto che, oltre al numero veramente ingente di espositori e di operatori commerciali che vi confluiscono, costituisce un vero e proprio «punto d'incontro» per tutti i Comuni agricoli santhiatesi. *(u. ca.)*

CIGLIANO — Con un torneo di calcio tra i quattro cantoni di Buronzo, Chiesa, Vigna e [illegible], e tante danze all'insegna prettamente del liscio, Carisio festeggia tra sabato e martedì di ferragosto il patrono San Lorenzo. Il torneo di calcio è in programma fra sabato e lunedì ed è valevole per l'assegnazione del trofeo Francesco Tona (ex giocatore nelle file del Carisio).

I complessi di Beppe Nardi, gli Allegri folk, Tony Verga (campione mondiale di fisarmonica), Claudio e Chetty si esibiranno tra sabato e martedì, mentre funzionerà ininterrottamente il servizio di buffet e tavola calda. *(a. o.)*

A Greggio mostra del pastore tedesco

GREGGIO — Importanti novità quest'anno, per la seconda rassegna cinofila in programma per domenica 27.

La manifestazione, organizzata dalla «Associazione sportiva Greggio», comprenderà infatti per la prima volta anche la «Mostra del pastore tedesco», animale che, benché proveniente da razza da gregge, è attualmente uno dei più diffusi in Italia come cane da difesa e come poliziotto.

Per la sezione «cani da caccia» giudice unico sarà il rag. Enrico Adinolfi, mentre per quella del «pastore tedesco» sarà il sig. Nicolino Griffa. Ai migliori soggetti di ogni razza saranno assegnati coppe e premi: al migliore soggetto della esposizione sarà invece assegnato il terzo «Trofeo Luciano Bino». *(u. ca.)*

Ha ottenuto dal ministero la denominazione di origine controllata

Una laurea per il vino Bramaterra

ROASIO — Il «Bramaterra», tra i grandi vini da arrosto piemontesi, ha ottenuto l'idoneità alla denominazione d'origine controllata. Il riconoscimento del Comitato di tutela dei vini a Doc del ministero dell'Agricoltura è frutto di studi e ricerche alle quali hanno contribuito, oltre agli esperti locali, alcuni fra i più qualificati consulenti di livello internazionale per i vari aspetti agronomici, viticolo-enologici, ecc.

Se ne sono così occupati lo scomparso professor Dalmasso, il professor Eynard e collaboratori, il prof. Tarantola, il prof. Sudario, ecc. in contatto con gli esperti dell'Ispettorato e con il patrocinio della Camera di Commercio di Vercelli, con i pareri del prof. Desana.

«Bramaterra — spiega Umberto Gilodi, uno dei maggiori artefici della Doc — *è nome geografico per le produzioni scelte secondo un severo disciplinare su terreni idonei della fascia collinare che si estende da Masserano, attraverso Brusnengo, Curino, Roasio, Villadelbosco, Sostegno e Lozzolo.*

«Questi centri, da cinque anni a questa parte, si sono costituiti in comitato spontaneo al fine di collegare ed ordinare i requisiti necessari al conseguimento della Doc e prendere atto della situazione oggettiva da ogni punto di vista, sia esso territoriale o di tradizione.

«Questo vino, di uve a predominanza Nebbiolo e Spanna, si avvale di una controllata dosatura di Croatina, Bonarda e Vespolina che permettono una sapiente armonia delle l'origine vulcanica dei terreni che esalta la forza ed i pregi dei vitigni.

«E' ricercato dagli intenditori — prosegue Gilodi — *come un genuino prodotto di gran pregio, di limpidezza brillante, color rosso-granato schiarente nel tempo con riflessi aranciati, profumo caratteristico ed intenso, lievemente etereo, perfezionantesi con l'invecchiamento, sapore pieno, asciutto e vellutato, con gradevole sottofondo amarognolo».*

Il Comitato dei Sette Comuni, che ha lo scopo principale di tutelare e valorizzare lo sviluppo vitivinicolo, ha promosso un tipo di adesione aperta a tutti secondo le esigenze contingenti per favorire l'impegno alla vocazione autentica delle locali colline che, per le loro peculiari caratteristiche geologiche, si prestano particolarmente ad una produzione vinicola la più qualificata.

La pratica di riconoscimento della Doc, firmata da tutti i sindaci dei Comuni interessati, è corredata da una documentazione che pochi vini possono vantare.

c.m.

NOTIZIE SPORTIVE

Continuiamo la rievocazione della storia della vecchia e gloriosa Pro Vercelli

Per ogni gol era premiato con due sigari

VERCELLI — *Un altro grande giocatore di quel famoso «team» fu senza dubbio Carlo Rampini. Il primo di una serie di nove Rampini, tutti di Caresana, un paese della Bassa, che ha dato fior di campioni tanto nel calcio che nel ciclismo.*

Carlo Rampini era basso di statura. Ma era agilissimo, scattante. Il suo tiro era esplosivo e preciso: talmente potente che parecchie volte forò la rete avversaria. C'è chi sostiene che abbia abbattuto anche dei pali delle porte.

Abbiamo parlato anni fa con Carlo, quando ormai pensionato si era trasferito da Caresana a Vercelli, a proposito di questi «effetti terrificanti» del suo piede sinistro ma Rampini rispose che ciò non era mai avvenuto.

Certo che, sia nella Pro Vercelli che in nazionale, dove fu uno delle colonne fisse per lungo tempo, segnò parecchie e straordinarie reti, alcune delle quali al volo, entusiasmanti.

Rampini, comunque, smise di giocare a 19 anni perché doveva recarsi in Sud America a lavorare. Ed a quell'età aveva già compiuto una carriera che altri riescono in 15 a mettere faticosamente assieme. Fu un po' la caratteristica dei giocatori della Pro Vercelli, durata diversi decenni, quella di rivelarsi ed imporsi giovanissimi.

Carlo fu coinvolto in un caso di... professionismo. Un caso unico crediamo, ma che per quei tempi fece un enorme scalpore. Rampini, come abbiamo detto, segnava molto. E riceveva come premio, per ogni rete, dal suo presidente, che era il celeberrimo penalista avv. Luigi Bocino due sigari con la paglia dentro. Uno lo fumava, l'altro lo metteva da parte. Quando ne ebbe un bel mucchio li vendette e con il ricavato pagò in parte le medicine di un altro giocatore che si era ammalato.

Qualcuno presentò denuncia in Federazione: Rampini giocava... per danaro, per lucro. Venne imbastito un processo. Si discusse. Si polemizzò violentemente pro e contro. L'avv. Bocino, il giorno del processo in Federazione, fu straordinario: la sua più grande e commovente ed appassionata arringa. Rampini venne assolto. E poté così continuare a segnare gol ed a ricevere in premio sigari con la paglia dentro.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

La sede provvisoria nell'ex convitto in via Tripoli

E' pronto il consultorio

Il ginecologo è obiettore, si cerca un sostituto per gli aborti

BIELLA — *«Siamo ormai giunti alla dirittura d'arrivo»*, dice il sen. Giuseppe Barbera, medico, assessore comunale alla sanità, a proposito dell'istituzione del consultorio familiare previsto dalla legge sull'interruzione della gravidanza. *«La questione* — aggiunge — *potrebbe già risolversi oggi. Dipende dalla risposta che mi darà un giovane medico, il quale non dovrà essere, per forza di cose, un obiettore di coscienza»*.

Giuseppe Barbera

Il consultorio avrà provvisoriamente sede nell'ex Convitto biellese, in via Tripoli, che accoglie già i servizi medici comunali. Alla fine dell'anno, salvo imprevisti, il trasferirà nel nuovo edificio, appositamente costruito, che ospiterà il centro sanitario, di cui proprio l'assessore Barbera è stato il propugnatore. La costruzione è in fase molto avanzata.

La sede provvisoria del consultorio sarà composta da un ufficio, una stanza per le visite e da un salone che può accogliere circa sessanta persone, per riunioni o altre iniziative analoghe.

Fanno parte del consultorio uno psicologo, un'assistente sociale, un'assistente sanitaria e un ginecologo. Quest'ultimo è un obiettore di coscienza, ma il particolare non ha importanza nel suo caso perché è chiamato a svolgere soltanto la parte clinica, patologica e, dove è possibile, terapeutica.

L'importanza di assumere anche un ginecologo non obiettore di coscienza, è data dal fatto che, ad un certo momento della procedura indicata dalla legge per l'interruzione della gravidanza, lo specialista deve stilare il certificato indispensabile per sottoporre la donna all'aborto: in quello stesso momento decade la sua obiezione.

Sbaglia chi ritiene che il consultorio sia stato istituito esclusivamente per l'interruzione della gravidanza. Lo scopo principale dell'istituzione è di seguire e aiutare, cercando di rimuovere le difficoltà sociali, economiche e ambientali, una maternità difficile che la donna intenda mantenere.

Quando le cause delle difficoltà non possono essere rimosse, oppure se persista nella donna la volontà di abortire, per motivi che nessuno deve sindacare, il ginecologo effettua innanzitutto l'accertamento della gravidanza e poi rilascia il certificato.

Nel documento non viene scritto che la donna *deve* abortire, ma che *chiede* di essere sottoposta all'interruzione della maternità. E' proprio questo atto, come si è detto, che può determinare, se viene compiuto, la decadenza dell'obiezione di coscienza.

Il lavoro degli addetti al consultorio si svolge, naturalmente, in stretto collegamento fra i vari componenti. La soluzione migliore sarebbe stata la presenza di un ginecologo non obiettore di coscienza, ma a Biella non è stato possibile. Come è noto, tutti i ginecologi, dell'ospedale e delle cliniche private, si sono dichiarati obiettori di coscienza.

p. m.

Biella: oggi i funerali del pescatore annegato

Era stato travolto dalle acque dell'Elvo in piena

BIELLA — *Si svolgono oggi i funerali di Luciano Rosso, il pescatore dilettante di 44 anni, abitante in via Mantegazzi, annegato nel torrente Elvo.*

La disgrazia è accaduta lunedì scorso, ma la salma è stata rintracciata l'altra sera da una pattuglia di volontari del Centro di soccorso alpino.

La vittima era sposata con Camilla Mangione, 38 anni. Dalla loro unione è nata una bambina, Mara, di 13 anni. La famiglia era già stata colpita dalla sventura: un'altra figlia, Patrizia, è morta poco dopo la nascita.

Luciano Rosso

Nel tardo pomeriggio di lunedì, Luciano Rosso, appassionato di pesca, approfittando del bel tempo, si era dedicato al suo sport preferito, recandosi con la propria utilitaria nella media Valle dell'Elvo. Si presume che gli sia stato fatale un temporale di notevole violenza: l'improvvisa piena del torrente lo ha travolto ed il pescatore è annegato.

L'allarme è stato dato dalla moglie, preoccupata dal prolungarsi dell'assenza del marito, l'altra mattina. Alle ricerche hanno partecipato, come si è detto, anche i volontari del soccorso alpino. Il rinvenimento dell'auto del pescatore ha consentito di localizzare la zona in cui la vittima si era recata.

Dopo prolungate ricerche, il corpo del pescatore è stato trovato a monte del ponte del Sardevolo, impigliato fra gli alberi.

p. m.

QUAREGNA — Nel compiere l'indagine statistica, il personale della comunità montana Prealpi biellesi, ha constatato che tra i 180 pensionati di Quaregna ce ne sono diversi che eseguono piccoli lavori artigianali assai pregevoli. E' sorta di conseguenza l'idea di organizzare una mostra di artigianato dei lavori eseguiti da questi anziani.

Grave la situazione dopo la pioggia; proteste contro le amministrazioni

In Valsesia rimuovono il fiume di fango e gridano di rabbia per le cose non fatte

BORGOSESIA — *A distanza di 48 ore si sta tracciando un primo bilancio dei danni del nubifragio abbattutosi sulla Valsesia lunedì sera. Ancora ieri pomeriggio una ridda di notizie provenienti da tutta la valle si accavallavano al «centro raccolta-dati», istituito presso la comunità montana di Varallo.*

La situazione di ora in ora si presenta in tutta la sua gravità: nei vari centri alpini per tutta la giornata valligiani, squadre di soccorso, volontari, villeggianti, hanno lavorato senza tregua per cancellare i segno di un'alluvione che pur nella sua brevità si è rivelata di inaudita violenza.

Borgosesia: gente al lavoro per riparare i gravi danni provocati dall'alluvione

Sono infatti bastate tre ore di pioggia battente per ingrossare paurosamente i corsi d'acqua valsesiani che usciti dai loro greti hanno invaso case, fabbriche, camping, stalle laboratori artigianali portando via tutto quanto hanno trovato sul loro cammino.

Alle 17 di ieri pomeriggio ancora 40 persone risultavano isolate nella frazione Voi di Cravagliana per il crollo dell'unico ponte che univa il piccolo centro alla provinciale per Fobello. Anche l'abitato di Piè di Fagiolo che attualmente conta una trentina di residenti, non è raggiungibile per una frana che blocca la carreggiata poco oltre il comune di Rima San Giuseppe.

Fortunatamente si sono rivelate infondate le allarmanti voci che davano dispersi due turisti francesi nel camping «Valsesia» in regione Balangera quasi interamente spazzato via dalle furie delle acque. In Val Piccola i paesi di Rimella, Fobello e Cervatto, sono raggiungibili soltanto telefonicamente per una voragine che si è aperta ad un chilometro circa dall'ingresso di Fobello.

A Cervatto l'albergo «La Montanina» è stato parzialmente lesionato dalla caduta di materiale franoso. La situazione è ancora più tragica a Fervento, una frazione di Rimasco dove 13 persone hanno dovuto evacuare le loro abitazioni perché pericolanti.

Cinquemila turisti sono tuttavia ancora isolati nei centri di Mollia, Riva Valdobbia e Alagna per un'enorme caduta di massi (la frana ha interessato un fronte di circa 200 metri) nei pressi del ponte di Quare.

Anche la circonvallazione di Riva Valdobbia è inagibile come pure la strada di «Sponda destra» senza l'adagiamento del ponte di Crevola.

I valligiani sono profondamente amareggiati dal ripetersi di tali eventi che in parte potrebbero essere evitati. Dallo scorso ottobre gli amministratori locali hanno ripetutamente fatto presente i gravi pericoli che l'intera zona correva se non venivano presi immediati provvedimenti.

Dicono alla Comunità montana e al comprensorio di Borgosesia: «Abbiamo indetto diversi incontri talvolta di ferma protesta, abbiamo invitato gli organi competenti ad intervenire con le prime opere di salvaguardia dopo le piene dello scorso inverno che avevano già duramente colpito la Valsesia. Alle parole sono mancati i fatti: tante promesse ma all'atto pratico i lavori non sono mai cominciati».

r. e.

Nel parco dove si svolgono serate di beneficenza per il "Ferragosto,,

Torrone, palloncini, giostre e lotteria per tremila bambini a Andorno Micca

ANDORNO MICCA — Un insolito pubblico ha affollato, lo scorso pomeriggio, il parco «La salute» dove si svolgono le serate a scopo di beneficenza del «Ferragosto Andornese». Circa tremila piccoli ospiti sono stati accolti dal comitato per i festeggiamenti, presieduto da Ugo Germanetti, in occasione della tradizionale «Festa dei bambini».

La spaziosa pista, dove solitamente gli appassionati del ballo si cimentano in romantici lenti oppure in scatenati shake, al suono dell'orchestra, è stata invasa dai bambini che erano accompagnati dai genitori e nonni.

All'entrata del parco (l'ingresso era gratuito) hanno ricevuto una serie di biglietti per ritirare un torroncino, il gelato, la merenda e un palloncino colorato. Inoltre è stato consegnato un buono per partecipare all'estrazione dei premi della lotteria e un secondo per un giro sulle giostre del parco dei divertimenti.

Fatta velocemente amicizia fra loro, i bambini hanno improvvisato giochi con i palloncini che ogni tanto scappavano di mano e, alzandosi, si impigliavano tra i rami degli alberi. Al termine della festa, il rosso, il blu, il bianco e il giallo di decine di palloncini spiccavano tra le foglie. Per soddisfare tutte le richieste, gli organizzatori hanno dovuto gonfiarne oltre 3600: *«ne sarebbero occorsi ancora molti»*, hanno detto.

Ugo Germanetti spiega: *«A causa della scarsa disponibilità finanziaria, le manifestazioni del Ferragosto di quest'anno sono state contenute, ma non la Festa dei bambini. Più numerosi sono a partecipare, più sono graditi»*.

I biglietti omaggio per il luna park hanno permesso ai più grandicelli un giro sull'autopista, mentre per i piccoli è stata messa a disposizione una giostra.

A metà pomeriggio si è iniziata l'estrazione dei premi della lotteria. Il presentatore Paolo Bortolozzo ha animato la manifestazione, chiamando il possessore del biglietto estratto sul palco. Il valore dei doni ammontava a circa mezzo milione: il primo premio è consistito in un organo elettrico, il secondo in un go-kart, il terzo in una bicicletta.

Sono stati distribuiti 34 premi: quindici consistevano in libretti di risparmio, per un valore compreso fra le 25 mila e le 10 mila lire, messi a disposizione oltre che da alcuni privati, dalle amministrazioni comunali di Andorno Micca, Sagliano Micca, Tavigliano e Miagliano.

Tra i numerosi sorteggiati, undici persone non hanno ritirato il premio: gli organizzatori avvertono che sino al 30 agosto i possessori dei biglietti numero 1073, 1013, 2057, 0879, 2214, 618, 2010, 2677, 2532, 2394 possono recarsi al «Ferragosto» a prendere il dono.

d. ca.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Quella provincia maliziosa.
Impero: Mala d'amore.
Mazzini: Anche gli angeli mangiano fagioli

BORGOSESIA

Lux: Vamos a matar companeros.

COSSATO

Michelotti: Serafino.
Nuovo Giardini: Konga.

SERRAVALLE

Corso: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

COGGIOLA

Italia: Combattenti della notte.

VARALLO

Teatro civico: Tre donne.
Sottoriva: Airport 77.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Trabaldo Togna, via Ivrea 81.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 5.
Cossato: S. Raffaele, via Mazzini 69/A.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8.

Pagavano tappeti con assegni a vuoto due denunciati

COSSATO — I carabinieri hanno denunciato a piede libero Bruno Petrucciani, 34 anni, di Biella, e Mario Benetti, 28, di Vercelli, presunti autori di una truffa: con raggiri si sarebbero impadroniti di tappeti persiani autentici per un valore di circa dieci milioni. La vittima è Vittorio Pavan, 41 anni, proprietario della Villa Katiuscia, trasformata in una esposizione permanente di antiquariato.

La prima volta si presentarono all'antiquario tre persone che si dichiararono interessate agli oggetti in vendita e in particolare ai tappeti. Successivamente, uno di essi tornò insieme con una donna. I due scelsero tre tappeti che valgono complessivamente sette milioni e li pagarono con un assegno, risultato poi a vuoto.

Qualche tempo dopo, si presentò all'antiquario un terzo complice, il quale disse che la suocera, molto esigente, desiderava vedere i tappeti prima dell'acquisto. Ne ottenne due e non si fece più vedere. La donna e il terzo complice non sono stati ancora identificati.

(t. g.)

Besso Ughetti è l'ultimo rappresentante di un'antica famiglia di calderai

Nella bottega delle pentole di rame

ANDORNO MICCA — *In una fumosa bottega con il soffitto di legno sostenuto da vecchie travi e il pavimento in cotto, lavora uno degli «magnini» biellesi. Besso Ughetti, 63 anni, è infatti l'unico rimasto di una famiglia di calderai: adopera ancora gli attrezzi che sono appartenuti a suo nonno, prima, e a suo padre, poi. Per molti anni ha girato il Biellese «in lungo e in largo», da Salussola a Piedicavallo e da Sant'Eurosia a Vallemosso, con gli zoccoli ai piedi e tirando il carrettino con i ferri del mestiere.*

«Un tempo — *racconta Besso Ughetti* — la gente adoperava le pentole di rame per cucinare e, di tanto in tanto, si dovevano stagnare. Andavamo di casa in casa, avvertendo a gran voce del nostro passaggio e le donne ci portavano i recipienti da riparare. Per lunghi periodi restavamo lontano senza poter vedere le nostre famiglie».

Quella vita non gli piaceva: amava lavorare il rame, creare oggetti che l'estro gli suggeriva o su commissione: «Ho incominciato ad eseguire i primi lavori — *dice* — e ad appassionarmi sempre più al mestiere. Il rame va trattato all'opposto del ferro: mentre quest'ultimo si "tempre", il primo si "stempra". Si fa scaldare l'oggetto da lavorare la lastra, fino a far diventare il metallo incandescente. Lo si immerge poi nell'acqua fredda ed il rame diventa elastico e morbido, consentendo di lavorarlo con facilità».

Batte il metallo servendosi di martelli di legno, dalle fogge diverse, lo modella e ripete fino a tre volte, durante la lavorazione, il processo per stemperarlo. Gli ultimi ritocchi li esegue con il martello di ferro.

Nonostante che le pentole di acciaio abbiano soppiantato i tegami di rame, c'è ancora chi si rivolge a lui per stagnare i recipienti: «Prima pulisco accuratamente la superficie interna della pentola con una soluzione acida, faccio quindi fondere lo stagno e lo stendo sul rame con del cotone».

Si lamenta di certi suoi clienti, specialmente dei più facoltosi, a causa della loro avarizia: «Ogni lastra di rame — *afferma* — costa 4 mila lire al chilo. Vogliono lavori perfetti, talvolta difficili da eseguire, e fanno questioni per pochi soldi. Non farò mai più un preventivo prima di avere completato il lavoro».

Ciò che lo soddisfa nel lavoro è il desiderio di realizzare un certo oggetto che ha visto riprodotto in fotografia, oppure che ha in mente: «Non sono contento — *aggiunge* — fino a che non riesco a trasferire nel metallo la mia idea».

Sostiene che il mestiere sta scomparendo per la mancata organizzazione degli artigiani e per i governanti che non hanno saputo trovare il sistema per assicurare la continuità del mestiere, insegnando anche ai giovani i segreti della lavorazione: «E' impossibile, oggi tenere in bottega un giovane — *conclude Besso Ughetti* —. Già è difficile insegnare una cosa che noi artigiani sentiamo dentro, ma è assurdo dover pagare fior di soldi, oltre che perdere tempo e pazienza».

d. ca.

Uno dei capolavori in rame del calderaio Besso Ughetti

Si uccide commerciante di Vandorno

BIELLA — Un commerciante di pesce, Eraldo Dazza, 42 anni, abitante nella frazione Vandorno e proprietario di un motopeschereccio all'isola d'Elba, si è suicidato con un colpo di fucile da caccia al cuore. Il suicidio viene attribuito dai familiari del commerciante ad un esaurimento nervoso.

Per compiere il gesto si è recato nella cantina della casa, di sua proprietà, in cui vive attualmente la moglie, Teresa Melillo. I coniugi da alcuni mesi si erano separati consensualmente. La moglie di Eraldo Dazza ieri mattina è partita

(p. m.)

Elementari, materna e asilo nido

Cossato: 3 scuole in una per frazione Picchetta

COSSATO — Il progetto di massima dell'edificio scolastico elementare, che dovrà sorgere alla frazione Picchetta, si inserisce in un contesto urbanistico e sociale nel quadro delle previsioni particolareggiate del vigente piano di zona, per l'edilizia economica e popolare e del piano regolatore generale di recente adozione.

«La scuola elementare che si intende costruire — ha dichiarato il sindaco Gianni Rivardo — *prevede l'integrazione della stessa con una scuola materna e un asilo nido, in una struttura che consente il coordinamento e la migliore utilizzazione delle parti e dei servizi comuni, nonché la interrelazione tra gli spazi didattici. Permette, inoltre, l'attuazione del tempo pieno e fornisce ampi spazi per le attività integrative»*.

L'edificio sorgerà su una collina sovrastante il campo di calcio. Nel piano sottostante dovrebbero, invece, sorgere un asilo nido, una scuola materna ed il centro sanitario di base.

Al pianoterreno della nuova scuola elementare, che dovrebbe costare sui 350 milioni sono previste dieci classi (quattro cicli per due corsi completi) o un atrio d'ingresso che fungerà da smistamento nelle varie direzioni.

Fra l'altro sono previsti all'aperto, accanto agli alberi esistenti, spazi verdi di soggiorno e per il gioco infantile. Vi saranno inoltre orticelli sperimentali, nonché spazi all'aperto attrezzati.

Per venire incontro agli handicappati i collegamenti verticali potranno avvenire mediante ascensore o rampe inclinate, senza gradini.

(f. g.)

Grave una donna che ha abortito clandestinamente

BIELLA — Nel reparto ginecologia dell'ospedale degl'Infermi è stata ricoverata una donna per presunto aborto clandestino. Sulla vicenda viene mantenuto il massimo riserbo.

La donna si è presentata la scorsa notte al pronto soccorso ed un medico, a quanto risulta, ha stilato un referto in cui si accenna ad un'interruzione di gravidanza effettuata, come si è detto, clandestinamente. La paziente è stata poi trasferita nel reparto adatto, dove le sono state prestate le cure del caso.

Pare che, durante un colloquio con il medico di guardia al pronto soccorso, la donna abbia spontaneamente detto di essersi sottoposta all'interruzione della gravidanza. Secondo voci non controllate, sarebbe stata al secondo mese di gestazione.

La donna avrebbe inoltre precisato la clinica privata alla quale si era rivolta, nei pressi di Biella, e indicato il medico che ha praticato l'aborto.

(p. m.)

BIELLA SPORT

Il "fedelissimo,, Pasquale Giordano propone il novarese Piccinetti

"Alla Biellese urge un centravanti,,

PETTINENGO — Tornato il bel tempo, Gori ha intensificato il ritmo della preparazione, torchiando a fondo i giocatori con la collaborazione di Clemente. Ieri, oltre alla solita e programmata razione mattutina di chilometri nei boschi, turno più lungo del solito al campo nel pomeriggio: oltre due ore tra esercizi, palleggi, corse, scatti, con brevi pause.

Gli allenamenti della Biellese, nonostante le difficoltà di giungere a Pettinengo, sono seguiti giornalmente da un gruppo di «fedelissimi» e appassionati sostenitori, tra i quali fa spicco Pasquale Giordano (tifa più Biellese che Napoli), già fondatore e presidente del club bianconero, il quale si dichiara soddisfatto, anche se non completamente, della campagna acquisti.

«Tutto bene — dice —, *anzi oltre le aspettative. Abbiamo una solida difesa, un centrocampo da favola, ma i gol non potrò farli certamente io. La Biellese dovrebbe muoversi tempestivamente e assicurarsi un centravanti prima dell'inizio del campionato, senza attendere a novembre. Risolvendo questo problema, che ritengo impellente e indispensabile, la società farebbe un'ottima campagna abbonamenti e avrebbe il pubblico garantito fin dall'inizio».*

«Un golcador — continua — *farebbe partire la squadra col piede giusto, senza correre il pericolo di perdere punti che alla fine potrebbero anche risultare determinanti. A proposito di centravanti, ce n'è uno disponibile a due passi da noi: Piccinetti del Novara* (il giocatore piace molto anche a Gori, n.d.r.), *cosa si aspetta a contrattarlo?»*.

Il direttivo della Biellese ha intanto stabilito i prezzi di abbonamento: 150 mila lire i numerati, 80 mila la tribuna B, 55 mila i distinti e 30 mila i popolari. Questi ultimi sono stati ridotti di 5 mila lire rispetto allo scorso anno. Per i prezzi d'ingresso: 10 mila i numerati, 6 mila la tribuna B (ridotto 5 mila), 4 mila i distinti (ridotto 3 mila) e 2500 i popolari (ridotto 2000).

E' stata infine decisa una modifica nella distribuzione dei posti allo stadio. La parte centrale delle ex tribune popolari, quella coperta, avrà denominazione «distinti», mentre saranno considerati popolari i restanti settori scoperti, più le attuali tribune C.

Gianni Sebastio

VIVERONE — Lunedì prossimo, 14 agosto, nel pomeriggio si ripeterà la tradizionale traversata a nuoto del lago di Viverone, che richiama ogni anno un pubblico numeroso. La competizione è organizzata dal [illegible] «[illegible] et soleil». I concorrenti partono da Anzasco e attraversano lo specchio d'acqua fino alla Masseria. Il percorso è di chilometri 4,8. Lo scorso anno si imposero nelle rispettive categorie Anna Testore (ragazze), Mauro Margherini (ragazzi), Salvatore Giarrella (uomini) e Renzo Secreto (nuoto con le pinne); in quest'ultima categoria si classificò al terzo posto il biellese Ivano Marangoni, conosciuto nell'ambiente dei subacquei per le sue imprese, soprattutto nei laghetti.

Ciclismo a Barbania (Torino)

Il biellese Brignolo vince in trasferta

BIELLA — A Vignali di Barbania (Torino), il biellese Luciano Brignolo, della società ciclistica Gervasio, ha vinto in volata, davanti a cinque compagni di fuga, la gara valida per il Gran Premio Airuone, organizzata dal gruppo sportivo De Simoni.

Questo l'ordine d'arrivo: 1° Luciano Brignolo (S.C. Gervasio); 2° Roberto Bonetto (Pedale Pinerolese); 3° Paolo Cucchietti (G.S. Cucchietti); 4° Lino Topini (G.S. Capella); 5° Attardi; 6° Barbierato.

(g. s.)

Ragazze del Momproso quasi in A

BIELLA — *Battendo a Trino la Sampierdarenese, per 3-0, la Momproso Biella ha concluso positivamente il suo campionato di serie B femminile di calcio. Il successo è stato netto, come indica il punteggio, ed è maturato nel primo tempo con gol di Villa e di Baccanti, che ha replicato.*

Determinanti, nelle file della formazione guidata da Pozzati, i rientri di Biotto, Gabossi ed Errico, ripresesi dai rispettivi incidenti. Con questo successo la Momproso si è classificata al secondo posto della classifica finale, con 17 punti, alle spalle del Tigullio 72. Ora, per poter sapere se le azzurre accederanno alla fase finale per l'ammissione alla serie A, bisognerà attendere il risultato del recupero tra la Sampierdarenese e il Pavia.

Questa la formazione vittoriosa: Massarenti; Errico, Zaffalon; Bona, Sarteur, Gabossi; Chello (Lanzone), Baccanti, Biotto (Mercurio), Bellato, Villa. Dodicesima Pironi; dini.

g. s.

BIELLA — Questa la classifica del campionato provinciale di ciclismo juniores dopo le prime quattro prove: 1) Bruno Filippi, SS San Carlo, punti 13; 2) Franco Martinotti, idem, p. 9; 3) Flavio Battaglin, SS Pedale Biellese, p. 7; 4) Edoardo Zanella, idem, e Silvio Callegare, GS Univer Vernici, p. 6.